

DODICI MILIONI AL VOTO PER LE AMMINISTRATIVE, ANCHE IERI SCONTRO BERLUSCONI-RUTELLI SU GIUSTIZIA E RIFORME

Alle urne in mezzo alle polemiche

Articolo 18, il premier si schiera per l'astensione

PER COSA NON SI VOTA

Federico Geremicca

MARTELLATI per settimane a colpi di numeri di conti correnti esteri, vecchie tangenti e giustizialismi di ritorno, quasi 12 milioni di italiani vanno alle urne tra oggi e domani in città e regioni importanti per scegliere i loro nuovi amministratori. I leader della Casa delle libertà hanno avvertito da subito di non considerare il voto odierno un test sull'operato del governo; al contrario, i vertici dell'Ulivo hanno teso ad ampliare il valore politico di questa consultazione. In realtà, pare evidente che quando vanno alle urne tanti elettori e città e regioni importanti come Roma e la Sicilia, è difficile immaginare che le vicende nazionali non pesino sull'orientamento dei cittadini. E comunque, pur condividendo la tesi che non è il governo l'oggetto del voto, lo stesso probabilmente non può dirsi per il protagonista assoluto - a volte suo malgrado - di questa campagna elettorale: e cioè Silvio Berlusconi. Sostenere che questa consultazione possa essere considerata un referendum pro o contro di lui sarebbe senz'altro sbagliato. Ma è certamente possibile, al contrario, ipotizzare che dal voto possano arrivare al capo del governo indicazioni circa il gradimento che hanno riscosso il messaggio piuttosto che il tono scelti in questo mese che ha preceduto il voto. Accompagnato per tutta la campagna elettorale da un processo che ha vissuto come un assedio e che molti avevano suggerito di congelare, Berlusconi ha deciso di reagire ribaltando le accuse ricevute a proposito dell'affare-Sms su Prodi: suo potenziale, futuro avversario - e chiamando in causa nella vicenda Telekom Serbia il leader del centrosinistra al governo all'epoca dei fatti. Di qui in poi, lo scontro si è risolto in un pesante scambio di accuse che ha messo l'intera classe politica al fronte ad una alternativa: o trovare una soluzione, come il lodo Maccanico, che consenta al premier di rinviare il rendiconto con la giustizia, oppure prepararsi a una battaglia senza esclusione di colpi di qui fino al voto europeo del 2004. Che in questa seconda ipotesi il centrosinistra abbia qualcosa da guadagnare, è tutto da dimostrare. Così come restano dubbi i vantaggi che il capo del governo potrà trarre dall'avvio del semestre italiano di presidenza europea in una situazione così.

E' in questo senso, insomma, che il voto di oggi e domani chiama in causa più Berlusconi che il suo governo e la parte di programma pur realizzato. Ma quel che ci si augura, soprattutto, è che di qui ai ballottaggi dell'8 giugno entrambi gli schieramenti brucino davvero gli ultimi veleni della lunga guerra intorno alla giustizia. Così che, magari, a urne finalmente chiuse, ci possa perfino essere maggior disponibilità ad accogliere i ripetuti appelli al dialogo invano lanciati dal presidente Ciampi.

PER COSA INVECE SI VOTA

Michele Ainis

OGGI si vota. Non ci capita da due anni, e in questo tempo ci abbiamo un po' perso la mano. Elezioni parziali, minori? Mica tanto. Tra il 25 maggio e l'8 giugno sono convocati quasi dodici milioni di italiani: uno su 5. E non dovranno scegliere tra giudici e politici. Né promuovere o bocciare il sostegno offerto dall'Italia alla guerra americana nei confronti di Saddam. Né decidere la leadership all'interno dell'Ulivo, mettendo una crocetta su Rutelli o su Fassino. La posta in gioco è più solida, più concreta. Si vota per rinnovare i vertici di 2 Regioni, 12 Province, 9 città capoluogo, 497 Comuni medi e piccoli. La spina dorsale d'Italia, come ci ha ricordato qualche giorno fa il presidente Ciampi. E questo voto è il primo dopo il potenziamento delle autonomie locali, in seguito alla cosiddetta riforma federalista dello Stato.

Sicché avremmo molte ragioni per invertire il nostro crescente astensionismo, che alle amministrative del 2001 ha coinvolto oltre 9 milioni d'elettori, il 4,3% in più rispetto alla tornata precedente. Anche se la tv non ci ha aiutato a comprendere il senso di questa votazione. Anche se da noi votare è sempre molto complicato, dato che abbiamo messo in pista 7 diversi sistemi elettorali, e insomma ciascuno ha il diritto di confondersi. Anche se pure questa volta ci troveremo spesso a scegliere tra un ex democristiano di destra e uno di sinistra. Anche se le prossime elezioni sono inoltre le prime dopo il battesimo delle pari opportunità fra uomo e donna, col risultato che le candidature femminili toccano appena il 13% (e il 3% alle Province).

Rimangono tuttavia molte questioni affidate al nostro voto. Come ottenere servizi locali più efficienti, trasporti, ospedali, scuole, assistenza per i disabili e gli anziani. Come impedire d'altra parte che al vecchio centralismo dello Stato si sostituisca un neo-centralismo regionale. In che modo sia possibile saldare lo sviluppo urbano alla difesa dell'ambiente. Come conciliare il bisogno di sicurezza con la garanzia dei diritti individuali, dato che l'azione di contrasto verso la criminalità non ricade unicamente sul gruppo del governo centrale. E su questi punti, insomma, che dobbiamo misurare le ricette di chi ci chiede il voto. Intanto il ministro dell'Interno ha vietato l'uso dei telefonini dell'ultima generazione in cabina elettorale: per chi andrà alle urne, finalmente, un po' di pace.

micheleainis@tin.it

I SERVIZI

LE SFIDE PER I SINDACI

La Lega punta ad un successo al Nord Roma, suspense sull'esito delle provinciali
Gigi Padovani a PAGINA 3

«CONTRO DI ME UN PROCESSO FINITO»

Il Cavaliere: «All'udienza ci sarà da divertirsi. Previsti innocenti, perseguitato a causa mia»
Enrico Singer a PAGINA 5

«CAMPAGNA DI INSULTI AI MAGISTRATI»

La Anm: ci viene attribuito un ruolo che fa crescere nei cittadini la sfiducia
Mara Montanari a PAGINA 4



NUOVI CASI A TORONTO

MENTRE ANCHE NEI TASSI E' STATO TROVATO IL VIRUS



Canada, torna la paura della Sars

In Canada torna lo spettro della Sars. Quando sembrava che la malattia fosse debellata, due morti e una ventina di nuovi casi hanno riaperto il segnale di allarme. «Ci aspettiamo il peggio», ha dichiarato il direttore dell'Istituto di Microbiologia di Toronto. E continua la caccia ai possibili untori. Ricercatori di Hong Kong hanno fatto le analisi su 25 animali di otto specie, trovando il virus della polmonite atipica in sette zibetti, un tasso e un procione. Nella foto una coppia di tassi in gabbia nello zoo di Tokyo.

SERVIZIO A PAGINA 8

UNO HA ANCHE STRETTO LA MANO AL PROFESSORE

Biagi, nel video alla stazione altre due persone sospette

BOLOGNA. Delitto Biagi, ci sono due persone sospette. Le immagini di due uomini, tratte dalla registrazione video alla stazione di Bologna, sono state giudicate «interessanti» per le indagini sul caso Biagi, dai carabinieri del nucleo operativo di Bologna. Così gli investigatori, in accordo con la procura di Bologna che coordina l'indagine,

hanno deciso di diffonderle. I fotogrammi sono stati isolati dalle riprese delle telecamere a circuito chiuso. Sale così a quattro il numero delle persone «interessanti» la cui presenza è stata rilevata alla stazione di Bologna. Le forze dell'ordine lanciano un appello: «Chi li riconosce si faccia vivo».

SERVIZIO A PAGINA 10

INTERVISTA

PERES: LA PACE ARRIVERÀ PRIMA DI QUANTO SI PENSI

«Il punto più controverso del piano in discussione è il ritorno dei rifugiati»
«Il mio partito appoggerà il documento, vogliamo che il conflitto finisca»

Nirenstein e Novazio a PAGINA 6

Vinci con

LA STAMPA

1000 biciclette
by Pininfarina

Marsupio La Stampa
per tutti

Ritaglia e incolla il bollino sulla tessera del concorso.

LA STAMPA

lanterna rossa

Guido Ceronetti

Sono passati la parola! Ogni momento, da tutte le bocche della salute, una raccomandazione dominante è: *Dieta Mediterranea*. Pensieri congressi di dietologi, di cardiologi, di dentisti, di gastroenterologi, di maniaci della ricetta alle casalinghe - e copertine di addecentamento colorato a tavola, con punte acuminata di risveglio estive e invernali... Una sola è la voce: *dieta mediterranea*!

Sono belle? Lo sono. Prima che loro la tirassero fuori dai pensatori, la dieta mediterranea non esisteva. Esistevano delle diverse, diversissime spesso, cucine su ogni sponda di questo storico bacino, diverse poi e divergenti anche, in ogni entroterra, e ciascuna cucina aveva, ancora ha, peculiarità vanitose attaccate a grumi territoriali - e queste, no, belle non sono - ma la

cucina del Mediterraneo chi l'ha mai vista? chi la conosce?

Eppure, per i consiglieri di fesseria, la dieta mediterranea costituisce addirittura una tradizione, e l'Italia, paese di tutte le fortune, ne ha il primato: qua si sta così bene - s'incivolisce così strepitosamente perché regna la dieta mediterranea, che manca invece ai Lapponi, agli abitanti delle isole Aran e delle aurore boreali. Ah, se mangiassero mediterraneo, quanto italiani sarebbero!

Stranamente qualche malato ce l'abbiamo anche noi, e hanno luogo qua e là furivi funerali, ma sono sempre i refrattari alla dieta mediterranea - beccarsi, attratti da manuali di cucina altamente patogeni, le malattie più purulente. Gli obesi dall'infanzia sono in rigoglioso aumento, i pancioni marziali che abbiamo offuscheranno il sole, le celluliti implorano più

compassione dei di Sant'Agata, il maccherone mediterraneo ingerito di furia dall'esofago nazionale cola l'unto come la fronte di Salomone: qualcosa, dunque, macula l'invidiata purezza della nostra mediterraneità di cottura?

Come la polmonite atipica è nata dalla sperimentazione, così la dieta mediterranea è creazione di laboratorio e di ipotesi universitarie. La origine è databile dall'introduzione accademica di tale espressione verbale. L'Università laurea ad honorem la dieta mediterranea, imponendo la credenza dogmatica che innumerevoli popolazioni e culture abbiano prodotto una simile allucinazione di sofisti, regalando la formula, la combinazione che aprirebbe la cassaforte di salute che è umanamente, e in specie in un ambiente così deturpato e devastato, vana ombra di sogno. E i suoi sogni s'incivoliscono.

C'è un modo nuovo per perdere peso!

Non perdere tempo! Perdi. Peso.

COMPRESSE | DRINK | SNACK | SERA | KIT

A REGIMI DIETETICI IPOCALORICI

IN FARMACIA

ROEDER

L'ODISSEA IN AMBULANZA

MORIRE INSEGUENDO GLI OSPEDALI

Lorenzo Mondo

SEMBRA un racconto dell'assurdo. La storia di un uomo che, squassato da un infarto, deve percorrere in ambulanza 250 chilometri prima di trovare posto in un reparto di rianimazione. Da Saluzzo a Domodossola, dal Sud al Nord del Piemonte. Non importa che, stando ai medici, l'esito letale fosse scontato per le lesioni gravissime riportate, che l'ambulanza fosse dotata delle necessarie attrezzature. Resta il fatto che l'episodio, di per sé avvilente, potrebbe tranquillamente ripetersi: stando alla sola provincia di Cuneo, per 150 giorni all'anno non sarebbe disponibile un solo letto di rianimazione. Ma al di là delle strutture insufficienti, dalla dinamica dei fatti nascono altri interrogativi. L'uomo è caduto dalla sua bicicletta alle 18,15, e soltanto alle 20, dopo vari tentativi infruttuosi, si è trovato un posto lassù. Possibile che nell'era di Internet occorra tanto tempo per informarsi e decidere? Magari per prendere al volo quel benedetto elicottero che dopo le 20,15 non può più decollare?

Ci si chiede anche se, invece di attraversare il Piemonte con un moribondo, non fosse più ragionevole puntare sulla più vicina Genova o Savona. Ma tra regione e regione, tra Piemonte e Liguria - par di capire - esistono confini burocratici che sarebbe indelicato oltrepassare, a meno che si verifici un pieno assoluto di degenti, fino alla traversata estrema. Ha ragione da vendere il presidente Ghigo quando afferma che questo episodio offusca l'immagine del Piemonte, che non appartiene alle aree depresse di e fuori. Non è in questione, nel caso, la professionalità o la solerzia dei medici, ma la solidità e la funzionalità delle strutture, sì. A breve distanza dal luogo dell'incidente sorge il castello della Manta, che custodisce il famoso affresco della «Fontaine de jeunesse»: la fontana della giovinezza dove, secondo la leggenda, accorrevano a piedi, a dorso di mulo, vecchi e infermi per ritrovare nell'immersione vigore e salute. La medicina moderna, ahimè, non fa miracoli ma si vorrebbe che fosse messa al riparo da troppi, malagurati intoppi, che offrisse agli infermi meno aleatorie, più consistenti speranze.

Paci e Scola a PAGINA 9

Il Prestito Personale.

a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori

fino a 7.500,00 € in 1 ora dall'avvio della pratica

800-829291

FORUS

TORINO

SI ACCENDE LO SCONTRO SULLA CONSULTAZIONE POPOLARE DEL 15-16 GIUGNO

Maroni: se vince il no, si può cambiare ma solo insieme alle parti sociali

■ Solo se vince il «no» sarà possibile una modifica strutturale dell'articolo 18. Ma solo con l'accordo dei sindacati. E il ministro del Welfare, Roberto Maroni, a replicare al presidente di Confindustria, Antonio D'Amato che aveva auspicato, in caso di vittoria del no, un riesame della formula sperimentale per trovare delle soluzioni strutturali. In sostanza, «un emendamento che renda strutturale la modifica all'art. 18 dello Statuto dei lavoratori, contenuta nel Patto per l'Italia, sarebbe possibile solo se vincessimo il no. Ma lì certo non senza un accordo con le parti sociali», spiega Maroni ribadendo che «l'unico modo per cambiare l'accordo del 5 luglio sarebbe una nuova intesa con le parti sociali». «È fuori discussione - insiste - qualsiasi iniziativa unilaterale del governo e quindi qualsiasi emendamento sul ddl 848 bis».



Roberto Maroni

Sondaggio Codacons: «In Sicilia il 60% degli intervistati ignora che si voterà il 15 e 16 giugno»

■ Secondo un sondaggio telefonico del Codacons, effettuato nelle 9 province siciliane, il 60% degli intervistati non sa nemmeno che i prossimi 15 e 16 giugno si voterà per il referendum. Il 10% è a conoscenza della data ma non sa spiegare l'argomento dei quesiti referendari, un altro 15% è informato sia sul referendum sull'articolo 18 che su quello relativo alla «servitù coattiva di elettrodomestici». Secondo il presidente nazionale del Codacons, Francesco Tanasi, se i siciliani sapessero dell'esistenza del referendum per combattere l'elettrosmog voterebbero sì. «Ogni volta che in Sicilia viene installata una stazione radio base riceviamo decine di telefonate di protesta - afferma Tanasi - ma per vincere dobbiamo superare questo muro di indifferenza, perché il rischio è che non si superi il quorum».



Doppia consultazione referendaria

IMBARAZZO DEI RIFORMISTI DELL'ULIVO CHE SI TROVANO SULLA STESSA LINEA DI BERLUSCONI

Il premier: farò una campagna per l'astensione al referendum

«L'estensione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori avrebbe effetti negativi e distorsivi»
Replica Bertinotti: «Scende in campo perché ha individuato il suo principale avversario»

Fabio Martini

ROMA

A 24 ore dalle elezioni amministrative il presidente del Consiglio rende nota una decisione importante: «Parò campagna per un'astensione motivata nel referendum sull'articolo 18» e l'Ulivo resta sul colpo. «Ma replica. Il centro-sinistra, sempre prontissimo a ribattere alle esternazioni del premier, stavolta preferisce glissare, passare in silenzio la decisione di Berlusconi. Che si è limitato a motivare così la sua decisione di astenersi: «Ove il referendum raggiungesse il quorum la maggioranza dei sì» dispiegherebbe «effetti negativi e distorsivi». A sinistra un imbarazzo comprensibile: il referendum è destinato a spaccare seriamente il fronte: per il sì oltre a Rifondazione (che ha promosso la consultazione), anche la Cgil, Verdi, Pdc, un vasto fronte di movimenti di base; per l'astensione i due partiti-

leader della coalizione (Ds e Margherita) oltre ai socialisti dello Sdi, all'Udeur, Sergio Cofferati e ad una parte dei girotondi. In altre parole, dopo l'annuncio di Berlusconi, l'ala riformista dell'Ulivo si trova a condividere la stessa posizione del contestatissimo premier, oltretutto della Confindustria. Una divisione che sembrava destinata ad esplodere nei prossimi giorni e dunque è possibile che Berlusconi abbia provato ad infilare il cuneo in tempo utile per provocare lacerazioni più esplicite subito prima e subito dopo le elezioni amministrative. Un primo effetto, per quanto modesto, Berlusconi lo ha ottenuto: sulla vicenda interviene il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti: «Berlusconi scende in campo, individuando nell'articolo 18 il suo principale avversario. Da questo punto di vista non gli si può dar torto. I lavoratori possono imporre a Berlusconi la prima importante sconfitta». E qui Bertinotti cala il primo affondo: «Possibile che i partiti del centro-sinistra perseverino nell'errore?». Un affondo per il momento moderato al quale i leader dell'Ulivo, a poche ore dal voto, preferiscono non rispondere.

In qualche modo «abbocca» il leader dei Verdi Alfonso Pecorearo che per contrastare Berlusconi evoca il demonizzato Craxi: «È scandaloso che il presidente del Consiglio cerchi di boicottare il voto e che un premier inviti ad astenersi è già accaduto, ma gli italiani risposero, andando a votare». Un parallelo che può portare in un vicolo pericoloso: se è vero che Berlusconi imita Craxi, allora anche Fassino, Rutelli, Parisi e Cofferati in qualche modo possono essere considerati tardi epigoni del leader socialista. Si pronuncia anche Antonio Di Pietro, che affronta la questione con la proverbiale semplicità: «Oggi il quesito si pone: stai dalla parte dei lavoratori o dei padroni? Io, Antonio

Di Pietro, sono stato sempre dalla parte dei più deboli e per questo voto sì». Fa sentire la sua voce anche uno dei leader del correntone ds, Cesare Salvi: «Dal presidente del Consiglio arriva un attacco ad un istituto democratico come il referendum. Una ragione in più per votare sì». Nella sua esternazione da Lussemburgo Berlusconi ha voluto dare ulteriori spiegazioni su come dispiegherà la sua campagna per l'astensione, se e come si coordinerà con la campagna per il no caldeggiata dalla Lega. In compenso, per capire come si muoverà Forza Italia nei prossimi giorni, basta seguire il vicepresidente dei deputati azzurri Fabrizio Cicchitto: «Salvi non dovrebbe prendersela con Berlusconi, ma con i miei compagni di partito che per primi si sono pronunciati contro il referendum. Ancora una volta la sinistra cerchi di mettersi d'accordo con se stessa, anziché demonizzare l'avversario».



Una manifestazione in difesa dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori

LE REAZIONI DI DUE ESPONENTI DELL'OPPOSIZIONE: IL DIESSINO SCHIERATO PER IL SÌ E IL COORDINATORE DELL'ESECUTIVO DELLA MARGHERITA

«Spero che i Ds ci ripensino»

Salvi: difendere un istituto della democrazia

intervista

Maria Teresa Meli

ROMA

SENATORE Salvi, lei è uno dei promotori del referendum sull'articolo 18, che cosa pensa di Silvio Berlusconi che ha annunciato che inviterà gli italiani a disertare le urne? «Intanto mi auguro che dopo questo annuncio cambi qualcosa». In che senso, scusi? «Si che cambi qualcosa per coloro che, nel centro-sinistra e nel mio partito, pensavano di astenersi il 15 giugno, al referendum. Spero che ci ripensino». Senatore, come giudica un presidente del Consiglio che prende ufficialmente posizione a favore dell'astensionismo? «Sin da quando il governo ha deciso di indire il referendum il 15 giugno era evidente l'intento del centro-destra: quello di puntare al non raggiungimento del quorum per far fallire l'iniziativa referendaria. E questo perché Berlusconi e i suoi sanno benissimo che in realtà la maggioranza dei cittadini è favorevole al sì, e che se è vero che la più parte di questi sono elettori di centro-sinistra, è anche vero che vi è pure una fetta del loro elettorato. Insomma è una scelta studiata, quella di Silvio Berlusconi».

Finora, però, il presidente del Consiglio non aveva mai esplicitato questa sua opzione astensionista.

«Già, adesso ha fatto questo appello pubblico e aperto ai cittadini perché non vadano a votare. Ed è veramente inquietante che un presidente del Consiglio inviti gli elettori a disertare le urne in occasione di una scadenza istituzionale. Anche se mi rendo conto che questo fatto rischia di avere minore valenza di quanta ne debba avere dal momento che anche il maggior partito dell'opposizione, cioè i Ds, sembrano orientati all'astensionismo».

I Ds, senatore Salvi, sono il suo partito.

«Sì è proprio per questo io spero fino all'ultimo che cambino orientamento, tanto più dopo la grave

presa di posizione del presidente del Consiglio che attacca un importante istituto di democrazia diretta». L'astensionismo al referendum, comunque, è previsto, non è un attacco alla democrazia. «Quello che sta avvenendo, diciamo chiaramente, è un imbroglio. Adesso c'è questo nuovo andazzo: non si fa più una battaglia per il «no», si aggiunge all'astensionismo fisiologico un'altra fetta di elettori che non va a votare e in questo modo si ottiene il risultato di far fallire il referendum. Si tratta di un'alterazione della democrazia».

A cui, però, partecipano tutti: inclusa la maggioranza dell'Ulivo.

«In un sistema maggioritario il referendum è uno strumento particolarmente rilevante. Serve a verificare se la maggioranza del Parlamento e la maggioranza dei cittadini coincidono. Oltre tutto, per quel che riguarda specificamente il quesito che prevede l'estensione dell'articolo 18 dello

Statuto dei lavoratori non c'è alcun forzatura nell'uso di questo strumento. In ballo c'è una questione di cui si discute da molto tempo e che è giusto sottoporre al vaglio dei cittadini. E' questa la logica referendaria».

Di nuovo: è una logica referendaria che però non viene accettata dai maggiori partiti del centrosinistra, Ds e Margherita, che su questo punto almeno la pensano come Berlusconi.

«E la cosa è preoccupante, perché se passa questo andazzo l'istituto del referendum viene ucciso. Purtroppo tutto ciò avviene con il consenso del mio versante politico. Il bello è che in questi mesi il centrosinistra ha ipotizzato di proporre tanti referendum - sulle rogatorie, sulla Cirami, sul conflitto d'interessi - e adesso che c'è sul serio un referendum decide di farlo fallire. Ma bisogna stare molto attenti, perché di questo passo potrebbe accadere che gli elettori decidano di astenersi anche quando sarà l'Ulivo a chiedere il voto».



Cesare Salvi



Dario Franceschini

«Non ci lasciamo condizionare»

Franceschini: con la Quercia confermiamo il no

intervista

ROMA

ONOREVOLE Franceschini, lei è il coordinatore dell'esecutivo della Margherita: non la imbarazza un po' avere la stessa posizione di Silvio Berlusconi sul referendum che prevede l'estensione dell'articolo 18? «Sarebbe da irresponsabili cadere nell'errore di trasformare questo referendum in una battaglia tra centrodestra e centrosinistra».

E infatti così non è: voi e i Ds avete posizioni simili a quelle del premier e Bertinotti ve lo fa notare.

«Noi ci atteniamo al merito del quesito referendario, che è sbagliato. Temo che invece vi possa essere una sorta di riflesso condizionato: siccome Berlusconi, per contrastare il referendum sceglie l'astensionismo - il modo più efficace per farlo fallire - allora qualcuno pensa di modificare le proprie posizio-

ni. Sarebbe un gravissimo errore». Nell'opposizione, però, c'è chi ritiene un «gravissimo errore» quello di sposare la stessa linea di Berlusconi. «A parte il fatto che noi, come i Ds del resto, non abbiamo preso ancora una posizione ufficiale e abbiamo detto solo che siamo contrari a questo referendum non vedo che cosa ci sia da scandalizzarsi se per far vincere la nostra linea decidessimo per l'astensione».

E poi che cosa fareste, una campagna pro-astensionismo in cui dite le stesse cose del premier?

«E' ovvio che non prenderemmo nessuna iniziativa con la maggioranza, ci mancherebbe altro, continueremmo a dire quello che andiamo dicendo da prima che Berlusconi si schierasse ufficialmente, avendo sempre presente solo il merito della questione che abbiamo di fronte».

Lei dice che bisogna attenersi al merito, ma non sarà facile se il referendum diventerà terreno di

scontro politico.

«Noi dobbiamo mantenere la nostra posizione indipendentemente da quello che fa la Casa delle Libertà. L'estensione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori produrrebbe grandi danni alle piccole e medie imprese e agli stessi lavoratori. Infatti, se cessero i sì, una parte di loro verrebbero licenziati prima della promulgazione del risultato referendario, e poi nessuna piccola azienda assumerebbe. Anzi, decollerebbe il lavoro subordinato, quello con minori garanzie. Insomma, questo referendum finirebbe per sortire l'effetto opposto rispetto alle intenzioni dichiarate dai suoi promotori. Del resto, si può paragonare un negozio di due dipendenti a una grande impresa».

Comunque non tutti nell'Ulivo la pensano così: la maggioranza ds e la Margherita.

«Io mi auguro che l'Ulivo, che è diviso sul referendum che riguarda l'articolo 18, quanto meno resti unito, dopo il voto, sulle proposte legislative per l'estensione delle garanzie, perché saranno quelle le vere battaglie. E dobbiamo restare uniti anche per un altro motivo».

Quale?

«Ho paura che, tanto più con la Cgil schierata dall'altra parte, Berlusconi punti a politicizzare lo scontro, così, in caso di mancato raggiungimento del quorum, si approprierebbe del risultato, spacciandolo come un suo successo, approfittandone per restringere i diritti e le garanzie dei lavoratori. Per questa ragione, dopo il voto, l'Ulivo deve rimanere unito. E sempre per questa ragione, per impedire cioè di trasformare in una sua vittoria il fallimento del referendum, la maggior parte dell'Ulivo, quella che è contraria a questo quesito referendario, deve restare attaccata al merito del problema, frangendosi di quello che dice o fa Berlusconi, tenendo dritta la barra. Lo ripeto: guai a cambiare idea e a schierarsi a favore di una battaglia sbagliata perché il Cavaliere dice delle cose simili alle nostre. Spero che nessuno abbia questa tentazione». (m. t. m.)



Sergio Cofferati

NATA IN SEGRETO LA CANDIDATURA ALLA GUIDA DI BOLOGNA PER L'ANNO PROSSIMO DELL'EX LEADER CGIL

Su Cofferati il gelo dei prodiani e del Correntone

ROMA

Erano in tre. Chiusi nella stessa stanza. Piero Fassino, Pierluigi Bersani e lui, Sergio Cofferati. Lunedì 19 maggio, a Milano, sul far della sera, è stato stretto in gran segreto il «patto per Bologna», l'accordo - tutto interno ai Ds - per lanciare la candidatura del Cinese a sindaco di Bologna. Da due giorni Sergio Cofferati tace, fa finta di nulla, aspetta silenziosamente consensi e la disponibilità l'ha data senza riserve. L'ex leader della Cgil è pronto, confida di essere intronato dall'opportunità di «riconquistare Bologna, la città simbolo nella quale è iniziato il declino della sinistra e dalla quale

può partire la riscossa».

Ma ora, per chiudersi, l'operazione condotta con grande sapienza dal segretario Ds, ha bisogno del via libera dell'altro ambiente che conta a Bologna: quello prodiano. Gli amici del Professore sono stati informati a cose fatte e anche per questo motivo sono inquieti. Dice Giulio Santagata: «Nulla di fondamentale da eccepire, ma fino a quando Cofferati non parla, come fare a pronunciarsi?». Assai più esplicito il direttore del «Mulino» Edmondo Berselli: «Paracadutare Cofferati a Bologna sarebbe un errore, anche perché l'ex leader della Cgil avrebbe il profilo giusto per recuperare i voti dei moderati che hanno votato per Guazzaloca».

E Prodi? Attento come è a non farsi trascinare nelle beghe domestiche, il Professore non lascia trapelare giudizi. Ma per quanto sia reggiano, Prodi considera Bologna la città ed è proverbiale l'influenza esercitata dall'intelligenza a lui vicina, raccolta sull'asse di Strada Maggiore, tra Università, Mulino, Istituto Cattaneo. E gli amici del Professore lasciano trapelare una certa sorpresa per il blitz ds e per l'atteso tragico di Sergio Cofferati che i prodiani consideravano - e continuano a considerare - «una risorsa per l'Ulivo». Ma sarà difficile per i prodiani rallentare un «treno» già partito e quasi arrivato alla stazione di Bologna. Certo, un quello di Cofferati circonda-

to da un silenzio surreale: il Cinese, ma è una sua usanza, non parla. Ma non parlano neppure Piero Fassino e Massimo D'Alema, chiusi in un silenzio scaramantico, di chi spera che l'operazione-Bologna vada a buon fine.

E gelati dalla delusione, tacciono anche i compagni di Aprile. Curioso che nessuno dei leader del «correntone» abbia speso una parola per commentare una notizia che ieri è uscita con grande rilievo su tutti i giornali. Ma i commenti espressi in privato in queste ore nella sinistra Ds su Cofferati non sono lusinghieri: «qualcuno arriva ad evocare la «fuga in città» di un altro «scapocorrente», Walter Veltroni che da segretario Ds accettò la

candidatura a sindaco di Roma. Sintomatica dello scontro che regna nel correntone Ds la reazione a caldo, due giorni fa, di Giovanni Berlinguer: «Cofferati sindaco? Una delle tante notizie false e tendenziose. Strano che una notizia di questo tipo sia uscita proprio alla vigilia del voto». (fa. mar.)

SI RINNOVANO QUASI 500 SINDACI E 12 PRESIDENTI DI PROVINCIA

PRIMO TURNO

Oggi (dalle 8 alle 22) e domani (dalle 7 alle 15) si vota per eleggere 12 amministrazioni provinciali e 491 amministrazioni comunali. Nel 94 Comuni che superano i 15.000 abitanti si vota con il sistema elettorale a doppio turno e gli eventuali ballottaggi si terranno domenica 8 e lunedì 9 giugno (stessi orari del primo turno). Nel 397 Comuni inferiori ai 15.000 abitanti si vota con il sistema a turno unico

BALLOTTAGGI

25/26 MAGGIO
8/9 GIUGNO

IN CIFRE

13.285	Sezioni elettorali
11.245.112	Elettori
59	Candidati Presidente di Provincia
1.482	Candidati Sindaci
12	Consigli Provinciali
491	Consigli Comunali

IL PREMIER: «VINCIAMO SEMPRE, SIAMO VOTATI A VINCERE». IL LEADER DELL'ULIVO: «PER NOI SEGNAI CONFORTANTI»

Amministrative, al voto 12 milioni di italiani

Tra Berlusconi e Rutelli polemiche anche nel giorno di vigilia elettorale

ROMA

Doveva essere il giorno della riflessione, del silenzio, della vigilia senza propaganda. Ma in una società nella quale contano più i media che i comizi e le dichiarazioni di stampa dei manifesti elettorali, anche ieri è stato un giorno di campagna elettorale. Dura, mero **confronto** mero, con scambio di accuse tra i due Poli come nelle ultime settimane, con i temi della giustizia che hanno sopravanzato quelli legati alla buona amministrazione di città e Province. Oggi e domani la parola passa alle urne con dodici milioni di italiani coinvolti, ma c'è da segnalare ancora una polemica che ha al centro Silvio Berlusconi. Ieri il premier **era** a Lussemburgo per preparare l'impegno più importante del suo governo, la presidenza del semestre Ue, e i temi della politica italiana hanno continuato ad inseguirlo, come i giornalisti con le loro domande. E così, dopo i colloqui con il premier lussemburghese Jean Clau-

de Juncker, Berlusconi non si è sottratto ad un commento scarabanti sulla partita Juventus-Milan per la Champions: «Anche mercoledì vinceremo», ha detto. E a chi gli chiedeva una battuta sulla tornata elettorale, il Cavaliere ha replicato: «Sapete che c'è il silenzio...». Per poi aggiungere: «Noi vinciamo sempre, siamo votati a vincere, come ho sempre fatto io in tutta la mia vita».

Frasi che - insieme con i commenti sulla giustizia e sul ribaltone del '94 - hanno fatto insorgere dell'Ulivo. Sdegnate le reazioni: «intollerabili», «attacco alle regole della convivenza democratica», «minaccia di guerra», «stile mafioso». Sono le frasi più pesanti dei vari Angius (Dsi), Franceschini (Margherita), Pecoraro Scanio (Verdi). Più articolata la risposta di Francesco Rutelli, che invita comunque il premier a rispettare la pausa di silenzio, in una intervista che sarà pubblicata oggi da Europa nega di voler arrivare ad una «spallata giudiziaria», mentre sostiene che nonostante il

SULLA RAI DALLA CHIUSURA DEI SEGGI PROGRAMMI DI APPROFONDIMENTO

Domani dalle 15 i primi risultati degli exit poll

■ ROMA. Le elezioni amministrative di oggi e di lunedì 26 maggio saranno seguite dalla Rai in tutte le edizioni dei telegiornali, dei giornali radio, di Rainews 24, di RaiNet News, attraverso Televideo e anche con programmi speciali d'informazione e approfondimento. A realizzare gli exit poll e le proiezioni sarà ancora il consorzio Nexus, a partire dalle 15 di lunedì 26 maggio con commenti di Alessandra Ghisleri e Andrea Cimentini. In particolare, alla chiusura dei seggi, Nexus farà in esclusiva per la Rai exit poll e proiezioni per le province di Roma e Palermo e per i comuni di Messina e Massa, mentre per i comuni di Brescia, Pescara, Vicenza, Treviso, Pisa, Ragusa, e Sondrio sono previste

soltanto le proiezioni a partire dalle 17.00 del 26 maggio, con aggiornamenti successivi ogni 10-15 minuti. Le proiezioni saranno rese note **in** che procede lo spoglio delle schede **in** seggi individuati da Nexus **in** campione. Il primo appuntamento dedicato ai risultati sarà con il Tg3 che darà alle 15.00 i primi exit poll delle province di Roma e Palermo e dei comuni di Messina e Massa e il quadro di tendenza degli altri principali **in** interessati al voto. Poi, dalle 18.00 alle 19.00, speciale elezioni condotto da Federica Sciarrelli. In studio a commentare i dati: Gavino Angius (Dsi), Pierluigi Castagnetti (Margherita), Ignazio La Russa (An) ed Elio Vito (Fi).

«turno elettorale **in** difficile», ci sono «segnali confortanti» per il centrosinistra.

La tornata elettorale di «mezzo termine» dunque - nonostante si tratti di un voto amministrativo e non politico - ha fatto scendere in campo i leader dei partiti, con Berlusconi in primo luogo impegnato a politicizzare lo scontro

(come ha fatto capire fin dalla Convention degli amministratori azzurri di Udine) e l'Ulivo intento a portare l'attenzione degli undici milioni di elettori su punti da costruire, traffico, servizi sociali e aree verdi. Il test non avrà conseguenze dirette su Palazzo Chigi, ma soprattutto dopo il ballottaggio dell'8 giugno - legato

alle regionali di Val d'Aosta e Friuli Venezia Giulia - sarà considerato comunque un «indice di gradimento» per il premier. Tanto che in un servizio dall'Italia sulla vigilia elettorale, il Times ipotizza che se Berlusconi trionferà alle elezioni, allora, nonostante le smentite, potrà benissimo convocare le elezioni anticipate.

tes. Questo perché - scrive il quotidiano britannico - il Cavaliere ha calcolato che «Prodi non sarà in grado di rinunciare al suo impegno a Bruxelles prima della fine del 2005». E il giornale aggiunge che il premier appare in buona forma, nonostante l'umiliazione del processo.

■ Se il portavoce di Forza Italia, Sandro Bondi, conferma l'ottimismo del Cavaliere in una intervista al Nuovo giornale **in** line, confidando in una vittoria della Casa delle libertà, la «passionaria» del centrosinistra, Rosi Bindi gli replica: «L'Italia non ha paura dei comunisti, ma del lavoro che non c'è, delle nuove povertà». Fino all'ultimo, anche sul Web, la polemica tra i Poli non è dunque cessata. In un clima che non è mai stato tanto arroventato per una consultazione amministrativa. Tanto che una passeggiata del vicepremier Fini nella sua Anzio, dove ha una casa per l'estate, ha suscitato le ire del candidato sindaco del centrosinistra Lo Fazio: se l'è presa perché

■ leader di An era al fianco del suo avversario, De Angelis. A Roma il Pdci è giunto a denunciare «gravi irregolarità» al prefetto perché in largo Brancaccio era presente anche ieri il tendone di una forza politica.

In attesa della partita del Milan di mercoledì, in attesa del responso delle urne di domani, restano le curiosità di questa consultazione un po' anomala. Tra **in** migliaia di candidati, a Brescia c'è anche l'ex tecnico di Juve **in** Bologna - Gigi Maifredi, Udc -, mentre a Orbasano (il paese nell'hinterland di Torino dove è nata Sonia Gandhi) si presenta un ingegnere meccanico indiano - Avtar Rana Singh, nella Cdl -. Al collegio provinciale messinese di Mistretta Palermo va il record della scheda più lunga d'Italia, che da stamattina alle sette si troveranno in mano gli elettori: **in** centimetri. Forse **in** comprensibile il timore per l'astensionismo. L'anno scorso, per le Province, votò soltanto il 65 per cento. [g. pa.]

ROMA E VICENZA LE SITUAZIONI IN CUI ULIVO E CASA DELLE LIBERTA' SI GIOCANO TUTTO

Tanti scontri dentro i Poli nelle sfide per i sindaci

La Lega punta ad un successo al Nord con i propri candidati E in Sicilia l'Udc vuole sbancare. Competizione Ds-Margherita

analisi

Gigi Padovani

SONO quasi cinquecento i sindaci, **in** 12 i presidenti, per i quali voteranno undici milioni e mezzo di italiani. E' il secondo test elettorale che affronta la maggioranza, dopo la vittoria del 2001: il 28 e 29 maggio dell'anno scorso il numero di cittadini coinvolti fu più o meno uguale (quasi dodici milioni) e per la Casa delle libertà - specie ai ballottaggi di due settimane dopo - il risultato fu piuttosto deludente. Il vero «election day», dunque, dovrebbe essere il 9 giugno, quando si saprà chi ha vinto la sfida negli 87 Comuni in cui si vota con il doppio turno, e soprattutto quando si conoscerà il nome di due nuovi «governatori» di Regioni autonome: la Valle d'Aosta (che vota ancora con il sistema proporzionale) e il Friuli Venezia Giulia.

Sul piano politico la consultazione amministrativa avrà soprattutto conseguenze negli equilibri interni tra i due Poli (con l'eccezione dello scontro Molfo-Gasbarra per la Provincia di Roma): con Margherita e Ds alla ricerca di un riequilibrio nell'Ulivo, e con la competizione avviata dalla Lega al Nord e dall'Udc al Sud dentro la Casa delle libertà. Ma **in** rilevante sarà la contabilità finale di presidenti e sindaci. A leggere i numeri delle postazioni di partenza, anche **in** palazzi comunali **in** nei consigli provinciali gli italiani si sono divisi come per le politiche: su dodici presidenti uscenti, sei sono dalla parte di Berlusconi e sei da quella di Rutelli e Fassino. Analoga la situazione per le poltrone di primo cittadino nei centri più grandi: erano 48 a 48. Nei 406 Comuni più piccoli, prevaleva invece il centrosinistra, con 244 sindaci uscenti.

IL TERZO MANDATO. Ricevendo i vertici dell'Ani, l'Associazione dei Comuni, fu il Presidente Ciampi a sollevare un problema molto caro agli amministratori locali: cioè il superamento del vincolo del terzo mandato. Infatti la legge elettorale impedisce ai sindaci **in**

Favoriti gli amministratori uscenti, in alcuni Comuni chi non ha potuto ricandidarsi dopo due turni presenta il suo «delfino» come a Sondrio e Treviso

ai presidenti di Provincia di ricandidarsi dopo **in** governo per due tornate. Una norma che vale solo per loro, non per i «governatori» (che hanno molto più potere) e non per i parlamentari. Il Capo dello Stato il 19 maggio scorso si disse favorevole ad una modifica della norma - come chiesto **in** molti - «almeno per i piccoli Comuni». E **in** candidature di oggi (vedi la tabella a fianco) emerge chiaramente come tutti gli amministratori al primo mandato si siano ricandidati con l'unica eccezione nella Cdl a Messina, dove presidente della Provincia **in** sindaco si sono scambiati i ruoli dato che si vota per entrambe le poltrone, mentre molti hanno lasciato loro assessori (a Sondrio) o loro «clonati». Il caso più clamoroso è a Treviso, con i due «SuperGa», il leghista Gobbo al posto di Gentilini: si vedrà se gli elettori praticcheranno il «voto per interposta persona».

I DUELLI PIU' INCERTI. Nello scontro tra centrodestra **in** Ulivo, le attese maggiori **in** rivolte a due risultati: la Provincia di Roma e il Comune di Vicenza. Nella capitale, si sfidano il presidente uscente Silvano Molfo, di An, e il vicesindaco di Veltroni, Enrico Gasbarra (Margherita). Due amministratori, divisi da dieci anni di ete, abituati a confrontarsi con delibere o provvedimenti, costretti a «buttarsi **in** uno scontro politico forse poco congeniale al loro carattere «politicaly correct». Ma per sapere se l'Ulivo riuscirà a fare il colpo grosso - cioè togliere a Fini l'amministrazione provinciale di Roma - molto probab-

mente si dovrà aspettare il ballottaggio. In via dell'Umiltà, quartier generale di Scajola, gli occhi sono puntati su Vicenza, dove il sindaco uscente, il pediatra forlivese Enrico Hulweck, rischia molto. Infatti ci sono ben dieci candidati e la Lega ha lanciato il suo ex presidente federale e sottosegretario alle Attività produttive, Stefano Stefani, sostenuto come capoluogo dalla presidente della Provincia, Manuela Dal Lago. Ne consegue che aumentano le chances dello sfidante ulivista Vincenzo Riboni, pure lui medico.

CONTA DEI VOTI CON LA LEGA. Dopo lo «sciaffo» di Bossi a Forza Italia in Friuli Venezia Giulia, che ha bloccato la ricandidatura del presidente uscente Renzo Tondo, la Lega ha presentato ovunque aspiranti sindaci di partito, impegnando i propri uomini migliori. Il ministro Castelli **in** Brescia **in** capoluogo per il commercialista Cesare Galli, a Treviso il sindaco-scrittore è il vero candidato al fianco dell'europarlamentare Gian Paolo Gobbo, persino nella «rossa» Massa c'è un leghista che toglie voti al candidato sostenuto da Fi e An. Basta controllare le percentuali di voto al Carroccio nelle scorse politiche di questi Comuni, in confronto alle amministrative precedenti del '98, per capire come il «Senatore» abbia ragione a volersi smarcare dalla Cdl per avere più voti: a Brescia ottenne il 10,4 per cento nel 2001, contro il 18,2 delle comunali, e a Treviso il 12,4 rispetto al 41,6 per cento. Dopo la cocente delusione delle politiche - quando Bossi riuscì ad andare al governo ma non a superare la soglia del 4 per cento per recuperare i voti della quota proporzionale alla Camera -, la sfida di oggi appare per Bossi una sorta di «prova generale» per capire il futuro del suo movimento.

UDC ALL'ATTACCO IN SICILIA. C'è chi sostiene che il vero scontro test nazionale sarebbe nell'isola che due anni fa diede a Berlusconi 61 parlamentari su 61. Si vota in otto Province su 9 e in due Comuni capoluogo, con oltre quattro milioni di elettori (il «bioco» omogeneo più consistente di que-

I PRINCIPALI DUELLI			
NEI NOVE COMUNI CAPOLUOGO		NELLE DODICI PROVINCE	
BRESCIA	Paolo Corsini uscente [Ulivo]	Cesare Galli [Lega]	Viviana Beccalossi [Cdl]
SONDRIO	Angelo Schena [Ulivo-Prc]	Bianca Bianchini [Cdl]	Enrico Gasbarra [Ulivo]
TREVISO	Maria Luisa Campagner [Ulivo-Prc]	Giampaolo Gobbo [Lega]	Letizia Orlica [Cdl]
VICENZA	Vincenzo Riboni [Ulivo-Prc]	Stefano Stefani [Lega]	Enrico Hulweck uscente [Cdl]
MASSA	Fabrizio Neri [Ulivo]	Achille Capulzini [Lega]	Gerardo Carleggio [Cdl]
PISA	Paolo Fontanelli uscente [Ulivo]		Michele Mezzanotte [Cdl]
PESCARA	Luciano D'Alfonso [Ulivo]		Carlo Masci [Cdl]
MESSINA	Antonio Salza [Ulivo-Prc]		Giuseppe Buzzanca [Cdl]
RAGUSA	Tonino Solarino [Ulivo-Prc]		Domenico Arezzo uscente [Cdl]
MASSA	Oswaldo Angeli [Ulivo]		Lucio Barani [Cdl]
ROMA	Enrico Gasbarra [Ulivo]		Silvano Molfo uscente [Cdl]
FOGGIA	Carminio Stallone [Ulivo]		Paolo Agostinacchio [Cdl]
BENEVENTO	Carminio Nardone uscente [Ulivo]		Michele Feleppa [Cdl]
PALERMO	Luigi Cocciolo [Ulivo-Prc]		Franco Musotto uscente [Cdl]
TRAPANI	Baldo Giurcardi [Ulivo-Prc]		Giulia Adamo uscente [Cdl]
AGRIGENTO	Luigi Birritteri [Ulivo]		Vincenzo Fontana uscente [Cdl]
CALTANISSETTA	Filippo Collura uscente [Ulivo-Prc]		Massimo Dell'Utri [Cdl]
SIRACUSA	Bruno Marziano uscente [Ulivo]		Enzo Vinciguerra [Cdl]
ENNA	Cataldo Salerno [Ulivo]		Ugo Grimaldi [Cdl]
CATANIA	Claudio Fava [Ulivo]		Raffaele Lombardo [Cdl]
MESSINA	Federico Martino [Ulivo-Prc]		Salvatore Leonardi [Cdl]

sta consultazione: perciò la Cdl spera di poter confermare il risultato ottenuto alle regionali, che portò Totò Cuffaro alla vittoria. Ma il centrodestra ha vissuto profonde lacerazioni a Trapani, Palermo, Catania e Messina (poi ricucite quasi tutte, salvo la prima, dove An e Fi sostengono due candidati diversi). Il segretario dell'Udc Folini ha negato di dotare per il primato nella Cdl, parlando due giorni fa a Palermo, ma gli uomini di Cuffaro si sono gettati «pancia a terra» nella battaglia elettorale, perché **in** noi - ha ribadito il governatore - ad essere decisivi per l'alleanza».

LA TENUTA DELL'ULIVO. Se nel Sud la partita è tutta dentro la Casa delle libertà, per l'Ulivo «allargato» è fondamentale la tenuta nelle tre città del Nord-Ovest, che oggi amministra: Brescia, Son-

ALTROVE
di Guido Ceronetti

Non ho conosciuto nessun soldato che non sostenesse che qualsiasi città può essere presa, quando si è disposti a pagarne il prezzo. Se siete pronti a sacrificare il vostro sangue e il vostro denaro, il resto non è che una questione di metodo, la regola solita non può fallire. Quando il re di Francia, all'epoca della sua grandezza, assediava una piazzaforte, i suoi generali e i suoi ingegneri fissavano in anticipo il giorno della sua resa.

JONATHAN SWIFT.
La condotta degli Alleati nel corso della guerra attuale (Prima ediz. 27 nov. 1711)

drio e Ivrea. Nel Comune lombardo il sindaco uscente Paolo Corsini deve difendersi dalla giovane Viviana Beccalossi (di An, vicepresidente della Regione Lombardia). In Valtellina l'assessore ulivista Schena combatte con una ex Pci passata alla Cdl, Bianca Bianchini. E a Ivrea (centro non capoluogo ma importante città a pochi chilometri da Torino) la strada per il sindaco **in** Fiorenza Grijuela, che si ripresenta con il sostegno di tutto l'Ulivo con Prc e Italia dei Valori, dovrebbe essere in discesa: infatti tutti i partiti della Cdl hanno un loro candidato. An sostiene l'ex azzurro Giuseppe Goglio, la Lega presenta Maria Laura Pescatori, Forza Italia ha scelto Fernanda Piva e l'Udc Mario Raio. Una divisione che potrebbe non far andare nessuno al ballottaggio.

PER SAPERNE DI PIU'

1 QUANDO SI VOTA

Oggi seggi aperti dalle 8 alle 22; domani dalle 7 alle 15. In caso di ballottaggio si voterà domenica 8 giugno dalle 8 alle 22 e il lunedì successivo dalle 7 alle 15. Lo scrutinio comincerà alle 15 di domani, subito dopo la chiusura dei seggi.

2 COMUNI CON MENO DI 15 MILA ABITANTI

Con un unico segno si esprime il voto sia per il candidato che per la lista a lui collegata. Si può anche dare una preferenza a un candidato consigliere della lista votata.

3 COMUNI CON PIU' DI 15 MILA ABITANTI

Si può votare un candidato sindaco e una lista a lui collegata o una lista diversa. Votando solo la lista, il voto si estende anche al candidato sindaco ad essa collegato. Si può anche esprimere una preferenza indicando il cognome del candidato consigliere della lista votata. Se si vota solo per il candidato sindaco, il voto non si estende alla lista o alle liste che lo sostengono. Se nessun candidato riporta almeno la metà più uno dei voti, si va al ballottaggio tra i due candidati più votati.

4 PROVINCE

Si può votare per il simbolo prescelto e il voto sarà valido per il candidato presidente. Il voto è valido anche se è espresso sul nome e cognome del candidato consigliere: in questo caso è valido anche per il candidato presidente collegato. Se si vota solo per il candidato presidente, il voto non si estende al gruppo **in** ai gruppi che lo sostengono. Se nessun candidato ottiene la metà più uno dei voti, si va al ballottaggio.

5 I COLORI DELLE SCHEDE

Giallo per le elezioni provinciali, azzurro per le comunali.

6 TESSERE ELETTORALI

Nel 2000 il certificato elettorale è stato sostituito dalla tessera elettorale permanente. Ogni elettore dovrà portarla al seggio **in** a un documento di identificazione. Chi **in** smarrito la tessera, potrà richiederne un duplicato.

7 VIDEO-TELEFONINI

E' vietato portarli **in** cabina elettorale. Il ministro Pisani li ha proibiti con una circolare ai presidenti di seggio, precisando che «esiste il rischio che qualche elettore fotografhi la scheda per dimostrare per chi ha dato la propria preferenza».

«SEGNALI POSITIVI, MA NON BASTA»

Altri cinque giorni di sciopero degli avvocati penalisti

■ Dopo la protesta di tre giorni, conclusasi lo scorso 21 maggio, i penalisti italiani incrociano di nuovo le braccia, con un'altra astensione che si svolgerà dal 23 al 27 giugno. «Finché non vi saranno iniziative concrete - si legge in una nota dell'Unione delle Camere penali - l'Avvocatura penale continuerà la sua protesta». Secondo l'Unione delle Camere penali, i motivi della agitazione «non sono venuti meno a seguito della effettuazione dei primi tre giorni di astensione», pur essendo emersi «alcuni significativi segnali di apertura alle istanze dei penalisti». In particolare, nel corso dell'incontro avuto il 21 maggio con i rappresentanti dell'Unione delle Camere penali, il Presidente del Consiglio dei Ministri «ha dichiarato che la maggioranza si è ormai orientata a scegliere la separazione delle carriere ed ha convenuto sulla necessità di coinvolgere l'avvocatura nella revisione del codice di procedura penale».



Ettore Randazzo

«LA PRESENTAZIONE DI UN LIBRO NON È UN IMPEGNO ISTITUZIONALE»

Gip non riconosce il legittimo impedimento a Dell'Utri in un processo per diffamazione

■ La presentazione di un libro in occasione dell'inaugurazione della sede di un'associazione non è un impegno di carattere istituzionale ma è un impegno «politico-culturale» e, pertanto, non comporta il rinvio di un processo per legittimo impedimento. Lo ha deciso il Gip di Milano Guido Salvini, che oggi ha respinto la richiesta di rinvio del senatore Marcello Dell'Utri per un'udienza che lo vede imputato per diffamazione ai danni del giudice Pierluigi Onorato, relatore della sentenza della Cassazione con cui venne applicata al parlamentare la pena patteggiata. Dell'Utri, nel marzo del 2002, in alcune interviste aveva dichiarato di essere vittima di un giudizio speciale di natura politica e ricordava come Onorato fosse stato parlamentare del Pci. «La mia condanna è stata decisa da un giudice con un passato comunista che si è rifiutato di rispondere a una mia domanda di giustizia», aveva detto tra le altre cose.



Marcello Dell'Utri

GLI ATTACCHI DEL PREMIER HANNO «COMPATTATO» LE CORRENTI

Anm: una campagna di insulti ai magistrati

Oggi il «Parlamento» delle toghe eleggerà la giunta e il nuovo presidente dell'associazione: Bruti Liberati verso la riconferma

Mara Montanari

ROMA

«Ci si poteva aspettare una giornata senza insulti alla magistratura, ma tempestivamente il presidente del Consiglio è intervenuto per ribadire la regola», commenta Armando Spataro, segretario di Movimento per la Giustizia. Come a dire che loro, i magistrati, si sarebbero astenuti volentieri dall'innescare una nuova polemica con il premier proprio nel giorno in cui si è riunito per la prima volta il neo-eletto comitato direttivo dell'Associazione Nazionale Magistrati. Ieri, infatti, è iniziata la seduta del parlamentino delle toghe per votare il nuovo presidente e giunta dell'Anm. Si chiuderà questa mattina e sembra che si vada verso la riconferma ai vertici dell'associazione dell'uscente Edmondo Bruti Liberati. Fatto sta che le dichiarazioni da Lussemburgo di Berlusconi sul processo Sme sono piombate sulla riunione dell'Anm scatenando un diluvio di repliche al premier da parte di tutte le

correnti dei giudici. Nessuna esclusa. Anche Magistratura indipendente, la più moderata. Una nuova puntata nello scontro tra il presidente del Consiglio e i magistrati che compatta ulteriormente le diverse anime del sindacato dei giudici.

Parlano di attacchi «inaccettabili» che «creano danni alla credibilità» dei magistrati, i membri dell'Anm. «Ci viene attribuito un ruolo di lotta politica - dice il segretario uscente, Carlo Fucci - che fa crescere nei cittadini una sfiducia acritica verso un potere dello Stato. Qualsiasi imputato, e quindi anche il presidente del Consiglio, ha diritto a difendersi, ma - aggiunge Fucci - ciò che non è accettabile è il rifiuto, da parte di chi è anche capo del Governo, delle regole istituzionali, tentando di creare nell'opinione pubblica il convincimento che i magistrati agiscano solo per perseguire obiettivi politici. Anche il tono delle affermazioni del premier viene duramente criticato. Fabio Roia, presidente di Unicost, la corrente

maggioritaria dell'Anm: «Il continuo riferimento alla parola cancro diventa veramente offensivo da un punto di vista istituzionale».

Un clima che diventa il collante delle diverse correnti della magistratura. La parola d'ordine diventa «unità». «Occorre ricercare l'unità sulla base di una linea politica chiara», sottolinea una nota di Movimento per la Giustizia. Un intento che dovrebbe già diventare concreto, oggi, con l'elezione della giunta esecutiva dell'Anm. I discorsi di ieri, infatti, erano tutti orientati verso l'elezione di una giunta unitaria con il probabile ingresso di Magistratura indipendente, uscita lo scorso anno perché contraria allo sciopero delle toghe del 20 giugno 2002.

Questa mattina, prima di eleggere i vertici dell'associazione, verrà anche votato il programma, dunque le linee guida dei nuovi organismi dirigenti. Tre i punti cardine. Innanzitutto la riforma della giustizia. Una nuova stroncatura è arrivata già dal segretario di Md,



Il segretario uscente Carlo Fucci: «Ci viene attribuito un ruolo di lotta politica che fa crescere nei cittadini una sfiducia acritica verso un potere dello Stato. Questo viola le regole istituzionali»

Edmondo Bruti Liberati
attuale presidente dell'Anm

LETTERA

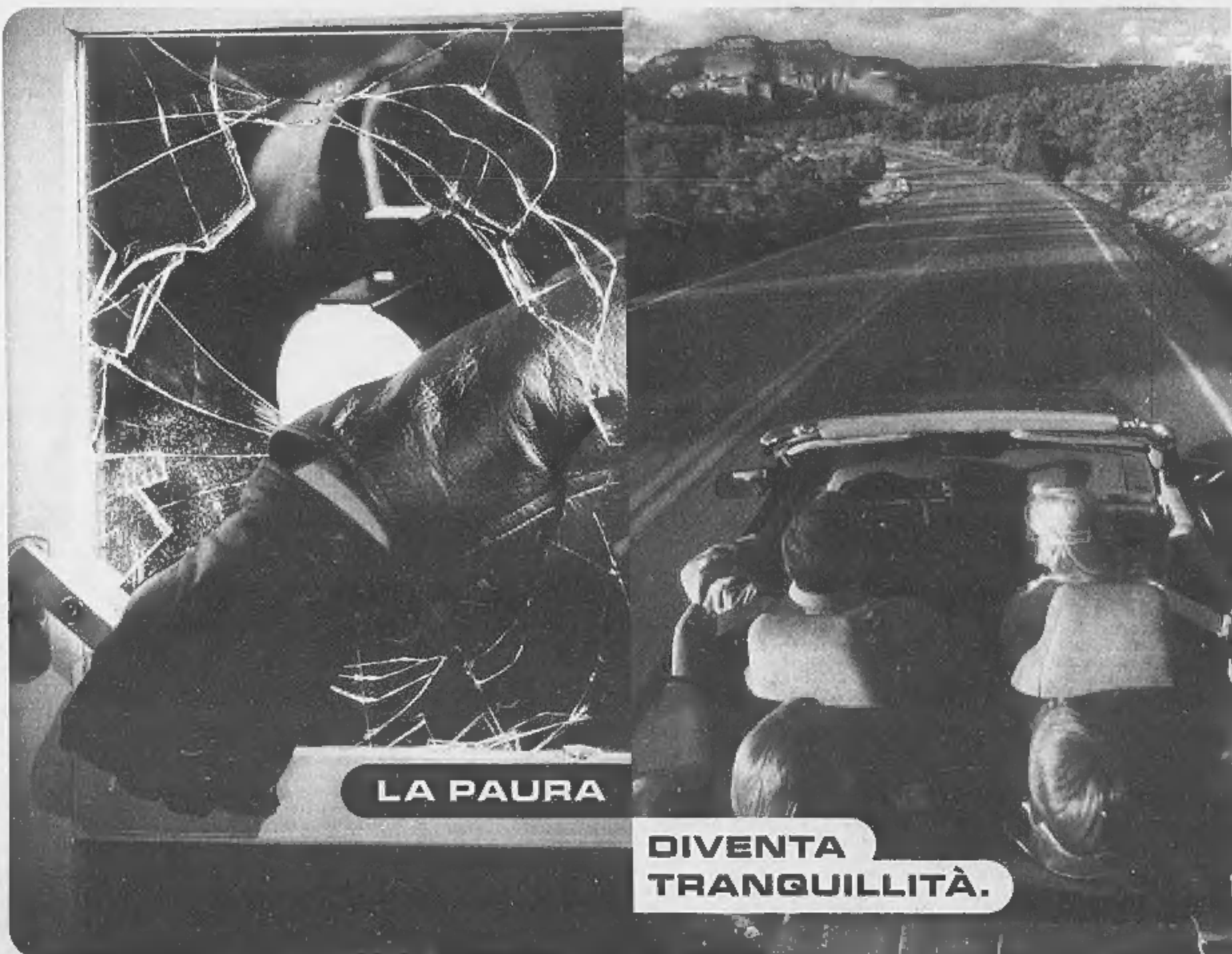
Gentile Direttore: una breve notizia pubblicata su "La Stampa" di ieri, relativa ad un dibattito svoltosi nel Centro San Saverio di Palermo sul tema "Mafia, giustizia e informazione", mi induce a precisare che quando intervengo sui temi della giustizia ricordo sempre - e l'ho fatto anche a Palermo - che non si tratta di questioni di destra o di sinistra, ma di questioni (durata dei processi, indipendenza della magistratura, tutela delle libertà e dei diritti, uguaglianza di fronte alla legge...) che interessano tutti i cittadini. In quest'ottica di interesse generale, senza mai riferirmi a questa o quella maggioranza politica contingente, ho sempre mantenuto e manterrò i miei interventi tecnici. Grato per l'ospitalità, saluto cordialmente.

Gian Carlo Caselli
Procuratore generale di Torino

Claudio Castelli: «Le proposte della maggioranza di governo finora avanzate, non solo non sono idonee ad assicurare una migliore funzionalità ed efficienza del servizio ma tendono a ridurre l'indipendenza reale dei magistrati. E poi una staccata diretta al ministro della Giustizia, Roberto Castelli: «Sul piano organizzativo

l'azione del ministro a cui la Costituzione assegna la responsabilità del funzionamento dei servizi si è rivelata del tutto inadeguata». Gli altri due punti fondamentali del programma riguardano l'efficienza della magistratura: «I tagli apportati dalla Finanziaria - continua il segretario di Md - stanno portando gli uffici

giudiziari a una situazione drammatica. Il tribunale di Roma, il più grande d'Europa, rischia il collasso per mancanza di stenografi. E poi c'è il problema della mancanza di uffici. Un esempio? I giudici di Cassazione, la Suprema Corte, non hanno stanze personali in cui lavorare. Figuratevi il resto dei magistrati».



LA PAURA

DIVENTA
TRANQUILLITÀ.

**Parti tranquillo.
Assicura la tua casa
e il tuo mondo
con Lloyd Adriatico.**

Sai quanti furti di appartamenti ci sono il fine settimana? Quando sei via, quante volte ti è capitato di pensare con apprensione alle cose più belle e preziose, o semplicemente più care, che hai lasciato a casa? **Liberati da ogni preoccupazione:** furto, incendio, allagamenti, atti vandalici, responsabilità del capofamiglia sono solo alcune delle protezioni modulari offerte da Lloyd Adriatico. Rivolgiti subito all'Agenzia Lloyd Adriatico più vicina. Scoprirai che la tua tranquillità costa molto meno di quello che pensi.

lloyd adriatico
Allianz Group

La tua sicurezza è il nostro mestiere.

LE REAZIONI ALLE ESTERNAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Angius: «Urla intollerabili, da guerra civile. Qualcuno dei suoi alleati lo fermi»

■ «Urla intollerabili» e «da guerra civile»: questo il commento di Gavino Angius, presidente dei senatori Ds, alle esternazioni del presidente del Consiglio. Ed è «gravissimo», aggiunge, che nessuno dei suoi «illustri alleati» se ne renda conto. «E' davvero sconcertante - premette Angius - quello che è avvenuto. Non tanto nel merito delle affermazioni del presidente del Consiglio: l'attacco alla magistratura, le minacce mafiose e trasversali costituiscono ormai lo «stile» del Berlusconi di questi giorni. Ciò che lascia davvero perplessi e preoccupati è che questo avvenga in una giornata di silenzio elettorale e durante una missione internazionale del nostro premier che poco dovrebbe avere a che vedere con la campagna elettorale amministrativa e soprattutto con le sue vicende giudiziarie. «Non è concepibile che chi ha una responsabilità così alta non si renda conto che la sua azione è davvero intollerabile».



Gavino Angius

Pecoraro: «Un linguaggio inquietante e minaccioso»
Rizzo: «Scorrettezza istituzionale e segno di debolezza»

■ «Il continuo riferimento del premier alle dichiarazioni dell'11 giugno (al processo Sme, ndr) fa pensare a una minaccia: tutto ciò è assai inquietante». È quanto afferma il presidente nazionale del Verdi, Alfonso Pecoraro Scanio, che aggiunge: «Questo tipo di linguaggio è inquietante in sé ma lo è ancor di più se viene utilizzato da un presidente del Consiglio in carica. Chi può, richiami Berlusconi a un minimo di buon senso». «Berlusconi dall'estero, pur avendo promesso di non parlare più di vicende italiane, continua ad attaccare i giudici. Mi sembra sia un esempio di grande scorrettezza istituzionale e anche di grande debolezza». E' quanto sostiene il capogruppo dei Comunisti Italiani alla Camera, Marco Rizzo.



Alfonso Pecoraro Scanio

«PREVITI È INNOCENTE, CREDO SIA PERSEGUITATO A CAUSA MIA»

Berlusconi: contro di me un processo finto e nullo. In aula avrò molto da dire

Dal Lussemburgo il premier torna all'attacco dei «magistrati politicizzati che usano la giustizia per colpire l'avversario» e cita anche il caso Andreotti. «La riforma darà all'Italia una giustizia degna di un Paese democratico»

Enrico Singer

inviato a LUSSEMBURGO

«Casomai non sono scappato alla giustizia, ma all'ingiustizia». La contro-requisitoria di Silvio Berlusconi dal verde castello di Senningen comincia così. L'incontro con il premier del Lussemburgo, Jean-Claude Juncker, è appena finito con un grande abbraccio. Ma la «Voix du Luxembourg», il principale giornale in lingua francese del Granducato, ha rovinato la festa presentando questa visita con un titolo in prima pagina: «La scappatella del Cavaliere» - e un articolo in cui si parla delle vicende giudiziarie oltre che dei temi di politica estera, e si dice che il presidente del Consiglio ha preferito l'Europa alla giustizia lanciando, così, il sospetto che l'appuntamento sia servito soprattutto per non presentarsi in tribunale. Berlusconi sorride, ma la rabbia è palpabile. «La maledicenza non ha limiti, soprattutto quando è suggerita da fonti italiane».

Poi si rivolge ai giornalisti lussemburghesi: «Dovrei fare il racconto della situazione e sarebbe un po' lungo. Ma da noi c'è un pugno di magistrati politicizzati che usa la giustizia per colpire l'avversario ed emette teoremi folli come nel caso di Andreotti». Questi magistrati «sono ancora lì e godono della più ampia immunità», dice Berlusconi. Che rilancia la necessità di una riforma: «Quella che abbiamo proposto e che porteremo avanti per dare all'Italia una magistratura degna di un Paese democratico». Il tono è sempre più aspro. L'attacco è diretto. La politicizzazione dei magistrati, insiste Berlusconi, «è un «cancro» contro il quale dobbiamo assolutamente intervenire

A PARTIRE DAL 15 OTTOBRE

Sarà scritta a Roma la Costituzione Ue

■ La conferenza intergovernativa che dovrà scrivere la Costituzione europea, si aprirà a Roma «intorno al 15 ottobre e avrà tre mesi di tempo per lavorare». Lo ha annunciato Silvio Berlusconi durante la conferenza stampa con il primo ministro lussemburghese Jean-Claude Juncker. La conferenza si terrà a Villa Borghese, alla villa del premier, e le sedi del museo di arte moderna e del museo etrusco per ricevere le delegazioni. I ministri degli Esteri che dovranno trovare l'accordo «si riuniranno come in conclave» - ha aggiunto Berlusconi - con sessioni da cui usciranno solo quando ogni questione sarà risolta. Anche se la Cig non dovesse concludere i suoi lavori a Roma, «ci dovesse essere un proseguimento nel semestre successivo a guida irlandese, il presidente del Consiglio si è detto sicuro che la firma del nuovo trattato possa essere comunque a Roma: «Tutti sono concordi che Roma, per la sua funzione storica, possa essere la sede per la firma solenne del nuovo trattato costituzionale». Quanto ai lavori della Convenzione guidata da Giscard d'Estaing, Berlusconi si è mostrato fiducioso: «Le posizioni sono elastiche - ha concluso - sono ottimisti sulla possibilità di raggiungere un accordo tra grandi e piccoli paesi».

per far capire come la storia italiana sia stata cambiata da questa parte della magistratura».

Quello che si sta celebrando a Milano è un «processo finto e nullo». Ma l'11 giugno, nella prossima udienza del suo processo «stralcio», Berlusconi nell'aula del tribunale ci sarà e annuncia che ha «molte cose da dire» e che «ci sarà da divertirsi», che «ne vedremo delle belle, perché non sono io ma altri a dover temere». Arriverà il momento della seconda parte delle sue «dichiarazioni spontanee» che poteva esserci anche ieri, se l'incontro con Juncker non lo avesse impedito. Un incontro, dice Berlusconi per chiudere con i sospetti - e lo conferma il premier lussemburghese - previsto al tempo: «Ne avevamo parlato al vertice di Atene». E sulla sua disponibilità a incontrare i giudici, il presidente del Consiglio ricorda che «più di una volta ha chiesto ai giudici «la cortesia di venire a Palazzo Chigi, ma mi è stata sempre negata». Adesso, comunque, Berlusconi si dichiara anche pronto a testimoniare a favore di Previti, se la difesa lo chiederà.

Dai rapporti con Previti - «sono assolutamente normali, è innocente e credo che sia perseguitato a causa mia» - Berlusconi passa ad affrontare il caso di corruzione che è al centro del processo Sme. E' anche il centro della sua contro-requisitoria, la parte più tecnica e documentata che sembra diretta a demolire quella che il pubblico ministero, Ilda Boccassini, ha cominciato a pronunciare a palazzo di Giustizia. Con una premessa: «I cittadini devono sapere come si comporta una parte della magistratura. Si nascondono prove a favore, si creano prove false». Le



Silvio Berlusconi durante la conferenza stampa con il primo ministro lussemburghese Jean-Claude Juncker

del processo di Milano «sono una follia». La Fininvest, dice Berlusconi, ha continuato a pagare le parcelle per il lavoro estero dello studio Previti e quei 500 milioni sono stati uno dei tanti pagamenti che abbiamo fatto». E a proposito dell'avvocato Pacifico ha precisato (più tardi da Palazzo Chigi: «Non sono mai esistiti rapporti tra lui e la Fininvest, né tanto meno tra lui e me, Pacifico esercitava un servizio finanziario per conto di clienti tra i quali si annoveravano diversi professionisti e magistrati milanesi. Ne sono venuto a conoscenza solo recentemente tramite i miei avvocati».

Al palazzo di Giustizia di Roma c'era un'organizzazione che fungeva da banca. Ma la Fininvest «ha pagato quei soldi in banca a Previti che ha dimostrato di averli ricevuti e di averli spesi». Ci sono «tutte le prove per tabulari», afferma Berlusconi. Non solo. Perché sarebbero dovuti finire al giudice Squillante? «Quando il pm Ielo ha preso visione di tutti i procedimenti che Squillante aveva nel suo ufficio, non c'era uno che riguardasse Silvio Berlusconi, né il gruppo. Perché si sarebbe dovuto fare un versamento a qualcuno che si occupava di cause completamente estranee ai nostri interessi? E'

pura follia». Questa la risposta che dà il presidente del Consiglio che ripete anche il suo giudizio sulla principale teste dell'accusa, Stefania Ariosto. «E' una confidente della polizia» che «per dire i fatti che aveva da comunicare, chiese e ottenne garanzie per evitare il fallimento della Ariosto Consulting».

Un teste poco attendibile, quindi, che avrebbe detto «falsità per ottenere dei vantaggi». Tutto questo per Berlusconi è la prova dei «teoremi contro il governo». Che non sono soltanto di oggi. «Nel '94 Bossi si sfilò dal governo perché qualcuno lo avvisò «gli fece credere che io sarei sprofondato e lui sarebbe sprofondato con me. Che soltanto se si fosse diviso da me non avrebbe avuto conseguenze e non sarebbe stato perseguito con gli stessi sistemi». La caduta del suo primo governo, allora, «non fu per le pensioni o per altro», ma Umberto Bossi «ebbe ragione di temere che Berlusconi e la mia parte politica sarebbero annegati in un oceano di vergogna». Quell'avviso di garanzia ricevuto a Napoli durante il vertice internazionale contro la criminalità «fu determinante per cambiare la storia d'Italia, capovolgere la volontà degli elettori e dare agli italiani sei anni di malgoverno della sinistra».

LETTERA

Noi magistrati del caso Telekom Serbia non siamo «amici» di nessuno

Caro direttore, le chiedo di ospitare sul giornale da lei diretto questa lettera aperta al Presidente del Consiglio

Signor Presidente

Ho visto, giovedì 22 maggio, la trasmissione Porta a Porta ho ascoltato le sue dichiarazioni sui magistrati che si sono occupati dell'indagine Telekom Serbia, in particolare quando ha detto che essi avrebbero chiesto l'archiviazione nei confronti degli indagati perché «magistrati combattenti... collaterali alla sinistra», e quando ha detto: «Lo credo bene che Rutelli e Fassino dicono di aver fiducia nei magistrati, sono dei loro».

Mi sono molto arrabbiato, essendo io il Procuratore Aggiunto che, insieme con i Sostituti Roberto Furlan e Paolo Storari, ha condotto quell'indagine; ho deciso di querelarlo. Non esiste infatti per un magistrato un'accusa peggiore di quella che lei ci ha mosso, quella di non essere imparziale; e non esiste quindi un insulto peggiore.

Poi, il giorno successivo, non ho avuto più tempo di pensare a queste cose perché ho avuto tanto da lavorare (quasi soltanto per Telekom Serbia, in verità) e solo stamani, quando ho cominciato a scrivere, mi sono reso conto che stavo per fare uno sbaglio.

Io non voglio querelarlo: non ho interesse a che lei sia punito per gli insulti che ha rivolto a me e ai miei colleghi; non ho interesse a ricevere una somma di danaro a risarcimento del danno morale che ci ha cagionato: per lei sarebbe comunque poca cosa; io non ho mai attribuito importanza al danaro, ne ho quanto mi basta.

Io voglio che lei capisca la gravità di quello che ha detto; che si renda conto di aver accusato ingiustamente persone che hanno lavorato con rigore morale e serietà professionale; che comprenda come le accuse di opportunismo e parzialità, già gravi per chiunque, sono gravissime per chi svolge la funzione di attribuire torti e ragioni, responsabilità e sanzioni, elevato, in questi momenti, al di sopra degli altri non per meriti propri ma per la dignità della funzione stessa.

Io voglio, signor Presidente, che lei accetti, razionalmente e spiritualmente, il fondamentale principio che ho in me da quando ho l'età della ragione e che uno dei miei maestri dell'Università ha così bene espresso: se al mondo ci fossero solo due uomini «questi uomini fossero San Francesco e Santa Chiara, il diritto starebbe tra loro ad indicare quello che è giusto. Io voglio che lei capisca che quando un giudice decide a

condanna fa proprio questo, indica quello che è giusto».

I miei colleghi ed io abbiamo governato il diritto; forse non lo abbiamo fatto con sapienza, con competenza e sensibilità adeguate. Ma, signor Presidente, lo abbiamo fatto con imparzialità e senso della giustizia. E lei ha fatto male quando ci ha accusato di essere amici degli indagati, di persone che a questi erano vicine, o di parti politiche cui gli uni e gli altri sarebbero appartenuti; e quindi di aver preso una decisione contraria al diritto.

Lei, signor Presidente, non aveva nessuna ragione per dire quello che ha detto: non conosce né me né i miei colleghi e non può sapere se noi si sia «amici» di questo o di quest'altro; e nemmeno può sapere se noi siamo giudici disposti a tradire la nostra funzione per favorire eventuali «amici». Non sa nulla di Telekom Serbia, non avendo letto un solo foglio dei 35 o 40 «faldoni» che abbiamo riempito nel corso dell'indagine; e, se per avventura qualcosa avesse saputo, avrebbe avuto il dovere, come cittadino e più ancora come Presidente del Consiglio, di portarlo a nostra conoscenza e di aiutarci a prendere la decisione più giusta.

Ma, soprattutto, lei non doveva dire al nostro Paese, senza motivo e senza prove, che ci sono giudici disposti a favorire gli amici. In questo modo lei ha imbarbarito la coscienza civile dei cittadini, li ha indotti a cercarsi protettori potenti in modo da «avere» la garanzia di essere «favoriti» se mai ce ne sarà bisogno, ha sostituito la fiducia nello Stato con l'asservimento a questa o quella parte politica.

I miei colleghi ed io, signor Presidente, vogliamo che lei riconosca di aver sbagliato; vogliamo che ci informi sulla nostra storia professionale, sul nostro impegno e sul nostro dovere. E vogliamo sentirci dire che è vero, non siamo «amici» di nessuno e che, comunque, siamo uomini e giudici per cui eventuali affinità di cultura, di passione politica o di impegno sociale mai possono prevalere, non hanno prevalso, sul nostro dovere di imparzialità e indipendenza.

Si chiedo scusa, signor Presidente. Riconoscerà l'onore a giudici onesti e imparziali; e renderà fiducia al Paese.

Con osservanza

Bruno Tinti
Procuratore aggiunto di Torino

Sme, il premier in tribunale l'11 giugno

Ghedini: finalmente vengono riconosciuti i «legittimi impedimenti»

MILANO

Al processo Sme lo aspetta- no per l'11 giugno. Fino ad allora, l'imputato Silvio Berlusconi è «legittimamente impedito» a presenziare in Tribunale, dai suoi impegni istituzionali come presidente del Consiglio. Ieri non poteva esserci perché era a Lussemburgo. Il 5 giugno non potrà presenziare in aula a difendersi, perché sarà in Ungheria. Il presidente del Tribunale Maria Luisa Ponti, sfoglia il calendario, prende atto e aggiorna le udienze. Il più soddisfatto è il difensore di Berlusconi, Nicolò Ghedini: «Finalmente il Tribunale riconosce gli impegni del premier». La meno soddisfatta - e lo dice chiaramente - è il pubblico ministero Ilda Boccassini: «Non posso non ricordare che questo processo va avanti da tre anni...».

Mica facile processare un presidente del Consiglio, specialmente se nella sua agenda ci sono appuntamenti in Italia e pure all'estero. Ma tant'è, il Tribunale se ne

La corte, dopo aver stralcio la posizione del presidente del Consiglio, prende atto dei suoi appuntamenti interni e internazionali e aggiorna le udienze

ha fatto una ragione. E dopo aver stralcio la posizione del premier dal troncone principale del processo, dove rimane imputato Cesare Previti e il pubblico ministero Ilda Boccassini ha già iniziato la requisitoria, adesso il presidente Maria Luisa Ponti sfoglia il calendario e pensa alle sue udienze con il contagocce.

L'avvocato Ghedini promette che l'11 giugno Silvio Berlusconi sarà sicuramente in aula: «Vuole completare le sue dichiarazioni sponta-



Ilda Boccassini

Il pm Ilda Boccassini manifesta la sua insoddisfazione. «Non posso non ricordare che questo processo va avanti già da tre anni»

in calendario. Perché su questo troncone Sme, pende la spada di Damocle della prescrizione. E se finisce così il presidente del Consiglio non potrebbe più essere processato, togliendogli il diritto di proclamare la sua innocenza - «Per quello che ho fatto nella vicenda Sme, meriterei una medaglia» - come va ripetendo da tempo. Sul futuro di questo processo pende poi un altro «impegno legittimo»: il giudice a latere Guido Brambilla, dovrebbe essere trasferito

nee. Parlerà due ore, lo deduco dalla scaletta che abbiamo preparato. Affronterà tutto quello che c'è nel capo d'imputazione, anche ciò che riguarda i movimenti di danaro». Insomma «ci sarà da divertirsi», come fa sapere Berlusconi dal Lussemburgo.

Fino ad allora, niente. Anche se il pubblico ministero Ilda Boccassini, ha fatto di tutto per cercare di recuperare almeno una data di udienza, salomando tra «legittimi impedimenti» e date

IL PREMIO NOBEL ED EX LEADER LABURISTA A ROMA PER IL CONVEGNO «GLOCAL FORUM»

Peres: la pace arriverà prima di quanto si pensi

«Il punto più controverso del piano che si sta discutendo è il ritorno dei rifugiati: i palestinesi insistono, Israele afferma che non lo accetterà. Il loro arrivo cambierebbe completamente la nostra mappa demografica»

intervista

Emanuele Novazio

STIAMO cercando di capire, noi israeliani e i palestinesi, la pace arriverà prima di quanto si pensi, profetizza Shimon Peres, ex premier e ex ministro degli Esteri di Gerusalemme, a Roma per il convegno del «Glocal Forum» patrocinato dal sindaco Veltroni. L'accettazione della «Road Map» da parte di Ariel Sharon «potrebbe essere una svolta», avverte il premio Nobel per la pace: anche se «ci sono ancora ostacoli», sottolinea, «rappresenta una possibilità molto importante».

Ma il voto del governo israeliano, previsto per oggi, non potrebbe essere condizionato dall'ala destra del Likud e dai partiti religiosi?

«Credo che il governo giudicherà fatti e non dichiarazioni: credo che la risoluzione con la quale Israele accetta la Road Map sarà adottata. Molto, per il successo della pace, dipenderà dunque dai palestinesi: in questa prima fase devono impegnarsi a raccogliere le armi e a fermare le azioni terroristiche».

La grande sfida è ancora una volta il terrorismo, dunque. Crede che Sharon farà «non il monito di Itzhak Rabin, «combattere i terroristi come se non stessimo negoziando, negoziare come se il terrorismo non esistesse»?

«Non so se lo farà, ma credo che dovrebbe. Bisogna combattere non solo i terroristi ma anche il terrore. Combattere il terrore significa combattere le ragioni: una delle ragioni è la mancanza di visione politica: dobbiamo fornire ai palestinesi, dobbiamo mostrare loro dove stiamo andando».

Sharon ha chiesto a Bush aggiustamenti della «Road Map». Quali sono i dubbi e i timori del governo israeliano?

«Molto controverso è soprattutto il ritorno dei rifugiati nel territorio dello Stato ebraico: i palestinesi insistono, Israele dice che non

IL SI SPANEREBBE LA STRADA AL VERTICE A TRE CON BUSH

Oggi si vota la «road map»

TEL AVIV. Il premier israeliano Ariel Sharon è determinato a chiedere oggi il sostegno del suo governo alla «road map» del Quartetto, malgrado l'opposizione dei ministri della destra radicale, ai quali ha chiarito che un voto negativo potrebbe comportare una crisi con gli Stati Uniti. Fra quanti vedono nel Tracciato di pace il progetto «ancora più insidioso» degli accordi di Oslo (di riconoscimento con l'Olp, nel 1993) figurano i ministri del Partito Nazionale Religioso e di Unione Nazionale, nonché vari dirigenti del Likud, a partire dall'ex premier Benjamin Netanyahu. Per tutta la giornata Sharon ha esercitato pressioni sui ministri inclini a votare contro il progetto (una dozzina, su 22) lasciando loro intendere che fra Israele e Stati Uniti sono state raggiunte intese relative all'applicazione del Tracciato di pace, che non possono essere divulgate. Nel frattempo Israele ha appreso da George Bush che un voto positivo del governo Sharon spianerebbe la strada a un vertice in giugno a Sharm el-Sheikh, dove il presidente americano inviterebbe i premier di Israele e dell'Anp, il presidente egiziano Hosni Mubarak e dirigenti di Arabia Saudita, Bahrein, Qatar e Marocco. Il premier palestinese Abu Mazen è già impegnato nei preparativi di questo importante appuntamento. Ieri ha illustrato al proprio governo dettagliate misure la cui realizzazione dovrebbe gradualmente ripristinare l'ordine nei Territori, accompagnate da analoghe misure israeliane. Abu Mazen si attende innanzi tutto la sospensione delle ostilità da parte dei gruppi armati dell'Intifada. (a. b.)



Shimon Peres

lo accetterà. La giusta soluzione sarebbe garantire ai rifugiati palestinesi il ritorno nello Stato palestinese: non credo che Israele potrà mai concedere loro il diritto di tornare nello Stato ebraico, perché il loro arrivo cambierebbe la nostra mappa demografica. Ci sono 24 Paesi in Medio Oriente, 23 sono arabi: che cosa vuol dire Stato arabo? Con popolazione a maggioranza araba. Cosa vuol dire Stato ebraico? Con popolazione a maggioranza ebraica».

La presenza di Arafat può essere di ostacolo alla pace?

«Il mio partito appoggerà comunque il documento redatto da Stati Uniti, Russia, Unione europea e Onu, e si schiererà con il governo del Likud se andrà veramente nella direzione giusta. Daremo al governo una rete di sicurezza perché vogliamo porre fine al conflitto. Berlusconi? Appoggia la lotta al terrorismo e vuole un Piano Marshall per la Palestina. E ha ragione»



Un ragazzo palestinese si prepara a lanciare sassi contro i soldati israeliani a Beit Hanoun

C'è chi propone di esiliarlo. E d'accordo?

«No. Ma non dimentichiamo che Arafat è stato un grande leader della rivoluzione palestinese e un piccolo leader dello Stato palestinese. Ora i palestinesi hanno eletto un governo, che sia il governo di Abu Mazen a governare».

Ma Abu Mazen non ha l'appoggio del popolo palestinese.

«Il Parlamento palestinese è stato eletto, e la maggioranza è scelta Abu Mazen. Non si guida

un Paese con sondaggi giornalieri con il Parlamento, a ci vuole tempo prima di vedere risultati. I sondaggi di opinione sono come i profumi, buoni da annusare ma pericolosi da bere».

Il presidente Bush spera che lei ritorni a capo dell'opposizione e faccia con Sharon un governo di coalizione per la «Road Map». E' disposto?

«Un cambio di governo non è in agenda, oggi: credo che Sharon voglia continuare con l'attuale e non ci vedo niente di male. Ma il partito laburista appoggerà co-

munque la Road Map e il governo del Likud andrà veramente nella direzione della Road Map. Daremo a Sharon una rete di sicurezza perché siamo sinceramente interessati al processo di pace. Il problema non è la forma di governo, ma aprire la strada alla pace».

Le elezioni dell'anno prossimo negli Stati Uniti potrebbero influenzare la «Road Map», dal momento che per la rielezione Bush conta molto sulla potente lobby ebraica americana?

«Fra gli ebrei ci sono opinioni differenti: non credo che la lobby ebraica, che peraltro non è contro la pace, decida la politica americana. Credo inoltre che Bush fosse serio, quando ha annunciato la sua visione per una soluzione della crisi basata su due Stati: la Road Map è il figlio legittimo di quella visione. Non si può avere una visione senza una strada, così non si può avere una strada senza una visione».

Che risposta si aspetta da Iran e Siria?

«Le guerre del ventesimo secolo non sono come le guerre del ventesimo secolo: quelle si fondavano sull'ideologia e sul territorio ed erano fatte da eserciti e nazioni, oggi la guerra è fondata sul terrorismo e su terroristi che possono avere armi di distruzione di massa e l'appoggio di dittatori. Cosa sarebbe successo se Hitler avesse avuto un'atomica da usare contro l'America? Il tentativo è dunque di non combinare terrore, dittatura e arma atomica. La guerra oggi è contro terrorismo e terroristi, non necessariamente contro nazioni o religioni: spero che Stati Uniti, Europa e Russia convincano l'Iran a smetterla di essere il centrale del terrorismo, anche quello che Israele, visto che Hezbollah è appoggiato da Teheran. Lo stesso vale per la Siria: Damasco sostiene che non tollererà più sul proprio territorio il quartier generale di centrali terroristiche? Staremo a vedere».

A proposito di Europa, non si è aperta da tempo un problema di fiducia fra Europa e Israele, come sembrano confermare le visite ad Arafat del presidente di turno dell'Ue Papandreu e quella del ministro francese di Villemain, prevista per oggi?

«L'Europa ha punti di vista differenti in proposito, non è unanime. Ma vorrei sottolineare che i palestinesi hanno scelto un primo ministro, e non c'è ragione di scavalcarlo visto che è incaricato dei negoziati e ha l'autorità per farlo».

Che cosa resta del sogno sionista di 60 anni fa?

«Oggi non possiamo più vivere soltanto di terra, delle nostre memorie e delle nostre vittorie. Dobbiamo vivere dei nostri cervelli, dal momento che non abbiamo molta terra dobbiamo compensarla con i cervelli. Lo stiamo facendo: siamo al primo posto nel mondo per numero di brevetti e per realizzazioni scientifiche, siamo primi per numero di scienziati e ingegneri ogni 10 mila occupati, il doppio che in America; abbiamo 77 scienziati ogni 10 mila lavoratori, e gli Stati Uniti ne hanno 33; 77 israeliani su 100 hanno fatto la scuola superiore, 32 su 100 hanno titoli accademici».

Berlusconi andrà presto in Israele. Che cosa si aspetta da lui?

«Fra Italia e Israele c'è stretta amicizia. Berlusconi appoggia la lotta al terrorismo e vuole quello che definisce un piano Marshall per la Palestina. Ha ragione: non bisogna soltanto combattere il terrorismo ma anche aiutare i Paesi a vincere la povertà».

LA DECISIONE DI WASHINGTON E GERUSALEMME DI ISOLARE IL PRESIDENTE ANP «IRRILEVANTE» NEL NUOVO MEDIO ORIENTE

Arafat, il simbolo di una causa divenuto paria

Anche de Villepin non verrà ricevuto da Sharon perché vedrà il vecchio leader

personaggio

Fiamma Nirenstein

GERUSALEMME

YASSEH Arafat, dicono i suoi, passa molto tempo al telefono nelle lunghe ore alla Muqata semidistrutta dai colpi di cannone. La gran fila di Mercedes scassate giace ancora sotto la tettoia di lamiera e cemento, anch'essa slabbrata dai colpi. «Abu Ammar» parla con tutto il mondo, a tutti gli amici che ha accumulato nel corso della sua carriera di Mister Palestina, misterioso leader dalle sette vite, sconfitto e risorto mille volte, seduto a tavoli di trattative e impegnato in strategie di guerriglia e di ferreo terrorismo, anzi inventore di una tattica per cui il terrore e il ramoscello d'ulivo possono comparire insieme.

Qualche giorno fa in un'intervista a Fox News ha dichiarato di essere personalmente impegnato nel nuovo processo di pace, e ha fatto di tutto per dare al pubblico l'idea di un inimitabile potere. Ma intanto il premier Abu Mazen incontra Colin Powell, e lui... Il primo ministro giapponese è andato a trovarlo a Ramallah, e così ha dovuto rinunciare all'incontro con Sharon accennandosi del ministro degli Esteri Shimon Peres: il premier israeliano ha

dichiarato ufficialmente che non incontrerà nessuno che veda anche il Raiss, e Bush ha ripetuto che vuole in fretta un vertice con Sharon e Abu Mazen, ma di Arafat non se ne parla nemmeno. Adesso le forche caudine sono per Dominique de Villepin, che di nuovo ha ricevuto a una volta il fatidico messaggio: o lui o me, gli ha detto «Arik». Perché? La parola chiave di risposta è quella che Sharon esternò con toni definitivi ai tempi dell'operazione «Muro di Difesa»: «irrelevante».

Dopo i 29 morti della strage di Natanya, la notte della cena rituale di Pasqua, a opera di un terrorista suicida, gli israeliani ripeterono quello che andavano elaborando da tempo, stavolta in modo definitivo: Arafat non è persona con cui si possa parlare, è irrilevante ai fini della pace per un semplice motivo: è lui a dare la luce verde a buona parte degli attacchi suicidi. Durante l'operazione «Muro di Difesa» gli israeliani trovarono una quantità di lettere e di mandati di pagamento che dimostravano legami tra le cinture al tritolo, i loro portatori, i loro aiutanti e la piramide dell'autonomia palestinese. Quando l'amministrazione americana venne a conoscenza del fatto che anche il viaggio della nave «Karin A», piena di armi iraniane dirette alle casematte palestinesi, era di fatto stato organizzato dai militari dell'autonomia, decise di togliere a sua



Il premier palestinese Abu Mazen nel suo ufficio: alle spalle un ritratto di Arafat

volta il saluto al Raiss. Bush annunciò allora al mondo: «Ha mentito, è irrilevante», non ci parleremo più».

Dunque, Arafat, simbolo vivente della causa palestinese, anzi colui che l'ha elevata, come tutti gli riconoscono, «cuore stesso della causa araba in generale, ha perduto il suo valore universale. Il volto di Abu Mazen è diventato molto più foriero di possibilità di reciproca comprensione tra i due contendenti, e anche se ancora in modo molto fragile, la faccia moderna della causa palestinese che può sponsorizzare un nuovo Medio Oriente più democratico e contrario al terrore. Post-Iraq, insomma».

Tuttavia ci sono alcune cose che vanno ricordate: la prima è che Arafat ha dimostrato sempre, nel corso di una tormentatissima storia, la capacità di rovesciare le sue disgrazie e i suoi errori in altrettanti vantaggi; la seconda, e lo ripetono gli israeliani, è che il Raiss ha ancora sotto mano parecchi pulsanti di controllo, dal governo al terrorismo, e che intende usarli per proteggere il suo potere che svanisce e anche la sua linea che alla fine non prevede compromessi con Israele. Di uomini suoi ne ha nel governo, ne ha dentro Al Fatah, che è la sua invenzione primigenia; ne ha tra i Tanzim e nelle Brigate dei Martiri di Al Aqsa, e attualmente gode anche di simpatie nelle fazioni estremiste come Hamas e Jihad,

che in passato lo hanno odiato. Abu Mazen, sin dal giorno della sua investitura, anche se ha sempre resistito con coraggio alle pressioni del Raiss, ha insistito per portare Mahmud Dahlan con sé, e sta ripristinando il ruolo di Jibril Rajub, ha sempre fatto mostra, con baci e abbracci ma soprattutto con dichiarazioni politiche come quella sul diritto al ritorno dei profughi, di devozione filiale verso Mister Palestina.

Negli Anni '70 (Arafat era ancora giovane e non solo il comando) la speranza di impossessarsi di tutto della Giordania, cosa che portò re Hussein a fare letteralmente a pezzi le organizzazioni palestinesi uccidendole tra i 6 e i 10 mila militanti durante il famigerato Settembre Nero, si concluse per il Raiss non una fuga. Ma fu il preludio di un'impensabile riorganizzazione che si concretizzò con una forte strategia di attacco di cui fanno parte tutti i più grandi attentati terroristici del tempo, da Monaco a Entebbe a mille altri, che non crearono disordine alla causa palestinese, ma anzi la portarono alla ribalta dell'Onu, dei media internazionali e di tanti Parlamenti democratici, fra cui quello italiano, che Arafat, in un turbinio di viaggi di amicizia, visitò.

La causa di un forte movimento nazionale privo di territorio in mezzo a un mondo arabo privo di unità rese la causa di Arafat centro dell'attenzione. Quel minuscolo pezzo di terra Palestina-Israele-Terrasanta era importante per musulmani, cristiani ed ebrei: tutto il mondo guardava in quella direzione. Il fatto poi che il Medio Oriente fosse crocevia strategico e regione di enormi giacimenti petroliferi, e il fatto stesso che i nemici di Arafat fossero gli ebrei,

scandalo del mondo, vittime degli orrori della Seconda guerra mondiale, rese Arafat una potenza invulnerabile. Cosicché anche la grandiosità degli attentati è andata in sott'ordine, e Arafat ha potuto risorgere di nuovo nell'82 dalle ceneri della guerra del Libano, in cui le notevoli riserve umane e logistiche (ricchissime riserve di armi) della guerriglia palestinese furono scompagnate, e i palestinesi messi in fuga verso Tunisi. Ma laggiù Arafat ricostruì una politica che attraverso vari passaggi è arrivata al ritorno nei Territori, grazie in gran parte alla prima Intifada e al processo di pace. Tutto qui nonostante un altro errore della leadership palestinese: la simpatia per Saddam Hussein nel 1991.

Ma il fallimento del processo di pace per Arafat non è stato solo uno dei tanti scogli nella sua pericolosa navigazione: egli infatti, quando a Camp David rifiutò le proposte di Arafat, non immaginava mai che il rilancio della battaglia si sarebbe impigliato nella lotta al terrorismo sul terreno mondiale. E' qui, prima sull'11 Settembre e più tardi sulla guerra americana all'Iraq, che il leader palestinese ha incontrato difficoltà insormontabili. Arafat è stato dichiarato «irrelevante» non soltanto nell'ambito del conflitto israelo-palestinese: è il gioco mondiale che è cambiato, o almeno che sta cambiando. Il terrorismo non ha più molte possibilità di essere inteso come una guerra di combattenti per la libertà, e quindi questa ultima Intifada di fatto non ha rappresentato solo una tragedia per gli israeliani e per i palestinesi, ma anche un intoppo strategico di carattere mondiale. E' per questo che esce Arafat ed entra Abu Mazen.

DUE COLLABORATORI E AMICI RACCONTANO I RETROSCENA DELLA CARRIERA POLITICA DELL'EX SEGRETARIO DI STATO

Gli ottant'anni di KISSINGER lo stratega delle crisi

dal corrispondente da NEW YORK

Il 27 maggio Henry A. Kissinger compie 80 anni. Le tappe della sua vita raccontano l'avventura di un immigrato divenuto protagonista dell'affermazione degli Stati Uniti come potenza egemone nel XX secolo.

Arrivato nel 1938 in fuga con i genitori dalle persecuzioni razziali nella Germania nazista, indossò la divisa dell'U.S. Army e passò dal laboratorio di idee e di uomini dell'Università di Harvard prima di arrivare alla politica di Washington grazie a Nelson Rockefeller e di diventare il demiurgo della politica estera dell'amministrazione Nixon e Ford, l'architetto della distensione con Cina ed Unione Sovietica e l'interprete di un nuovo modo di fare politica estera - la realpolitik - che consentì di porre le basi per una vittoria nella Guerra Fredda ottenuta venti anni dopo senza il ricorso alla forza.

E' un periodo ricostruito nelle 3800 pagine dei tre volumi di diari divenuti best-seller. I suoi consigli sono stati richiesti e ascoltati da ogni inquilino della Casa Bianca, compreso George W. Bush ricorso più volte a lui dall'indomani degli attacchi terroristici dell'11 settembre. Considerato un lungimirante stratega dagli estimatori e un cinico spietato dagli avversari, Kissinger «a oltre

30 anni dall'ultimo incarico ufficiale ricoperto è ancora negli Stati Uniti una figura pubblica equivalente ad una rock star - ha detto di lui lo studioso Norman Ornstein - e possiede la mistica capace di far ingiunocchiare i più navigati veterani di Washington.

Per raccontare gli 80 anni dell'uomo che dallo studio della «Kissinger Associates» di Park Avenue suole definire il potere come «il più grande afrodisiaco» senza tradire troppe emozioni né per le lusinghe, né per le critiche più spietate, «La Stampa» si è affidata a due delle persone che lui considera fra i suoi migliori amici. Lawrence Eagleburger, già Segretario di Stato con George Bush padre dal 1992 al 1993, racconta il Kissinger privato, la passione per gli scacchi, i cani ed i romanzi gialli. Winston Lord, che fu al suo fianco come nessun altro negli anni di Nixon e Ford, descrive invece origine e cammino della strategia della realpolitik, a cominciare dal viaggio compiuto in segreto a Pechino nel luglio del 1971. Ciò che accomuna i due ritratti è la definizione di Kissinger come di uno statista «europeo fra gli americani».

(m. mo.)



E' considerato l'architetto della distensione e di quella Realpolitik che ha posto le basi della vittoria nella Guerra Fredda senza il ricorso alla forza. Per lo studioso Norman Ornstein «oltre 30 anni dopo l'ultimo incarico ufficiale in Usa resta famoso come una rockstar»

Henry Kissinger in un disegno di Viola

LAWRENCE EAGLEBURGER, CHE RICOPRI' IL SUO INCARICO CON BUSH PADRE

«Abile scacchista anche in politica»

intervista
Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

LAWRENCE Eagleburger, come avvenne il primo incontro con Henry Kissinger?
«Lavoravo al Dipartimento di Stato. Quando Richard Nixon eletto presidente per la prima volta, Kissinger aveva bisogno di qualcuno che gli tenesse bene in ordine il nuovo ufficio. Gli suggerirono la mia persona. Poco dopo divenni ambasciatore alla Nato e tornai di nuovo con lui quando più tardi divenne Segretario di Stato».

Che cosa significa essere suo amico?
«Dirgli quello che penso, soprattutto quando non andiamo d'accordo. Questo a lui piace. Ma non sono certo di quelli che vorrebbero assassinarlo».

Come è Kissinger in privato?
«Parla dal vostro calcio, che ama e di cui io amo. Ma non capisco nulla. E' un marito devoto, molto vicino ai figli».

Che cosa preferisce leggere?
«Legge molto, in particolare romanzi gialli, può sorprendere ma posso assicurare che è un vero appassionato di racconti di detective».

L'hobby preferito?
«E' un affezionato giocatore di scacchi, altra cosa che non capisco. Nella sua casa in Connecticut gli piace ricevere ospiti, intrattenersi a lungo. Ha avuto ed ha numerosi cani, uno dei quali è morto di recente e questo gli ha quasi spezzato il cuore. Anche se qualcuno può non crederlo c'è un lato di Kissinger molto, molto emotivo».

Quale è l'elemento che accomuna il Kissinger privato e il personaggio pubblico?
«Kissinger è un prodotto dell'Europa. E' stato il più strategico, realista ed intellettuale rispetto agli altri Segretari di Stato che abbiamo avuto. Non a caso gli piacciono gli scacchi. E' abile, quasi unico a prevedere cosa stanno per fare gli altri, è avanti a tutti di quattro o cinque mosse. Pianifica le scelte esatte perché riesce ad indovinare la direzione in cui procedono gli eventi».

Quali sono state le previsioni rivelatisi poi più utili agli interessi degli Stati Uniti?
«Previde l'importanza che la Cina Popolare avrebbe assunto per noi e quindi lavorò, assieme a Richard Nixon, per aprire un canale diretto. Questa fu senza dubbio la sua più importante intuizione. Capi anche trattare con l'Unione Sovietica, ponendo le basi della vittoria nella Guerra Fredda per-

ché la politica della distensione serviva per condurre un braccio di ferro economico e tecnologico nel quale Mosca non avrebbe potuto in alcuna maniera prevalere nel lungo periodo. Se negli anni di Ronald Reagan la nostra superiore tecnologia si impose portando al collasso dell'Unione Sovietica fu ciò che Kissinger comprese in anticipo a renderlo possibile. Non voglio certo dire che è stato lui da solo a farci vincere contro i sovietici, ma il metodo che scelse si rivelò quello giusto, ed ebbe al fianco un presidente che la pensava alla stessa maniera. Henry Kissinger è il miglior stratega in diplomazia che gli Stati Uniti hanno avuto nel corso del XX secolo».

Essere stato un campione di realpolitik l'ha tuttavia esposto alle critiche di molti, che gli hanno contestato mancata attenzione, a volte addirittura disprezzo, per i diritti umani...
«L'apertura alla Cina Popolare fu il frutto della realpolitik di Nixon e Kissinger, ma non dimentichiamoci che la stessa realpolitik obbligò l'Unione Sovietica ad affrontare la questione dei diritti umani al tavolo della Conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione nel 1975. Per la realpolitik i valori contavano molto, più di quanto alcuni ricordano».

Allora perché c'è un'America liberal che lo vuole addirittura processare per le decisioni prese su scenari come il Cile '73?
«L'approccio di Kissinger alla politica estera non è quello dei liberal americani che definirei emotivo, con l'enfasi solo sui diritti umani lasciando perdere tutto il resto. L'emotività a volte acceca. Non è un'esagerazione affermare che Kissinger ha fatto avanzare i diritti umani assai più di questi signori ben pensanti che lo vorrebbero sul banco degli imputati. Nel caso del Cile a Kissinger sono state imputate cose gravi, ma non è colpevole di nulla, è stato accusato ingiustamente: questa offensiva contro di lui nasce dal disaccordo con i liberal sulla strategia della realpolitik. Fu attaccato, altrettanto duramente, anche sulle vicende del Vietnam, ma in realtà fu lui che ci fece uscire in maniera onorevole da una guerra che aveva solamente ereditato. Non dimentichiamoci che gestione del Vietnam da parte di Kissinger aveva consentito a Richard Nixon di essere rieletto».



«Prevede cosa stanno per fare gli altri è sempre avanti di quattro o cinque mosse. Pianifica le scelte esatte perché indovina la direzione degli eventi»

WINSTON LORD, EX AMBASCIATORE A PECHINO

«La sua popolarità ingelosiva Nixon»

intervista
dal corrispondente da NEW YORK

corrispondente da NEW YORK

WINSTON Lord, perché Kissinger volle la svolta con la Cina comunista?
«Sebbene fosse un europeo credeva che Nixon dovesse dialogare con Pechino. La Cina era lo Stato più popoloso del mondo. Aprendo alla Cina avremmo avuto l'attenzione di Mosca. La strategia era di parlare con più parti del mondo comunista. Non solo Mosca, ma anche l'Europa dell'Est e Pechino. Tutto ciò avrebbe anche aiutato ad arrivare ad una fine negoziata della guerra in Vietnam abbassando la tensione nell'area del Pacifico».

Come andò la missione segreta nel luglio del 1971?
«Arrivammo da Islamabad a Pechino in aereo con funzionari cinesi a bordo. Partimmo presto, ricordo l'alba sul K2, lui era dietro sull'aereo, fui io il primo a scendere e non mi ha mai perdonato. L'imprevisto fu che il suo assistente aveva dimenticato di mettere in valigia la camicia, ne dovette prendere in prestito una da un'altra persona sul volo, ma gli stava larga ed aveva l'etichetta «made in Taiwan». Il momento più difficile fu il negoziato con Zhou Enlai sul comunicato per annunciare

il viaggio che Nixon avrebbe fatto il 19 febbraio 1972. I cinesi volevano far vedere che Nixon era ansioso di andare, ma far emergere un mutuo desiderio. Il testo era breve, ma i negoziati furono difficili prima dell'accordo su una formula neutrale. Fra Zhou Enlai e Kissinger il rapporto fu immediato e strategico».

Lei conosce Kissinger da trenta anni ed ha lavorato al suo fianco come nessun altro. Quale è l'approccio alla diplomazia che lo distingue?
«Kissinger ritiene che le nazioni debbano agire sulla base degli interessi nazionali non dei sentimenti. Il focus è sulla politica estera, non sulle questioni interne, bisogna tentare sempre di avere relazioni migliori con gli Stati-chiave, come negli anni '70 erano Russia e Cina. A guidare Kissinger è l'approccio che tende a creare un equilibrio fra i poteri, l'ispirazione è l'Europa del XIX secolo ovvero bisogna mantenere la stabilità per ottenere la pace: assicurarsi che nessuna nazione abbia il dominio su una singola regione».

Quale è la verità sul rapporto fra Kissinger e Nixon?
«Fu complesso. Per un verso lavorarono bene assieme. Nixon è stato il presidente più strategico in politica estera, gradì scelte e poi tatticismi. Questo è l'approccio di Kissinger. Su Cina, Urss e Vietnam Nixon seguiva i negoziati, ma lasciava



«Era lui che faceva la politica estera. Nessuno è mai riuscito a esercitare una simile influenza su un presidente, anche se il loro rapporto era complesso»

le scelte a Kissinger. Entrambi non volevano lasciare la politica estera al Dipartimento di Stato. Ma fra i due c'era una tensione sottotraccia. Nixon era un conservatore puro della California, Kissinger era invece un immigrato ebreo che aveva lavorato per Nelson Rockefeller, già sfidante di Nixon. Va dato atto a Nixon che scelse Kissinger a dispetto delle differenze. Poi Kissinger divenne popolare e Nixon era geloso delle attenzioni dei media e dei liberal. Il Watergate non lo toccò e la statura aumentò. Nelle vesti di Segretario di Stato Ford fu il garante della continuità e credibilità americana».

Finora Kissinger è stato l'unico a sommare il doppio incarico di Segretario di Stato e consigliere per la sicurezza. Come ci riuscì?
«Era una figura dominante. Intelligente, abile con la burocrazia, tattico: era lui che faceva la politica estera. Nessuno dopo di lui è mai riuscito ad esercitare tale influenza su un presidente. I successi lo aiutarono: prima l'apertura alla Cina e il miglioramento dei rapporti con l'Urss, poi la fine del Vietnam, quindi la diplomazia della navetta in Medio Oriente e la spesso dimenticata indipendenza dello Zimbabwe».

Ha commesso degli errori?
«Forse quello di non aver dato sufficiente importanza al sostegno politico interno per la politica estera, al ruolo dell'ideologia. Parlò di questo in un famoso discorso a Minneapolis sul moralismo e pragmatismo. La formazione europea e il senso della storia, della tragedia hanno segnato le sue scelte in un Paese come l'America, assai più idealista dell'Europa. Questo lo portò nel tempo ad essere attaccato da destra e sinistra. I conservatori affermavano che la distensione con l'Urss sviliva il controfronto ideologico, mentre i liberal lo consideravano troppo amico dei dittatori in ragione della Guerra Fredda».

(m. mo.)

QUATTRO PROTAGONISTI DELLA STORIA CONTEMPORANEA VISTI CON I SUOI OCCHI



MAO ZEDONG

«Il presidente Mao conduceva sempre la sua conversazione in forma di dialogo socratico. Anche se le sue condizioni fisiche peggioravano progressivamente, mostrava la determinazione e la volontà maggiori che abbia mai incontrato in un leader, forse con l'eccezione di Charles De Gaulle»



NELSON ROCKEFELLER

«Ha esercitato un'influenza decisiva sulla mia vita. Credeva nel fatto che la carica più alta va guadagnata con il programma migliore. Quando entrò nel suo staff, nel 1957, passavamo nottate domeniche intere in ciò che un politico di oggi considera una perdita di tempo: incontrare esperti di primo piano per definire obiettivi in politica estera interna»



LEONID BREZNEV

«Ogni mio incontro con Breznev iniziava immancabilmente con lui che chiedeva di essere trattato da pari a pari, io che lo rassicuravo e lui che mi abbracciava. Questo spiega perché considerava il negoziato per garantire all'Urss lo status di nazione più favorita negli scambi commerciali un test dell'approccio dell'America al suo Paese»



DONALD RUMSFELD

«Il più formidabile nuovo arrivo nel team del presidente Gerald Ford fu di gran lunga quello di Donald Rumsfeld, delizioso, tosto e capace di essere decisivo. Attirò la mia attenzione su un fenomeno: quei politici-burocrati molto dotati, nei quali si fondono ambizione, abilità e sostanza»

IL CAPO DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SULL'INCIDENTE

La tragedia dello Shuttle: «Si poteva andare a salvare i sette astronauti»

■ Se i responsabili del volo del Columbia si fossero resi conto che la navetta spaziale era danneggiata in modo fatale, avrebbero potuto lanciare una missione di soccorso: lo ha detto il capo della commissione che indaga sulle cause dell'incidente che, il primo febbraio, costò la vita ai sette astronauti dello Shuttle. A «condannarlo» fu, probabilmente, un incidente avvenuto al decollo e di cui i responsabili del volo non compresero la gravità: un blocco al materiale isolante si staccò dal serbatoio e danneggiò lo scudo termico.



Le scie dei pezzi del Columbia esplosi dopo l'impatto con l'atmosfera

A LAS VEGAS, AVEVA IMPARATO A GIOCARE SU INTERNET

Un dilettante di nome Moneymaker vince il mondiale di poker

■ È un contabile che ha imparato a giocare su Internet il nuovo campione mondiale di poker, Chris Moneymaker (in italiano, «uno che fa soldi»), 27 anni, ha vinto a Las Vegas i due milioni e mezzo di dollari delle «World Series of Poker» eliminando gli altri otto finalisti che si erano dati battaglia per lunghe ore a un tavolo verde del Binion's Horseshoe Hotel e Casino. Il contabile del Tennessee, che indossava un berretto da baseball e occhiali da sole, aveva ottenuto la qualificazione al torneo vincendo un corso sul web.



A Las Vegas erano otto i finalisti che si sono dati battaglia al tavolo verde

OGGI LE AMMINISTRATIVE, LE ULTIME PER IL PREMIER POPOLARE CHE NON SI RIPRESENTA' ALLE POLITICHE

Gli spagnoli votano su Aznar dopo l'uragano della guerra

Gian Antonio Orighi
MADRID

È l'ultimo referendum sul premier popolare José María Aznar, il primo del leader socialista José Luis Rodríguez Zapatero. Questo il senso delle amministrative a turno unico di oggi, dove 34,5 milioni di spagnoli si recano alle urne per rinnovare tutte le 8 mila giunte comunali e 13 delle 17 regioni, le prime elezioni in cui sono assenti liste di «Batasuna», il partito dei terroristi baschi dell'Eta ora messo fuorilegge. Due gli argomenti che hanno dominato l'accessissima campagna elettorale incentrata sui due leader: l'interventismo spagnolo nella liberazione dell'Iraq (in un Paese dove il 91% della popolazione era contro la guerra) e l'indiscutibile flop governativo nel disastro ecologico della petroliera «Prestige».



Contestatissima la moglie candidata a Madrid. Le elezioni sono il primo test per il leader socialista Rodríguez Zapatero

José María Aznar
primo ministro spagnolo

Doña Ana Botella, candidata al Comune di Madrid. Il grande problema, per i popolari, è che sono ben 2 milioni i giovani che vanno alle urne per la prima volta. Zapatero, 43 anni, leader della Rosa dal 2000, con pochissime possibilità di successo fino al disastro del «Prestige» del novembre scorso, gioca le sue carte proprio sul possibile tallone di Achille di Aznar. Insisteva in tutti i suoi affollatissimi comizi: «Votare Aznar è votare a favore della guerra in Iraq».

Non solo. L'insperato Zapatero (che i popolari hanno ribattezzato «Pancartero» perché era sempre in prima fila sostenendo le «pancartas», gli striscioni, in qualsiasi manifestazione antigovernativa) ha rincarato la dose accusando l'Esecutivo, dopo le stragi di Casablanca di 9 giorni fa in cui sono morti 4 spagnoli ed è stato attaccato anche il centro culturale «Casa de España», di aver messo la Spagna nel «mirino del terrorismo islamico». Aznar gli ha risposto pan per focaccia: «Pancartero è un irresponsabile. Sostenerlo gli Usa è l'unica garanzia per scongiurare il terrorismo e mantenere una forte cooperazione e solidarietà internazionale».

La sfida dimostra come queste amministrative siano in realtà solo il primo turno delle politiche del 2004. Ma l'estremismo dei socialisti, d'accordo con il governo solo nella lotta contro l'Eta e il suo partito, è un'arma a doppio taglio. Un conto è un sondaggio contro la guerra, un altro è chiedere di mandare a casa i popolari. Soprattutto perché anche Zapatero ha un tallone

dei socialisti, d'accordo con il governo solo nella lotta contro l'Eta e il suo partito, è un'arma a doppio taglio. Un conto è un sondaggio contro la guerra, un altro è chiedere di mandare a casa i popolari. Soprattutto perché anche Zapatero ha un tallone

DUE MORTI E CINQUE NUOVI CASI DI CONTAGIO A TORONTO. L'OMS: NON E' VERA EMERGENZA

Riesplode l'allarme Sars in Canada

TORONTO

Improvvisamente il Canada si ritrova invischiato nell'emergenza Sars. Pensava di esserne ormai fuori, anche perché da più di un mese non si registrano nuovi contagi. Invece ieri le autorità sanitarie di Toronto - focolaio pressoché esclusivo dell'epidemia nell'immenso Paese - hanno ammesso che la polmonite atipica potrebbe essere all'origine di due recenti decessi in città. Ed è salito a cinque il numero dei nuovi casi di sospetto contagio, oltre quaranta persone poste in osservazione. «Ci aspettiamo il peggio», ha ammesso

Donald Low, direttore dell'Istituto di Microbiologia presso l'Ospedale Mount Sinai a Toronto.

La fonte di contagio sarebbe un caso di Sars sottovalutato e perciò non trattato con la necessaria cautela - in un ospedale della città. Si tratta di un paziente operato per un femore fratturato, che ha manifestato una polmonite post operatoria, un'infezione frequente in questi casi. Invece era Sars. L'uomo è poi stato trasferito in un centro di riabilitazione, dove avrebbe esposto decine di pazienti e operatori sanitari alla malattia. Ora tutte le persone che negli ultimi giorni

Il virus trasmesso da un uomo che contrasse la polmonite dopo un intervento chirurgico

hanno frequentato i due ospedali coinvolti sono invitate a rispettare la quarantena. Gli Stati Uniti hanno diffuso un avvertimento a chi debba recarsi a Toronto, ma l'Organizzazione Mondiale della Sanità non l'ha ancora reinserita -

come in precedenza - nelle zone a rischio: per i suoi esperti al momento non è vera emergenza. I viaggi possono continuare.

L'epidemia regredisce a Hong Kong (262 morti finora), dove ieri per la prima volta non è stato registrato nessun nuovo caso di Sars e migliaia di persone hanno festeggiato la decisione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità di togliere la città dalla lista dei Paesi nei quali è pericoloso viaggiare: ora il turismo e i viaggi d'affari - principale fonte di reddito - dovrebbero riprendere.

Da oggi, comunque, è vietata

in Cina l'importazione di carne di zibetto, l'animale di origine africana molto apprezzato a tavola, ma portatore, secondo un recentissimo studio dell'università di Hong Kong, del coronavirus della Sars. La trasmissione da animale a uomo avverrebbe solo attraverso il contatto con l'animale vivo o appena ucciso, quindi si esclude che si possa contrarre la polmonite atipica semplicemente mangiando lo zibetto. Le autorità sanitarie, comunque, per precauzione hanno disposto il divieto.

L'allarme resta alto a Taiwan dove, con i dieci probabili casi di contagio di ieri, il totale dei pazienti è salito a 548. Il numero dei morti resta per il momento fermo a 60 e salgono a 102 le persone guarite e dimesse dagli ospedali. In tutto il mondo le vittime della Sars finora sono state 638. Ottomila i contagi. (a. st.)

E' mancata ai suoi cari

Rosa Prete ved. Galanti

Lo annunciano con infinita tristezza Umberto con Tiziana e Roberto, Franca con Raimondo ed Andrea. Un particolare ringraziamento per le amorevoli cure a tutto il personale medico ed infermieristico dell'Ospedale Civile Fano San Vito. Non finiva mai di parlare della Fondazione Fano c.f. 33651100. I funerali avranno luogo lunedì 26 maggio alle ore 8,30 nella parrocchia S. Cuore di Gesù.

— Torino, 23 maggio 2003.

Ti ricorderemo sempre con tanto affetto. Alberto e Franca, Diego e Silvia con Elisa, Anna e Giovanni.

Sarai sempre nel nostro cuore. Rosanna, Enrico e Maria Luisa, Paolo, Cristina e Camilla.

Paola Restagno nell'affettuoso ricordo di ROSETTA si unisce alla famiglia in questo momento di grande dolore.

Ciao ROSETTA, mi mancherai. Betty.

La famiglia Rava con Luciano Panzica partecipa commossa al dolore di Umberto e Roberto.

Valentina e Federica sono vicine al dolore di Umberto e Roberto.

Renata, Piero e Franca ricorderanno sempre ROSA, cugina carissima.

Donatella e Andrea si stringono con affetto e partecipazione a Franca e ai suoi cari.

Vincenzo e Anna con Marco e Viviana, sono sinceramente vicini a Umberto, Franca e a tutta la famiglia, in questo triste momento.

La famiglia Denozza partecipa con profondo cordoglio al dolore di Franca e Umberto per la scomparsa della mamma

Rosetta Galanti

— Pino Torinese, 24 maggio 2003.

E' mancata

Ida Virginia Busso

ved. Bianchi

anni 99

Lo annunciano a funerali avvenuti il genero Rodolfo Fassino e il nipote Davide.

— Settimo T.S., 22 maggio 2003.

Il cuore di

Dino Baraggioli

representante

si è fermato ed ha raggiunto tutti i suoi cari il 10 maggio 2003. A funerali avvenuti Rosetta tanto dolore lo annuncia con figliocci, cugini, Dolores, Michele con Raffi e Stelli e gli amici più cari. Un particolare ringraziamento alle dottoresse Isabella Buffa e Maria Lecca per l'affetto dimostrato a DINO e si ringrazia inoltre il personale medico ed infermieristico del Reparto di Rianimazione dell'Ospedale di Moncalieri per le amorevoli cure prestatesi. Un saluto alle persone vicine a lui. Ciao amore mio, i nostri 50 anni d'amore sono volati, arriverai presto. S. Messa di trigesima sabato 14 giugno ore 18 parrocchia Pilonetto (piazza Zari).

— Torino, 25 maggio 2003.

E' mancata

Loris Miglioni

anziano 84m

L'annuncio la moglie Antonietta, la figlia Laura con Salvatore. Un ringraziamento alle dottoresse Donata Belis per l'amorevole presenza e Laura Tondia per le cure prestate. Funerali martedì ore 10,30 parrocchia S. Giuseppe Benedetto Cottolengo corso Potenza.

— Torino, 24 maggio 2003.

Ci ha lasciati

Maria Francis In Doglioli

Ne danno il triste annuncio il marito Antonio Mario, i figli Margherita con Francesco e Stefano, Giorgio con Paola, Vittorio e Umberto, Silvia con Daniele e Federica, le sorelle Margherita, parenti tutti. Funerali lunedì 26 maggio alle ore 10,30 parrocchia Gesù Redentore.

— Torino, 24 maggio 2003.

O. F. il Giubileo

I cugini Maria e Silvio, Margherita, Rosi, Giugi e Gio partecipano addolorati al lutto.

Carla Mori partecipa al dolore del consuocero e dei familiari.

Giovanna Guaccero

A funerali avvenuti lo annunciano suo figlio Carlo Biscantini di Ruffia con la moglie Adriana e la piccola Giovanna.

— Torino, 25 maggio 2003.

Dopo lunghe sofferenze offerte con cristiana speranza e circondata dall'affetto della sua famiglia è ritornata al Padre

Valeria Cornaglia Ganassini di Camerati

Lo annunciano Nico con Anna Maria, Giuseppe, Vittoria, Benedetta e la mamma Anna Maria. I funerali si svolgeranno lunedì 26 maggio alle ore 10 nella chiesa di S. Felice.

— Segrate, 25 maggio 2003.

I fratelli Pier Mello, Umberto e Roberto con Antonella, Edoardo, Claudia, Letta, Pierantonio, Tommaso, Ludovica e Umberto piangono

Valeria Cornaglia Ganassini di Camerati

ricordandone il dolce sorriso, la saggezza e l'insostituibile forza che saranno sempre esempio e guida per tutti noi. Pregheremo per VALERIA lunedì sera nella chiesa parrocchiale di Testona.

— Torino, 23 maggio 2003.

Dirigenti, impiegati, maestranze tutte di Cornaglia e Cor-Tubi si stringono alla famiglia Cornaglia e Ganassini in questo doloroso momento nel ricordo di

Valeria Cornaglia Ganassini di Camerati

— Torino, 23 maggio 2003.

Impiegati e maestranze della Littepartecipano al grande dolore dell'ing. Anna Maria Cornaglia, presidente della Società, per la perdita dell'amatissima figlia

Valeria Cornaglia Ganassini di Camerati

Ciao VALERIA dolcissima amica di tanti anni, ti avrò sempre nel mio cuore. Tanto amore con un abbraccio forte a Nico, Anna Maria, Peppo, Vittoria e Benedetta. Margherita.

Leonardo, Cocco, Enrico e Luca partecipano commossi al lutto delle famiglie Cornaglia e Ganassini.

Ciao VALE, amica di sempre. Laura.

Gianfranco Maravittoria piangono accorati la scomparsa di VALERIA.

Lidia Rosso con Federico e Marica partecipa al dolore.

Gianfranco e Tilly Yonghi Levarini profondamente commossi partecipano al dolore.

In questo tristissimo momento Francesco e Maria Luisa Ranganoni sono vicini con tutto il loro affetto ai cari amici Pier Mario, Umberto ed a tutta la famiglia Cornaglia per la perdita della cara VALERIA.

— Carmagnola, 24 maggio 2003.

Luciano Cioeca e il Gruppo Professionale Consulenti partecipano commossi al lutto dei familiari per la scomparsa di

Valeria Cornaglia Ganassini

— Torino, 24 maggio 2003.

Zia Mariela, i cugini Sandra con Emanuele e Ilaria, Pier Antonio e Livia con Alessandro e Pietro, Maria Laura con Chiara e Valentina, e Susanna piangono, con il vuoto nel cuore, la immatura perdita di VALERIA.

Antonio, Emanuela, Franca e Sandro Cavallotti sono vicini alla famiglia.

Ricordando la cara VALERIA, Angela, Chicca, Barbara, Bruno, Riccardo, Pierdomenico e Firenze, si stringono alla mamma e alla famiglia e piangono con Piermario, Umberto e Roberto la perdita della DOLCE SORELLINA.

Paola e Silvio Bizzari partecipano al dolore di Anna Maria e famiglia.

Luciano, Clara Pavese e figli sono affettuosamente vicini a Anna Maria Umberto e famiglia.

Laura e Bruno affettuosamente vicini alla famiglia piangono con loro la scomparsa della figlia e sorella VALERIA.

Stefano, Lilli, Niccolò e Jacopo con fraterno affetto partecipano all'immenso dolore di Pier Maria e Umberto per la scomparsa di VALERIA.

Lillo, Anna, Michele e Maria sono vicini alla famiglia Cornaglia e Ganassini in questo momento di grande dolore.

Dado e Minnie con immenso affetto e dolore sono fraternamente vicini a Pier Mario e alla sua famiglia.

Andrea, con papà e mamma, è vicino a Vittoria e alla sua famiglia con grande affetto.

Sono affettuosamente vicini a Umberto e famiglia, Franco e Silvia, Robi e Maria, Corrado e Laura.

— Torino, 25 maggio 2003.

O. F. Gran Madre

E' mancata

Alfonsino Arduino

Lo annunciano la moglie Franca, le sorelle e i nipoti. Funerali lunedì ore 10 parrocchia Crocetta. Non fiori ma eventuali offerte alla Fara. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 24 maggio 2003.

G. F. Coop. Astra, 011 280.901

E' mancata all'affetto dei suoi cari

ing. Domenico Pia

Lo piangono i figli Mando e Ioli con i cugini Lia ed Attilio. Non dimenticheranno mai il NONNO: Luca, Stefano, Matteo e Simone. Funerali lunedì 26 maggio ore 11,30 nella parrocchia di S. Alfonso.

— Torino, 24 maggio 2003.

Zia Giuse è vicina con molto affetto a Nando e Ioli per la perdita del caro papà

ing. Domenico Pia

— Torino, 24 maggio 2003.

L'impresa Arlotto porge sentite sentite condoglianze.

Massimo, Lilli, Giorgio e famiglia sono molto vicini a Nando e Ioli.

Carlo e Marina Clandano sono vicini a Fernando e famiglia.

Dipendenti e Collaboratori della Coesit S.p.A. partecipano al dolore dell'ing. Fernando Pia per la perdita del padre

ing. Domenico Pia

— Torino, 24 maggio 2003.

La famiglia Barlo partecipa commossa alla scomparsa dell'

ing. Domenico Pia

stringendosi alla famiglia in questo momento di grande dolore.

— Torino, 24 maggio 2003.

E' mancata al nostro affetto

Giovanni Giordano

A funerali avvenuti lo annunciano la moglie Elsa, il figlio Lorenzo, la sorella Anna, i suoceri Tavezza Vaschetti e familiari tutti. Si ringraziano tutti coloro che, con affetto e presenza, ci hanno confortato nei difficili momenti. Un particolare ringraziamento al dottor Giovanni Selvaggi e al personale medico e paramedico del Reparto. Un sincero grazie al dottor Giancarlo Bulgarelli per la sua grande disponibilità.

— Torino, 25 maggio 2003.

O. F. Gran Madre

Dopo lunghe sofferenze è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Costante Luciano Girardengo

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie Rosetta Maccagatta, la figlia Costanza con Gianmario, la nipote Michela, i cognati ed i parenti tutti. La salma riposa nel Cimitero di Cassano Spinola accanto all'adorato padre cui ricordo è sempre vissuto. Si ringraziano tutti coloro che con affetto hanno partecipato al dolore della famiglia.

— Alessandria, 25 maggio 2003.

E' mancata

Matteo Felice Caselle

Lo annunciano la moglie Genesio, i figli Michele con Maria Paola, Maria Teresa con Silvio, i nipoti Daniela, Simone, Raul, Antonio, Chiara, Maria e Lucia, cognate, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali martedì ore 10, parrocchia S. Rocco lunedì ore 20,30 in parrocchia.

— Pino Torinese, 25 maggio 2003.

I cugini Basso, Lanza e famiglia partecipano e ricordano commossi il carissimo MATTEO.

Adèle e Gigi Balbi, Giovanna, Carlo partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di NONNO MATTEO.

Laura, Giorgio con Monica, Andrea partecipano al grande dolore.

I collaboratori dello Studio Caselle, Aldo, Carlo e Maria, partecipano al dolore delle famiglie per la scomparsa del

geom. Matteo Caselle

— Torino, 24 maggio 2003.

I cognati Lucia, Maria, Costanza, Adele, Alberta, Irma e Carlo si stringono affettuosamente a Genesio, Maria Teresa, Michele e famiglia nel ricordo del caro MATTEO FELICE.

— Torino, 24 maggio 2003.

I nipoti Maria Grazia, Tommaso, Giuseppe, Anna Maria, Pim Luigi, Paola, Mimma, Caterina, Giuseppe, Giacomo, Antonella, Paola, Maria, Nuccio, Roberto e famiglia partecipano al grande dolore di Genesio, Maria Teresa, Michele per la perdita del caro zio FELICE.

I cugini Cesare, Giuseppe, Maria, Lucia, Maria, Francesco, Teresa, Paola, Maria José, Lucia e famiglia partecipano al dolore di Genesio e famiglia.

E' mancata

Marco Priotti

Con profonda tristezza l'annuncio la mamma Pasqualina Salvagiotto, le sorelle Emma con Giovanni, Giovanna con Celeste, il cognato Giulio, i nipoti Maria con Paolo e gli adorati Virginia e Alessandro, Sandra, Giulia con Stefano, Piero, zia, cugine e parenti tutti. Si ringraziano i reparti Dialisi e Rianimazione dell'Ospedale Martini. Funerali in Cavour lunedì 26 alle ore 15 chiesa di San Lorenzo con partenza da Torino Ospedale Martini ore 13,30.

— Torino, 23 maggio 2003.

Aldo e Rosanna Demaria sono vicini a Giovanna e famiglia Priotti.

Eugenia e Renato Marconato partecipano al dolore della famiglia.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia di **Raffaele Peres** sentitamente ringrazia. Santa Messa giovedì 12 giugno ore 18,30 parrocchia Pentecoste.

— Torino, 25 maggio 2003.

ANNIVERSARI

1983 26 MAGGIO 2003
PROFESSORE

Augusto Bernabè-Silorata
Sempre presente nel ricordo della sua famiglia.

1994 2003
ing. Domenico Bologna
Sei sempre la nostra guida. Lena, Cristina, Francesco.

1991 2003
Giacomo Cortese
Proteggisti sempre.

1994 2003
Sabrina Soffiantini
Ricordandoti, papà.

2002 2003
Demis Palazzo
Il tempo passa ma la nostalgia è sempre più forte. Mamma, papà, Valentina, Daniel.

1999 2003
Emanuele Beccati
Sei sempre nel cuore di tutti noi. Papà.

CRONOLOGIA DI UN DRAMMA



18.15
Ferro si sente male sulla statale per Avigliana

18.21
Arriva l'ambulanza. L'uomo viene rianimato sul posto per circa 30 minuti

19.10
Arrivo in ospedale a Saluzzo

20.00
La centrale del 118 cerca nelle otto centrali operative un posto dove ricoverare l'uomo

Le 8 centrali operative
• Savigliano (Cn)
• Asti
• Alessandria
• Grugliasco-Orbassano (To)
• Novara
• Borgosesia (Vc)
• Biella
• Premosello (Vb)

22.00
Viene data la disponibilità per un posto a Domodossola

1.00
Arrivo a Domodossola

1.50
L'uomo muore appena ricoverato in ospedale

L'OPERAIO DI CUNEO MORTO DOPO UN VIAGGIO DI 250 CHILOMETRI

Odissea in ambulanza

Una tragedia annunciata

L'unico posto libero a Domodossola. Ghigo: «Una storia che fa male a tutto il Piemonte». Aperta un'inchiesta. I parenti ai funerali: «Vogliamo sapere che è successo». Il Tribunale del malato: «Le denunce sempre inascoltate»

Paola Scola

VERZUOLO (Cuneo)

Un'inchiesta della Regione per ricostruire il perché dell'odissea da Saluzzo a Domodossola: 257 chilometri per portare un paziente all'unico posto di ricovero disponibile in quel momento, in tutto il Piemonte.

Domani a mezzogiorno arriveranno sul tavolo dell'assessore alla Sanità, Antonio D'Ambrosio, le relazioni che dovranno spiegare che cosa è accaduto a Silvano Ferro, operaio di 49 anni di Verzuolo (Cuneo) colpito da infarto mentre stava facendo un giro in bici nelle strade vicino a casa. L'uomo è stato soccorso e portato all'ospedale di Saluzzo. Le sue condizioni sono apparse subito gravi: urgente il trasferimento in Rianimazione. Ma non c'erano letti, né a Cuneo, né a Torino, Asti, Alessandria. Unica alternativa, Domodossola. Così un'ambulanza (dopo le 20 l'elicottero del 118 non è abilitato al decollo per ragioni di sicurezza) ha trasferito l'operaio da Saluzzo fino al pronto soccorso, distante 257 chilometri.

Sotto accusa è il sistema dell'emergenza. «È una vicenda che fa male alla nostra Sanità», dice il presidente della giunta regionale, Enzo Ghigo - perché siamo perfettamente in grado di far fronte a qualsiasi emergenza. In Piemonte c'è una disponibilità di 201 letti, altamente attrezzati. Ho comunque chiesto all'assessore di fare chiarezza su eventuali responsabilità. In Piemonte, oltre ai 201 posti letto in Rianimazione, ce ne sono 182 presso le Unità coronariche. La centrale operativa del 118 controlla continuamente la situazione delle otto sale di pronto intervento sul territorio, una per provincia.

Daniela Bono, coordinatore provinciale del 118, assicura che l'intervento per Silvano Ferro è stato tempestivo ed efficace «altrimenti sarebbe morto subito dopo l'infarto, seguito da arresto cardiaco. Purtroppo quanto avvenuto l'altra sera, con tutti i posti letto di Rianimazione della nostra provincia occupati, si verifica per 150 giorni all'anno. Il Tribunale per i diritti del malato, invece, tramite la coordinatrice della provincia di Cuneo, Flavia Salvagno, lancia precise accuse: «È stata una tragedia annunciata».

Da anni denunciavamo che i posti letto e gli operatori della Rianimazione in Piemonte sono troppo pochi. Non basta esprimere sconcerto e vicinanza alla famiglia, è necessario cominciare a tener conto delle esigenze dei cittadini».

Ieri a Verzuolo si sono svolti i funerali dell'operaio. C'era tutto il paese: parenti, amici, colleghi al lavoro della «Manutenzione» alla Burgo. La famiglia è sotto choc. «Siamo sconvolti e addolorati per questa odissea in ambulanza fino a Domodossola», dice il cugino - ci sono seri problemi a livello della Sanità che vanno risolti. È un'esperienza che non auguriamo a nessuno, speriamo che la lezione serva». A Verzuolo si chiede che venga accertata la verità.

L'assessore D'Ambrosio ha incontrato a Savigliano il direttore generale dell'Asl 17 - da cui dipende



Silvano Ferro



I funerali di Silvano Ferro, l'operaio morto dopo un lungo inutile viaggio in ambulanza

Saluzzo - Antonio Fabbricatore, per ricostruire le tappe dei soccorsi prestati all'uomo: le prime risposte dovranno venire dai responsabili di Medicina, Pronto soccorso, Rianimazione e Direzione sanitaria, che riferiranno domani di fronte alla commissione che l'assessore ha istituito. «Non con intenti punitivi», ha precisato D'Ambrosio - ma per migliorare il servizio».

La vicenda ha sollevato molte

polemiche: è difficile comprendere perché per trovare un posto letto in Rianimazione si sia dovuto affrontare un viaggio di 257 chilometri. L'operaio è morto nell'ospedale di Domodossola sette ore dopo il malore (la chiamata al 118 risulta alle 18,15). Il vice sindaco di Verzuolo, Chiara Trucco, non ha dubbi: «Quella di Silvano Ferro è una storia indegna per una nazione civile».

La polemica è anche politica. «La

carenza di posti in Rianimazione è dovuta al fatto che non si è adeguato il numero di letti rispetto alla domanda, rimanendo ai dati del 1996 - sottolinea il consigliere Antonio Saitta, presidente della commissione d'inchiesta sulla Sanità regionale - ora la situazione è cambiata, ma l'emergenza resta. Tutto questo non è accaduto per caso, il malato il sistema sanitario. Fornirò le cifre sul tasso d'utilizzo dei vari reparti

rispetto alle Rianimazioni e dimostrerò le mie parole con i numeri».

Ieri si è riunita a Torino la segreteria regionale del «Cittadinattivo-Tribunale per i diritti del malato». Il 14 giugno il movimento, dopo un vertice a Roma al ministero, presiederà simbolicamente gli ospedali e le Rianimazioni in tutto il Piemonte, per sensibilizzare sull'emergenza posti-letto medici, amministratori e famiglie.

«ESEGUIUTO IN MODO CORRETTO QUANTO ERA PREVISTO»

«E' stato fatto il possibile, solo sfortuna»

L'assessore alla Sanità: «Il numero dei letti è nella norma»

intervista

CUNEO

ASSESSORE D'Ambrosio, dopo la vicenda di Verzuolo, con il viaggio di un malato gravissimo per 300 chilometri prima di essere ricoverato in Rianimazione, sotto accusa c'è il sistema dell'emergenza in Piemonte. Che cosa non ha funzionato?

«Attendo le relazioni dei referenti dell'ospedale di Saluzzo entro le 12 di domani, ma pare che sia stato fatto tutto il possibile per soccorrere Silvano Ferro. La sfortuna ha voluto che non ci fossero letti liberi più vicini, ma l'emergenza 118 ha svolto la sua opera».

Ha ricostruito le tappe di

questa incredibile odissea? «Mi risulta che l'allarme sia stato dato subito dopo il malore che ha colpito, giovedì, l'operaio. Erano le 18,15 circa. In sei minuti l'ambulanza di Saluzzo è avanzata di 11 km. La vittima era in arresto cardiaco, il medico ha praticato il massaggio per riportarlo in vita. Un arresto cardiaco protratto per oltre un minuto provoca un danno cerebrale notevole. La rianimazione è durata più di mezz'ora. Alle 19,10 l'arrivo all'ospedale di Saluzzo. Con gli accertamenti diagnostici è iniziata la ricerca di un letto attrezzato disponibile. Ad un certo punto sembrava ce ne fosse uno a Novara, poi il posto è stato occupato. Ed è toccato a Domodossola».

Come avviene la ricerca delle disponibilità in Rianimazione?

«Alle 9 e alle 16 il "118" ha il

quadro complessivo della situazione dalle otto basi provinciali. Così avviene il monitoraggio della situazione. La ricerca avviene attraverso le centrali operative».

Molti si chiedono se non fosse possibile utilizzare l'elisoccorso, vista la gravità della situazione e, soprattutto, la distanza.

«L'elicottero non vola dopo le 20,15, per ragioni di sicurezza. Per questo si è ricorso all'ambulanza di soccorso avanzato, che è attrezzata al pari di una Rianimazione».

Ritiene che i letti attrezzati ora attivati in Piemonte siano sufficienti?

«Non abbiamo pochi posti, siamo nei parametri, ma tutto è perfezionabile».

Il Saluzzo a Domodossola ci sono 300 chilometri di distanza. Si è valutata la

possibilità di un ricovero in reparti di ospedali più vicini a Cuneo, per esempio in Liguria? Perché non a Genova o Savona?

«Il sistema di soccorso prevede che si tenda a privilegiare le strutture ospedaliere attrezzate sul territorio regionale. Solo in totale assenza di disponibilità ci si riferisce alle regioni confinanti. Così avviene anche per la Liguria nei nostri confronti».

Bisogna pensare che è stata solo una coincidenza sfortunata, ma che potrebbe ripetersi se la procedura è questa?

«Ribadisco che in tutta la vicenda, allo stato attuale delle cose, il 118 ha svolto nella maniera corretta quanto era fattibile. L'ambulanza e l'equipaggio con il medico hanno raggiunto il punto dell'incidente nell'immediatezza. La rianimazione ha seguito la

procedura. Da tutte le regioni vengono da noi per analizzare e copiare il funzionamento del nostro servizio 118, mi spiace che si sia venuta a creare ora questa situazione».

E' questa la spiegazione per i familiari di Silvano Ferro?

«Anzitutto esprimo nei loro confronti le mie più sentite e sincere condoglianze. In tutte le fasi di questa drammatica vicenda hanno saputo dimostrare un'ammirevole comprensione e disponibilità nei confronti dei medici di Saluzzo per quanto stava accadendo. Anche quando veniva loro detto che le possibilità di salvarsi per il parente erano poche».

Nonostante ciò ha istituito una commissione regionale d'inchiesta e il presidente Ghigo ha chiesto comunque di identificare le responsabilità.

«Ribadisco che abbiamo avviato una rigorosa inchiesta per stabilire le responsabilità di quanto accaduto. Faremo un'attenta e scrupolosa valutazione dei fatti. Se nell'emergenza ravviseremo mancanze, saremo severissimi con chi ha disatteso». [p.s.]

Scoperta la «crema» per ridurre il grasso corporeo

RIDUZIONE IN CENTIMETRI DELLE CIRCONFERENZE CORPOREE



COSCE, GLUTEI, VENTRE



COSCE, VITA, ADDOME, FIANCHI

La nuova crema riducente «Adipo Reduction», contenente NK 919, un potente reagente biochimico cellulare ad alta biocompatibilità, è in grado, in associazione ad una dieta ipocalorica, di condurre la riduzione in centimetri degli accumuli di grasso corporeo. Il trattamento ad uso topico di impiego cosmetico, massaggia l'aspetto estetico dei siti cutanei coinvolti ed è già disponibile nelle Farmacie Italiane in formulazioni differenziate per uomo e per donna. Ricordandosi con questo articolo nelle Farmacie specializzate Sirky è possibile sottoporsi ad una

AUTO - ANALISI GRATUITA

con l'innovativo «Adipometro» Sirky, per valutare in via automatica lo sfaldio di adiposità localizzata e stabilire il prodotto «Adipo Reduction» più idoneo al proprio grasso corporeo.

In dotazione gratuita, il centimetro per misurare i risultati di riduzione delle adiposità localizzate.

Trattamento Riducente a partire da € 25,00

Sconto € 6,00 In Farmacia

su l'installazione di Sirky

«Adipo Reduction»

SIRKY

LABORATORIA

Così s'incepia la macchina dell'emergenza

Un responsabile del 118: «I reparti di rianimazione non disponibili una volta su due»

Francesca Paci

TORINO

È probabile che l'operaio Silvano Ferro non abbia capito una morte lunga 257 chilometri. Anche i vivi non capiscono. Familiari, medici, la Regione Piemonte che ha aperto un'inchiesta, l'Italia dove i feriti per incidenti stradali sono aumentati del 4,1% nell'ultimo anno (dati Acis-Stat) e il soccorso urgente è drammaticamente routine. L'immagine spettrale dell'ambulanza che corre tra l'ospedale di Saluzzo e quello di Domodossola in cerca di un posto libero - colpisce l'opinione pubblica.

Gianluca Ghiselli, responsabile medico del 118 torinese, ci aiuta a ricostruire che cosa è accaduto giovedì notte. Un copione «in bianco» dietro molte emergenze regionali, se è vero che i reparti rianimazione sono indisponibili una volta su due. Sostiene Ghiselli che il 118 fa un doppio «giro letti»

quotidiano per censire telefonicamente quanti dei 230 posti dislocati in 34 strutture siano disponibili. Quando va bene, uno, due in ogni reparto. Altrimenti niente.

Ecco una sintesi di come funzionano gli ingranaggi della macchina organizzativa del soccorso e quando s'incepiano.

L'EMERGENZA. Chiamato il 118, arriva l'ambulanza (traffico permettendo). «L'equipe pratica subito la rianimazione primaria in strada. Poi il paziente viene trasportato all'ospedale più vicino per la stabilizzazione e l'analisi diagnostica». Quello di Saluzzo ha accolto il quarantenne Silvano Ferro alle 19 di giovedì. Le strutture sono obbligate a ospitare il nuovo arrivato anche in caso di tutto esaurito? «Per la «stabilizzazione» sì. Se il reparto di Rianimazione è pieno, il pronto soccorso fa fronte all'urgenza ma per una durata limitata». A questo punto inizia la ricerca di una destinazione defi-

nitiva. «Il GIRO LETTI». Il 118 passa ai medici del Pronto Soccorso l'elenco dei letti disponibili in Piemonte, raccolto durante il monitoraggio quotidiano. Ma la mappa del bisogno cambia di continuo. Quando è toccato a Silvano Ferro hanno risposto solo Borgomanero e Domodossola. Perché non tentare con Genova, per esempio? «Il responsabile decide a stretto giro, nove volte su dieci basandosi sulle condizioni più o meno stabili del paziente. La destinazione deve tener conto di distanza e idoneità alle cure necessarie».

Preferibilmente si cerca nella rete regionale, ma succede di rivolgersi a strutture extraregionali. Dipende tutto da chi ha in mano la situazione in quel momento, consapevole che il paziente può morire durante il tragitto. O due ore dopo l'arrivo. **L'ELICOTTERO.** Il trasporto in elicottero è vietato di notte e in condizioni meteo avverse.

«Quei posti vengono utilizzati anche per pazienti appena operati. L'elicottero non è stato usato perché era notte»

Viene utilizzato per raggiungere località precluse ad altri mezzi, come un dirupo alpino. Per l'operaio di Verzuolo colpito da un infarto mentre tornava a casa in bicicletta, nessuna possibilità aerea. Che succede se c'è un incidente notturno in montagna? «L'intervento spetta al soccorso alpino e alla squadra a piedi».

LE RESPONSABILITÀ. Sul-



Un'ambulanza del 118

la quantità d'incidenti non si può far molto. E sul numero dei letti in Rianimazione? «Il problema è che quei posti, in teoria riservati alle emergenze, vengono utilizzati anche per problematiche intra-ospedaliere. Molti pazienti in attesa post operatoria necessitano cure speciali e vengono ospitati in Rianimazione. Ci sono anche degenze di quindici, venti gior-

ni». Come si evita la lista d'attesa toccata a Silvano Ferro? «La tecnologia ha elevato gli standard di cura anche sulle strutture mobili. Oggi arrivano vivi in ospedale molti più pazienti di cinque anni fa, quando le morti cardiache immediate erano la norma. Le Rianimazioni sono chiamate ad accogliere casi in elevato stato critico, ma salvabili».

CORTE DI CASSAZIONE

Uccise con la benzina un dipendente
Sentenza annullata: mancava la «volontà omicida»

■ Ritorna in Corte d'assise d'appello a Milano il caso di Jon Casacu, il tecnico romeno ucciso dal datore di lavoro che gli aveva buttato addosso una bottiglia di benzina, dandogli fuoco, nel marzo 2000 a Gallarate. La vittima lavorava come piastrellista per conto di Cosimo Jannece, quarantenne, condannato in primo grado a 30 anni. La condanna era stata confermata in appello a Milano. Ora la Cassazione ha disposto l'annullamento della sentenza per un vizio di motivazione sull'effettiva volontà omicida dell'imputato e ha disposto la trasmissione a Milano del fascicolo per un nuovo giudizio. Nel frattempo non hanno avuto esito i tentativi di trovare un accordo sul risarcimento, sia pure sulla base di una cifra inferiore a quella quantificata dai giudici.



Il tecnico romeno fu ammazzato nel marzo 2000 a Gallarate

A VILLA PAMPHILI

A Roma la Comunità di Sant'Egidio organizza «W la Pace»

■ Oggi a Roma, a Villa Pamphili, la Comunità di Sant'Egidio organizza «W la Pace», canti, racconti, disegni, proposte di bambini e di ragazzi sulla pace e sulla guerra. Quanto si potrebbe fare con le risorse risparmiate con un solo giorno senza guerra? Quali sono i conflitti dimenticati nel mondo, oggi? Che cosa prova chi è costretto a fuggire dalla sua casa e dal suo Paese, a causa della guerra? Qual è il futuro di un mondo senza pace? Non sembrano domande da bambini. Eppure proprio i bambini e gli adolescenti del Paese dell'Arcobaleno, insieme con i Genti di Pace e con i Giovani per la Pace, affrontano questi problemi e danno le loro risposte, nelle manifestazioni dal titolo «W la Pace». Partendo dall'Italia in maggio raggiungeranno i più lontani angoli del mondo.

DIFFUSE NUOVE IMMAGINI RIPRESE ALLA STAZIONE DI BOLOGNA

Due persone sospette seguivano Biagi
Una di loro lo saluta e gli stringe la mano il giorno dell'omicidio

BOLOGNA

Primo uomo. L'età è fra i 20 e 30 anni, capelli bruni. Indossa una felpa sportiva bicolore con cappuccio. Le telecamere a circuito chiuso della stazione di Bologna lo riprendono l'8 marzo. Sembra abbia seguito il professor Marco Biagi, nei suoi spostamenti, all'interno della stazione.

Secondo uomo. Età sui 40 anni, vestito in modo elegante. Viene inquadrato dalle telecamere della stazione il 19 marzo, la sera dell'omicidio. L'uomo incontra Biagi sul treno mentre sta rientrando da Modena e davanti ai suoi collaboratori, lo saluta e gli stringe la mano. Il quarantenne risulta sconosciuto sia ai collaboratori sia ai familiari di Biagi. Le immagini di questi due uomini sono state giudicate «interessanti», per le indagini sul caso Biagi, dai carabinieri del nucleo operativo di Bologna. Così gli investigatori, in accordo con la procura di Bologna che coordina l'indagine, hanno deciso di diffonderle. I fotogrammi sono stati isolati dalle riprese delle telecamere a circuito chiuso. Sale così a quattro il numero delle persone «interessanti» la cui presenza è stata rilevata alla stazione di Bologna. Le forze dell'ordine lanciano un appello: «Chi li riconosce si faccia vivo».

Gli investigatori hanno precisato che «si tratta di persone di cui ci interessa giungere all'identificazione», anche se potrebbe trattarsi di figure che nulla hanno a che fare con i brigatisti. Le riprese dell'8



Una delle immagini fissate da una telecamera della stazione di Bologna

marzo mostrano il giovane (definito dagli investigatori «soggetto sospetto») che probabilmente è sceso dal treno regionale in arrivo alle 17,44 da Codigoro, in concomitanza con l'Eurostar con cui Marco Biagi arriva al binario numero uno da Milano, alla stessa ora. Sembra «agganciare» il professore nel sottopassaggio e poi seguirlo fino alla scalinata che conduce al Piazzale Ovest. Qui usa il cellulare, per fare o

ricevere una telefonata. Intanto Biagi si dirige verso l'atrio della stazione ed entra nel Club Eurostar. Il giovane con la felpa, invece, prosegue in direzione del binario 1, raggiunge l'atrio partenze, attraversa il piazzale Medaglie d'Oro ed entra nell'atrio arrivi (qui si trova il Club Eurostar) dove resta in attesa. Dopo pochi minuti Biagi esce dal Club e si avvia in direzione del piazzale Medaglie d'Oro e, per

MILANO, DAL FRONTE RIVOLUZIONARIO

Rivendicata bomba all'assessore

■ Non erano affatto un'azione approssimativa quei cinque petardi in una scatola di cartone, malamente collegati a un rudimentale timer, con fili che uscivano dall'involucro e la scritta «Bomba» fatta con lettere di stampa appiccicate. Quella specie di bomba, depositata giovedì mattina davanti al palazzo in cui abita l'assessore regionale alla Sanità, Carlo Borsani (An), era destinata a scoppiare e comunque a far poco danno. Ma il volantino di rivendicazione recapitato ieri per posta alla redazione del quotidiano Il Giorno getta tutta un'altra luce sull'intimidazione. La firma, ben conosciuta, è quella del Fronte Rivoluzionario per il comunismo. Le minacce contenute nel primo dei due fogli, accompagnate da qualche insulto, sono pesanti e dirette: l'attacco è alla politica di riforma sanitaria della Regione Lombardia e agli uomini indicati come i più rappresentativi di questa politica: Carlo Borsani e il leader di Comunione e Liberazione («braccio politico della Compagnia delle Opere»), Giancarlo Cesana. Di entrambi, i terroristi dicono che «devono considerarsi in libertà provvisoria», e li invitano a proteggere se stessi, le loro case e quelle dei loro «compari». Anche il presidente della Regione viene citato nel volantino. Per gli investigatori non sembrano esserci dubbi sull'autenticità della rivendicazione e sulla continuità rispetto alle precedenti azioni del Fronte Rivoluzionario.

un attimo, i due si incrociano. Il giovane viene filmato dalle telecamere per un'altra volta nei pressi del primo binario, da dove, poi, si allontana e non viene più ripreso.

L'altro uomo (definito dagli investigatori come «probabile teste») è stato filmato il 19 marzo dopo essere sceso alle 19,38 dallo stesso treno con cui Marco Biagi e alcuni collaboratori erano partiti da Modena alle 19,12. A quanto hanno raccontato i collaboratori, poco prima dell'arrivo a Bologna l'uomo è entrato nella carrozza, si è avvicinato a Biagi, gli ha rivolto un cenno di saluto ricambiato dal professore con una stretta di mano.

Secondo gli investigatori «le

Con questi fotogrammi diventano quattro le persone «interessanti» per le indagini. Il professore forse conosceva l'uomo che lo avvicinò. Gli investigatori: «Chi li può identificare si faccia vivo».



Queste immagini furono riprese dal circuito chiuso l'8 marzo 2002

valutazioni possono essere le più diverse. Non abbiamo conferma del fatto che il professore conoscesse personalmente questo personaggio. Dal comportamento tenuto verrebbe da dire di sì. Ma ciò che ci lascia perplessi è che questa persona non è nota ai collaboratori di Biagi, anche a quelli più stretti, e nemmeno ai familiari. Per i carabinieri «rimane la necessità di capire chi sia, e sicuramente una persona che ha potuto contattare Biagi in questo modo, per quanto fugace, nei momenti che hanno preceduto l'omicidio». L'uomo è stato individuato nei fotogrammi in base alle descrizioni sul suo aspetto fatte dai collaboratori di Biagi.

Ad aumentare le perplessità («È proprio per questo che abbiamo una situazione di impasse», spiegano gli investigatori) è il fatto che Biagi non abbia presentato l'uomo ai collaboratori né abbia detto loro chi fosse. «Il saluto», hanno sottolineato gli investigatori - si è limitato a questo cenno col professore che tende la mano». Dopo il saluto, «non si trattava», l'uomo ha proseguito ed è uscito dalla carrozza. Gli investigatori, comunque, hanno sottolineato di «non poter escludere che la risposta al saluto del professore fosse frutto di formale cortesia» e non di effettiva conoscenza dell'individuo. (r. cri.)

A SANTA MARIA MAGGIORE CON TREMILA FEDELI, SEI CARDINALI E DUE VESCOVI

Mano tesa del Papa ai lefebvriani
Roma, dopo 30 anni celebrata la messa in latinoMarco Tosatti
CITTÀ DEL VATICANO

Roma manda un messaggio forte ai lefebvriani, una mano tesa: ieri pomeriggio il Prefetto della congregazione per il clero, il cardinale Dario Castrillon Hoyos, ha celebrato - ed è la prima volta che succede da trent'anni - una messa in latino secondo il rito di San Pio V, in Santa Maria Maggiore, alla presenza di sei cardinali, due vescovi e un abate. Oltre, naturalmente, a tremila fedeli giunti dall'Europa e dagli Stati Uniti: sono quei cattolici che in comunione con Roma prediligono il rito latino, ingiustamente discriminati negli anni turbolenti del post Concilio hanno avuto ieri la loro piccola rivincita.

È stata sancita da un messaggio di ringraziamento del Papa, in cui onore si officiava il rito, inviato dal cardinale Sodano: «Sua Santità, riconoscente per il filiale gesto, si unisce spiritualmente al devoto omaggio a Maria Santissima chiedendole di intercedere presso il suo Figlio Gesù, affinché tutti i cristiani siano lievitati di carità e di rinnovamento spirituale nel mondo di oggi». Il testo prosegue con un esplicito invito: «In fronte alle grandi sfide sociali e religiose dell'epoca moderna, l'intero popolo di Dio è chiamato a ravvivare la propria fede e a rinsaldare i vincoli della carità, in spirito di comunione con i propri Pastori, per proclamare con entusiasmo e coraggio il Vangelo agli uomini e alle donne del Terzo Millennio».

Nel 1988 il vescovo Marcel Lefebvre sancì la rottura con Roma del suo movimento «tradizionalista», ordinando alcuni vescovi, e provocando lo scisma. Il sta lavorando per ricomporre quella frattura; un pri-

I TRADIZIONALISTI DELLA CHIESA

UNA VOX

■ Raccoglie cattolici tradizionalisti in comunione col Vaticano. L'associazione, ricollegandosi all'indulto del 1984 emanato dalla pontificia commissione «Ecclesia Dei afflicta» ha ottenuto che tramite sacerdoti ad essa vicini siano 23 le diocesi italiane dove la messa è celebrata col rito di San Pio V.

A VERONA

■ È l'ultima diocesi ad introdurre la possibilità di questo rito. L'ha fatto il 10 gennaio 2003.

LA SEDE EUROPEA

■ In Germania la sede operativa della federazione internazionale.

LA QUESTIONE APERTA

■ Sono in corso trattative fra la fraternità San Pio X (fondata dal vescovo Marcel Lefebvre) e la Santa Sede per giungere alla ricomposizione dello scisma nato nel 1988.

AECONE

■ Era la sede originaria della fraternità, in Svizzera.

I LEFEBVRIANI DI ECONE

■ 420 preti - 150 seminaristi (anche a Ulan Bator, capitale della Mongolia) - 200.000 fedeli in tutto il mondo ma un bacino di simpatizzanti molto più ampio. Si parla di uno o due milioni.

NEL 1997

■ Aperta una cappella intitolata a Santa Caterina da Siena a Roma vicino alla Stazione Termini. Sempre in provincia di Roma esiste una sede ad Albano.

A VERRUA SAVOIA (Piemonte)

■ È attivo l'Istituto Mater Boni Consilii che stampa il periodico «Sodalitium».

mo, parziale risultato, si è avuto l'anno scorso in Brasile. La messa di ieri è stata preceduta da un altro gesto di grande importanza. Venerdì è stata concessa l'autorizzazione a celebrare la messa in latino nelle grotte vaticane, dove c'è la tomba di San Pietro, per un ristretto gruppo di fedeli. Ieri la solenne celebrazione nella basilica patriarcale di Santa Maria Maggiore aveva un senso preciso: «È un segnale importante che si vuole dare alla Comunità di San Pio X», afferma una fonte autorevole in Vaticano.

Il cardinale Hoyos - presidente della Commissione «Ecclesia Dei» nata per tutelare i cattolici romani che prediligono il rito latino - è stato chiaro nella sua omelia, lanciando messaggi distensivi ai lefebvriani. Il porporato ha ricordato che «il rito cosiddetto di San Pio V non si può considerare estinto. L'antico rito romano conserva nella Chiesa il suo diritto di cittadinanza nella multifondata dei riti cattolici, sia latini sia orientali. Ciò che unisce la diversità di questi riti è la stessa fede nel mistero eucaristico, la cui professio-



Si tenta di ricucire con i lefebvriani

ne ha sempre assicurato unità alla Chiesa santa, cattolica e apostolica. Ufficialmente non c'erano lefebvriani nella basilica dove è sepolto San Pio V, e che conserva l'immagine della Vergine «Salus populi romani», particolarmente venerata dal Papa. Ma la Fraternità San Pio X ha detto di non incoraggiare né vietare la presenza alla celebrazione. Fra le molte componenti dell'universo cosiddetto «tradizionalista», in Italia, una delle associazioni più attive è «Inter Multiplices Una Vox», il cui presidente, Calogero Cammarata, è all'origine della celebrazione odierna. «L'incontro di preghiera di oggi - ha spiegato Cammarata - potrebbe avere futuri risvolti in vista della liberalizzazione dell'uso dei libri liturgici del 1962 in tutta la Chiesa di rito romano». Fra i cardinali c'era anche l'ex arcivescovo di Boston, Law. Il «popolo di Dio» era vario nella composizione. Si andava dai principi Sforza Ruspoli e Carlo Massimo, dalla duchessa d'Angou e Segovia a famiglie in tenuta da vacanza. Al «light» di un avvocato viennese facevano da contraltare i pantaloni corti degli «Scout d'Italia» in servizio d'ordine.

LA REPLICA DEL MINISTRO: «UN ERRORE SPEZZETTARE IL MERCATO TV»

La Annunziata attacca Gasparri
«La legge è un rischio per la Rai»

Giacomo Galeazzi

ROMA

Duopolio a spezzatino tv? Botta e risposta tra governo e vertici di viale Mazzini sul futuro dell'etere. «La riforma Gasparri», ha protestato il presidente della Rai Lucia Annunziata intervenendo ieri al convegno sui giovani «L'editoria in corso a Bagnai, vicino Siena», conferma l'attuale duopolio anziché aprire il mercato. Attenzione, replica il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri, perché «spezzettare troppo il mercato, arrivando al nanismo, non darebbe alcun vantaggio alla competitività delle aziende italiane». La Rai, però, secondo la Annunziata, senza un'apertura vera del mercato televisivo rischia di essere soffocata dal suo essere servizio pubblico. «Siamo meno liberi di fare satira delle televisioni private», puntualizza, «il nostro è un Paese strano in cui il presidente della Camera può suggerire alla Rai di prendere esempio dalla libertà che c'è in Mediaset. Ma Mediaset si può permettere una trasmissione come «Zelig». Se in Rai si prendesse in giro, non dico il premier, ma qualsiasi deputato, siamo subissati da 25 interrogazioni parlamentari».

Nessun divieto di satira, obietta Gasparri. Quanto ai nuovi soggetti, «dobbiamo competere con il mondo che entra in casa nostra, quindi se frazioniamo tutto poi non saremo competitivi». L'esecutivo, perciò, intende consentire alle aziende italiane di competere tra loro,



Lucia Annunziata e Maurizio Gasparri

ma anche con il resto del mondo, «altrimenti avremo la colonizzazione del nostro sistema mediatico». Il ministro ha annunciato che sarà lo stesso governo a proporre la reintroduzione degli articoli 15 e 16 sul limite antitrust al 20%: «Sicuramente ci sarà un emendamento, lo teniamo pronto nel cassetto».

Per il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri, «il duopolio è quello che c'è in tutta Europa» e la legge in discussione al Senato creerà certamente nuove opportunità: «Il mercato televisivo già oggi non è affatto bloccato. Ci sono la Rai, Mediaset, Murdoch con Sky Italia, La7 che ha dietro un soggetto economicamente fortissimo. E

c'è infine un sistema televisivo locale assai vitale». L'allarme di Lucia Annunziata sul rischio che il disegno di legge Gasparri confermi il duopolio è «assolutamente condivisibile», invece, per il parlamentare della Margherita Enrico Letta: «Il duopolio è la morte della capacità di competere del sistema delle telecomunicazioni in Italia, finché la legge Gasparri continuerà a salvaguardare il duopolio sarà fatta apposta per aiutare Mediaset».

Intanto in Italia si vendono sempre più quotidiani. Negli ultimi cinque anni i giovani lettori si sono ridotti addirittura del 49%. Nella penisola si leggono meno giornali che in Thailandia e in Slovenia: 128 copie diffuse ogni mille abitanti adulti contro le oltre 200 copie di quei paesi. In Norvegia ne diffondono 705 e negli Stati Uniti 274. Dati allarmanti, resi noti ieri da Andrea Ceccherini, presidente dell'osservatorio Giovani-Editori. Alla convention partecipano editori e direttori di giornali, studiosi, esponenti politici e del mondo dell'economia, come Giulio Andreotti, Cesare Romiti, Maurizio Romiti, Guido Alberto Guidi, Maurizio Costa e Giuliano Amato. Quest'ultimo ha criticato nella politica odierna «l'uso ripugnante del bipolarismo come battaglia dei decibel e delle parole pesanti: è proprio lo schema di «Porta a Porta», uno da una parte e uno dall'altra, o dopo poco urlano tanto che non si capisce più quello che dicono e invitano solo a cambiare canale».

NUOVI PERCORSI DI UN ARTISTA INQUIETO

LA SICILIA

«Sono molto legato alla mia terra. Appartengo al luogo in cui sono nato, quando ti imbatti in certi profumi capisci che cosa è il linguaggio delle cose, ti contagia. Passi per una strada, senti il profumo di zagara ■ sei "fregato"»



Una scena del film «Perduto Amore»

I FILM

«Il mio legame è più forte con i maestri del passato per la loro eccellenza. Preferisco quelli che mi aiutano ■ concentrarmi. I contemporanei esprimono altre cose. Non tornerò presto a scrivere musica»

IL CANTAUTORE TRA MUSICA E CINEMA: CERCO ORA IL MIO TEMPO PERDUTO

«Farò un film su Beethoven»

Battiato: oggi si è perso il piacere di vivere



Alain Elkann

FRANCO Battiato, in questi giorni è uscito il suo primo film «Perduto Amore». Come mai, dopo tanti anni di musica, si è dato al cinema? «Non ne ho sentito il bisogno prima. E' stata un'idea di Simo Benzakein della Warner Brothers Europe. Ascoltando le mie musiche ha pensato che avessi qualcosa da dire nel cinema».

Che cosa ha voluto raccontare nel film, la sua vita? «No, sarebbe stato un film detestabile. Però è vero che il film si raccontano le cose che si conoscono. Il mio è il primo film di uno che ha fatto molto nella vita: tra due anni avrò sessant'anni e quando uno ha una certa età, ha molte cose da dire».

■ un po' nostalgico? «Bisogna vedere che cosa s'intende per nostalgia. Io vivo bene in questo tempo, ma nel ritrovare cose perdute che avevano valenza ed eccellenza mi sono sentito molto a mio agio. Per esempio, oggi è sfumato il piacere di vivere e anche un certo modello femminile che c'era negli anni 50».

In Sicilia? «Non lo restringerei a un luogo preciso. Venivamo da una guerra tremenda, c'era molta solidarietà e non c'era delinquenza. Le porte delle case, per esempio, erano sempre aperte».

In questi anni ha scoperto

una forte amicizia e comunitaria con Manlio Sgalambro che con lei ha scritto la sceneggiatura del film.

«E' importante poter discutere, lavorare con persone affini. E' una fortuna, una grazia. C'è chi lavora e produce bene con persone con cui litiga. Io lavoro bene solo con persone con cui non ho contrasti. Il contrasto mi annoia, è una perdita di tempo e l'ho allontanato dalla mia vita».

La musica resta importante nella sua vita?

«Sicuramente il mio legame è più forte ■ la musica del passato per la sua eccellenza. Penso a un quartetto di Beethoven, a Mendelssohn. Preferisco una musica che mi aiuta a concentrarmi, a leggere. I suoni contemporanei esprimono altro».

Eppure scrive musica contemporanea, ha addirittura partecipato a un Festival di Sanremo.

«Come cantante mai, come autore sì. Ma sono ■ relative al mestiere. Non ho una grande passione per il palcoscenico, per le luci della ribalta. Non è il mio elemento. Ma lo frequento, perché appunto faccio questo mestiere».

Che cosa pensa della musica di oggi?

«Sono un individuo che si esalta per il talento. Mi piace da pazzi questo misterioso elemento che è come la vita e appare dove vuole. Posso apprezzare una musica che magari non mi piace, però è scritta con eccellenza. Non metto mai il pubblico ■ mezzo. Il successo non mi convince mai. Anche ■ uno vende 25 milioni di copie di dischi in un giorno, per me non vuol dire nulla».

Come vive?

«Divido la mia vita equamente: sei mesi in città a Catania e sei mesi in una ■ sulle falde dell'Etna».

E' molto legato alla sua città, alla ■ terra?

«Alla terra senz'altro, sento di appartenere al luogo in cui ■ nato. Quando senti certi profumi, è irresistibile ■ contagio, capisci cos'è il linguaggio delle cose. Passi per una strada, senti il profumo di zagara e sei "fregato"».

Nel suo film ha cercato di restituire questi profumi, questi luoghi allo spettatore?

«Sì, mi pare di sì. Il regalo che mi stanno restituendo i miei

conterranei è sproporzionato, vanno tutti al cinema, nipoti e nonni. ■ questo devo dire mi piace moltissimo».

Quali sono i suoi difetti principali?

«Ho dovuto combattere l'appartenenza al mio segno zodiacale, che è quello dell'Ariete, che mi dava eccessiva rigidità e ottusità e quindi perdita di intelligenza. Ho dovuto limare, imbrigliare, calpestare».

E' troppo orgoglioso? «L'orgoglio è un'altra cosa stupida. Se uno ■ offende, vuol



Il cantante Franco Battiato: in questi giorni il suo esordio nel cinema

dire che hai quel problema».

Sta scrivendo musica?

«Per ■ momento ho bisogno di stare tranquillo ■ prima che scriva potrebbero passare anche molti mesi».

Vive da solo?

«Sì, ma servito come un principe».

Quando non lavora che cosa fa?

«Non ho mai problemi di noia. In questo momento ho un'ossessione e leggo tutti i libri che riguardano questo argomento».

Qual è l'argomento?

«E' Beethoven. Leggo tutto il possibile nelle traduzioni italiane».

Perché, vuol fare un film su Beethoven?

«Mi piacerebbe, molto».

E' molto religioso?

«Sì. Amo l'aspetto sacrale dell'esistenza, o meglio incontro il sacro».

E' vicino al Papa?

«Non sono in genere attratto dalle istituzioni, non per idiosincrasia, ma è come se avessi scelto un rapporto personale con il metafisico».

Che ■ pensa del terrorismo?

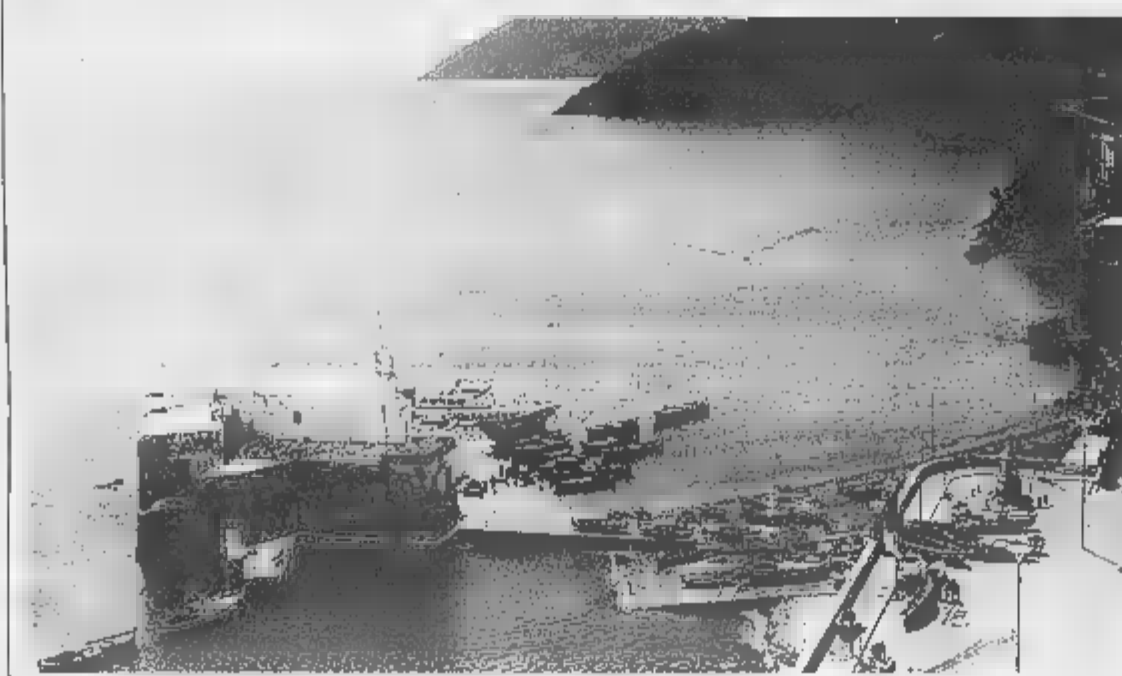
«E' inaccettabile che qualcuno ■ possa permettere ■ interrompere la vita di qualcun altro ■ nello stesso tempo nascondersi come fanno i veri vigliacchi dietro a Dio, dietro una bandiera o peggio ancora dietro un'ideologia populista».

Non è un pacifista?

«E' difficile quando si viene a contatto con ■ violenza. I delinquenti a volte vengono giustificati per un motivo o per un altro, ma la violenza del delinquente va punita. Questa è ■ democrazia. Se una persona ha dentro il seme della giustizia e del dovere, anche se sta morando di fame, non commetta azio-

ni omicide, al massimo ruba un pezzo di pane. Io sarei quindi un pacifista, ma non so ■ è un'idea che posso conservare davanti a certe cose veramente inaccettabili»

GLI INCASSI SERVIRANNO A RISOLVERE L'EMERGENZA RIFIUTI



Ticket per le Eolie ■ giugno ■ pagherà ■

Inizia la stagione estiva e ritorna ■ ticket per le Eolie. A partire dal 1° giugno i turisti che sbarcheranno a Lipari, Stromboli, Panarea, Vulcano, Alicudi e Filicudi dovranno pagare 1 euro. Tre euro dovranno sborsare gli appassionati di vulcani: è il costo per scalare i crateri di Vulcano e di Stromboli. L'ordinanza è stata emessa dal sindaco di Lipari, Mariano Bruno, che amministra sei delle 7 isole. Ma anche a Salina sono ■ intenzionati a far pagare il ticket. L'anno scorso furono incassati 500 mila euro, anche quest'anno con i soldi dei ticket si intende far fronte alle emergenze: rifiuti, acqua, rete fognaria e sistemazione delle stradine che conducono ai vulcani.

CONCORSO N. 42

SABATO 24 MAGGIO

Bari	12	46	35	19	60
Cagliari	38	29	72	2	65
Firenze	58	34	■	24	87
Genova	51	37	75	74	79
Milano	55	41	32	1	90
Napoli	54	85	13	56	62
Palermo	35	59	57	47	37
Roma	61	4	86	79	82
Torino	33	■	88	53	20
Venezia	60	10	42	29	65

SUPER LOTTO

12 - 35 - 54 - 58 - 61 - 65
Numero jolly 60

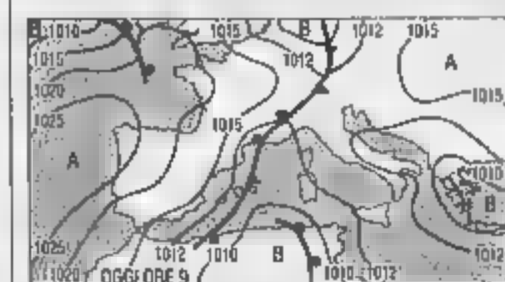
Montepremi
€ 6.414.933,41

Nessun vincitore con 6
Jackpot € 26.419.553,10

Nessun vincitore con 5+1
Jackpot € 4.783.423,64

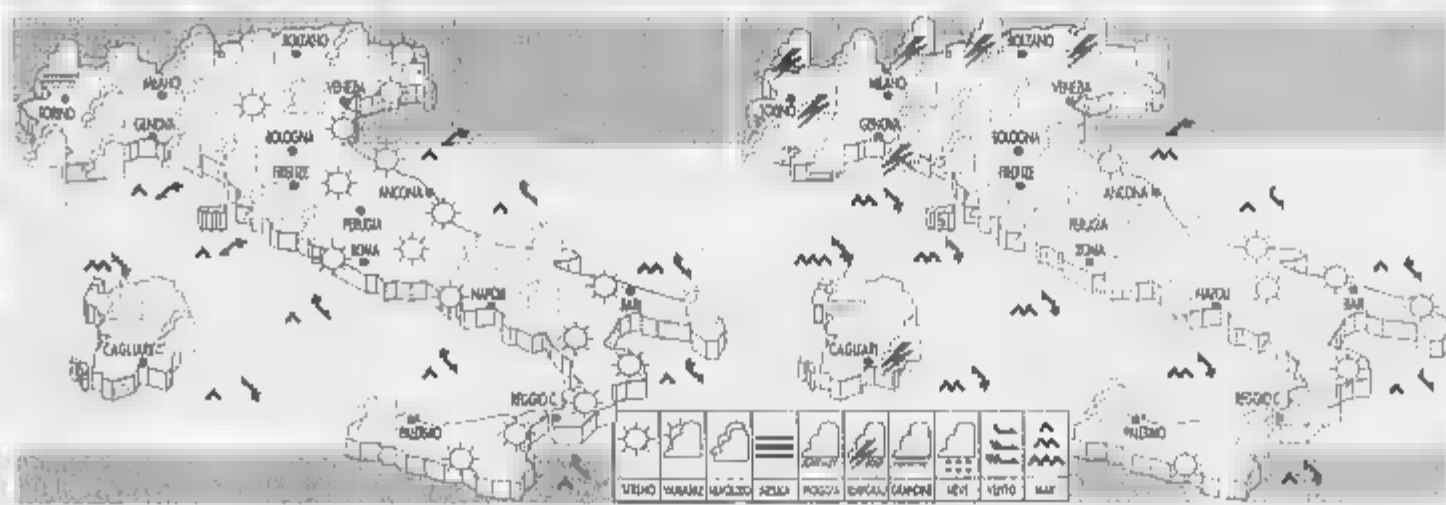
Punti	€
Ai 30	■ 42.766,23
Ai 2650	■ 484,14
Ai 98.750	3 12,99

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOTTREDI



PERTURBAZIONI IN ARRIVO. Un sistema nuvoloso atlantico ha raggiunto il Mediterraneo occidentale e le regioni nord occidentali italiane. Per i prossimi due ■ tre giorni sarà motivo di tempo incerto ■ tratti perturbato, soprattutto sulle zone alpine, sulle ■ isole maggiori e ■ quelle tirreniche. Le temperature saranno comunque in aumento, specie al Sud.

Tendenza per dopodomani. Da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso al Nord e sulle adriatiche. Su tutte le altre vi sarà della nuvolosità più o meno diffusa con delle piogge locali e dei temporali pomeridiani, specie sulla Sardegna.



OGGI. Generalmente sereno o poco nuvoloso nella prima parte della giornata, salvo delle velature di nubi alte, sulle regioni ■ Nord-Ovest ■ sulla Sardegna. Nel pomeriggio locali nubi temporalesche sulle zone alpine occidentali ■ nubi pomeridiane anche sulle zone appenniniche.

DOMANI. E' atteso un peggioramento del tempo sulle zone alpine, ■ quelle di Nord Ovest, sulla Sardegna e sulla Sicilia occidentale, dove sono previste piogge locali e temporali pomeridiani. Aumenterà la nuvolosità anche sulle regioni tirreniche, nubi alte veleranno a tratti il sole.

ITALIANE

min	max	min	max	min	max
Aosta	11	20	Bologna	14	25
Barzano	11	27	Firenze	12	26
Belluno	14	25	Pisa	10	25
Brescia	16	23	Ancona	10	21
Como	14	25	Perugia	10	26
Cagliari	15	28	Pescara	11	23
Canonica	15	24	L'Aquila	■	■
Catania	12	■	Roma Camp	13	26
Cesena	16	27	Roma Fium	13	■
Genova	15	■	Comobasso	11	18
Imperia	■	■			

ITALIA ESTERE [PREVISIONE DEL 26 MAGGIO]

min max			min max			
Amsterdam	9	17	parz. nuv.	trabona	14	
Atene	16	24	nuv.	Londra	8	21
Bangkok	27	34	nuvoloso	Los Angeles	17	25
Berlino	8	19	parz. nuv.	Madrid	8	19
Bruxelles	6	16	nuvoloso	Montecarlo	14	22
Bucarest	11	■	piovaschi	Montreal	7	13
Budapest	12	25	parz. nuv.	Mosca	9	23
Buenos Aires	8	13	sereno	New York	13	18
Copenaghen	■	■	parz. nuv.	Parigi	11	■
Dubino	7	16	piovaschi	Pechino	17	29
Frankfurt	12	13	piovaschi	Praga	8	17
Gerusalemme	14	29	sereno	Rio de Janeiro	16	27
Ginevra	9	15	piovaschi	Sofia	11	21
Helsinki	9	20	■ nuv.	Sydney	11	17
Istanbul	13	21	piovaschi	Tokyo	13	22
Il Cairo	19	34	sereno	Varsavia	11	28
Johannesburg	9	21	piovaschi	Vienna	9	20

LANCIA CHECK&DRIVE. 5 MINUTI PER PENSARE ALLA VOSTRA AUTO, 365 GIORNI PER PENSARE A VOI STESSI.



Con la bella stagione arriva la voglia di viaggi e di weekend fuori città, ma prima di partire ricordatevi di verificare il buono stato della vostra automobile. Per la vostra serenità scegliete Lancia Check & Drive, il tagliando di manutenzione programmata dedicato alle automobili Lancia, che oltre a garantirvi l'utilizzo di Ricambi Originali, vi offre un anno di Targa Assistenza valido in tutta Europa: un servizio di assistenza completo, comprensivo di traino, officina mobile, auto sostitutiva e assistenza stradale 24 ore su 24.

Prenotare Lancia Check & Drive è facile e veloce, basta rivolgersi alla Concessionaria, all'Officina Autorizzata Lancia oppure visitare il sito buy.lancia.com cliccando sulla sezione o-garage. Lancia pensa a tutto quanto, e a voi non resterà che godervi 365 giorni in assoluta tranquillità.

Relazioni con il Cliente Lancia 199 - 628262 al costo di una chiamata interurbana



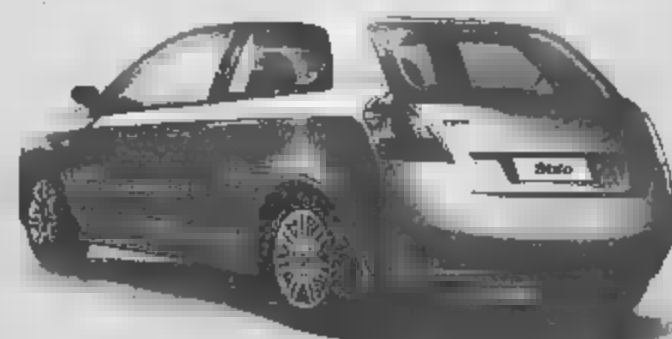
Qualunque sia la vostra
idea di comodità.



Interni di ultima generazione con sedili ripiegabili e abbassabili.
Fiat Stilo 5 porte. E lo spazio cambia con te.



**Fiat Stilo 3 e 5 porte con
zero anticipo, zero interessi,
zero maxi rata finale.**



Prova il
JTD
common rail

Fiat Stilo 3 e 5 porte. Importo massimo finanziabile 15.000. Finanziamento
in 36 mesi, 36 rate da 416,67 euro. TAN 0%. TAEG 0,66%. Spese gestione pratica
150 euro + bolli. Offerta valida fino al 31/05/03. Salvo approvazione **Sava**.

Fiat Stilo. Piena vita.

FIAT

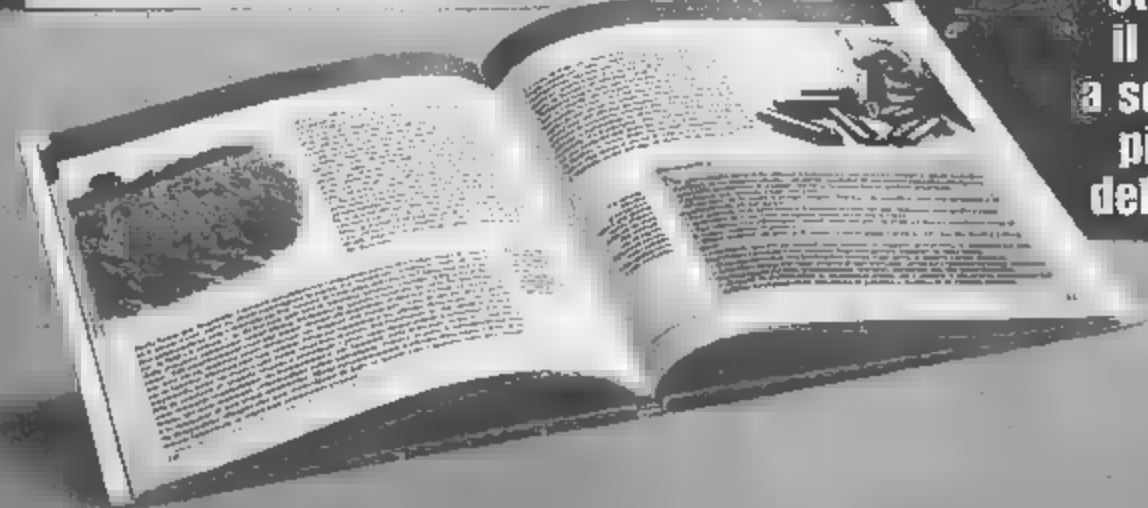
ULTIMO RICHIAMO. ARRIVA L'OTTAVO VOLUME.

CON LA STAMPA,
L'ENCICLOPEDIA MEDICA DELLA FAMIGLIA.
OTTO VOLUMI PER AVERE TUTTE LE RISPOSTE
DELLA MEDICINA TRADIZIONALE
E ALTERNATIVA.

Con La Stampa, è in edicola l'ultimo volume dell'Enciclopedia Medica della famiglia. L'opera per capire i sintomi, trovare le risposte e valutare i rimedi più adatti per i principali disturbi, secondo la medicina tradizionale e quella alternativa. Il tutto, in maniera completa, autorevole e aggiornata, ma con un taglio pratico e semplice. Finalmente, la medicina entra in famiglia.



Ottava uscita
il 24 maggio
a soli 5,00 euro
più il prezzo
del quotidiano



In collaborazione con:



Iniziativa valida ■ I lettori ■ Piemonte, Valle d'Aosta ■ delle province di Savona ■ Imperia.

LA STAMPA

I lettori e gli abbonati potranno rivolgersi per informazioni al numero verde 800.011.959 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 19.00. Gli abbonati, facendo richiesta al numero verde, riceveranno la pubblicazione ■ un'unica soluzione a fine iniziativa ■ pagamento ■ contrassegno al prezzo ■ euro 37,50 comprese le spese di spedizione.

ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 14 DOMENICA 25 MAGGIO 2003

Riserve valutarie, l'Italia sale al 15° posto

L'Italia scala qualche posizione, passando dal 18° al 15° posto con 31,61 miliardi di euro, nella classifica dei paesi con le riserve valutarie più consistenti. Ai vertici della graduatoria Giappone (420,09 miliardi di euro), Cina (372,5), Taiwan (144,83), Corea e Singapore.

Oltre all'Oriente, in base agli ultimi dati del Fmi (gennaio-febbraio 2003), precedono l'Italia paesi come Usa (70,38), India, Messico e Russia. Da segnalare però che dal '99 tutti i paesi Eurozona, Italia compresa, hanno trasferito una quota consistente di riserve alla Bce.

LE BORSE		LE MONETE	
MILANO Mibtel		DOLLARO/EURO	
	-265	0,8482	-0,022
NEW YORK Dow Jones		YEN/EURO	
8601,38	-77,58	0,7253	-0,0236
LONDRA F. Times		EURO/DOLLARO	
3979,80	-9,20	1,1290	+0,0298
TOKYO Nikkei D.		EURO/YEN	
8184,76	+32,6	137,87	+4,34

Eichel: in Germania non c'è deflazione

Il ministro delle finanze tedesco Hans Eichel nega che la Germania sia entrata in deflazione. «Noi non abbiamo nessuna deflazione. Si tratta di chiacchiere irresponsabili», ha detto al quotidiano Welt am Sonntag in edicola oggi. «La deflazione - ha

aggiunto Eichel - si ha solo quando i prezzi calano su un vasto fronte... Sia la commissione europea, la Bce, come pure i ministri delle finanze del G7 lo scorso fine settimana hanno detto di vedere alcun pericolo di deflazione».

LA BOZZA DA IERI SU INTERNET. IL MINISTRO: «DISCUTIAMONE, POI A SETTEMBRE PAROLA AL PARLAMENTO»

«Tassa sulle holding, Irpeg al 33% e via l'Irap»

Tremonti lancia on line la riforma delle imposte sulle imprese

Riduzione dell'Irpeg al 33% e abbattimento progressivo dell'Irap saranno «per quanto possibile, connessi, coerenti e conseguenti»: il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha confermato gli obiettivi del governo di procedere alla riforma della tassazione del reddito d'impresa e per la prima volta nella storia italiana dal sito Internet del ministero (www.tesoro.it e www.finanze.gov.it) ha invitato «tutti i soggetti interessati» a partecipare direttamente alla elaborazione del nuovo schema di riforma dell'Irpeg facendo pervenire al sito le osservazioni alla bozza di decreto delegato da oggi disponibile sul sito stesso. L'obiettivo - spiega Tremonti - è quello di acquisire la gamma più ampia possibile di materiali rilevanti, di sintetizzarli in un testo che si programma di presentare al Parlamento entro settembre.

La riforma entrerà in vigore dal primo gennaio 2004. La bozza predisposta «schematizza l'architettura istituzionale dell'imposta sul reddito delle società, con l'obiettivo di allineare la fiscalità d'impresa italiana al migliore «standard» europeo, mira in specie ad un modello fiscale quanto più possibile neutrale, equo, attrattivo e competitivo».

Naturalmente quella presentata sul sito - rileva il ministro - non è altro che un «open draft», vale a dire una bozza aperta ad una discussione, un forum, che si pensa sarà intenso e positivo, tra operatori, professionisti, categorie, istituzioni, università. Una innovazione, quella di non procedere attraverso le consuete «apposite commissioni tecniche» incaricate di elaborare bozze di testi legislativi, da trasmettere poi al Parlamento, spiega Tremonti, suggerita anche dall'articolata e differenziata struttura del nostro sistema produttivo, la vasta diffusione nel nostro paese delle competenze tecniche relative alla fiscalità d'impresa.

I punti toccati dallo schema di delega relativo al Fisco d'impresa sono molteplici, con l'obiettivo di semplificare e di dare maggiore attenzione ai problemi della capitalizzazione societaria. Le holding di controllo e ciascuna delle società controllate, ad esempio, potranno congiuntamente esercitare l'opzione di fini della determinazione di un unico reddito imponibile complessivo, che

risulti dalla dichiarazione dei redditi della società che detiene il controllo e che corrisponda alla somma algebrica degli imponibili di ogni entità legale, rettificata in base a determinate norme. È prevista inoltre la possibilità di un consolidato mondiale, con la relativa inclusione nella base imponibile dei redditi conseguiti da tutte le controllate non residenti. Il meccanismo va nella direzione di un adeguamento del sistema tributario, di fini di garantire una maggiore internazionalizzazione.

Per limitare la sottocapitalizzazione lo schema di delega prevede un limite alla deducibilità degli interessi passivi a valere sui finanziamenti contratti dalle società, nell'ipotesi di un ricorso eccessivo a questi strumenti, alternativo al rafforzamento del proprio livello di capitalizzazione. La bozza di provvedimento stabilisce di conseguenza che la remunerazione dei finanziamenti che vengano direttamente od indirettamente erogati o garantiti da un socio qualificato, sia indeducibile dall'imponibile, in presenza di un rapporto fra indebitamento e patrimonio riferibile al socio stesso che risulti superiore ad un determinato livello. Questa soglia, in ogni caso, dovrà essere stabilita dal Parlamento.

Quando ci si trova di fronte a un credito d'imposta per gli utili distribuiti viene abrogata la parte relativa al credito d'imposta spettante ai singoli soci, associati o partecipanti, che ne beneficiano in proporzione.

Il 4 agosto è il giorno di liberazione fiscale in Italia per il cittadino, quello in cui il reddito percepito dal cittadino cesserà di essere interamente devoluto nelle casse dello Stato e si inizierà a guadagnare anche per sé. Bisogna invece arrivare al 14 settembre per segnare il primo giorno del 2003 in cui il reddito del proprietario di casa cesserà di essere versato nelle casse di Stato ed enti locali. Negli Stati Uniti, il giorno dell'indipendenza contributiva, sempre per il contribuente medio, è il 19 aprile o in Svizzera il primo maggio, mentre viene calcolato nel 7 giugno per la Gran Bretagna e nel 1° giugno per l'Irlanda. I dati sono stati calcolati dall'Ufficio studi della Confedilizia e sono stati resi noti dal Presidente dell'organizzazione della proprietà immobiliare, Corrado Sforza Fogliani. (f.ama.)



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

Bush: sgravi per creare lavoro

«Grazie al pacchetto votato dal Congresso potremo finalmente rilanciare l'economia»

NEW YORK

«Nel corso della settimana il Congresso ha intrapreso un passo fondamentale verso la creazione di nuovi posti di lavoro». Con queste parole il presidente americano George W. Bush ha iniziato ieri il discorso radiofonico del sabato, applaudendo il voto sul pacchetto di tagli fiscali approvato venerdì.

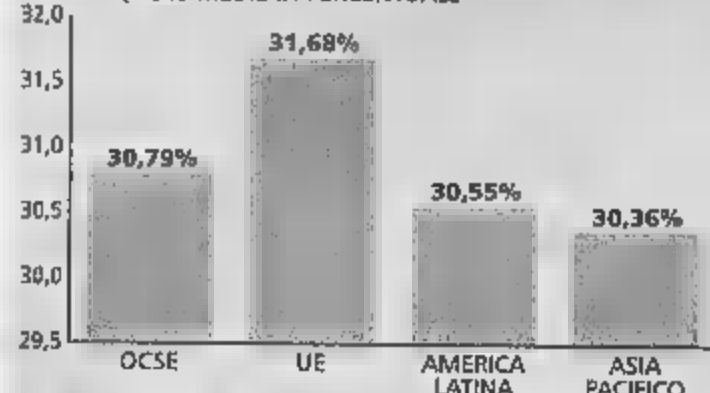
«Seguendo le linee guida che ho annunciato in gennaio - ha spiegato Bush - la Camera e il Senato hanno raggiunto l'accordo su un piano di rafforzamento dell'economia americana che comprende tagli alle tasse, un aumento degli assegni familiari per i figli, la creazione di alcuni benefici fiscali per le coppie sposate, e una riduzione significativa delle imposte sui dividendi». Per il presidente si tratta di una vittoria per ogni famiglia americana che a fine mese arriva a malapena a pagare i conti, per ogni

imprenditore che spera di espandere le proprie attività, e per ogni americano che cerca un lavoro.

Bush ha poi sottolineato che continuerà a lavorare per abbassare il deficit federale generato a causa di guerra, recessione e attacchi terroristici. «Una maggiore crescita dell'economia porterà maggiori entrate al governo - ha spiegato - Tuttavia occorrerà restringere le spese riportando a livelli più ragionevoli i nostri cittadini e la nostra economia hanno sopportato dure sfide nel corso degli ultimi due anni e mezzo - ha concluso Bush -. Tuttavia, lavoratori e imprenditori americani, che rimangono i più produttivi nel mondo, hanno fatto fronte ad ogni momento difficile. La nostra economia continua a crescere, mentre inflazione e tassi d'interesse restano bassi. Con il nuovo piano di tagli fiscali, abbiamo costruito le fondamenta per una maggiore crescita e la creazione di nuovi posti di lavoro».

LE ALIQUOTE SULLE IMPRESE

ALIQUOTE MEDIE IN PERCENTUALE



LE ALIQUOTE 2003 IN EUROPA



IL FISCO E LE SOCIETÀ

1 ITALIA AVANTI A PICCOLI PASSI

Già quest'anno l'Italia allenterà lievemente il peso delle imposte sulle imprese: secondo la annuale di Kpmg International, nel 2003 il livello delle aliquote sui redditi d'impresa è diminuito dal 40,25% al 38,25%, contro una media Ue del 31,68% (vedere grafici a sinistra). L'Italia è scesa dal terzo al quarto posto mondiale e non è più prima in Europa, superata di nuovo dalla Germania (39,58%), unico paese del G8 in cui è stato registrato un aumento.

2 IRPEG GIÀ PIÙ LEGGERA DI DUE PUNTI

La diminuzione registrata in Italia dipende essenzialmente dal taglio di 2 punti (dal 36 al 34%) dell'Irpeg in virtù dell'avvio della cosiddetta «riforma Tremonti», che mira a portare al 33% l'imposizione sulle società, il resto del prelievo è invece rappresentato dall'Irap.

3 LE REGIONI INIZIANO A RITOCARE L'IRAP

Sul fronte dell'Irap, spiega Vincenzo Donnamaria Kpmg «sono stati effettuati alcuni interventi che hanno ridotto (seppure, di fatto, in modo limitato con riferimento specifico alle società) la base imponibile dell'imposta». Le Regioni «stanno già usufruendo della facoltà di ridurre l'aliquota base in più o meno di un punto percentuale», ma gli effetti concreti di tali scelte «non sono ad oggi pienamente valutabili». Nei piani del governo è comunque già prevista la progressiva cancellazione di questa imposta, problema non semplice dal momento che un gettito di circa 30 miliardi di euro l'anno.

4 BELGIO E IRLANDA PRIME DELLA CLASSE

Tra i paesi della Ue, Belgio e Irlanda hanno fatto registrare le riduzioni più significative. In Belgio nel 2003, le aliquote sono scese dal 40,17 al 39,9% (-15,38%), mentre in Irlanda passano dal 16 al 12,5%, con un taglio del 22,3%. In soli due anni questo paese ha così raggiunto l'obiettivo che si era dato: portare il prelievo sulle imprese al livello più basso della Ue.

5 NELL'OCSE TAGLI IN ORDINE SPARSO

In Europa il livello medio delle aliquote nel 2003 è sceso al 31,68%, rispetto al 32,53% del 2002. Confermata anche per quest'anno la tendenza generale alla diminuzione delle aliquote, taglio che interessa anche l'area Ocse scesa dal 31,39% al 30,79%. Tra i paesi del G8, oltre all'Italia, solo il Canada ha diminuito il livello delle aliquote fiscali con una riduzione dal 38,6% al 36,6%. Gli altri paesi, Stati Uniti (40%), Giappone (42%), Francia (34,33%), Regno Unito (30%) e Russia (24%) hanno mantenuto invariate le loro aliquote.

6 SUL WEB LA NUOVA BOZZA DI FORUM ON LINE

Un primo schema di delega relativo all'art. 1 del disegno di «Legge delega per la riforma del sistema fiscale statale», riguardante l'imposta sul reddito delle società, può leggere sui siti internet www.tesoro.it (tra gli ultimi documenti pubblicati) e www.finanze.gov.it. Il ministro è messo a disposizione anche un forum on line, a cui tutti gli interessati possono partecipare. E' inoltre possibile inviare osservazioni e documenti all'indirizzo e-mail dpl.riformafiscale@finanze.it.

CGIL, CISL E UIL: «BASTA MISURE IMPROVVISATE, SERVONO INTERVENTI A LARGO RAGGIO SU OCCUPAZIONE E INDUSTRIA». AL VIA GLI ECOINCENTIVI PER I MOTORINI

Alemano: microcredito per rilanciare i consumi

Sindacati e associazioni criticano le proposte del governo. Billè invoca misure choc

ROMA

Gli incentivi ai consumi che il governo sta mettendo in cantiere fanno discutere. Dalle associazioni dei consumatori e dai sindacati piovono critiche, mentre il ministro dell'Agricoltura Giovanni Alemano fa una proposta: ricorrere al microcredito per sostenere la spesa delle famiglie. «Le misure presentate da Berlusconi mi sembrano opportune - ha detto Alemano - ma io credo che noi dovremmo lavorare anche sulla questione del credito, introducendo in Italia il microcredito in maniera diffusa». Secondo il ministro infatti, quella che «fino a oggi è stata concepita come misura da paese in via di sviluppo, invece può essere utilizzata anche da piccoli nuclei familiari e per mantenere il ciclo economico più sostenuto, soprattutto in momenti difficili come questi. Serve uno sforzo delle risorse pubbliche che potessero venire utilizzate dagli istituti di credito a garanzia».

SU 200 FORTI RITARDI, CONTRO RISCHIO

Legacoop: il più pessimo pagatore

Non sono solo gli effetti della stagnazione a pesare sui conti delle imprese. Quelle che lavorano con le pubbliche amministrazioni sono alle prese con ritardi di pagamento dei lavori effettuati e dei servizi prestati che si stanno sempre più allungando, mettendo così a rischio addirittura la continuità dell'impresa stessa. La denuncia viene da un'indagine Legacoop. Dal campione di oltre 200 cooperative aggiudicatrici emerge che solo il 5% registra pagamenti effettuati nel rispetto dei termini contrattuali (60-90 giorni). Il restante 95% denuncia ritardi anche di 7-12 mesi (50% del campione). Per le sole coop del settore costruzioni due mesi di ritardo si traducono in 300-400 milioni di euro di mancati incassi.

Sull'argomento è tornato anche il presidente della Confcommercio Sergio Billè che in un'intervista al Tg3 ha invocato «un effetto choc per tornare a consumare e per rilanciare soprattutto la domanda interna visto che l'export soffre a causa della congiuntura internazionale e dell'euro forte».

Bocciatura con proposte invece

dall'Intesa dei consumatori: «le offerte governative sono inutili palliativi, serve ben altro». Ovvero: difesa dei risparmi, con sanzioni per le banche che hanno appioppato titoli spazzatura; riduzione immediata di prezzi e tariffe fuori controllo, in primo luogo la Rc auto; portare il tasso dei mutui agevolati sotto il 5%; negoziare con i Paesi produttori

di fornitori di materie prime un regolamento in euro anziché dollari; accelerare la modernizzazione dei servizi.

Bocciatura anche dai sindacati. Dura la Cgil: «Le proposte governative - l'ennesimo spot di Berlusconi - il segretario confederale Marigla Maulucci spiega che i problemi sono «sono» crescita economica e la produzione industriale che si ferma al palo, problemi che si risolvono con investimenti nei settori strategici, ricerca e innovazione tecnologica, che danno, è vero, risultati nel medio periodo, ma risultati forti, durevoli e di qualità». Per il segretario confederale della Cisl, Pierpaolo Baretta «manca una visione di insieme delle problematiche, ci sono problemi di scarsità della ripresa, investimenti, di rilancio dell'occupazione e per i giovani sono le politiche che dà certezza nelle regole, come nel caso delle pensioni, rinnovi dei contratti e nell'occupazione, puntando sulla qualità e sulla precarietà».

Anche per il presidente della Confcommercio Marco Venturi: «Sono politiche di incentivo diffuse e non interventi di facciata da campagna elettorale», e poi bisogna «evita-



Il presidente della Confcommercio Sergio Billè

le beffe come il taglio dell'Irap che pagano solo banche e assicurazioni mentre si tagliano sulla salute che finisce sulle spalle dei semplici consumatori. Meglio invece «tagliare l'Iva sul turismo che è un settore diffuso e importante, agevolare gli acquisti a rate».

Intanto è vicino il via libera agli eco-incentivi all'acquisto dei cosiddetti cinquantini, cioè i ciclomotori fino a 50cc a basso impatto ambientale. Dovrebbe essere infatti votato entro il prossimo mese di giugno un apposito provvedimento, inserito come collegato alla finanziaria, per attivare un contributo all'acquisto dei motorini pari complessivamente a 25 milioni di euro da spalmare tra il 2003 e il 2004. In particolare per ogni motorino fino a 50cc in regola con le normative europee sull'inquinamento Euro 2 è previsto un incentivo di 100 euro, tre per quei motorini che consumano più di 2,3 litri di carburante ogni 100 chilometri e contribuiscono solo a 250 euro.

[r. o. s.]

ASSEMBLEA DI 11 ORE PER I SOCI DELLA COMPAGNIA TELEFONICA. A FAVORE IL 92,7%, CONTRO IL 3,9%

Via libera a Olivetti-Telecom

Forte maggioranza per Tronchetti: operazione unica

Flavia Podestà
MILANO

Oltre dieci ore di dialogo tra soci, di un ping pong attizzato da una manciata di rappresentanti di fondi di esteri e dalla società belga di consulenza Deminor - che alla fine s'era rivelata la più influente - la fiera riveleranno i conti della fusione azionaria. In definitiva, la fusione di Telecom e Olivetti è stata approvata con una forte maggioranza. E così, nella serata di ieri e al termine di una maratona assembleare (che dovrebbe venir replicata domani, probabilmente con minor enfasi, in sede di assemblea della Olivetti), la nuova Telecom Italia ha fatto un fondamentale passo avanti. L'integrazione nella società di Ivrea avverrà, come è noto, sulla base di un concambio di 7 ordinarie Olivetti ogni ordinaria Telecom, previo cambio della ragione sociale, dello statuto, del Consiglio e del nome (Olivetti sparirà dal listino di Piazza Affari).

Benedetta non solo dall'azione di controllo Olivetti con il 54,9% del capitale ordinario, ma anche - come ha rimarcato Tronchetti Provera - dalla maggioranza della minoranza del capitale che in assemblea rappresentava complessivamente il 53,7% (totalità dei titoli con diritto di voto. Per la fusione di Telecom in Olivetti ha votato il 92,7% del capitale, il 3,95% si è espresso contro, mentre il 3,29% si è astenuto. E il fronte

MONDADORI VUOLE UN QUOTIDIANO: NON E' IL FOGLIO

Rcs: bene i conti, niente shopping

I conti di Rcs migliorano «lo dimostrano i dati della prima trimestrale 2003, la migliore degli ultimi tre anni», dice non senza orgoglio il direttore generale della Rcs Media Group Maurizio Romiti, a margine del convegno «Crescere tra le righe» svoltosi a Siena. Romiti ha sottolineato però che «certamente se ci fossero all'orizzonte delle grandi opportunità, soprattutto all'estero, saremmo pronti a coglierle». Rcs è interessata a rafforzarsi in Spagna e Francia. Il vicepresidente e ad della Mondadori, Maurizio Costa, ha invece negato che il suo gruppo sia interessato al Foglio: «è un'attività innovativa nel panorama della stampa quotidiana - ha spiegato - ma non c'è nulla di concreto, non ci sono trattative in corso». Costa ha però anche confermato, ancora una volta, che la Mondadori ha interesse a cogliere opportunità nel panorama della stampa quotidiana. «Il detto dice di volte: il mondo è un grande giardino con interesse».

che per due mesi ha condotto una battaglia le cui motivazioni erano negare prima dalla Consob e poi dal Tribunale Civile di Milano - e che ancora ieri tentava disperatamente di presidiare le sue richieste come battaglia di principio e di civiltà quando si rivelavano mera, ancorché legittima, pretesa di tutelare i propri interessi, alla luce delle spiegazioni fornite dal presidente Marco Tronchetti Provera e dei pareri espressi da advisor e società di certificazione di fama come Goldman, Lazard, Deloitte, Ernst & Young, oltreché del perito del tribunale professor Angelo Provasoli - ha rivelato anche tutta la debolezza boccando la fusione solo con gli spiccioli del capitale. Qualche perplessità su alcuni

aspetti della fusione è stata espressa anche da alcuni fondi italiani. Dai fondi di Unicredit Asset Management e Pioneer, come dai fondi di Nextra (Banca Intesa) a quelli di Arca o del Sanpaolo Imi-Banco di Napoli Asset Management - ossia fondi di banche vicine a Olimpia o comunque, in buoni rapporti con la galassia Pirelli-Telecom - l'eccezione ricorrente era la preoccupazione per la crescita dell'indebitamento della nuova Telecom: sia per l'eredità di Olivetti, sia per il prestito di 10 miliardi di euro con cui saranno finanziati l'eventuale esercizio del diritto di recesso dei soci Olivetti e il programma buy back (fino ad un massimo del 18% del capitale ordinario) di risparmio di Telecom.

Il peso dei bilanciava - agli occhi dei fondi italiani - i vantaggi che alla Telecom derivavano dalla fusione che ne aumentava la contendibilità, eliminando il socio di controllo Olivetti e quindi fa crescere le potenzialità di apprezzamento sul titolo molto più liquido. I fondi italiani alla fine si sono astenuti, a riprova del buon funzionamento delle paratie poste per escludere potenziali conflitti d'interesse tra i diversi mestieri dei banchieri. Tuttavia hanno riconfermato la fiducia nel top management della società che, in questi due anni, ha fatto pulizia di tante operazioni singolari della precedente gestione. Ancora ieri c'era il socio che sollecitava il collegio sindacale ad appurare se l'operazione Seat-Tin.it non fosse stata fatta in frode a Telecom e a promuovere l'eventuale azione di responsabilità contro i firmatari di allora. I fondi italiani, decidendo per l'astensione, dimostravano di voler credere nell'impegno di Tronchetti di ridurre entro 18 mesi, e dunque entro il 2004, il debito della nuova Telecom ai livelli pre-fusione: grazie ai proventi delle dismissioni programmate, al cash flow generato, e ai benefici fiscali (pari di 2,4 miliardi di euro) relativi alla svalutazione delle Telecom in portafoglio Olivetti.

Non così i rappresentanti dei fondi esteri, che con una certa arroganza calavano ripetutamente e senza motivazioni concrete la carta del conflitto d'interessi, parlavano di abuso della maggioranza sulla minoranza e sminuivano



Marco Tronchetti Provera durante i lavori dell'assemblea Telecom

stesse dichiarazioni fatte dagli advisor e i pareri legali indipendenti. Il fronte del «no» lasciava cadere nel vuoto anche l'enfasi posta da Tronchetti sul fatto che «fatto unico nel mercato italiano - un socio di controllo rinuncia alla sua posizione per consentire l'apprezzamento del titolo in Borsa»: apprezzamento che c'è effettivamente stato tanto che Telecom ha spuntato il massimo della capitalizzazione del 2003 proprio venerdì (con oltre 48 miliardi di euro). Non si arrendevano i fondi esteri nemmeno quando alle critiche di Deminor e compagni Tronchetti opponeva il parere favorevole (e l'invito a seguire l'operazione) dato da Iss (Institutional Shareholders Services) - una grande di consulenza americana - ai 900

fondi suoi clienti: ritenendo congruo il concambio e le metodologie adottate per definirlo, legalmente inevitabile il diritto di recesso, sopportabile il livello dell'indebitamento (che è in linea con quello dei migliori concorrenti europei della Telecom) e valida la «fairness opinion» espressa da Provasoli. Alla conta finale, peraltro, questo fronte del «no» faceva flop a riprova del fatto, che in una società quotata, o si è d'accordo con l'azionista di controllo (o con il ceo se si tratta di una public company) e si tengono le azioni, oppure si saluta e si disinveste. Lo ha del resto teorizzato il rappresentante dell'unico hedge fund italiano, che in assemblea ha predicato bene, ma poi, de- v'essere distratto perché alla fine ha razzolato male.

BANCA ETICA CRESCE

Dal 2000 al 2002 la Banca Popolare Etica, che ha chiuso il 2002 con un utile di 150 mila euro, ha triplicato raccolto arrivando a 198,6 milioni di mentre gli impieghi hanno quota 56,1 milioni. I dati sono stati resi noti in occasione dell'assemblea dei soci svoltasi ieri a Firenze. A fine 2002 (quarto anno di attività) il capitale sociale è salito a 14,18 milioni mentre i soci sono passati da 17.372 a 19.991. Attualmente sono oltre 300 i comuni soci della banca, oltre a 40 Regioni e Province.

NUOVA GLIA

È stata battezzata ieri nel porto di Genova «la Suprema», nuova ammiraglia di Grandi Navi Veloci (gruppo Grimaldi) e definita il più grande cruise-ferry, cioè un traghetto con comfort di una nave da crociera, del mondo. Costruita nei Nuovi Cantieri Apuania di Massa, «la Suprema», come la sua gemella «Superba», ha una stazza lorda di 50 mila tonnellate può trasportare 3000 passeggeri e 1000. Da domani sarà impiegata sulla rotta Genova-Porto Torres.

UNIPOL TAGLIA L'RC AUTO

Si dell'Unipol al protocollo d'intesa sull'auto governo, Ania e consumatori. Di conseguenza, società assicurativa ha deciso, tra l'altro, di non aumentare le tariffe fino a dicembre e di concedere uno sconto del 5% ai giovani tra i 18 e i 21 anni, sia nuovi che già assicurati a partire dal 1° luglio.

ESTRATTI CONTO INPS

Conto alla rovescia per l'operazione «estratto conto» dell'Inps: a giugno partirà la prima ondata di circa 4 milioni estratti conto, su circa 25 milioni complessivi. Ad ogni assicurato l'Inps invierà un plico contenente una lettera personalizzata di spiegazioni e l'estratto contributivo vero e proprio, con la guida alla sua lettura e il modulo per la richiesta di eventuali variazioni.

TUTTOSOLDI

Nuovi mutui casa Con l'offerta cresce anche la trasparenza



Stiamo per accendere un mutuo casa e dobbiamo decidere. Ma non è facile, perché in banca ci hanno presentato una decina di formule differenti. Una volta era più semplice, o fisso o variabile. Che cosa pensa di questo proliferare di offerte?

Maria U. (via Internet)

Glauco Maggi

L'alternativa tra fisso e indicizzato non è più così secca già qualche anno: le banche hanno allargato la gamma con svariati prodotti misti, che prevedono l'obbligo di rivedere, a determinate scadenze successive, di passare dal variabile al fisso o viceversa. Non solo. Ci sono soluzioni che consentono di tenere fisso l'importo della rata, anche se il tasso sul

passi in pochi anni. E' stata proprio la fase precedente l'avvio dell'euro a trasformare l'approccio delle banche al business dei prestiti, rivalutando una semplice verità: che la sostanza di un mutuo è la vendita al cliente di una merce molto comune sui mercati finanziari, il denaro; e che il profitto sta nel ricarico di intermediazione, detratte i costi amministrativi e di collocamento. Per questo, mentre due o tre decenni fa solo poche banche e qualche istituto di credito a medio-lungo termine prestavano soldi (raccolti tra i risparmiatori che investivano nelle obbligazioni fondiarie), tutte le banche, pure quelle online o le reti di promotori, piazzano mutui.

Il guadagno non è più nella forbice tra soldi che entrano e soldi che escono, o almeno non solo lì, ma nello spread. Lo spread è appun-

Al contrario del settore investimenti, dove spesso il «troppo nuovo» nasconde vere e proprie esche commerciali, questo invece il ventaglio di offerte traduce in un reale miglioramento del servizio

prestito è variabile: ovviamente, in questo a mutare sarà il dei versamenti, ossia la durata del mutuo. In qualche caso, è possibile persino limitarsi nei primi anni al pagamento della quota interessi, gestendo separatamente secondo le proprie esigenze il rimborso del capitale.

Una volta scoperto il filone dell'innovazione finanziaria, le banche si sono sbizzarrite nel proporre un ventaglio di opportunità molto ampio ai clienti, e lo hanno presentato come un miglioramento del servizio. E' vero o, come spesso capita, le novità sono solo esche commerciali più seducenti? Nel dei mutui, ci sentiamo di dire che l'evoluzione è positiva. E ciò una differenza sostanziale con gli investimenti, settore in cui il «troppo nuovo» è invece spesso, a nostro giudizio, un abbaglio.

Perché questo doppio regime? Non per un particolare ravvedimento degli istituti di credito, ma per l'evoluzione del modo di fare business delle banche stesse: da una parte sono state stimolate dalla concorrenza straniera che ha importato in Italia mutui più elastici, dall'altra sono state costrette da consumatori più preparati ed esigenti a una maggiore trasparenza. Così venute meno le voci dei profitti dovute alle penalità più pesanti e ai vincoli contrattuali che gravavano su chi cercava di uscire da mutui insostenibili per i tassi troppo elevati, arrivati persino a livelli da usura negli anni Novanta per il drastico calo dei

to il ricarico che la banca applica al prezzo della denaro, comprata sul mercato monetario: è un costo trasparente e pubblico, anche se nascosto dietro sigle come Euribor o Euroirs (i tassi medi a cui le maggiori banche europee si prestano reciprocamente l'euro).

Il consumatore è oggi facilitato nel fare raffronti: se un mutuo è a fisso, contano il tasso e le spese; se è variabile, le spese e lo spread. Tutte le altre formule intermedie opzioni che possono adattarsi alle diverse situazioni personali: sono quindi opportunità da sfruttare, ma solo se si ritiene ne valga la pena. Per esempio, nella situazione attuale in la Bce è più orientata a nuovi tagli ai tassi prima che si riapra la stagione di possibili aumenti, i mutui indicizzati con possibilità di variazione successiva, magari un prefissato alla crescita, sono da preferire, data l'altissima forbice attuale con quelli fissi.

La rilevazione del 17 marzo di Tuttosoldi pone al 3,9% la media dei variabili all'avvio (con i più bassi al 3,23%): un punto meno dell'ottobre 2002. Quelli fissi sono più cari di quasi due punti (5,8%). La scelta mutuo che appare finanziariamente più conveniente non esenta il debitore dall'analisi più importante: trovare la combinazione giusta tra la propensione psicologica al rischio di variabilità delle rate e la previsione sulla futura produzione di reddito.

glauco.maggi@lastampa.it

NOTTI DI TRENITALIA, CONVIENE DORMIRE IN TRENO



TRENITALIA

* Si può viaggiare anche in Cuccetta e Vagone Letto aggiungendo il supplemento di tariffa promozionale. L'offerta è soggetta a limitazioni.

PRONTA LA MAGGIOR VETRINA ENOGASTRONOMICA DELLA REGIONE

La Toscana si trasforma
in un laboratorio del gusto

■ È appena alla seconda edizione, ■ già si accredita come la più grande manifestazione enogastronomica della Toscana, che trasforma tutto il territorio regionale in un «laboratorio del gusto». E' ormai tutto pronto per Toscana Slow (5-8 giugno), l'evento con cadenza biennale organizzato assieme a Slow Food e a enti locali toscani. La nuova edizione si preannuncia ricca di novità ed eventi, che ■ al centro della manifestazione.



La Toscana conferma la sua vocazione di produzioni tradizionali

CAMBIA IL VERTICE CHE TUTELA LE PIU' FAMOSE BOLLICINE ITALIANE

Ricagno nuovo presidente
del Consorzio Asti Spumante

■ Paolo Ricagno è il nuovo presidente del Consorzio di tutela dell'Asti Spumante, subentrando all'uscente Guido Bili. Ricagno resterà in carica tre anni: alla vicepresidenza, per la parte industriale, ci sarà Emilio Barbero, mentre si dovrà attendere la prossima assemblea per conoscere il nome del vicepresidente che rappresenterà la componente agricola del Consorzio. Paolo Ricagno è da lungo tempo alla guida della Vecchia Cantina ■ Alice Bel Colle, in provincia di Alessandria.



Paolo Ricagno (a sinistra nella foto) col presidente uscente, Guido ■

OGGI IN 900 AZIENDE DEBUTTA IL NUOVO SIMBOLO CHE VALUTA LA QUALITA'

Le foglie di vite come guida nel giorno di Cantine aperte

Vanni Cornero

Chiamatelo «Wine Days», o più familiarmente «Cantine aperte», fatto è che quest'appuntamento di fine maggio e ormai segnato in rosso ■ alla agenda di tutti gli appassionati del buon bere. L'anno scorso sono stati più di un milione a visitare ■ oltre ■ aziende vinicole che hanno spalancato loro le porte ed oggi l'undicesima edizione della manifestazione promette ancor meglio. Dal Piemonte alla Sicilia, ■ Veneto alla Toscana la penisola del vino si risveglia per offrire ■ meglio di se a quel popolo di enoturisti che, nel 2002, hanno garantito al settore un fatturato pari a 2,5 miliardi di euro.

Naturalmente, un'attenzione co-

■ forte va coltivata e garantita ■ perché il Movimento Turismo del Vino ha deciso di puntare a fondo sulla qualità, attraverso la

certificazione dell'accoglienza in cantina, rendendo immediatamente evidente al cliente-consumatore il livello del servizio offerto con il simbolo delle foglie di vite, ■ come per gli hotel ci sono le stelle e per i vini i bicchieri. «Per accogliere gli enoturisti ■ spiega Francesco Lambertini, presidente del Movimento Turismo del Vino ■ non basta aprire le porte dell'azienda: sempre più importante è offrire standard ■ qualità. Per questo abbiamo creato il «Decalogo dell'Accoglienza», certificato dalla società Csqe e realizzato con il sostegno di Coop Italia». Oggi sarà il debutto ed il primo banco di prova di questa nuova classificazione: le foglie saranno da tre a cinque, con una categoria «super» in oro. Gli elementi di base per valutare una cantina ■ tre: infrastrutture, tipo di accoglienza e professionalità degli addetti al ricevimento. Le

cantine dovranno, ad esempio, avere una segnaletica adeguata, disporre di parcheggi adeguati tanto alle auto che ai pulman, proporre degustazioni guidate da esperti, distribuire materiale informativo sull'azienda e sul territorio stampato in almeno due lingue, essere disponibili ad accogliere il pubblico la domenica e gli altri giorni festivi. Tanto migliore sarà l'organizzazione quanto più alto sarà il numero delle «foglie» assegnate.

Indicazioni senz'altro utili per

dare regole certe al settore, ormai lanciato nel circuito del turismo internazionale e oggetto di analisi approfondite, come nel caso di Montefalco, in Umbria, dove una ricerca della Fondazione Agnelli ha dimostrato che l'enogastronomia è in grado ■ creare sinergie virtuose con l'arte, la storia, l'architettura, il paesaggio, le tradizioni. E ■ intero



Nella scorsa edizione di Cantine aperte i visitatori hanno superato il milione

capitolo della ricerca è stato dedicato alla cantina Arnaldo Caprai, a cui va il merito di aver riscoperto ■ valorizzato il Sagrantino.

Oggi chi ■ cerca di idee per

questa giornata di festa del vino può scegliere tra centinaia di proposte. Tra le più significative, nell'Astiga-

no, l'azienda Braida, di Rocchetta Tanaro, apre un museo delle etichette dedicato a Giacomo Bologna ■ Michele Chiarlo, ■ Calamandran, anticipa in immagini l'apertura del suo parco viticolo-artistico La Court: percorsi guidati in notturna, punti panoramici sulle vigne e scul-

ture esclusive, in una scenografia di Lele Luzzati. Della Toscana, invece, l'invito della Federazione Italiana amici della Bicicletta, che organizza un tour tra le cantine nell'area del Chianti, con quattro guide a disposizione per tutti gli amanti del «bike-wine tour».

Il vino italiano conquistare un posto a tavola gli indiani

Gianpaolo ■

Conquistare nuovi mercati, far apprezzare il «made in Italy», esportare la cultura dell'enologia di qualità, individuare nuovi settori di sviluppo dell'export. Il vino italiano guarda sempre ■ maggiore interesse all'India.

Il mercato asiatico, che se da ■ parte è caratterizzato da enormi problemi primari, dall'altro il Pil ■ attestato tra il 5,5 ■ il 6 per cento. Sono due gli scenari: un'alta percentuale della popolazione (complessivamente un miliardo) è praticamente priva di tutto, ma trenta milioni di persone appartengono all'alta borghesia e quindi ad una fascia economicamente privilegiata, con un reddito annuo che si stima intorno ai 40 mila euro. Le previsioni indicano in 60 milioni il numero di benestanti entro il 2007, disposti a spendere per un prodotto nuovo e di forte immagine.

■ in questa prospettiva che si colloca la nuova strategia del «made in Italy» per aggredire il mercato dell'India.

«A Bombay ■ a New Delhi ■ vino ■ spiega Giuseppe Martelli, direttore generale di Assoenologia e presidente dell'Union internazionale des Oenologues, appena rientrato da ■ viaggio di lavoro in India, dove ha tenuto una serie di conferenze sull'enologia italiana ■ rappresenta uno status symbol e nelle maggiori città il suo consumo sta iniziando a diffondersi anche tra le classi con un reddito medio, aiutato dal fatto che la bevanda nazionale è un whisky molto allungato con acqua che, alla fine, ha una gradazione alcolica prossima a quella del vino».

Il vino, infatti, ■ parte delle abitudini quotidiane del popolo indiano: è ancora appannaggio di una ristretta élite sociale. I consumi ■ bevande ■ quasi esclusivamente whisky, rum, brandy e birra anche perché i prezzi di questi alcolici, quando di produzione locale, sono di gran lunga inferiori a quelli del vino.

«Oggi il costo di ■ bottiglia ■ precisa Martelli ■ varia dalle 250 alle 2500 rupie (5-50 euro). Le tasse possono superare il 300 per cento del prezzo. In alcuni stati dell'India la vendita al dettaglio del vino importato non ■ consentita. Può essere quindi acquistato soltanto in ristoranti ■ alberghi. Ecco che si deve essere pronti all'evoluzione del mercato. Formaggi, pasta e vino costituiscono la punta di diamante delle nostre esportazioni in questo paese con crescita dal '99 al 2002 che nella pasta hanno toccato il 130 per cento, il ■ per cento nel settore dei formaggi e ■ 40 per cento per i vini, bloccato da forti dazi».

In effetti le vendite sono ancora alquanto limitate anche se ■ passata da 600 mila bottiglie del '97 a due milioni nel 2002. In India ci sono già tre grandi aziende che, complessivamente, producono quasi quattro milioni di bottiglie di cui oltre il 70 per cento esportate.

Questo nuovo mercato, come anche la Cina, per l'Italia rappresenta, indubbiamente, un'importante occasione anche per aff ■ l'agguerrita concorrenza straniera: l'Australia in dieci anni ha raddoppiato la ■ superficie vitata e oggi produce dieci milioni di ettolitri l'anno, ■ cui 60 per cento esportati. In Cina, in pochi anni, è passato da 4 a 7 milioni ■ ettolitri. Ne esporta il sessanta per ■ e il trend è verso un aumento fino al 75 per cento dopo il 2005.

DE GUSTIBUS DISPUTANDUM EST

Cheese 2003 La riscoperta dei pastori

Carlo Petrini

Si chiude oggi a Moretta, in provincia di Cuneo, la rassegna «Maggioformaggio», dedicata soprattutto alle produzioni casearie locali ■ regionali. Siamo ai piedi delle Alpi, dove c'è ancora una tradizione d'allevamento al pascolo ■ dove ci sono le malghe d'alta montagna in cui si producono i formaggi nel periodo dell'alpeggio. E siamo in Piemonte, dove a settembre si svolgerà Cheese 2003, il maggior evento internazionale del settore.

Il Piemonte si pone dunque come una delle regioni più attente a quest'importante comparto dell'agroalimentare, riuscendo a richiamare in tali occasioni migliaia di consumatori, produttori e tecnici. Nell'edizione settembrina di Cheese si aggiungerà poi una figura

Vanno gratificati perché continuano ■ presidiare ■ montane impervie

o completamente spopolate, mantenendo i pascoli e la loro biodiversità

Producono secondo metodi artigianali antichissimi salvandoli dall'oblio

ra particolare di questo mondo, su cui si cercherà di focalizzare l'attenzione: i pastori. Vista anche la presenza odierna dei pastori piemontesi a Moretta, vorrei fare alcune riflessioni su questi personaggi.

I pastori veri, quelle figure solitarie che accompagnano ■ greggi, ■ canne, appoggiati a un bastone, verrebbe da dire che non esistono più. E un lavoraccio, fatto di mesi d'isolamento, in condizioni che dire scomode sarebbe un eufemismo. In questa società potrebbero non avere più senso: chi glielo fa fare? E invece ci sono ancora: sono stati cercati per dedicargli uno spazio a Cheese e sono stati trovati. Venderanno i loro formaggi rarissimi e godranno di un poco di gratificazione personale, che non è mai da sottovalutare. Ci saranno i piemontesi che abitano in alpeggio, quelli che chiedono evili sperduti in Sardegna, in Sicilia, in Abruzzo, i maghrebbini e gli slavi che lavorano qui in Italia: dei veri e propri eroi del nostro tempo. Non soltanto perché affrontano condizioni di vita durissime, ma perché svolgono una lunga serie d'attività molto utili a tutti. Sono loro, ed esempio, che mantengono in vita razze autoctone che ■ potrebbero vivere in stalla perché insofferenti alla stabilizzazione: la vacca Podolica, la Modicana, la Rendena; oppure la pecora Sopravvissana, le Gentili di Puglia, le Cornisane.

Sono i pastori che continuano a

presidiare zone montane impervie ■ completamente spopolate, mantenendo i pascoli e la loro biodiversità, evitando l'inselvatichimento di queste aree. Sono sempre loro che continuano a produrre secondo metodi artigianali antichissimi, utilizzando ■ tecnologie tradizionali, salvandole dall'oblio culturale, anche per ■ piacere dei gastronomi. Fanno un lavoro utile, svolto nell'ombra: pochi si chiedono dove sono ■ quanti sono, mentre invece andrebbero salvaguardati, portati in palmo di mano. Penso ad esempio ai transumanti. Fino a qualche decennio fa ■ ■ assurdo vedere ■ gregge ■ una mandria attraversare un centro abitato. Oggi quelli che praticano la transumanza sono pochissimi. Verrebbe da dire che è giusto: perché fare dei chilometri a piedi, al seguito

d'alcune bestie, ■ fronte ■ moderni mezzi di trasporto ■ di allevamento?

E però importante riconoscere la funzione ecologica della transumanza: gli animali trasportano impigliati nella loro lana i semi delle piante sostenendo il patrimonio di biodiversità ■ automaticamente forniscono concime organico alle terre che attraversano. Controllano la crescita dell'erba in primavera perché in estate non ci siano zone ■ ■ ad incendi facilitati da grandi quantità d'erba secca; addirittura il loro semplice calpestio è utile all'ambiente. E poi la varietà di essenze vegetali che incontrano non si ■ trovare in solo pascolo: questo garantisce la produzione di un latte che ■ ha rivali in fatto di qualità e ricchezza organolettica. Immaginatevi i formaggi che ne derivano.

In realtà oggi non sarebbe neanche una pratica così fuori dal mondo: in Spagna c'è un uomo, al secolo Jesus Garzon Heyde, che ha recuperato la transumanza nonostante siano cambiate le condizioni sociali, economiche ■ ambientali. Gli ha ridato dignità e anche comodità, costituendo un'associazione di giovani pastori, predisponendo delle stazioni di sosta attrezzate con acqua calda ed elettricità, organizzando ■ turni fra i pastori, i quali usano tranquillamente i loro cellulari per comunicare. E quando la mandria attraversa Madrid, viene accolta da una ■ propria festa popolare.

LA PROPOSTA FISCHLER PASSA IL PRIMO ESAME DELL'EUROPARLAMENTO. PARTE LA TRATTATIVA TRA GLI STATI

Riforma Pac, sì condizionato dell'Italia

Alemanno: devono restare i premi per grano duro e zootecnia

Maurizio Tropeano

ROMA

Incassata la fiducia sul decreto quote latte ■ «è un ritorno alla legalità» ■ il ministro delle Politiche Agricole alla vigilia della trattativa sulla riforma della Politica Agricola Comune apre ■ la proposta presentata dal Commissario Franz Fischler ■ «ne condividiamo lo spirito» ■ sottolinea la necessità che ■ la fine del regime degli aiuti diretti sia sostituita dalla possibilità di sostenere le politiche di qualità e di rinnovamento dell'agricoltura. Spiega Alemanno: «Per evitare che il disaccoppiamento si trasformi per l'Italia in una situazione di emergenza abbiamo bisogno di continuare ad aiutare i produttori di grano duro; di prevedere premi alla macellazione per la zootecnia da carne e i premi agli ovini e di ottenere rassicurazioni sugli effetti della riforma futura dell'organizzazione di mercato dell'olio d'oliva». E il ministro lancia ■ vero e proprio aut-aut: «Senza questi aggiustamen-



Il ministro Gianni Alemanno

«Meno burocrazia
nelle norme di sviluppo
rurale e sostegno ■ piano
per i giovani agricoltori»

ti l'Italia non potrà dare un voto favorevole alla proposta Fischler».

Il «sì» condizionato che il

ministro illustrerà domani sera

nel corso di un incontro con ■

commissario arriva a poche ore

dall'approvazione da parte del

Parlamento Europeo del progetto

di revisione che adesso attende

di ottenere il via libero definitivo

dall'Assemblea convocata in

seduta plenaria a Strasburgo

Senza dimenticare il «fronte

INTESA CON L'ORDINE ASSAGGIATORI. SI CONCLUDE LA RASSEGNA DI MORETTA

Una nave tutta vele e formaggi

L'Amerigo Vespucci testimonial dei grandi Dop italiani

Gianni Stornello

Italia, terra dei formaggi. La vocazione casearia del nostro Paese è stata rilanciata dalle Dop, le denominazioni d'origine protette, ottenute per molti dei migliori prodotti del nostro panorama nazionale di settore. E le manifestazioni il cui protagonista è il formaggio aumentano con il gradimento del pubblico, una conferma dell'istituzione avuta anni fa ■ Piovano, sindaco di Moretta, centro in provincia di Cuneo che è sede dell'Istituto lattiero caseario, dove oggi si chiude l'edizione 2003 di «Maggioformaggio», ormai diventata un classico ■ calendario degli intenditori. Tra le principali curiosità della mostra, il fatto di poter ■ in vaporiera da Torino e da Savigliano, ed anche il menù presentato da ■ ristorante locale: il piatto di Maggioformaggio, ossia il ■ numero il riso di Venere coltivato tra Novara e Vercelli fin dal

Medioevo) con crema al Castelmagno, pomodorini e punte di asparagi saltati. Per dimostrare il successo di questa rassegna basta citare le cifre dell'anno scorso: 20 mila visitatori e 10 mila chili di formaggio venduti. Nell'ambito di «Maggioformaggio» si è svolto ■ il concorso regionale ■ i prodotti lattiero-caseari di azienda agricola, riservato alle aziende che trasformano direttamente e soltanto, o quasi, il proprio latte. «Questo per sottolineare ■ ricorda Mario Piovano ■ l'importanza del settore nell'economia agricola piemontese».

Un settore che ha appena ricevuto un nuovo importante successo fuori dai confini della Regione, a Venezia, dove, ■ grandi formaggi piemontesi dop hanno conquistato il mare, ■ dice Pier Carlo Adami, presidente dell'Organizzazione nazionale assaggiatori formaggi. Castelmagno, Muzzano, Bra, Roccaverano ed altri meravigliosi prodotti Dop

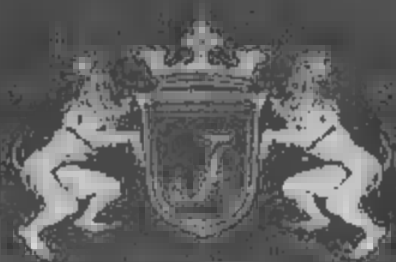
dei caseifici piemontesi sono stati ■ presentati nella città lagunare alla «Mostra della Marina Nautica» ed alla contemporanea rassegna gastronomica «Garin», dedicata ai sapori ■ ai profumi mediterranei.

«Nella cambusa dei velieri ■ afferma Adami ■ il formaggio ■ sempre stato presente. E l'investitura a maestro assaggiatore dell'ammiraglio Paolo Pagnottella, comandante dell'Istituto Militare Marittimo ■ del presidio militare di Venezia, ha simbolicamente sottolineato questo legame. Un'occasione che ha anche confermato, come spiega Adami, la collaborazione tra l'Onaf e la Marina Militare. Ad



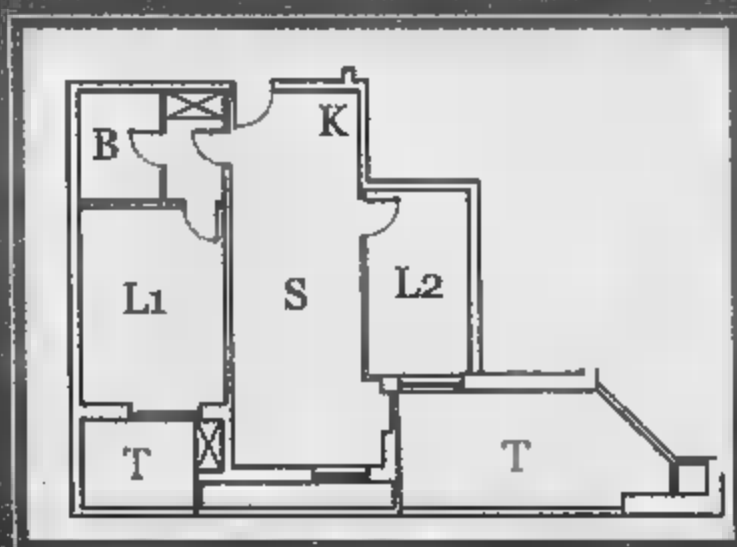
Formaggi Dop. ■ Piemonte ne ha un vasto patrimonio

esempio, la mitica nave scuola Amerigo Vespucci ■ appunto nella sua cambusa ■ dop italiana. Nasce così la possibilità di far navigare realmente nel mondo l'immagine dei nostri prodotti caseari italiani a denominazione protetta, grazie al vascello più prestigioso della nostra Marina Militare.

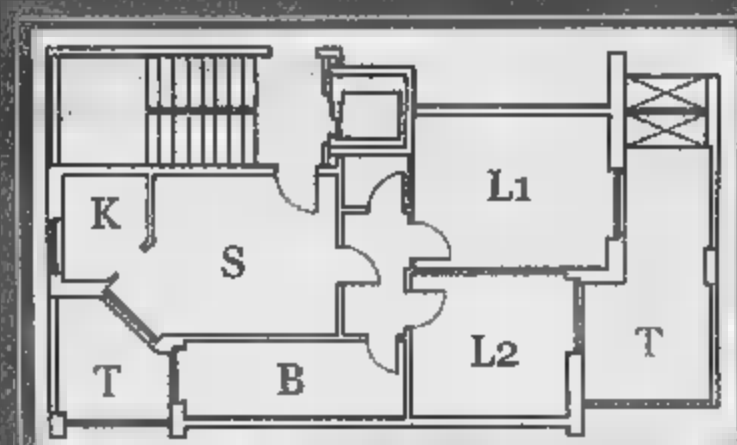


Olimpo Center

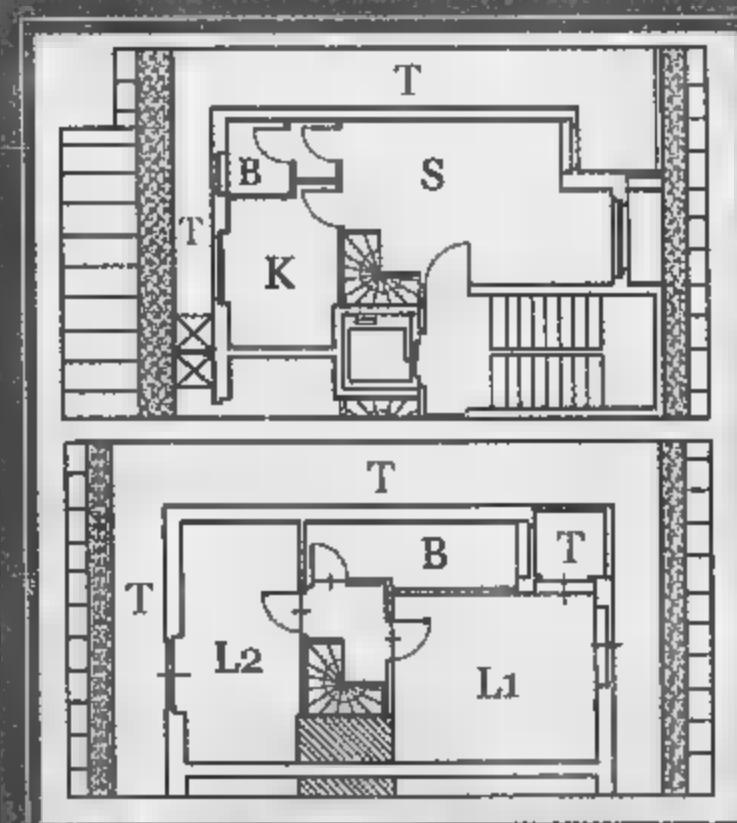
Nuovo Parco Lungodora
Piazza Piero Della Francesca
Via Vergara
Via Valdestrada



Appartamenti Elegance



Appartamenti Prestige



Ville sul tetto

Costruzione e vendita con la garanzia

Francis Costantini
Real Estate
511689560

EDILIZIA PRIVATA RESIDENZIALE PRENOTA LA SICUREZZA DI UN INVESTIMENTO



Il prestigioso complesso residenziale realizzato nel panorama del grande programma di trasformazione Progetti Innovativi in Città.

Inseriti nell'isola verde del nuovo parco Lungodora e costruiti con materiali tradizionali di grande prestigio sono prenotabili alloggi e ville sul tetto di varie metrature con prezzi bloccati a partire da:

€ 1.395,00 (L. 2.700.000) al metro quadro

Appartamenti Elegance

Soggiorno, cucinotta, disimpegno, due camere, servizio, ampi terrazzi

da € 109.500,00 (L. 212.021.565)

Appartamenti Prestige

Soggiorno, cucina, disimpegno, due camere, servizi, ampi terrazzi

da € 113.000,00 (L. 218.798.510)

Ville sul tetto

Il lusso dell'indipendenza e la comodità dell'insieme

da € 156.500,00 (L. 303.026.255)

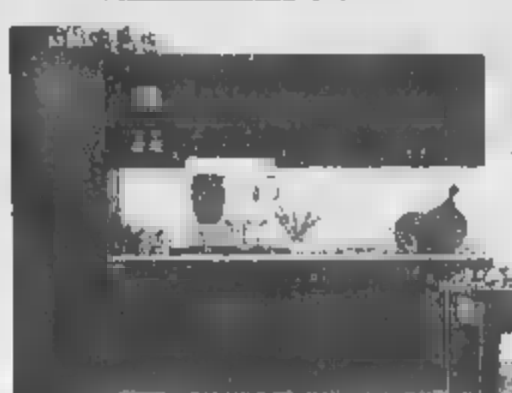
Olimpo Center

La migliore conversione della Vostra liquidità in un investimento solido e duraturo.

La garanzia del Marchio d'Oro da sempre contraddistingue il migliore rapporto tra qualità e prezzo per investire con sicurezza nel mattone.

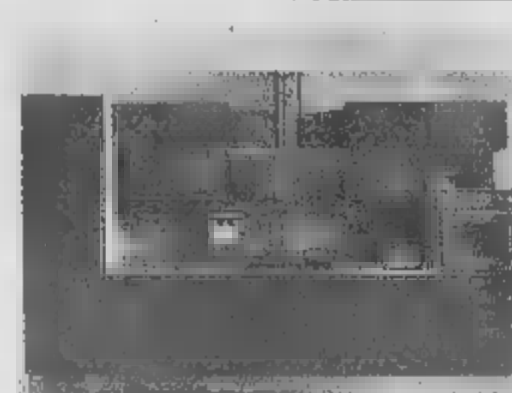
Ad ulteriore garanzia: polizza fidejussoria.
Iniziativa promossa da RUI S.p.A.

REUTERS/REA



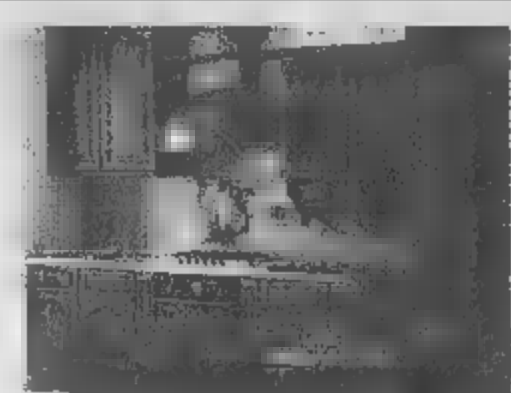
Splendida cucina classica con ante telaio L. 315 cm. completa di elettrodomestici + lavastoviglie

PREZZO DI LISTINO € 4.981,00
PREZZO BLOCCATO € 2.990,00



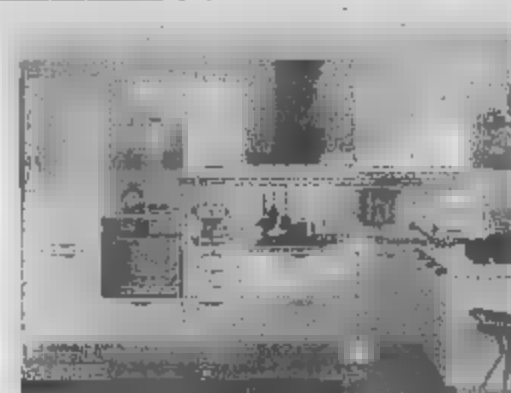
Stupenda cucina moderna con ante postforming disponibile in diversi colori, completa di elettrodomestici L. 330 cm.

PREZZO DI LISTINO € 3.950,00
PREZZO BLOCCATO € 3.950,00



Favolosa! Cucina classica con ante in massello o castagno, completa di elettrodomestici

PREZZO DI LISTINO € 3.850,00
PREZZO BLOCCATO € 3.850,00



Incredibile! Cucina moderna con ante postforming laccata 300x270 con cottura, angolo e cappa arredo

PREZZO DI LISTINO € 3.790,00
PREZZO BLOCCATO € 3.790,00

BLOCCA IL PREZZO

Prima rata nel 2005 senza anticipo

ARREDARE CASA SENZA PENSIERI!

DA STIEVANI PER ARREDARE LA TUA CASA SONO ARRIVATE LE NUOVE COLLEZIONI CON PAGAMENTO ANCORA PIU' COMODO DI PRIMA!



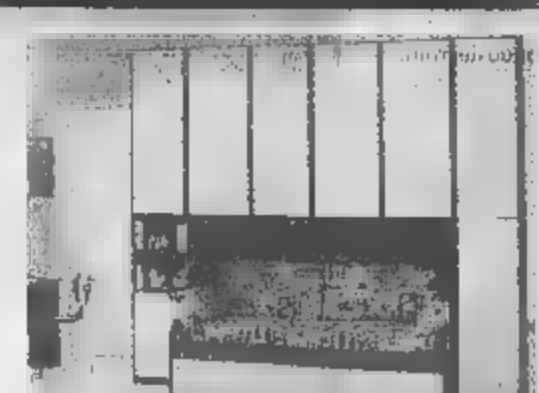
Offerta! Camera da letto moderna in tinta unita e pannello. Composta da: letto 6 ante, con specchiera, due comodini e letto matrimoniale

PREZZO DI LISTINO € 1.105,00
PREZZO BLOCCATO € 590,00



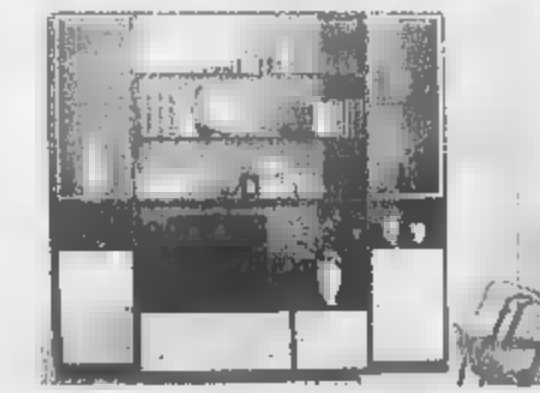
Il vero stile nazionale in questa stupenda camera matrimoniale completa come foto

PREZZO DI LISTINO € 5.200,00
PREZZO BLOCCATO € 2.250,00



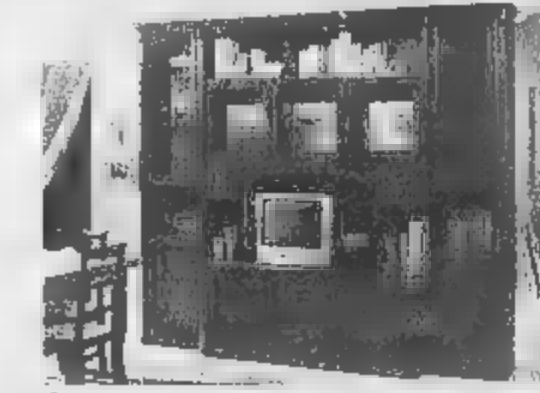
Comodo e pratico questo stupendo letto L. 290 cm. con ante spondale e doppio letto, disponibile in altre finiture e colori completo di copripilino e cuscinate

PREZZO DI LISTINO € 890,00
PREZZO BLOCCATO € 890,00



Molto bella questa soggiorno moderna, disponibile in diverse varianti di finiture e colore

PREZZO DI LISTINO € 1.650,00
PREZZO BLOCCATO € 690,00



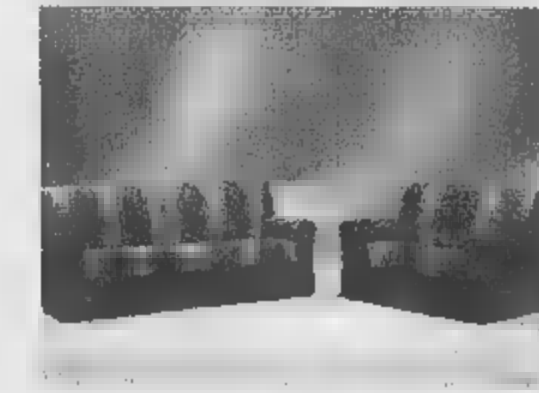
Fascino ed eleganza in questo soggiorno con ante massello L. 274 cm. e con ante avanzate

PREZZO DI LISTINO € 3.220,00
PREZZO BLOCCATO € 1.580,00



Il vero divano letto sempre pronto con rete ortopedica e materasso 3/2 matrimoniale

PREZZO DI LISTINO € 1.128,00
PREZZO BLOCCATO € 980,00



Splendida coppia divani 3+2 disponibile diversi tessuti, a richiesta con letto estraibile

PREZZO DI LISTINO € 1.770,00
PREZZO BLOCCATO € 1.100,00

APERTO LA DOMENICA POMERIGGIO

STIEVANI MOBILI

L'ARTE DI ARREDARE

TORINO: L.ge GIACHINO, 93 - Tel. 011.218.666

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 17 DOMENICA 25 MAGGIO 2003

e il Tempo

Si apre domani, alla sede dell'Istituto italo-latinoamericano di Roma, il convegno della rivista *Studium* su un tema centrale del pensiero scientifico e filosofico: *Il Tempo*. L'incontro sarà aperto dalle relazioni di Vittorio Mathieu (foto) e Bruno Forte. Fra gli oratori, Carlo Bernardini, Francesco Paolo Casavola e Vincenzo Cappelletti.

Fotografò l'alta società

Desmond O'Neill, uno dei più acclamati fotografi degli aristocratici europei, è morto a 84 anni. La propria carriera ha scattato immagini e ritratti di numerosi personaggi dell'alta società: sue le immagini delle nozze tra Ranieri di Monaco e Grace Kelly (foto).

Lohengrin apre Spoleto

Il Festival di Spoleto riparte il wagneriano *Lohengrin* che inaugura il 28 giugno, al Teatro Nuovo, la stagione operistica della manifestazione. La monumentale in scena sarà affidata a Giancarlo (foto). Sul podio «The Julliard Orchestra» diretta da Mark Stringer.

LA FANTASIA È UN DEMONE: DOMINA IL NUOVO LIBRO DI ROSA MONTERO CON LE MOVENZE DEL SAGGIO E POI RIVELA IL PIÙ PURO DEI ROMANZI

Una narrazione di miti e un occhio spietato sui grandi uomini: egoismo di Tolstoj, vanità di Calvino, frivolezza di Capote

Mario Vargas Llosa

CON la scrittrice Rosa Montero mi succede un fatto curioso. Ho la sensazione che siamo amici da tempo immemorabile, che ci vediamo assai frequentemente e che, durante i nostri innumerevoli caffè, e incontri, celebriamo meravigliose sessioni di pettegolezzi e di discussioni. E, invece, la verità è che vedo ogni morte di papa quasi sempre in quelle caotiche presentazioni di libri o conferenze durante le quali si scambiano abbracci monosillabi quasi mai si arriva a fare compiute.

Io sono quasi sempre d'accordo con lei, ma, se a volte la penso in modo diverso, le sue opinioni mi sembrano così pulite, così politicamente scorrette, così lontane dall'opportunismo dal calcolo, così ispirate a un'integrità e di giustizia che queste stesse differenze, invece di diminuire il mio rispetto per lei, lo aumentano. Ora provo ancora di più dopo aver letto *La pazzia di casa*, un libro sulla fantasia che, fingendo d'essere un saggio sul mondo del romanzo e dei romanzi, diventa anche un'opera di fiction, propone tesi e le riflessioni di Rosa Montero sugli affabulatori di storie. Agli antipodi rispetto ai saccenti e ai professori che hanno la pretesa di spiegare da un punto di vista scientifico la natura dell'invenzione parlando con olimpica neutralità, questo libro è una testimonianza assolutamente soggettiva nella quale l'autrice si offre come spettacolo per i propri lettori, svelando i suoi aspetti più intimi e segreti per ricercare in essi l'origine della propria vocazione, le fonti che l'alimentano, gli incentivi che l'aiutano a superare le difficoltà, le aspettative che pone in ciò che racconta il misterioso sentiero che certe immagini seguono, nella memoria e nella sua vita, prima di coagularsi in personaggi, temi, traiettorie, racconti. Libro, come accade in tutte le opere di fantasia, disseminato di trappole, dall'inizio alla fine. È scritto con una prosa tersa e diretta che rifugge da ogni arroganza e presunzione e tutto ciò che dice sembra molto chiaro ed esplicito. Invece è proprio il contrario: è un campo minato di fantasia. La sicurezza con cui il lettore lo legge, all'inizio, ingannato da una narrazione cristallina, scompare via via che si notano, qui e là, contraddizioni, incongruenze, ripetizioni che solo alla fine, in un vero gioco di quell'abile prestidigitatore che è l'autrice, rivelano un'altra storia, sotterranea rispetto a quella apparente, vale a dire quella vera, che il libro intende raccontare.

Questa storia è la dimostrazione pratica di come l'immaginazione - che Santa Teresa e Gesù defluiscono in modo magnifico *La pazzia di casa* - in disordine la vita degli uomini per renderla più ricca, più intensa e, soprattutto, più tollerabile. Scrivere è un modo di vivere, diceva Flaubert e questo libro di Rosa Montero lo conferma in ogni pagina. Uno scrittore non scrive solamente in base a ciò che sa, che ha imparato, sogna, ricorda e inventa, ma in base a tutto ciò che porta dentro e, in modo particolare, a quegli incubi che ha sepolto nel più profondo. È una subcoscienza perché vuol perdersi nella paura e spaventato anche solo dalla loro esistenza. Così, per spiegare il posto che la vocazione occupa nella vita d'uno scrittore, è necessario parlare di tutto ciò che esiste in questa vita, senza fare eccezioni: amori, odi, grandezze e miserie e le strane paure e simpatie che disegnano quei cruciverba irrealizzabili che sono le personalità umane, Rosa Montero



Il buffone Sebastian di Morra di Velázquez e, qui sopra, l'Apollo del Belvedere, classica immagine di bellezza in cui la femminista Rosa Montero riversa il proprio desiderio erotico

APOLLO la Pazzia e i nani

lo fa con disinvoltura e molto garbo, attenuando grazie a scintille d'ironia e di buon umore le parti crudeli della sua biografia - il passato hippy, il suo disordine domestico, le folli passioni di gioventù - e confessando che, per quanto riguarda gli uomini, le sue preferenze sono inequivocabilmente hollywoodiane: biondi Apolloni dai robusti pettorali, afflitti da una certa timidezza o, se non è chiedere troppo, dotati anche d'un po' di cervello. (Visto che arrivano da una femminista come Rosa Montero è superfluo rimarcare che queste inclinazioni regaleranno un sospiro, solievo ai suoi lettori infiammati da bambole platinette e curvilinee.)

Come va d'accordo questo prototipo di maschio stile Mel Gibson il trasporto che Rosa Montero nutre nei confronti dei nani? Nelle pagine forse più divertenti di *La pazzia di casa*, l'autrice confessa la propria debolezza - no, di più: il proprio amore - per le donne e gli uomini piccoli, quegli adorati gnominetti che, oltre tutto, riescono sempre a infiltrarsi e a comparire in ruoli stellari in tutte le storie. La spiegazione che lei stessa offre per spiegare quest'inclinazione verso l'umanità lillipuziana non convince, anche se è bella. Da bambina sua madre l'avrebbe fotografata vestita e truccata come una donna adulta, per cui Rosa è cresciuta vedendosi, in quell'immagine, tra-

sformata in una nanetta: da qui l'amore per questi «consimili». Veramente quella foto, che illustra la copertina del libro, non è nulla di più che lei afferma: è solo quella d'una bambina che più normale non potrebbe essere. La spiegazione dev'essere un'altra, se poi esiste. O, magari, non c'è la colpa di tutto è dovuta a quegli inconvenienti che la «pazzia di casa» determina nella vite delle persone sensibili quando, come fa Rosa Montero, le aprono le braccia con tutta la felicità del mondo.

Romanzi si diventa vivendo, scrivendo e, soprattutto, leggendo. Ipotizzati dai grandi romanzi, si contrae il vizio di scrivere e da lì s'imparano i sortilegi

questo lavoro: organizzare il tempo delle storie, l'invenzione nevralgica dei punti di vista dei dati che tengono nascosti perché, alla fine, appaiano più visibili e le piccole astuzie per mantenere viva l'attesa e l'incantesimo e il climax e l'anticlimax che, via via, vestono un romanzo le sembianze della vita. Rosa Montero parla dei suoi maestri, ma si sofferma sui libri che hanno scritto e grazie ai quali ha conosciuto e ammirato, fruga nelle loro vite e si irrita di fronte alle loro piccolezze e alle loro miserie - l'egoismo di Tolstoj, la selvatichezza di Rimbaud, gli insuccessi di Robert Walser, le concessioni di Goethe, le contraddizioni di Zola, la vanità di Calvino e la frivolezza di Truman Capote - o entusiasta di fronte a scrittori che, oltre ad grandi prosatori e pensatori, sono anche, come Voltaire con la vicenda di Jean Calas, grandi giustizieri. A Rosa Montero piacerebbe che tutti i buoni piattori che le hanno dato tanto fossero anche buoni dentro e il suo spirito generoso, da irredimibile raddrizzatrice di torti, si ribella nel constatare che alcuni degli autori migliori e più audaci furono, contemporaneamente, nella vita di famiglia, in quella sociale, vera immondizia. La cosa importante, in ogni caso, è che, seppure a volte i suoi autori non siano assolutamente dei modelli d'umanità, i grandi romanzi hanno sempre un effetto benefico su chi li legge, aguzzandone la sensibilità, la conoscenza della vita e offrendo un ordine nel quale rifugiarsi quando si rende conto che, attorno a lui, crescono il caos e la confusione. Qual è il segreto legante che affratella romanzo e città? Sono insieme e loro sarebbe ciò che è senza l'aiuto dell'altro. Parigi senza Balzac, Londra senza Dickens, Madrid senza Galdós e Baroja esisterebbero; ma

L'immaginazione, come la intende l'autrice, mette in disordine la vita per arricchirla. Da qui proviene un'opera densa di sapere, di aneddoti, d'amore per i belli del cinema e di predilezione per i piccoli di statura

chiaro che questa dipendenza è reversibile: la città di sarabero opere teatrali, poesie, non romanzi. La condizione urbana del romanzo è stata sottolineata più volte dai critici: Lukács, ad esempio, il quale chiariva che il romanzo lega le sue fortune soprattutto alla borghesia visto che le opere di fantasia rappresenterebbero meglio e in modo più autentico le sue aspirazioni, gli ideali, gli interessi, i miti e costumi.

Per Rosa Montero il romanzo e la città possiedono un'innata ansia d'ordine e di struttura. La vita della città - le sue strade, piazze, muri, corsi, costruzioni realizzate secondo un piano prestabilito e in contrasto con i tumultuosi ritmi spontanei della natura che caratterizzano la vita di campagna - ha dato al romanzo una morfologia che rifletteva i modi di vivere e di sognare di scrittori e lettori. Ceneri urbane, il romanzo è anche sociale, storia di individui immersi in una trama collettiva che si definisce e sceglie il proprio destino all'interno della ragnatela di relazioni con altri membri della comunità. A differenza della poesia che può esprimere l'«io unico» nella sua solitudine metafisica, l'opera di fantasia esprime sempre la vita gregaria, gli usi, i drammi, i miti vissuti da uomini e donne dentro una comunità. Forse è per questo motivo che il romanzo è il genere letterario condannato all'imperfezione, non raggiungere mai quei paradigmi di purezza formale e perfezione artistica - l'assoluto - che la grande poesia riesce invece a incarnare. Nessun grande romanziere è stato definito «divino» come Dante o Shakespeare. Non possono essere chiamati «dei» Cervantes, Tolstoj, Joyce, Proust, pur con la loro grandezza fuori del comune, umani a più non posso, vicini a noi, uomini del mucchio. Le intelligenti osservazioni di Rosa Montero sul genere letterario che frequenta e che conosce così bene non sarebbero divertenti come sono se, ne *La pazzia di casa*, non le avesse intrecciate con una pletora di aneddoti, confessioni, rivelazioni sulla propria vita privata che, mentre illustrano le idee, fanno di lei un personaggio al quale il lettore finisce per affezionarsi e nel quale s'identifica.

La curiosità formicola nella misura in cui la narrazione da via libera a nuovi dati personali su quell'appassionata avventura sentimentale che ha avuto come protagonisti l'autrice e quella stella del cinema. Chi è quell'anonimo attore della Mecca del Cine con cui Rosa si smarrì in quella notte trentina a lunghi baci nei labirintici corridoi della Torre di Madrid? Fecero o no l'amore come due anacoche? E che diavolo successe dopo? Si incontrarono, anni dopo, in un festival cinematografico? È sicuro che la sorella gemella le strappò quella conquista? E quell'incontro crepuscolare, quasi ex combattenti, sotto lenzuola cile, è davvero avvenuto? Quando il lettore incomincia a sospettare che questa storia sia più bugie che verità e si dirsi che, forse, non solo quella ma tutto il saporito festino è slealtà che tanto morbosamente ha gustato nel del libro, non è nulla di più e nulla di meno - che una monumentale affabulazione, ha compreso perfettamente che cosa sono, come sono e per che cosa esistono le opere di fantasia. *La pazzia di casa* si legge, dall'inizio alla fine, in un puro movimento di piacere. È un libro che, per me, ha una bellezza supplementare: leggendo mi ha fatto capire che, finalmente, ho potuto festeggiare quella lunga amicizia mai avuta con Rosa Montero, mia intima amica di fantasia.

Copyright El Pats

Il prete che fondò un impero (di carta)

Giorgio Calicchio

Il 10 aprile 1900 un ragazzo di 16 anni venne espulso dal seminario di Bra, dove riuscì a entrare vincendo la resistenza dei genitori, poveri contadini di Cherasco. Si chiamava Giacomo Alberione. La sua vita religiosa, alla quale tanto teneva, sembrava bloccata per sempre.

Perché il futuro fondatore dei Paolini sia stato cacciato mentre frequentava la quinta ginnasio non è mai stato chiaro per nessuno. Domenico Agasso, scrupoloso indagatore di documenti, può solo fare qualche ipotesi, nella sua bella biografia dell'addio per Dio. Il ragazzo era un divoratore di libri, cercati anche fuori dai reticolati dell'istituzione; aveva un temperamento forte, uno spirito inquieto... chissà. Tutte doti che lui avrebbe sviluppato in virtù, ma che ai suoi superiori dovevano apparire vizi. Quel giovane non prometteva niente di buono, ai loro occhi.

Nessuno è tenuto a credere nell'intervento della Provvidenza, per le nostre piccole cose. Però Giacomo Alberione ci credeva. La Provvidenza nel suo caso servì di carro tirato da una vacca, che mesi dopo partì da Cherasco - dove lui era tornato a fare il contadino - per portarlo al seminario di Alba. E lì lo accolsero, alla sola condizione che non indossasse l'abito talare come i compagni. Sapevano, i bravi uomini di chiesa, che si stavano aprendo la porta.



DON ALBERIONE editore per Dio

Domenico Agasso
Don Alberione editore per Dio
San Paolo
240 pagine, 9 euro

Nasce da quel reticente incontro l'avventura quasi incredibile personaggio, creatore in pochi anni della «San Paolo», il maggiore impero editoriale nel mondo cattolico, guardato con invidia anche dalla grande editoria laica.

Sembra tutto trasparente, nella vita di Alberione, è stato incomprensibile, al nostro logico. Certamente c'è in lui il genio dell'imprenditore, la volontà di trovare gli strumenti per tener dietro ai suoi più fantasiosi disegni. Ma sono strumenti che nessun serio uomo d'impresa penserebbe di adottare. Il piccolo prete di Alba si informa minuziosamente sugli aspetti tecnici, economici, organizzativi dei suoi progetti. Sennonché, quando deve dare il via, non riunisce consigli di amministrazione: sospende tutto e urla ai collaboratori «pregate in chiesa».

Vuole aprire la sua opera al mondo, dirama le sue iniziative nei paesi più lontani, senza uscire per trent'anni dall'Italia. Partono i suoi, i comandi, come soldati di un esercito, con i soldi contati per il solo viaggio di andata, poi dovranno arrangiarsi loro. E si arrangiano in modo sorprendente. Quando il loro Maestro, dopo la seconda guerra mondiale, andrà a cercarli con l'aereo all'Est e all'Ovest, troverà case editrici, tipografie, librerie Paolini in Europa, in Asia, in Oceania, in America Latina. Prima di morire, a 87 anni, nel 1971, vedrà la sua *Famiglia cristiana* diventare il settimanale più diffuso d'Italia. Un fenomeno che impressiona tutti, tranne il suo fondatore. L'uomo partì con il povero carro e il cavallo, aveva sempre saputo che sarebbe andata così.

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1967

Direttore responsabile
Marcello Sordi
Vicedirettore
Vittorio Sabadini, Carlo Bastian, Roberto Bellio
Redattori capo centrali
Luca Ubaldo, Dario C.
Capo della redazione romana
Federico Geremico
Capo della redazione milanese
Francesco Manacorda
Art director
Cynthia Sgarlino

EDIZIONE LA STAMPA SPA
Presidente
Umberto Agnelli
Amministratore delegato
Ernesto Auci
Direttore generale
Giovanni Dotta
Amministratore
Luca Cordero di Montezemolo
Antonio Girardo
Francesco Paolo Mattioli
Lodovico Passerini d'Entrevue
Marcello Sordi

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
via Marmorata 30 - 00136 Torino, tel. 011/4568111
Stampa in facsimile:
La Stampa, via G. Cesare 84, Torino
Sebbi srl, via Carlo Farini 170, Roma
STG spa, Quilata Strada 15, Padova

Nuova SAMI spa via della Giustizia 11, Milano
L'Espresso, via Carlo Farini 170, Roma
EPA, viale dell'Industria 13, Merano (Bz)

© 2003 Editrice La Stampa S.p.A. Reg. Trib. di Torino n. 26/145/1744
Certificato n. 4861 del 26/11/2002
La tiratura di sabato 24 maggio è stata di 518.148 copie

Stampa in facsimile:
La Stampa, via G. Cesare 84, Torino
Sebbi srl, via Carlo Farini 170, Roma
STG spa, Quilata Strada 15, Padova

GOVERNO E OPPOSIZIONI TACCONO: MA SONO A RISCHIO DIRITTI FONDAMENTALI

La privacy dimenticata

Angelo Benessia

FORZA Juve, of course, i tifosi esuberanti stiano in guardia. Nell'area metropolitana di Manchester è attivo il «Football Intelligent System», che raccoglie registrazioni video ad avanzata tecnologia, per scoprire e catalogare gli hooligans. Questo non è che uno dei tanti esempi di controllo del corpo, citati dal sociologo David Lyon nel suo *La società sorvegliata*, da poco uscita in versione italiana. Il corpo può essere non solo visto, ma anche seguito, tramite appositi chips inseriti sotto pelle.



La sala di controllo in uno stadio americano

Alcuni genitori, in ansia per i casi di violenza o di rapimento, hanno chiesto di applicare questi accorgimenti per «monitorare» di continuo l'ubicazione dei figli. Un altro strumento di controllo sono le informazioni genetiche, che possono essere usate sia in campo giudiziario (ricerca di prove basate sul Dna per scoprire violentatori o assassini), sia a scopo commerciale.

Lyon riferisce che alcune imprese, dette «Genomica», impiegano l'informazione genetica per indirizzare la produzione di farmaci. Gli Stati Uniti, dopo l'11 settembre, tendono a stabilire controlli su base planetaria. Microsoft, ad esempio, grazie al nuovo software Passport, può controllare i comportamenti di oltre duecento milioni di persone nel mondo, e le autorità americane hanno ora, per legge, libero accesso ai dati. Microsoft, come a tutte le altre banche dati private del paese, in questo modo la legge americana, di fatto, acquista efficacia extra-territoriale. L'*Aviation and Transportation Security Act* prevede, a canto suo, il diritto di accesso on-line delle dogane americane alle banche dati di tutte le compagnie aeree, comprese le informazioni sul

consumo di cibi e bevande. ■ le agenzie statali. Già per cominciare, hanno accesso ai dati doganali. Libere le compagnie europee di rifiutare, ma in tal caso non atterrano in America. Mentre, se accettano, vanno contro le leggi del loro paese di origine e contro la Carta europea dei diritti dell'uomo. Le autorità locali tollerano la situazione, ma un passeggero che, ad esempio, mangia cibo kosher, potrebbe agire contro la compagnia che abbia rivelato i suoi dati, compreso quello relativo all'alimentazione.

Il Parlamento europeo, sollecitato dal gruppo dei Garanti nazionali, ha censurato l'*Aviation Act*, e sul difficile equilibrio fra sicurezza e protezione dei diritti fondamentali, è in corso un negoziato fra Stati Uniti e Unione europea.

Si tratta di questioni che ci toccano da vicino. Stupisce, quindi, che la relazione annuale del Garante della privacy, presentata da Stefano Rodotà il 20 maggio scorso alla Sala Zuccari del Senato, presenti il Capo dello Stato e i vertici delle istituzioni, sia caduta nel totale silenzio dei rappresentanti del governo come dell'opposizione, in genere non affetti da timidezza.

Il rischio di violazione della sfera privata è attuale. Con qualsiasi frammento di materiale genetico (saliva, capelli, pelle, sangue) è possibile ottenere informazioni di somma importanza. Un marito sospettoso, «con un po' di tempo libero, può procurarsi, tramite Internet, un test sulla paternità, all'insaputa di tutti. Allo stesso modo si possono ottenere test «predittivi» sulla predisposizione a certe malattie (diabete, cardiache ecc.) senza garanzia di attendibilità. La Convenzione europea del 1997 sui diritti dell'uomo e la biomedicina, infatti, condiziona la legittimità di tutti i test genetici a una «consulenza genetica appropriata». Non a caso il Garante ha sollecitato il Governo, che quando vuole andare per le spicce, non tardare oltre nel rendere esecutiva la Convenzione, per assicurare «pienezza di tutela alla libertà esistenziale ed al diritto fondamentale alla salute».

L'importanza del tema è grande, quanto il silenzio che lo circonda. Non è che da noi manchi la passione per le questioni di principio, anzi! Il fatto che vengano prima cose più importanti, sulle quali discutere. Ad esempio sullo spettro del comunismo. Bisognerà pur capire se si tratta di un bullo tic oppure l'Italia il davvero in pericolo. Poi viene la questione dei rapporti fra politica e giustizia, la «sfuggitiva dal campo dei vincitori», come diceva Simone Weil. Insomma, non si può mica pensare a tutto. In fin dei conti, il Grande Fratello non è che un'invenzione letteraria creata da Orwell. E potrebbe essere il caso di farla grossa anche sulla questione dei diritti fondamentali e della biomedicina, roba da specialisti, come Rodotà. *Maiora primum*, anche in Europa ci hanno capiti. Purtroppo.

L'importanza del tema è grande, quanto il silenzio che lo circonda. Non è che da noi manchi la passione per le questioni di principio, anzi! Il fatto che vengano prima cose più importanti, sulle quali discutere. Ad esempio sullo spettro del comunismo. Bisognerà pur capire se si tratta di un bullo tic oppure l'Italia il davvero in pericolo. Poi viene la questione dei rapporti fra politica e giustizia, la «sfuggitiva dal campo dei vincitori», come diceva Simone Weil. Insomma, non si può mica pensare a tutto. In fin dei conti, il Grande Fratello non è che un'invenzione letteraria creata da Orwell. E potrebbe essere il caso di farla grossa anche sulla questione dei diritti fondamentali e della biomedicina, roba da specialisti, come Rodotà. *Maiora primum*, anche in Europa ci hanno capiti. Purtroppo.

Caino e Abele i ruoli si confondono

Lorenzo Mondo

DEl delitti delle pene. Non si è spenta l'eco del fatto di sangue che si è avuto a Milano e che ha lasciato strada al cadavere di un malvivente. Era entrato con un complice, armi splanate, in una tabaccheria, suscitando la reazione del proprietario, che ha sparato dentro e fuori del negozio, contro i rapinatori ormai in fuga. Adesso l'uomo è indagato per omicidio volontario. La sua sorte processuale, e l'eventuale diminuzione delle responsabilità, è affidata ai periti, che cercheranno di stabilire se il colpo mortale è stato sparato dentro il locale, autorizzando l'interpretazione della legittima difesa. E' un accertamento ineccepibile a termini

concessa la massima comprensione a chi, dopo avere subito un attacco criminale, è anche vittima di un rimorso che forse gli sconvolgerà la vita. La comprensione che lo Stato e la società riservano, talora in modo scandaloso, ai criminali più o meno ravveduti.

In questi stessi giorni, abbiamo sentito che a un ergastolano sono stati concessi gli arresti domiciliari dopo sette anni di carcere. Si chiama Enzo Brusca, ma il più noto come l'uomo che, tra altre molteplici efferatezze, ha strangolato un bambino e ha disciolto il suo corpo nell'acido. Avrebbe fornito servizi incalcolabili nella lotta alla mafia, il che non basta a rendere accettabile moralmente la sproporzione della ricompensa. Stando poi al pub-

Il drammatico caso del tabaccaio a Milano e la scarcerazione del pentito Brusca rivelano ancora il malessere della giustizia:

Stato impotente contro la malavita, cittadini indifesi e infuriati

di legge, e buon per lui se servirà a scagionarlo. Ma gira intorno alla sostanza del problema. Perché la prima vittima (chi ha subito la rapina) ha continuato a sparare sui fuggiaschi e avrebbe in ogni caso potuto centrarli. Bisogna allora chiedersi se un uomo che non ha agito «a freddo, ma alterato dagli automatismi della paura e della rabbia», abbia comunque giustificazione. Paura per essere esposto con la moglie a un'intollerabile violenza, rabbia per essere già stato rapinato due volte e per due volte essersi sentito indifeso dallo Stato. Ritengo crudele e inumano il rallegramento che molti hanno espresso per l'uccisione, svolta la pretesa di estendere ai cittadini (anche largheggiando con il porto d'armi, pericolosamente bifronte) la prerogativa degli sceriffi. Ma credo che vada

blico ministero che lo ha «graziosato», si tratta di un uomo sostanzialmente «buono», svistato dalle circostanze. C'è da sperare che i riscontri sulla sua collaborazione siano più positivi, meno incerti dell'affondo nella sua anima, materia d'ostacolo che sembra impari alle competenze strette di un magistrato. Resta il fatto che questi episodi suggeriti dalle cronache, frutto di criminalità individuale o organizzata, collocano in prima linea il tema della sicurezza. Portano a riflettere sul contrasto alla malavita che, essendo largamente inefficace, deve piegarsi da un lato a pattuizioni non onorevoli, estese negli anni a migliaia di mafiosi «pentiti»; dall'altro a esasperare lo scontro dei cittadini in furia difensiva, e vendicativa. Brutto affare, questa confusione per cui Caino diventa Abele, e viceversa...

LETTERE

Limiti del sorpassometro • Un curioso siparietto • Il salasso in bocca

A RISPOSTA di O.d.B.

Meglio mutare che migliorare

Ben venga il sorpassometro se questo riuscirà a diminuire l'incidenza dei morti sulle strade. Sarebbe auspicabile che questa severità venisse applicata in maniera analoga a tutte quelle situazioni che costringono a sorpassare. Esistono articoli del codice della strada che puniscono gli eccessi di lentezza così come il conducente intralcio alla circolazione ma il numero di sanzioni che vengono elevate ogni anno a costoro è del tutto insignificante. Avremo un numero elevato di multe per sorpasso vietato, saranno puniti allo stesso modo chi rischia il frontale e chi sorpassa un triciclo ape che procede magari a 20 km/h su una strada a una sola corsia per senso di marcia formata da un numero di code. Dopo tutto il sistema elettronico non è in grado di discriminare le due situazioni e comprendere quale delle due sia veramente fonte di pericolo. Certo questioni simili non sono neanche pensabili negli Usa dove le strade hanno almeno 2 corsie per senso di marcia, il frontale è quasi impossibile e la sicurezza è di conseguenza maggiore. Meglio mutare e intascare soldi che intervenire sulle infrastrutture per migliorare la sicurezza.

Randall J. Wilkins

Le barzellette si diffondono in Europa

Il primo ministro spagnolo, José María Aznar, impegnato nella campagna elettorale per le elezioni amministrative, è stato protagonista di un curioso siparietto. Ha avuto uno scambio di battute, davanti a una platea, qualche migliaio di persone, uno degli intervenuti al meeting elettorale. I due non hanno

«Parola mia», boccata d'aria fresca cancellata

O.D.B., sono vivamente sorpreso per la soppressione di una trasmissione televisiva che a mio avviso, ma anche di tanti miei concittadini, è lamentevole: *Parola mia*, 40 minuti d'intrattenimento intelligente, serio, rispettoso, e in particolare molto istruttivo. Un gioco finalmente pulito, senza nudità e pieno di contenuti, la straordinaria partecipazione del professor Beccaria. In altre occasioni avevo avuto modo di dimostrare che un vero accanimento si sta verificando per l'estromissione, ormai siamo impegnati e condizionati da termini inglesi non a tutti comprensibili. Ecco che questa trasmissione, *Parola mia*, mi è parsa come una boccata d'aria fresca, parole di casa nostra, un po' di assigmo, preso dalle radici latine ma pur sempre italiane. Troverei molto positivo incrementare i nostri bei dialetti coloriti, di ogni regione, con sfumature espressive stupende, frasi e proverbi veramente interessanti, diversificati da paese a paese, che delimitano i territori, che in definitiva l'origine del



nostro scibile. Vorrei sapere: chi decide queste soppressioni? Avevamo l'illustre Enzo Biagi (5 minuti), ci hanno rifilato gufi e civette, e il Pippo nazionale. Ora al posto di *Parola mia* si parla di sport, motori, sciatori, quando durante l'anno è il discorso ricorrente. Gradirei sapere da chi di dovere se potrà riprendere questa bellissima ed istruttiva trasmissione che è anche molto breve ma, culturalmente, molto profonda.

Remo Ferraro, Alessandria

GENTILE corrispondente, mi unisco alla sua protesta e richiesta di informazioni. E' davvero brutto che certe trasmissioni vengano eliminate in nome dell'audience, quindi della pubblicità, quindi dei soldi: anziché programmi diversificati per fasce di pubblico dai differenti interessi, la tv sembra voler imporre un gusto unico, un pensiero unico.

Orsata del Buono

e pessimista dopo una vita di per sé, per la famiglia e per lo stato. Posso forse limitarmi a sperare di rendermi indipendente quanto praticabile e soccorrere la vecchiaia dei miei genitori? Anche questo pensiero mi pare negato visto che il giorno d'oggi i figli hanno bisogno dell'appoggio dei genitori anche molto tempo dopo il raggiungimento dell'indipendenza.

Giulia Dellepiane

Quella spiaggia puzza di fogna

Buongiorno, sono irritata dal fatto che nessuno mi ascolti! E' da due anni che la spiaggia di Capriccioli (Sardagna) è invasa dall'odore di fogna. Ho telefonato al Comune di

Arzachena: nulla è mutato. Aiutatemi a conservare quella bellissima spiaggia integra. Grazie.

Roberta Micillo

Quattro denti valgono un'auto

Spendo 1200 euro l'anno per l'apparecchio correttivo di mia figlia, pago 1600 euro per l'impianto di un dente per me e 750 euro una capsula per mia moglie. Com'è possibile che 4 denti costino più di una Fiat Panda? O regalano le auto o sono cari i dentisti. Come mai il governo non interviene con un calmiero?

Mauro Bango

La tariffa scontata non comprende tutto

Su *La Stampa* di oggi vengono reclamizzati voli a prezzi ridottissimi per destinazioni italiane, sia internazionali. Per esempio, 60 euro per volare da Roma a Genova: peccato poi che con alcune addizionali scritte piccole il costo effettivo di questo volo - che è poi quello che paga il viaggiatore, poco interessato a «crisis surcharge», supposto che capisca cosa sono queste voci - finisca per salire a poco meno di 79,50 euro.

Non sono brucoloni: le «micro-cifre» rappresentano il 32,4% del prezzo reclamizzato per il volo Roma-Genova, a per andare da Milano a Lamezia la percentuale è di poco inferiore, 28,7%. Leggendo questa pubblicità mi sono venuti in mente gli strali di Raspetli contro il malvezzo dei ristoranti di esporre nel conto il «coperto»: non sarebbe stato più elegante proporre un bel «tutto compreso»?

Gianguido Castagno

Torino

REFERENDUM IN RUANDA: È VERA DEMOCRAZIA?

TUTSI PER UNO

Claudio Moffa

DOVREBBE essere il referendum della svolta democratica, quello che si svolge oggi in Ruanda per l'approvazione della nuova costituzione: a 9 anni dai massacri del 1994 che spazzarono via il governo hutu Habyarimana e portarono al potere i tutsi di Kagame, la consultazione odierna dovrebbe aprire la strada a nuove elezioni democratiche entro la fine dell'anno. Ma sarà così? In realtà, l'impazienza pacificazione fra le due etnie sta incontrando molti ostacoli, a causa della situazione non solo interna, ma anche regionale e forse internazionale. Sul fronte interno, è da una settimana fa la decisione del Fpr tutsi di mettere al bando il Movimento Democratico Repubblicano, cioè il principale partito d'opposizione hutu: l'accusa al Mdr è di «ideologia genocidiana», ma la misura è stata criticata duramente da due organizzazioni tutsi sopra di ogni sospetto, Human Rights Watch e Amnesty International, per le quali il vero obiettivo di Kagame è preparare il terreno ad una facile vittoria elettorale della minoranza tutsi, appena il 15% della popolazione totale.

Alla svolta autoritaria interna corrispondono del resto segnali inquietanti dal vicino Congo, dove a ■ ■ ■ dai diversi accordi di pace fra Kinshasa e i paesi occupanti (Uganda, Burundi, e appunto Ruanda) guerre e guerriglie continuano a mettere massacri: due mesi fa, mentre tutto il mondo puntava i suoi occhi sull'imminente guerra contro l'Iraq, il Ruanda ha in effetti attuato una serie ■ ■ ■ misure che sembrano rilanciare in grande stile quel progetto annessionista del Congo orientale - regione ricca di oro e di diamanti - già apertamente dichiarato dai dirigenti di Kigali nel lontano 1996, all'inizio cioè della «guerra di liberazione» dell'allora loro alleato Kabila senior contro ■ ■ ■ Zaire. ■ ■ ■ Mobutu. Nonostante il monito dell'Onu, infatti, nel marzo scorso Kagame non solo ha respinto oltre confine circa 20.000 soldati già ritirati nel settembre precedente, ■ ■ ■ solo ha iniziato ad attuare un nuovo gruppo di guerriglia anti-Kabila, l'Upc, strappandolo al controllo dell'alleato ugandese, ma ha anche messo in atto una serie di misure inequivocabili «coloniali» nella regione dell'Ituri: l'introduzione di nuove targe e di un nuovo prefisso telefonico ruandese, la nomina di una nuova «Corte di Giustizia» nel capoluogo Bunia, e quella di un nuovo «governatore», nella persona fra l'altro di uno dei condannati dal tribunale ■ ■ ■ Kinshasa per l'assassinio di Kabila senior del gennaio 2001. Logiche antiche e tipicamente africane sostengono questo «ritorno» dei tutsi di Kagame nel Congo, come ad esempio l'uso della conflittualità fra gli agricoltori kendu e i pastori hima (anche i ■ ■ ■ di origine pastorale), ma anche logiche molto attuali: forse non è un caso che l'involuzione della situazione interna al Ruanda, e le nuove minacce di conflitto generalizzato nel Congo, siano state concomitanti con la guerra contro l'Iraq e le sue devastanti conseguenze.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA

10126 Torino via Marmorata 30, tel. 011/4568111, fax 011/4568112

Stampa in facsimile: La Stampa, via G. Cesare 84, Torino

Sebbi srl, via Carlo Farini 170, Roma

STG spa, Quilata Strada 15, Padova

N. 26/145/1744

Certificato n. 4861 del 26/11/2002

La tiratura di sabato 24 maggio è stata di 518.148 copie

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA

10126 Torino via Marmorata 30, tel. 011/4568111, fax 011/4568112

Stampa in facsimile: La Stampa, via G. Cesare 84, Torino

Sebbi srl, via Carlo Farini 170, Roma

STG spa, Quilata Strada 15, Padova

N. 26/145/1744

Certificato n. 4861 del 26/11/2002

La tiratura di sabato 24 maggio è stata di 518.148 copie

SERVIZIO ABBONAMENTI

Abbonamenti annuali e biennali: € 199 (€ 84 + € 115)

Per sottoscrivere l'abbonamento inviare la richiesta tramite fax al numero 011/5627958, tramite email indirizzata a: la.stampa@la.stampa.it

Per le sottoscrizioni: via Roma 40, 10121 Torino; per telefonate: 011/5627958; indicazione: Categorie, Roma, Indirizzare, Cap, Telefono.

Per le sottoscrizioni: via Roma 40, 10121 Torino; per telefonate: 011/5627958; indicazione: Categorie, Roma, Indirizzare, Cap, Telefono.

Per le sottoscrizioni: via Roma 40, 10121 Torino; per telefonate: 011/5627958; indicazione: Categorie, Roma, Indirizzare, Cap, Telefono.

Per le sottoscrizioni: via Roma 40, 10121 Torino; per telefonate: 011/5627958; indicazione: Categorie, Roma, Indirizzare, Cap, Telefono.

Per le sottoscrizioni: via Roma 40, 10121 Torino; per telefonate: 011/5627958; indicazione: Categorie, Roma, Indirizzare, Cap, Telefono.

SERVIZIO ABBONAMENTI

Abbonamenti annuali e biennali: € 199 (€ 84 + € 115)

Per sottoscrivere l'abbonamento inviare la richiesta tramite fax al numero 011/5627958, tramite email indirizzata a: la.stampa@la.stampa.it

Per le sottoscrizioni: via Roma 40, 10121 Torino; per telefonate: 011/5627958; indicazione: Categorie, Roma, Indirizzare, Cap, Telefono.

Per le sottoscrizioni: via Roma 40, 10121 Torino; per telefonate: 011/5627958; indicazione: Categorie, Roma, Indirizzare, Cap, Telefono.

Per le sottoscrizioni: via Roma 40, 10121 Torino; per telefonate: 011/5627958; indicazione: Categorie, Roma, Indirizzare, Cap, Telefono.

Per le sottoscrizioni: via Roma 40, 10121 Torino; per telefonate: 011/5627958; indicazione: Categorie, Roma, Indirizzare, Cap, Telefono.

Per le sottoscrizioni: via Roma 40, 10121 Torino; per telefonate: 011/5627958; indicazione: Categorie, Roma, Indirizzare, Cap, Telefono.

SE LETTERE VANNI INVIATE

A: LA STAMPA

VIA MARMORATA 30, 10126 TORINO

FAX: 011/4568112

E-MAIL: lettere@la.stampa.it

SCRITTORE, POETA, PENSATORE, TEORICO LETTERARIO: NASCEVA IL 25 MAGGIO DI DUE SECOLI FA, A BOSTON, IL PADRE DEL «RINASCIMENTO AMERICANO»

Ralph W. Emerson la Super-anima Usa

Claudio Gorfier

E' troppo semplicistico e riduttivo sostenere che esiste un atto di nascita della letteratura degli Stati Uniti, una sorta di manifesto? No, esiste, risale al 1837, si intitola *The American Scholar*. L'intellettuale americano, a l'autore, nato proprio due secoli o sono, il 25 maggio 1803, a Boston, si chiamava Ralph Waldo Emerson.

«Abbiamo ascoltato troppo a lungo le muse cortigiane dell'Europa. Cammineremo coi nostri piedi; lavoreremo con le nostre mani; esprimeremo le nostre idee». Emerson fece una simile, perentoria professione di fede in una conferenza a Harvard, dove ■ stato poco fortunato come studente, ma aveva già alle spalle, uscito un ■■■■■ prima, ■ piccolo libro ■■■■ meno fondamentale, *Nature*, *Natura*. Non solo: stabilì nella piccola città di Concord, nel Massachusetts, vi aveva creato un autentico canacolo, frequentato da amici che si chiamavano Herman Melville, Nathaniel Hawthorne e Henry David Thoreau, autore del classico *Walden*. Nelle loro opere l'influenza di Emerson ■ risolutiva. Prendeva così forma quello che sarebbe diventato un capitolo cruciale della letteratura degli Stati Uniti, il cosiddetto Rinascimento Americano.

Emerson aveva dapprima seguito la carriera paterna, diventando ministro della Chiesa Unitaria, ma l'aveva lasciata per la sua insofferenza a qualsiasi credo istituzionalizzato. Recatosi in Inghilterra, si era incontrato con due dei maggiori poeti romantici, Wordsworth e Coleridge, rimanendo deluso, ma in compenso aveva stabilito uno stretto rapporto di amicizia, basato su una profonda affinità, con Thomas Carlyle, il futuro autore di *Gli eroi, il culto degli eroi e l'eroismo nella storia*, oltre che ispiratore del movimento radicale dei Cartisti.

Fu tramite le fonti inglesi che Emerson ■ avvicinò alla filosofia tedesca, un debito importante ma non tale ■ condizionario. *Natura* rivela chiaramente che Emerson aveva imbevuto ■■■■ strada propria, a livello speculativo e di linguaggio, ponendosi come uno dei maggiori scrittori non soltanto del suo tempo. *Natura* elaborava e metteva in pratica un'affermazione risolutiva: «Dio offre a ogni mente la scelta tra la verità e l'acquiescenza». L'uomo, leg-

«Abbiamo ascoltato troppo a lungo le muse cortigiane dell'Europa. Cammineremo coi nostri piedi; lavoreremo con le nostre mani; esprimeremo le nostre idee»

giamo in *Natura*, ■■■■ «un dio in rovina» e la natura costituisce di per ■■■■ la coscienza alienata dell'uomo, che rischia di pietrificare la sua energia creativa. Ma l'«influsso dello spirito», il «reale dell'uomo sulla natura» fornirà una nuova potenza. Sarà l'anima a consentirgli. Scontati gli a priori conoscibili di Kant, interessano a Emerson le conseguenze.

Queste formulazioni trovano un ulteriore sviluppo, nel 1841, nel saggio intitolato, con caratteristica invenzione verbale, *The Over-Soul*, la «Super-anima», o, se preferite, l'anima cosmica. La Super-anima è in grado di comprendere l'eterno UNO. Un simile «profondo potere» dimostra che l'atto di vedere e la cosa vista, il veggente e lo spettacolo, il soggetto e l'oggetto, sono una cosa sola. Emerson fornisce gli elementi costitutivi di ciò che si chiamerà da allora Transcendentalismo, e che attraverserà tutta la letteratura americana fino ai nostri giorni, la perenne dialettica tra realtà e simbolo. Posto di fronte alla natura, Emerson invita a non sopravvalutare il concetto di *natura naturata* passiva, a scapito di quello di *natura naturans* attiva, onde ■ primato dell'azione, della creatività.

Sotto questo profilo, appaiono cruciali i saggi del 1840 e '41, in particolare *Self-Reliance*, *Fiducia in sé*, e *The Poet*, il poeta. Nel primo, la sollecitazione individuale, caratteristicamente americana, si salda ■■■■ scelta peculiarmente sociale, contro la massificazione, il livellamento. Dobbiamo essere «anticonformisti», a rischio di sembrare gratuiti: «Sopra lo stipite ■■■■ porta scriverò Capriccio». Nel secondo, ove Emerson si libera di sollecitazioni romantiche, egli insiste sul fatto che l'intuizione del poeta rivela in che misura l'universo è l'estrinsicazione dell'anima, onde

egli produrrà un discorso che «scorre con il fluire della natura». In quanto la natura possiede una dimensione simbolica, il poeta si servirà di simboli: «Siamo simboli e abitiamo dentro i simboli». Non sfugga come qui egli anticipi paradigmi della poesia del secondo '900, o, addirittura, del modernismo novecentesco.

Ma Emerson fu, egli stesso, poeta, e alcune delle sue composizioni brevi - penso al memorabile *Brahma* - mostrano insieme una ricognizione non superficiale delle filosofie orientali e un simbolismo speculativo che fa presagire W. B. Yeats se ■■■■ mi sembra - addirittura i beat.

Nel 1850, nove anni dopo l'uscita del libro sugli eroi del suo amico Carlyle, ma procedendo su un itinerario originale, Emerson pubblicò un altro dei suoi libri chiave, *Representative Men*, *Uomini rappresentativi*. Sono «rappresentativi» non soltanto perché grandi, ma in quanto incarnano quel ■■■■ una divina energia che si esprime, appunto, nell'anima. Vediamo la scelta emersoniana: Platone, o il filosofo; Swedenborg, ■ il mistico; Montaigne, o lo scettico; Shakespeare, o il poeta; Napoleone, o l'uomo del mondo; Goethe, o lo scrittore. Questi uomini, spiega Emerson, sono «il collirio per schiarire i nostri occhi dall'egotismo e ci consentono di vedere altri uomini e la loro opera». Fanno parte di ■■■■ immenso mosaico, ciascuno con le sue qualificazioni, che si integrano e si combinano. Esisterà a definirli «supernomina», ma certo ci trasmettono il senso della Super-anima, «il loro spirito si diffonde». Per questi ■■■■ Emerson preferisce il termine «rappresentativi» ■■■■ «eroici», e ad esempio non include Abraham Lincoln che gli sembra compromissorio, empirico, non portatore di verità.

Dal punto di vista schiettamente politico, il radicalismo di Emerson, che fu pure un risolutivo abolizionista, a sua volta non consente il ricorso a una formula definitiva. Il radicalismo americano del suo tempo gli sembrava angusto e edittivo, mentre il conservatorismo si limitava a difendere la proprietà. Emerson si spingeva oltre, avvicinandosi a Thoreau, arrivò a postulare una forma quasi anarchica di negazione del pote-

re: «Meno governo abbiamo, tanto meglio; ■■■■ leggi, meno poteri», dove «government» si può leggere legittimamente come «Stato». Conta, soprattutto, l'individuo, ■ conta il dissenso, in una sua scelta di scritti emersoniani, apparsa nel 1940, Edgar Lee Masters, l'autore dell'*Antologia di Spoon River*, osservò che Emerson aveva deplorato la condizione della politica americana, che «oggi non è diversa dall'Inghilterra imperiale,

presidiando continenti e isole per gli affari e per danaro».

Nell'immensa, spesso fluviale opera di Emerson, che comprende anche numerosi volumi di *Journals*, *Diari*, è tuttora possibile, quasi imperativo, esplorare, per attingere qualcosa di nuovo, magari di provocatoriamente contraddittorio. Come scrisse un suo contemporaneo, James Russell Lowell, «ci ha portato la vita, che, dopo tutto, non è poi così male».

Ralph Waldo Emerson (1803-1882) visto da Levine (© New York Review/distr. Ilpa); nel suo cenacolo aveva riunito amici come Herman Melville, Nathaniel Hawthorne, Henry David Thoreau

Anticipatore di Nietzsche ci aiuta a capirlo meglio

Gianni Vattimo

QUANDO, ■■■■ giorni più bui della recente crisi dell'Iraq (e dei rapporti tra Stati Uniti ed Europa), abbiamo cercato di ripensare alla «America che amiamo», e che non si potrebbe mai confondere con i «falchi» di Bush, un nome che ci ■ venuto in mente è stato quello di Ralph Waldo Emerson. Uno spirito amico di altri grandi americani autentici come Henry David Thoreau o Walt Whitman. Uno che, ■■■■ prime ■■■■ dei suoi famosissimi *Saggi* (1841-44), ci viene incontro con una rivendicazione di libertà («Chiunque vuol essere un uomo deve essere non conformista») assai poco in armonia ■■■■ la «progressiva militarizzazione a cui la lotta al terrorismo sta costringendo la società statunitense».

Già, si potrebbe osservare, ■■■■ come mai allora Nietzsche, ritenuto il profeta del nazismo e di tutte le ideologie violente del Novecento, lo considerava così affine a sé da non poterne nemmeno parlare per lodarlo, tanto vi si identificava? Certo, anche Nietzsche faceva del non conformismo (peraltro più teorizzato che praticato, nella sua vita di professore precocemente in pensione) una bandiera. Ma, come ha osservato Richard Rorty che è anche uno dei più coerenti eredi dello spirito emersoniano, Nietzsche amava Emerson soprattutto in quanto teorico della creatività individuale, così accentuata da prendere spesso la forma di un individualismo anarchico, mentre non ne condivideva certo l'impegno per l'abolizione della schiavitù e per una politica in generale «progressista».

Tuttavia, l'affinità ■■■■ Emerson, che Nietzsche rivendicava così intensamente, può aiutare sia a capire meglio certi tratti meno «nazisti» del ■■■■ pensiero, sia certe contraddizioni dell'individualismo con cui ancora oggi ci troviamo a fare i conti. Ciò che Nietzsche chiamava (senza spiegarlo tanto) l'eterno ritorno dell'uguale, ■■■■ può ben leggere ■■■■ la fede emersoniana nella «grande anima» (o «superanima»), l'idea cioè che ogni individuo porti in sé, ■■■■ metta in gioco nelle sue decisioni imprevedibili, il tutto dell'essere. Non c'è un senso già dato nell'essere, sicché siamo liberi; ma quello che facciamo è anche sempre espressione della nostra appartenenza a questo tutto. Romanticismo, eredità dell'idealismo, ma anche pragmatismo (la verità ■■■■ quella che riusciamo a «fare»), sono una versione, anzi un'anticipazione, americana del pensiero di Nietzsche che forse può aiutarci a guardare a lui con meno sospetto.

Naturalmente, ■■■■ patto che anche Emerson ■■■■ venga tradito da qualche forma di rigurgito «nietzscheiano» nei suoi illegittimi eredi.



Friedrich Nietzsche



con il patrocinio della Città di Torino

food design

Un particolare ringraziamento a:
FNAC, Guido Gobino, Go Wine, Ristorante ■■■■ Vicina, Sezione Maestri Pasticceri dell'EPAT di Torino

Con il sostegno dei locali del Quadrilatero Romano:

KM 5
via San Domenico 14

Pasta
p.za Emanuele Filiberto 9/b

Tre ■■■■
via san'Agostino 25

Al Vecchio Borgo
via delle Orfane 19 ■■■■

Foul design 2

La rassegna degli organismi concettualmente modificati, dove artisti, architetti e designer propaungono commistioni commestibili. La metafora alimentare per la nostra fame d'identità.

dal 29 gennaio 2003
dal ore 18.00

Vie, locali e atelier del ■■■■ Quadrilatero Romano a Torino

L'evento durerà il tempo che verrà dato alle opere di esistere

Artisti

Hiroaki Asahara
Sergio Barbani
Ennio Bertrani
Nicola Bolla con Claudio e Stefano Vicino Mazzaretto
Daniela Cavalcabò
Santo Cinalli
Fulvia Colangelo
Olivio Di Chio
Maria Fallini
Dulio Gambino
Piero Gilardi
Alberto Grazia
Manlio Mazzoleni
Antonella Pira
Marco Porta
Marisa Sortirona
Marco Silombria
Massimo Spinelli
Andy Turner
Vittorio Volante
Luca Valentini

Partners

Studio Adriano
Andrea Allosio
Autopsia Vestimentale
Civico ■■■■
Coax
C-Work-s con Panperdu
Walter Dang
Riccardo De Giuli
Iacchetti-Rogni Aroundesign
Maurizio Montesian
Richard Moreta
Nucleo
Massimo Rasero
Serie Numerica
Supradesign
Uniko Design
Walter Vallini
Wop Italia
Zeroire

collaboratori speciali
EPAT - Torino

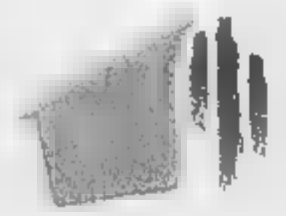
Enrica Cipellotti
Nicoletta De Biasi
Tobias Finaver
Daniel Finzi
Gruppo Ghigos
Raphael Meyer
Massimiliano Miglierina
Paola Francesco Piva
Aparna Rao
Daniela Sansugato
Enrique Luis Sardi
Barbara Uderzo
Agnese Z'Graggen
Matteo Zini



I sogni si realizzano.

Villefiorite cresce.

E prende forma. Il piccolo borgo Villefiorite, a fianco del n°47 via Rivoli a Rosta, realtà: 9 ville, mono e bifamiliari, immerse in natura ma, nello stesso tempo, a pochi passi da Torino. Un posto vostro, dove vivere in serenità e sicurezza: la tranquillità e il lusso di una villa e la garanzia di un complesso organizzato. Villefiorite non si distingue solo per l'alto livello architettonico, soprattutto per la qualità e la bellezza delle finiture, che rappresentano lo stile dell'arte dell'edilizia moderna. Le ville sono immerse in piacevoli giardini privati, che potrete personalizzare come vorrete, scegliendo gli alberi e la vegetazione preferite. Il villaggio di Villefiorite sarà completamente protetto da una recinzione metallica integrata nel paesaggio. Lungo via Rivoli si filerà una fila di alberi ad alto fusto renderà ancora più gradevole il paesaggio. Scoprite Villefiorite oggi, il vostro sogno si realizza.



villefiorite
Rosta, Via Rivoli

L'IMPRESA
ROSAZZA

Corso Umberto, 10121 Torino
011 566.83.11
www.rosazza.it



Tutte le regioni chilometro per chilometro

PARTE DALL'EDICOLA LA RISCOPERTA DELL'ITALIA

Tutti gli 8100 comuni in 19 pratiche guide per conoscerla meglio

la storia la storia di tutte le regioni **scoprire** le tradizioni locali e la gente che le tramanda **viaggiare** diventando autore di emozionanti scoperte **vedere** capolavori che vi aspettano in ogni provincia **comprare** i prodotti della fantasia artigiana **dormire** nei luoghi che fanno sognare **mangiare** dove i sapori hanno il carattere della loro terra **perdersi** i sentieri incontaminati dei parchi naturali



Le guide che aggiorni gratis,
quando vuoi, con un clic
www.chidovequando.com



La guida delle Marche da martedì 27 maggio in edicola con

LA STAMPA

ogni martedì in edicola per una settimana a soli € 5,10 più il prezzo del quotidiano

Iniziativa valida per i lettori di Piemonte e Valle d'Aosta

I lettori e gli abbonati potranno rivolgersi per informazioni al Numero Verde 800.011959 dal lunedì al venerdì dalle ore 8,30 alle ore 19.

Gli abbonati, facendo richiesta al Numero Verde, riceveranno la pubblicazione completa, un'unica soluzione a fine iniziativa. Pagamento a contrassegno di € 90,00 comprese le spese di spedizione.

L'ITALIA DELLE MERAVIGLIE IN 19 VOLUMI. PER SOGNARE INFORMATI

IL PERCORSO DI UN AUTORE: QUESTA VOLTA I DIALOGHI SONO DI DOSE E PRESTA, COLONNA SONORA DI PINO DANIELE

L'esordio nel '96
con ■ Freccia Azzurra

■ Dopo anni di silenzio, l'animazione italiana torna al cinema con ■ lungo-metraggio ■ il 1996 e Enzo D'Alò ■ la Lanterna Magica firmano ■ La Freccia Azzurra, storia della notte della Befana, di un bambino povero che desidera un trenino e del terribile dottor Scarafoni. Le voci sono di Lella Costa e Dario Fo, la sceneggiatura di Umberto Marino, le musiche di Paolo Conte.



Un momento di «La Freccia Azzurra»

La Gabbianella
il successo

■ Con il cartone animato «La Gabbianella e il Gatto» tratto da un notissimo racconto di Luis Sepúlveda, per D'Alò ■ la Lanterna Magica arriva il ■ e la consacrazione ■ autore. Il film esce nel Natale 1998, sfidando ■ «Mulan» della Disney e il «Principe d'Egitto» della Dreamworks. A sorpresa nel week end di Natale riesce a battere i kolossal d'Oltreoceano.



Un momento di «La Gabbianella e il Gatto»

Le difficoltà
di «Momo»

■ Nell'autunno '99 il sodalizio tra D'Alò e La Lanterna Magica si scioglie. Anche la produzione artistica ■ risente: il ■ sognato «Momo» dal libro di Ende e con la colonna ■ di Gianni Nannini, infatti, esce solo nel Natale 2001 e non ha molta fortuna, come peraltro tutti i cartoon di quell'anno, da «Aida degli Albi» che Guido Manuli firma per la Lanterna Magica all'«Atlantide» della Disney. L'asso pigliatutto è il primo nato della serie «Harry Potter».



Un momento di «Momo»

INCONTRO CON IL REGISTA CHE STA PREPARANDO IL SUO QUARTO CARTONE ANIMATO, «OPOPOMOZ»

«Il mio Natale con i diavoletti»
Enzo d'Alò ritorna alle radici napoletane

Guido Tibergh

PER un regista italiano, lavorare in Italia è fondamentale: la nostra gestualità, il nostro modo di atteggiarsi ■ affrontando la vita ■ particolare. Gli attori stranieri rischiano sempre di esagerare, di far cadere tutto nella macchietta... E poco importa se gli attori sono disegnati e il film è un cartone animato: il cinema, in fondo, è sempre cinema.

Enzo d'Alò, per il suo quarto film, ha deciso di tornare alle radici napoletane. «Opopomo», titolo scioglilingua ■ sale a Natale, non ■ il rifacimento ■ un libro: questa volta il confronto ■ è con il Rodari della «Freccia Azzurra», né con il Sepúlveda della «Gabbianella» o il Michael Ende di «Momo». Accantonati progetti ambiziosi come una «Tempesta» da Shakespeare illustrata da Moebius o un «Pinocchio» antidisneyano illustrato da Lorenzo Mattotti - la prima affogata nel caos Cecchi Gori, il secondo superato in corsa dall'invasione di Benigni - d'Alò è ripartito da Napoli.

«Quando ero bambino - ricorda - ogni Natale veniva rappresentata una vecchia commedia del Settecento, ispirata ■ preseppe e alla tradizione di Napoli più vera: quella che non riduce tutto ai mandolini e al folklore. Si chiamava «La cantata dei pastori» e raccontava la gelosia dei demoni per la nascita festosa di Gesù Bambino, che il preseppe rinnova anno dopo ■. Nella storia - sceneggiata da Furio e Giacomo Scarpelli, con i dialoghi scritti dai «conigli» radiofonici Marco Presta ■ Antonello Dose - ■ gelosia dei diavoli ■ abbina ■

Questa volta l'ispirazione non viene da un libro bensì dalla «Cantata dei pastori» che narra la gelosia dei demoni per la nascita di Gesù ■ Napoli non ■ riduce a mandolini e folklore ■

quella di Rocco, un bambino napoletano che attende per la notte ■ Natale la nascita ■ un fratellino. Rocco, ■ tutti i bambini, teme che il piccolo gli rubi l'affetto dei genitori: è tormentato ■ vorrebbe che il fratello non nascesse mai. Per il signore dell'Inferno è il soggetto ideale per realizzare il suo sogno millenario, e così tre buffi diavoletti - più sciochi che cattivi - partono per Napoli con l'incarico di convincere Rocco a dire «Opopomo», la parola magica che gli consentirà di entrare nel preseppe.

«È la tradizione che si fonde con il presente - commenta d'Alò -. Per questo siamo partiti dalla città. Walter Cavazzuti, il disegnatore dei personaggi, e Michel Fuzellier, il creatore delle ambientazioni, non avevano ■ visto Napoli. Sono venuti qui, hanno visto, hanno imparato il carattere della gente. Quando si de-

scrive Napoli c'è sempre troppa oleografia: io, pur parlando di diavoletti e re magi, ho voluto fare un film realista. Fin nei dettagli: penso che il mio sia il primo cartone animato ■ cui i personaggi si cambiano d'abito ■ volta che ■ alzano. Anche per questo, la lavorazione del film è interamente italiana, allo studio Stramini di Prato. «Dicono che appaltare il lavoro in Corea costi meno», dice d'Alò - Ma che ne sanno a Seul di come si muove un ragazzo di Napoli?»

Cavazzuti e Fuzellier sono gli artisti della «Gabbianella» e di «Momo». La loro linea grafica ■ le tinte pastello sono quasi il marchio di fabbrica dei film di d'Alò, così ■ i giochi di luce, con i colori di fondo che cambiano a seconda delle situazioni emotive. Il nome «Opopomo» del team è Pino Daniele, autore della colonna sonora e interprete ■ una delle canzoni del film. «Il compito ■ un regista è fondere insieme creatività diverse - dice d'Alò -. Con Pino è stato facile: è entrato subito nello spirito del film, ha capito che in ■ cartone animato ■ musica non è soltanto un commento. Le canzoni devono interpretare la storia, ■ lui lo ha saputo fare in modo straordinario, usando anche gli archi e i violini, strumenti insoliti per la sua musica».

Il film - preceduto da una serie di ■ pubblicati da Einaudi Ragazzi - arriverà nelle sale italiane, francesi e spagnole il 19 dicembre. In rotta di collisione ■ i kolossal dell'animazione americana, ma anche con «Totò Sapore», il cartone italiano della «Lanterna Magica», pure lui curiosamente ambientato a Napoli. Per non

dire del nuovo Harry Potter. Un affollamento che negli anni scorsi ha fatto male agli incassi. «Ma non è la concorrenza diretta a fare paura - dice d'Alò -. Se le storie sono buone, l'animazione non può che guadagnare. Il vero rischio è un altro film di Boldi e De Sica. Purtroppo in questa società ■ regole, si sta facendo largo uno strano fenomeno. Sempre più genitori accompagnano i figli al cinema una volta l'anno. E, convinti di essere troppo grandi per i cartoni animati, ■ portano a vedere film che, per usare un eufemismo, ■ sono troppo adatti ai bambini. Un egoismo tipico di questa nuova Italia: preoccupante, mica solo per il cinema».

E da Cannes, nonne con la crocchia
A Parigi il genere esplode, sarà distribuito anche il lavoro italiano

Alessandra Levantasi

CANNES

Presentato fuori concorso nella selezione ufficiale del Festival, il cartone animato francese «Les Triplettes de Belleville» di Sylvain Chomet ha incantato tutti per l'originalità del segno grafico, per la vena malinconico-grottesca della storia, per la chiave di nostalgia ironica con cui rievoca il mondo della rivista Anni 30, il Giro di Francia, le nonne con la crocchia e i campioni tristi alla Coppi che prendevano il ciclismo

come ■ missione. Costato la bella cifra di 9 milioni di euro, il film uscirà nelle sale d'Oltreoceano il 25 giugno e c'è una giustificata attesa sugli incassi visto che «Les Triplettes» ■ considerato (lo ha scritto «Le Monde») «la testa di ponte di un cinema d'animazione francese» sul punto di trasformarsi in industria.

In effetti a Parigi il mese prossimo saranno distribuiti con una copertura di 800 sale ben tre cartoni - oltre a «Les Triplettes», «Kaena le prophète» (prima pellicola in 3 D girata in Francia) e

«Les enfants de ■ pluie» - che diventeranno sette entro ■ febbraio 2004. Senza contare che la MK2 di Marin Karmitz si è assicurata la vendita internazionale di «Opopomo» del nostro D'Alò. Qual è il motivo di tanto impegno? È successo che negli ultimi tre anni gli spettatori di film d'animazione in Francia sono raddoppiati, passando dal 5 al 10%, per non parlare dell'impennata delle vendite in cassetta e dvd pari al 20%. La pellicola che ha dato il via alla svolta è stato il delizioso «Kiriku» con un milio-

ne e 400 mila entrate, ■ naturalmente cifre del genere ■ sono garantite, l'estero non ha risposto altrettanto bene e la sfida che i cugini d'Oltreoceano intendono lanciare agli americani è lungi dal poter essere vinta in tempi brevi.

Detenuto dalla inimmancabile Disney ■ da società competitive quali la Dreamworks di Spielberg e più recentemente la Fox e la Warner, il monopolio mondiale di Hollywood nel settore è fortissimo: il che gli permette di sostenere gli alti costi delle nuove tecnologie, ■ campo nel quale sono molto avanti rispetto agli europei. E tuttavia i francesi si stanno dando da fare per conquistarsi ■ posto al sole e noi italiani, che abbiamo un grande potenziale artistico ancora inespresso, non dovremmo restare indietro.

A UN ANNO DALLA SCOMPARSA, IL SUO PEZZO DIVENTA UN SIMBOLO E AIUTA A NON DIMENTICARLO

L'iniziativa per cambiare una tendenza: come se si protraesse, postuma la punizione inflitta all'uomo e all'artista da un'Italia intollerante

Alessandra Pieracci

GENOVA

«Piori di spuma/ l'onda inventa per noi/ e si consuma/ l'orizzonte negli occhi tuoi/ Come in una favola/ ■ le ciel della riviera/ così è bello vivere con te». Una liscia melodia fine anni 50 plissetta da ritmi latini restituendo la brezza ■ una serata estiva profumata di salentine. Sarà l'inno della riviera ligure, si annuncia come ■ colonna sonora del lungometraggio, il tormentone dello stabilimento balneare, ■ finge delle boutique sul porticciolo. Ed è soprattutto un omaggio a Umberto Bindi, che quindicenne ne aveva composto la musica, annunciando già, allievo del conservatorio e capace ■ suonare benissimo più strumenti, di poter diventare il più grande musicista, nel senso proprio del termine, fra tutti gli esponenti della cosiddetta scuola genovese.

«Riviera» di Bindi, con le parole adattate nel 1961 da Alberto Testa, è la risposta ligure all'«Emilia Romagna» che ha affidato il lancio della sua riviera romagnola al folk-pop di Casadei.

Il singolo è stato presentato ufficialmente il 12 maggio, primo anniversario della scomparsa di Umberto Bindi, che fino ■ questo momento Genova, così giustamente pronta ■ intitolare una strada a Fabrizio De André, continua a ignorare. Come se si protraesse, postuma, la dura punizione inflitta all'uomo e all'artista da un'Italia conformista ■ bigotta che non tollerava l'omosessualità e le stravaganze. Una punizione arrivata a ridurre Bindi quasi in miseria, malato. Gli ultimi amici sollecitarono per lui il vitalizio ■



Umberto Bindi autore di brani straordinari, quali «Arrivederci», «Il nostro concerto», «Se ci sei», «Riviera» non è tra le composizioni più celebri, ma ■ corrispondenza tra titolo, testo e paesaggio ligure ne fa ora la canzone ideale per trasferire in ■ l'immagine turistica della costa

Una «Riviera» per ricordare
l'amore e la solitudine di Bindi

legge Bacchelli: gli fu concesso l'11 aprile 2002, Bindi morì 29 giorni dopo.

Alcuni anni prima, parlando della sua vita e della solitudine alla quale ■ stato condannato, aveva detto: «Non credevo che nascerò in un certo modo volesse dire venir marchiato a fuoco come una bestia. Sono un diverso e, con crudele ferocia, mi hanno crocifisso».

Eppure fu il musicista che nel 1960 raggiunse, primo della classe nella scuola genovese, la vetta dell'hit parade con «Il nostro concerto», contendendo poi ■ primato internazionale ai Beatles, «Il mio mondo» ■ «Yesterday».

È stata Bogliasso a sottolineare e celebrare la ricorrenza del ■ maggio, dedicando all'artista ■ «cruzza», a ricordo del legame che si ■ instaurato con gli abitanti della cittadina rivierasca negli anni della permanenza di Bindi nel borgo. Un legame consolidato da quando la sorella del musicista ha fatto trapiantare la salma, preferendo

alla tomba romana nel celebre cimitero degli artisti una sepoltura nel piccolo camposanto di Bogliasso. E per l'autunno prossimo il sindaco Piero Canepa ha annunciato ■ realizzazione di una serata tutta dedicata al maestro, con gli amici a rendere un omaggio postumo e i giovani cantautori a raccogliere l'eredità artistica.

Un'eredità difficile, perché ■ canzoni di Bindi sono ■ restano straordinarie: «Arrivederci», «Il nostro concerto», «Se ci sei», «Un giorno, ■ mese, ■ anno», «Il mio mondo», «Vento di mare», «Riviera», appunto. Se i testi, quasi tutti di Giorgio Calabrese, altro brillante genovese, affondano nella quotidianità malinconica, e il linguaggio è semplice ■ immediato, la struttura musicale rispecchia un'articolazione più sinfonica, dimostrando tutto il valore innovativo delle composizioni di Bindi.

Certamente «Riviera» non è tra le composizioni più celebri, ma la corrispondenza tra titolo, testo ■

paesaggio ligure ne fa ora la canzone ideale per trasferire in musica l'immagine turistica della costa.

Il brano ■ stato riarrangiato dal chitarrista Armando Corsi ■ dalla cantante Antonella Serà, cui ■ affidata l'esecuzione, ■ con ■ Marangolo ■ sax, l'argentino Natalio Mangalavite alle tastiere, Mario Arcari al corno inglese e al clarinetto, Marco Fadda alle percussioni, Luciano Susto il basso. Sono tutti professionisti con un percorso artistico legato, fra gli altri, a Paolo Conte, Ivano Fossati, Ornella Vanoni, De André.

«Abbiamo cercato di coniugare un testo semplice e raffinato con diverse sonorità che partono dal bolero ■ finiscono per intrecciarsi con richiami mediterranei e jazz» spiega Armando Corsi. «Abbiamo lavorato su una canzone molto bella e poco conosciuta - aggiunge Antonella Serà - rinnovandola senza stravolgerne l'anima spensierata. «Riviera» dà una sensazione di libertà, gioia, mare e sole».

LA GRANDI, UN'INTERPRETE CHE NON DECOLLA MAI

Irene canta Vasco
con poca benzina

MILANO

Irene Grandi, toscana ■ interprete che qualcuno già vedeva (anche per cause geografiche) come erede di Gianni Nannini, è una di quelle figure della scena italiana sempre sul punto ■ spiccare il volo ma che poi spesso (e magari per scelta o per indecisione) ha finito per restare al palo ad aspettare qualche idea migliore. Il cielo le ■ venuto in soccorso già una volta, quando il Vate di Zocca le ha scritto una canzone per Sanremo,

«La mia ragazza sempre», con la quale aveva fatto la ■ bella figurina; però poi altri volti, altri nomi femminili si erano imposti nel (difficile) panorama italiano: uno per tutti Carmen Consoli. Adesso il cielo torna ad occuparsi di Irene, sempre tramite Vasco, che intanto dietro la simpatia umana

anche la selvaggia che è in lei, si è trasformato in una sorta di Socrate rock, prendendosi la briga di tirar fuori la rockeuse sonnecchiante che non voleva saperne ■ svegliarsi.

Il risultato è nei solchi di «Prima di partire», il disco della Grandi che esce in questi giorni: il titolo, come sa chi aveva già ascoltato il singolo, è ■ proprio da un brano della collaudata coppia Curreri/Rossi; ed il testo è ■ Socrate/Vasco. Direttamente un pugno al cervello, con quella

tensione metafisica del viaggio senza ritorno che si porta dietro ragionamenti esistenziali ed interrogativi inquietanti dove il ■ è soltanto un pretesto. Ma la mano del Vate si coglie bene anche nella produzione tesa, che si ripropone poi in «Buon compleanno» ■ nella maliziosa «Voglio ■ nanna nanna» (Sono una bimba buona/Per una volta volevo chiederti una cosa/Mi faresti ■ giorno fare un girotondo ■ te...), curate da lui stesso con Curreri.

Fra ballate e rockaccioni, il resto dell'album non sempre è all'altezza di questo clima ■ di questi suoni. Ma l'episodio più basso e senz'altro - forse proprio ■ causa delle alte ambizioni - ■ «Domenica 69», una rievocazione di una giornata di festa senza benzina.

■ un testo sciatissimo che corre ansimando dietro la vena rock: quella che sempre ■ cerca ma non trova ■ pure simpatica - dovrebbe finalmente andare oltre la logica del prodotto discografico, ■ mettersi anche lei (come Vasco ha cercato ■ fare) alla ricerca definitiva della propria selvaggia più nascosta. Intanto, le farà bene la cura di adrenalina annunciata per il 6 luglio, quando davanti ■ 60 mila persone farà a San Miro la supporter del Vate di tutti noi. [m. ven.]



Irene Grandi

NISSIRIO A SANREMO

Modugno
e i suoi brani
alla francese

Piccolo evento il 31 maggio al teatro del Casino di Sanremo dentro il festival «Douce France»: per la prima volta in Italia ci ■ ■ concerto delle canzoni che Domenico Modugno aveva inciso in francese e lanciato in Francia. A cantare Cesare Nissirio, gran conoscitore della cultura popolare francese, organizzatore romano di mostre e convegni, nonché, da qualche tempo, con Giovanni Truncillo al pianoforte o Paolo Rozzi alla fisarmonica, anche chansonnier per passione. «Ho scelto Modugno in francese perché ■ stato il primo cantautore italiano, ■ stato attore, musicista e cantante, ha saputo mescolare la canzone popolare con quella sanremese, ha raccolto successi ■ tutto il mondo, ha rilanciato l'immagine canora dell'Italia col suo «Volare». Modugno, insomma, ■ antesignano, ma pochi, pochissimi sono quelli che conoscono lo straordinario ■ da lui in Francia ■ con i ■ dischi, poi all'Olimpia, infine ■ la ■ in scena di «Rinaldo in campo» della ditta Garinei-Giovannini».

Al ■ dalla moglie di Modugno Franca Gandolfi, Cesare Nissirio è riuscito infatti a trovare molte edizioni in francese delle sue famosissime canzoni. Tra queste «L'uomo in fraca» «L'homme ■ habit», «Musette» «Primrose», «La donna riccia» «Si tu vas», «Dio ■ ti amo» «Mon Dieu comme je t'aime», «Lazzarella» «Lazzarelle», «Volare» «Dan le bleu du ciel bleu», e infine «Ciao, ciao ■ bambina», unico titolo rimasto immutato. A tradurre le canzoni di Modugno furono i più celebri parolieri francesi dell'epoca da Laure a Délauné, artisti legati a interpreti come Edith Piaf o Gilbert Bécaud. La serata, che chiude dopo un mese e più il festival «Douce France», vedrà il confronto tra le canzoni di Modugno, figlie degli anni cinquanta e sessanta, con quelle di Charles Trenet, di dieci o vent'anni prima. [s. n.]

La casa ha fornito i chicchi per i mosaici cromatici creati dagli artisti nella splendida cornice del castello di Camino

«Riso Vignola», una storia lunga cinque generazioni

A Balzola dal 1888 una produzione di qualità mondiale

LA VIGNOLA

Giuste strategie per l'accoglienza



Giancarlo Caldane e Paolo Filippi

ALESSANDRIA

Il territorio alessandrino chiama turisti e, per farlo, si presenta sui più autorevoli palcoscenici esterni attraverso il linguaggio che le produzioni peculiari sanno dignamente esprimere.

Con questo obiettivo e con questo metodo da alcuni anni si muovono, in sinergia, l'assessorato provinciale al Turismo, Giancarlo Caldane, e quello impegnato nella Promozione dei prodotti tipici, Paolo Filippi.

Vino, riso, salumi, formaggi: dolci di qualità diventano gli ambasciatori della provincia alle fiere internazionali, tour educational, alle occasioni mondane: giro per l'Italia e all'estero.

È andato via via superando quell'attaccamento campanilistico al proprio territorio che rendeva miopi rispetto alle problematiche da superare, ma si è mantenuto forte l'amore per questa terra che si snoda tra pianura, collina e montagna. Il mixage di autocritica e passione ha coinvolto sempre più gli operatori del settore, trasformando in operatori gli stessi cittadini. Perché un ruolo? L'hanno anche loro: ne è paladino l'assessorato Caldane quando sottolinea, ed egli stesso interpreta, il ruolo dell'accoglienza, del benvenuto e del benvenuto da rivolgere al turista. «Chi giunge nella nostra terra - dice Caldane - deve sentire il calore che la gente sa offrire. È la prima forma di saluto, è il primo gesto accattivante per chi si è lasciato incantare da questo variegato paesaggio ricco di cose belle. È buona. Ecco, il compito dell'assessorato Filippi e del proprio staff, insieme ad Alexale e ad Asperia, oltre che da Mondo per il Monferrato casalese, è principalmente quello di evidenziare la bontà e la qualità dei prodotti agroalimentari all'esterno, stuzzicando anche la curiosità verso un paesaggio ricco di bellezze naturali e artistiche che bisogna venire a scoprire di persona.

Invece, l'assessorato Caldane e i propri collaboratori, insieme a tutti gli operatori del territorio, organizzano, appunto, l'accoglienza che significa manifestazioni interessanti e curiose, servizi efficienti, informazioni capillari e occasioni per gustare sul posto le cose buone che vengono prodotte. Un esempio: oggi a Volpedo, terra del grande artista Giuseppe Pellizza, autore del «Quarto Stato», si svolge la Sagra delle fragole. Un'occasione ghiotta per assaggiare i frutti della terra in un contesto che ha il profumo e il sapore dell'arte.

BALZOLA

Un esempio di quanto sia importante per un'azienda radicata nel territorio d'origine e, di ritorno, di quali benefici ne tragga da questa realtà la popolazione che ci vive, è rappresentato dal legame instaurato fra cinque generazioni di imprenditori del settore risiero appartenenti alla famiglia Vignola di Balzola, altrettante prole di agricoltori che coltivano da secoli il «mosaico d'acqua» disegnato dalle risaie nella cosiddetta «piana di confine», a cavallo fra Casalese e Vercellese.

La storia «Riso Vignola» prende avvio nel 1880, anno della prima lavorazione di cereali tipici di pianura, attuata a Balzola in un antico mulino del XVI secolo dal capostipite Giovanni Vignola. Sono poi gli anni '50 a segnare il passaggio da impresa familiare a industria. Per la Riserva Vignola si aprono così nuovi orizzonti: la rete commerciale si infittisce, il prodotto finito confezionato viene distribuito su tutto il territorio nazionale e, soprattutto, vengono affinati i sistemi di confezionamento. Dopo uno sviluppo costante dell'azienda, la guida della riserva passa nelle mani di Pierfranco Vignola, un «timoniere d'industria» che, grazie alle sue doti di lungimiranza, intraprendenza e professionalità, porterà l'azienda ad occupare una posizione di assoluto prestigio nel settore alimentare, in diversi Paesi del mondo.

Una progressiva evoluzione nella lavorazione del «Riso Vignola», effettuata con l'ausilio di macchinari tecnologicamente all'avanguardia e da personale altamente qualificato ha contribuito a completare la costruzione di un'importante rete produttiva e commerciale. Sottolinea Giovanni Vignola, imprenditore dell'ultima generazione a cui è affidato il compito di rappresentare l'industria moderna e gestire l'attuale «Vignola»: «Ciò è stato possibile grazie al costante adeguamento dell'«eccellenza» di prodotto naturale alle crescenti esigenze del mercato: sia riferito alla grande distribuzione internazionale, sia domestica locale.

A riprova, ulteriore, dell'attaccamento dell'azienda balzolese al territorio, c'è la fornitura di «materia prima» alla rassegna «Riso & Rose», kermesse che conclude oggi nel Monferrato Casalese: l'offerta del riso «Vignola» ha riguardato, fra le altre, la tappa di Camino, denominata «RisAlto». A Camino, nella splendida cornice del Castello, s'è tenuta una mostra di opere di artisti di fama internazionale che hanno esposto grandi mosaici, realizzati usando come tessere chicchi di riso colorati, trattati in modo da diventare «elemento cromatico». Un modo originale per legare l'utilizzo del riso all'arte.

Il segreto dei risultati ottenuti dalla Riserva Vignola di Balzola, è nello spirito d'iniziativa e nella dedizione di una famiglia che ha fatto tesoro delle esperienze e di quella «cultura del riso» che tradizionalmente è custodita nel territorio di pianura Casalese-Vercellese.



Un mosaico realizzato ■ chicchi di riso da artisti contemporanei nel castello di Camino in occasione di Riso&Rose



Rinasce il «Maratelli»

Per ricette ricche di gusto e sapore

BALZOLA

Ricerca costante della qualità, riscoperta di antichi sapori, linee esclusive di prodotti: sono fra le peculiarità dell'azienda per la lavorazione del riso «Vignola» di Balzola, paese del Casalese. Frutto di una ricerca scrupolosa effettuata sul territo-

rio dai titolari e dai tecnici della Riserva Vignola, sulle tavole dei buongustai è tornata infatti una grande varietà di riso, selezionata da una produzione limitata: il «Maratelli», una specie la cui coltivazione era stata abbandonata da più di vent'anni.

Coltivato già alla fine dell'800 nelle risaie del Casalese-Vercellese, il «Maratelli» rappresenta un prodotto storico della risicoltura nazionale, oggi riscoperto, lavorato e commercializzato in esclusiva dalla Riserva Vignola, azienda protagonista di un progetto che coinvolge una ventina di aziende agricole selezionate. Grazie alle capacità di assorbimento dei condimenti, alla versatilità e all'eccellente tenuta di cottura, il Maratelli in cucina non ha uguali, di qualsiasi ricetta si tratti.

Altro «fiore all'occhiello» della Riserva Vignola è rappresentato dalle nuove linee battezzate con i nomi «Facilissimi» ed i «BioChicco», risotti preparati con ingredienti vegetali di assoluta genuinità, poi confezionati sottovuoto in barattoli di vetro con sistema brevettato, a garanzia della perfetta conservazione. Questa formula, molto apprezzata anche all'estero, nasce dall'idea di coniugare la praticità del prodotto pronto con la grande qualità del «Maratelli».

Alle due classiche ricette della tradizione italiana, ai funghi porcini e allo zafferano, i «Facilissimi» affiancano quelle più innovative al radicchio rosso e al rosmarino: ricette ricche di sapore, studiate per ottenere un risotto sempre perfetto, pronto in pochi minuti. «BioChicco» è invece la linea di risotti biologici Vignola certificata dal Bioagricert, marchio che garantisce la provenienza di ogni singolo ingrediente da coltivazioni biologiche, quelle che utilizzano esclusivamente concimi organici e attuano tecniche di coltivazione senza l'uso di diserbanti chimici, nel segno di una sana alimentazione e nel rispetto dell'ambiente.

In programma anche passeggiate nei vigneti e nel suggestivo centro storico

Ad Alice una giornata dedicata al vino

Alla cantina sociale degustazioni e visite guidate

ALICE BEL COLLE

Una giornata in amicizia tra i vigneti: in occasione «Cantine aperte», la vecchia cantina sociale di Alice Bel Colle e Sessame organizza una giornata dedicata alle vigne ed al vino. Il programma di oggi: alle 10 il ritrovo dei partecipanti alla cantina sociale con possibilità di fare visite guidate e un tour nei vigneti collinari o nel caratteristico centro storico di Alice Bel Colle. Dopo l'aperitivo e la degustazione dei vini, alle 13 nel cortile di Casa Bertalero, che si trova davanti alla stazione ferroviaria, pranzo con specialità tipiche monferrine preparato dagli abili cuochi del Ristorante Belvedere di Robella d'Asti ad un prezzo di 22 euro.

Durante il pomeriggio intrattenimenti vari con la partecipazione della Meo Cavallero & Music Story Orchestra. Durante tutta la giornata, nella vecchia cantina sociale di Alice Bel Colle e Sessame funziona il servizio di degustazione e vendita di vini sfusi ed in bottiglia. Chi fa una spesa superiore a 50 euro, di vino sfuso ed imbottigliato riceverà un omaggio. La cantina sociale di Alice Bel



Alcune bottiglie di vino prodotte alla cantina sociale di Alice Bel Colle

Colle e Sessame, raccoglie le uve di 150 conferitori, per una superficie vitata di circa 400 ettari che coprono le zone più vocate e nobili delle colline dell'Acquese. La cantina che si sviluppa su una superfi-

cie di oltre 3 mila metri quadrati ha una capacità d'incantinamento di oltre 50 mila ettolitri. All'interno della struttura che dispone di avanzati impianti tecnologici vengono effettuate tutte le fasi di

produzione del vino che vanno dalla raccolta e selezione delle uve, per giungere fino alla trasformazione, conservazione ed affinamento dei vini. Le tecniche più avanzate insieme all'indiscussa professionalità e competenza dei tecnici e del personale permettono alla vecchia cantina sociale di Alice Bel Colle e Sessame di essere presente sul mercato con prodotti di elevata qualità. L'invecchiamento e l'affinamento dei vini rossi viene effettuato nella parte più antica in piccole botti di legno conservate in franghe e buie cantine centenarie. La vecchia cantina seleziona poche e qualificate partite di vino che vengono destinate alla commercializzazione ed alla vendita diretta presso l'antica cantina. Nell'accogliente sala da degustazione sono a disposizione dell'acquirente vini sfusi, in damigiana ed in bottiglia. Tra i prodotti della vecchia cantina di Alice Bel Colle e Sessame spiccano il Brachetto d'Acqui ed il Moscato d'Asti docg, il Barbera d'Asti, il Dolcetto d'Acqui ed il Barbera del Monferrato doc oltre naturalmente al Cortese dell'Alto Monferrato ed allo Chardonnay Spumante Brut.

DAL 1880

RISO



CHICCHI PREZIOSI

Il Maratelli di Riso Vignola:

torna un grande riso classico in esclusiva.

Gusta tutte le buone ricette di Riso Vignola.
www.risovignola.it

1880

RISO



CHICCHI PREZIOSI

11,00 Moto. Gp di Francia classe 125 e 250 Italia I
13,30 Zona mondo Tele+
14,00 Moto. Gp di Francia Motogp Italia 1
15,00 Grand prix: fuori giri Italia 1
15,25 Ciclismo. Giro d'Italia, tappa a cronometro Raitre

15,30 Volley. World League: Italia-Portogallo La7
16,00 Golf. Volvo Pga championship Tele+
18,00 Equitazione. Da Roma, piazza di Siena Raitre
21,30 Calcio. Liga: Malaga-Real Sociedad (diff) Tele+
2,40 Basket. Gara-4 Dallas-S. Antonio Tele+



Tra calcio e vini, il premio Rivera

ASTI. Gianni Rivera (foto) riceverà oggi, a Rocchetta Tanaro, nell'Astigiano, il premio «La qualità della vita» intitolato a Giacomo Bologna, famoso produttore di Barbera scomparso nel 1990. All'ex golden boy rossoneri, oggi assessore allo Sport del Comune di Roma dopo una lunga esperienza come parlamentare e sottosegretario, verrà intitolato anche un curioso fan club calcistico-enologico.

MENO TRE ALLA FINALE DI CHAMPIONS LEAGUE. IERI I TECNICI HANNO SCHIERATO LE SQUADRE DI RISERVA



Giocano le riserve anziché i titolari, il pensiero è alla finale di Champions League e lo scudetto già sul petto ma la Juventus non tradisce neanche nell'ultima partita: il Chievo ne prende quattro

E' già Juve-Milan Lippi e Ancelotti lanciano la sfida

La partita è una guerra di tattica e nervi: pesa tra i bianconeri l'assenza di Nedved, dubbi e il problema portiere per i rossoneri

Marco Ansaldo
TORINO

La condanna a vincere, come l'ha definita ieri Berlusconi, fregandosi che questo tipo di osservazioni portino una rognia terribile, accompagna Milan a Manchester. La Juve non dice altrettanto, con prudenza sabauda, ma sappiamo che il modo in cui hanno battuto il Real Madrid in semifinale ha rafforzato nei bianconeri la convinzione di essere grandi anche in Coppa, dopo un percorso meno brillante di quello milanista.

Alla finale della Champions League arrivano due squadre corazzate, convinte, sicure. Da tempo hanno accantonato ogni altro problema. Ieri hanno affrontato l'ultimo atto del campionato con un impegno appena superiore a un'amichevole. Tutti a casa. O quasi. Il Milan imbottito di ragazzini, la Juve farsica di riserve e con un uruguayano ventenne nel ruolo che era di Nedved. Un turnover esasperato: mancava soltanto che Ancelotti e Lippi si facessero sostituire in panchina dai propri vice. Conta soltanto la partita dell'Old Trafford, non può altrimenti. Scomodi ricordi di accompagnano gli uni e gli altri. Il Milan perse contro l'Ajax l'ultima Champions League, nel '95. La Juve, dai due fallimenti consecutivi, nel '97 e nel '98. Dalle esperienze negative si impara qualcosa e l'insegnamento è stato di forzare la preparazione. Si sono presi i loro tempi. «Per me è stato fondamentale concedere tre giorni di riposo completo ai giocatori - ripete Lippi - C'era bisogno di scaricare la testa, smaltire i pensieri. Ancelotti ha potuto regalare tanta vacanza però ha dosato le forze.

Il Milan due ha affrontato la Roma in Coppa Italia e la squadra di Piacenza come una Minardi rispetto a una Ferrari: girava con i motori di scarto.

Si è ripreso fiato, si è pensato alla salute. «Dida e Maldini sono in ripresa», ha detto Ancelotti lasciando intendere che il portiere potrebbe riproporsi, soffiando il posto ad Abbiati. Lippi ha mandato in campo, contro il Chievo, Thuram e Birindelli che han-

no superato gli acciacchi. Ferrara si è rotato dopo due settimane di riposo per scelta e per squalifica. Quanto a Buffon non c'è niente nella sua spalla che non si risolva con gli antinfiammatori. La guerra del benessere non ha dunque vincitori né vinti. Al per cento della forma, dicono a Milanello. «Noi al cento», replica dalla Sisport. Se è pretattica che accompagna i pugili alle operazioni di peso, quando giocano a impaurirsi, almeno sul piano atletico Juve-Milan sarà un gran match.

Potrebbe essere un vantaggio per i rossoneri. A Torino, in campionato, la Juve schiantò il Milan con mezzora impressionante, nella quale Pirlò fu un legnetto tra le onde. San Siro, nel ritorno, non si ripeté lo strapotere dei muscoli e vinse il Milan. Insomma se Lippi riesce a metterla sulla freschezza atletica e sulla potenza dei suoi doberman ha buone chances di prevalere. Se Ancelotti riesce a peregrinare la partita sul piano fisico, i rossoneri possono imporre il palleggio e migliore tecnica. E' difficile trarre presagi dalle ultime esibizioni. La Juve in campionato, prima del Real pareva decotta come una tisana, invece n'è ammirata la trasformazione al momento giusto.

Rimane l'aspetto psicologico. Sui due fronti si insiste nel definire «serena» la vigilia. Ancelotti nega di volersi prendere in una sola sera tutte le rivincite per il rapporto finito due anni fa con una procedura che altri, meno paciosi di lui, avrebbero giudicato tradimento. Lippi gli ha mandato a dire che non può augurargli in bocca al lupo ma nemmeno lo considera un nemico. Si comportano come gli avvocati che, uscendo con i loro assistiti da un interrogatorio, definiscono immancabilmente idilliaco l'incontro con i giudici: i clienti hanno sempre fornito tutte le spiegazioni. Balle. Non si è sereni di fronte a queste partite. Non lo è Lippi che deve azzeccare la sostituzione di Nedved. Dice che ha la formazione già in testa: l'idea di affidarsi a Camoranesi ha ripreso quota. Da quello che si è visto ieri, ci sarebbe da considerare pure Zalayeta, primo

rincalzo dell'attacco, sebbene l'uruguayano sia imprevedibile, può azzeccare la giocata decisiva come a Barcellona e frangere nell'incontro successivo. Senza Nedved, comunque, la Juve è un'altra cosa. Deve trovare trame diverse. Ancelotti non ha questo inconveniente. Però deve saper scegliere. «Ho tre dubbi», ha confessato ieri. Uno riguarda il portiere, l'altro il balletto tra Seedorf e Serginho, più un altro posto a centrocampo, con Pirlò o senza. Li risolverà prima di domani pomeriggio quando le due squadre imbarcheranno sul loro charter, avviando la più grande straniera l'Inghilterra abbia subito dal tempo di Guglielmo il Conquistatore. In viaggio per Manchester, Juve-Milan sarà ormai iniziata.



Carlo Ancelotti guarda l'ora, forse è già sintonizzato su quella di Manchester

SERIE B: I TOSCANI VINCONO A MARASSI E IL GENOA È SEMPRE PIÙ VICINO ALLA C. COLLINA FA IL PROTAGONISTA A VENEZIA

Siena, contrade in festa per la A

Traguardo storico per una società che ha compiuto 99 anni

Roberto Condò

Non annoia mai, la serie B. E, considerato che la A è finita (spareggio-salvezza a parte), promette di occupare la scena nei suoi ultimi due sabati sera con il finale da batticuore, con sprint avvincenti in testa e in coda. Ieri, nel terzo turno, è successo di tutto: gol a ogni campo tranne che in Verona-Samp, marcatori illustri (Lentini, Pinga, Protti, Dionigi, Zauli), sette rigori (hanno sbagliato il cagliaritano Suazo, poi autore di una doppietta, e il veneziano Poggi), cinque espulsi (tre del Vicenza), reti fondamentali in extremis e il miglior arbitro del mondo assoluto protagonista nel 2-1 di Venezia-Napoli che vale per i lagunari ma che lascia gli azzurri a +3 sul Catania (l'unico napoletano felice, ieri sera), la competenza e la fantasia importanti per non dire storiche, senza alcun riguardo per il blasone degli interessati, com'è nello stile della cadetteria. Concretamente: il Siena promosso per la prima volta nei suoi anni di vita in serie A; il vecchio Genoa quasi spacciato al pari del Cosenza.

Decisivo 3-1 molto brasiliano firmato dai toscani a Marassi. Prima del suggello finale di Tiri-bocchi, la prodezza di Pinga (che a luglio tornerà al Toro) e Taddei (che i granata vorrebbero, magari lasciando proprio Tiri-bocchi nella città del Palio) in risposta al gol-lampo rossoblu segnato dopo 100 secondi da Chini, difensore in libera uscita. Una punizione-giulio «u» un sinistro vellutato a chiudere una splendida corale e completare la stagione-capolavoro bianconera. Dentro ci sono tante cose: le idee e la lucida follia del presidente De Luca (l'unico napoletano felice, ieri sera), la competenza e la fantasia importanti per non dire storiche, senza alcun riguardo per il blasone degli interessati, com'è nello stile della cadetteria. Concretamente: il Siena promosso per la prima volta nei suoi anni di vita in serie A; il vecchio Genoa quasi spacciato al pari del Cosenza.

Festa grande nello spicchio di tribuna riempito dai duemila fedelissimi della Robur, caroselli fino a notte fonda per le vie di Siena, una volta tanto non divisa in contrade. Ha grandi progetti, l'ingegner De Luca. Innanzi tutto, uno stadio nuovo per evitare che il piccolo «Franchi», a due passi dal centro storico, scoppi e faccia scappare una città che ogni anno riceve 3 milioni di turisti. Vola Siena, precipita l'altra metà di Genova, quella che 7 giorni prima aveva già dovuto sorbirsi la festa della Samp promossa. Il Grifone, contestato anche ieri dopo le manifestazioni ultrà sabato precedente ad Ancona e di lunedì scorso sul campo di allenamento a Pegli, ha vinto una volta negli ultimi tre mesi e, a due turni dallo stop, si trova a -5 dalla salvezza. Come dire che per Preziosi, dopo il ko del Como in A, è dietro l'angolo un'altra retrocessione. Male, anzi malissimo, in coda

I risultati della Serie A

- **CAMPIONE D'ITALIA: JUVENTUS**
- **CHAMPIONS** JUVENTUS e INTER direttamente alla prima fase, MILAN e LAZIO al 3° turno preliminare. Se vincessero la finale di Manchester anche il Milan andrebbe direttamente alla prima fase.
- **COPPA UEFA: PARMA e UDINESE** più la ROMA finalista di Coppa Italia contro il Milan.
- **INTERTOTO: BRESCIA** (Chievo, Perugia e Bologna hanno rinunciato)
- **IN B: TORINO, COMO, PIACENZA** e la perdente dello spareggio ATALANTA-REGGINA (andata il 5 maggio a Reggio Calabria*, ritorno il 1° giugno a Bergamo*). A parità di punti Atalanta e Reggina, Empoli e Modena salve grazie alla classifica avulsa: Modena 10, Empoli 9, Atalanta 7, Reggina 5.

*Ore 20,30

IL PUNTO

Il solito finale con troppi risultati «sorprendenti»

Roberto Beccantini

CHIEVO fuori dell'Europa per il gol di una riserva juventina, Cristian Zenoni. Parma e Udinese lo scavalcano e raggiungono la Roma in Uefa. Modena salvo, Atalanta e Reggina agli spareggi: gira e rigira, le soluzioni più sportive. Come sempre, le partite dell'ultima giornata hanno riservato atteggiamenti discutibili e risultati sorprendenti. La Reggina, che in trasferta aveva battuto soltanto la Lazio, passeggia a Bologna; l'Atalanta, che lontano da casa non vinceva dal 9 febbraio, addomestica la Roma all'Olimpico; il Modena va sul 2-0 a Brescia e poi si lascia seraficamente rimorchiare (ma che pennellata, punizione di Roberto Baggio). La differenza stimoli spiega molto, non tutto.

Un punto in più rispetto alla stagione, un campionato strapopolitico nonostante le partenze di Corradi, Marazzina, Manfredini: Chievo meritava ben altro epilogo. Strano intreccio, al Delle Alpi. Doppietta di Zalayeta (piace a Gauci, uno che di calcio ne mastica, acuto di Trezeguet, trippetta di Bierhoff, il passo d'addio: grazie, Oliver, per la signorilità con la quale hai recitato la parte del duro. Juve sul 2-0 e sul 3-1, scintille Zambrotta-Corini, Chievo in dieci (espulso D'Anna), 3-3. Poi Zenoni, sedicesimo bianconero a segno. La squadra di Del Neri divora occasioni su occasioni, le ultime con Mensah e Legrottaglie. Lippi e i suoi pensavano alla Champions League, ma un minimo di impegno lo hanno dovuto fornire. Viceversa, il Piacenza era già retrocesso e così Ancelotti ha sguinzagliato, giulivo, i rincalzi dei rincalzi. La sconfitta è una goccia di sudore. Per mercoledì

di, si profila una finale equilibrata e di complicata traduzione. Chievo, Juve, con il miglior attacco (64 gol, come l'Inter) e la miglior difesa (29, uno in meno del Milan). Certo, in prospettiva Manchester, la squalifica di Nedved le toglie parecchio.

A Bologna, contestati Guidolin e la società. All'Olimpico, fischi a Capello e ai giocatori. Adair escluso: lascia la Roma dopo un onorato maglione e la storia. A San Siro, striscioni pro Cuper e anti Mancini/direnti. Detto che la Lazio del Mancini ha offerto il gioco più scintillante, fossi Moratti confermerei l'argentino. Secondo posto in campionato, semifinale di Champions: questo è un bilancio deludente. Il 2-2 con Perugia assomiglia a un foglietto di taccuino letto di volata e buttato nel cestino: soltanto Cosmi si è chinato a raccogliarlo. Cosmi, un allenatore mai banale, tre salvezze consecutive che valgono altrettanti scudetti.

Anche Spalletti giustifica un supplemento di analisi. L'Udinese è la squadra che presenta il saldo attivo più imponente, da 40 punti a 56, dal quintultimo posto al quinto, a equo il Parma. Una metamorfosi folgorante, e una manovra, spesso, fra le più gradevoli in assoluto. Ultima vittima, la Lazio. Tutto si può dire del progetto friulano, tranne che sia frutto dei Da Zaccaroni a Spalletti, il messaggio è semplice: le idee si pagano, ma prima o poi pagano.

Oggi, Gaetano Scirea avrebbe compiuto 50 anni. Il popolo juventino l'ha ricordato con cori e drappi. Morì su una strada polacca il 3 settembre del 1989. La sua Juve continuava a vincere, lui, Gaetano, continuava a vivere nel cuore di tutti.



Pinga (nella foto) ha segnato il primo gol al Genoa. Le altre reti del Siena sono state realizzate da Taddei e Tinibocchi

ta» dal portiere Manitta. Il vero mattatore, però, aveva il fischietto in bocca e lo ha usato saggio. Non sempre a proposito. Generosi entrambi i rigori concessi da Collina, che alla fine del 1° tempo è stato di manica larga anche nel valutare senza estrarre cartellini rossi una mezza rissa causata da fallaccio sul napoletano Pasino.

Ingorgo persino più intricato in testa, alle spalle di Samp e Siena. Sarà comunque favorevolissima al Lecce, ora 3° alla pari con l'Ancona, battuto nello tro diretto all'85' in 10 contro 11 per l'espulsione del bomber Chievo. Perde invece una grande occasione la Triestina di Ezio Rossi, raggiunta al 91' a Messina, mentre sperano ancora Palermo (il 2-1 ad Ascoli è arrivato al 90') e Cagliari (3-0 sul Vicenza, ormai fuori gioco). Con ogni probabilità l'ultima parola la dirà Lecce-Palermo, derby del Sud piazzato in coda al campionato.

LIPPI PASSA IN RASSEGNA LA TRUPPA. LA SPEDIZIONE È PRONTA: DOMANI PARTE PER MANCHESTER. È TUTTO DECISO PER LA SOSTITUZIONE DI NEDVED

Agnelli: l'Europa ci guarda

«Speriamo di non deludere le attese»

Fabio Vergnani
TORINO

Le partite che non contano nulla sono finite. La Juventus ha chiuso con quattro reti che cambiano storia del campionato, ma servono a confermare che anche quelli delle retrovie stanno bene. Ora tre giorni con un po' di temerarietà, ma anche con la convinzione che nulla è stato trascurato. La spedizione è pronta a partire: mogli, fidanzate e vip riempiranno il charter che si alzerà in volo domani alle 17.30. A Manchester sarà anche il dottor Umberto Agnelli: «Temo tutte le partite, poi spesso la Juve mi ha fatto divertire. L'Europa ci guarda, speriamo di non deludere le attese. Sostituire Nedved sarà un problema, ma ci sono giocatori all'altezza del compito».

Marcello Lippi è sorridente e all'apparenza rilassato come chi sa di non aver trascurato nulla. Aveva un programma: «Voglio 18 giocatori nella stessa condizione. Ha gestito il gruppo rispettando la tabella di marcia. Ora non resta che giocare questa finale indecifrabile: «Ci sarà un equilibrio prevedibile con qualche sorpresa. Decideranno gli episodi, ovvero le giocate di classe dei tanti campioni, per vincere anche fortuna. La condizione c'è, abbiamo staccato per tre giorni con la testa le gambe e abbiamo svolto un lavoro di mantenimento. Questa vigilia mi ricorda quella di Roma quando battemmo l'Ajax».

È tutto deciso per la sostituzione di Nedved: «Non ho dubbi, non ne ho mai avuti. Poi da qui a mercoledì ci possono essere imprevisti, ma un

L'ESORDIO DELLA GUARDALINEE CINI

Per Cristina l'omaggio a Ferrara

TORINO. Alla fine del primo tempo, Ciro Ferrara l'ha aspettata all'imbocco del tunnel che porta agli spogliatoi e le ha stretto la mano. Un atto di cortesia per Cristina (34 anni, ex promessa dell'atletica, diplomata liceo artistico, riproduttrice di stampe e acquerelli) che ha esordito ieri in A come guardalinee. I giocatori non hanno mai ecceduto nelle proteste, segno che hanno apprezzato l'operato della Cini. Primo tempo tranquillo: un solo fuorigioco fischiato a Di Vaio. Più intensa la ripresa: Bierhoff è cascato nella rete dell'off-side quattro volte, Pelissier tre, fine, sospirone e via verso la... Dicomano, provincia Firenze: «Sono contenta, è stata una bella esperienza». Prima, se ne è andata a fare due volte il «quarto uomo» (Empoli-Brescia e Bologna). In casa Chievo, l'amarezza è grande: «L'interfeto non lo facciamo perché non ne vale la pena», dice il presidente Campedelli. Neri è possibilista: «Vedremo, comunque la nostra stagione è positiva. Nessun rimpianto, abbiamo insieme più punti dell'anno scorso e l'eventuale qualificazione Uefa sarebbe stato un di più». Rimarrà al Chievo? «Ne parleremo presto e deciderò indipendentemente da quello che accadrà sulle altre panchine. Credo che il mio futuro sia ancora legato a questa società». Bierhoff (102 gol in A) chiude la carriera con amarezza: «Abbiamo buttato via la partita. Ringrazio l'Italia per ciò che mi ha dato e insegnato». (d. lat.)



La guardalinee Cristina Cini

allenatore a questo punto deve avere tutto chiaro. Ai giocatori non dirò nulla fino a martedì. L'assenza di Nedved in condizione, ho valide soluzioni o non dipendono dal Milan». In collegamento tv da Firenze c'è Ancelotti. Lippi taglia corto: «Non gli faccio gli auguri, mi pare scontato. La certezza è che sarà una grande finale, una rivincita per il calcio italiano così bistrattato. Juve e Milan sono state le assolute dominatrici degli anni novanta, è bello che si ritrovino ancora insieme in questa sfida. Che i rossoneri potessero arrivare in finale lo dicevano tutti già all'inizio della stagione. La sorpresa siamo noi. Eravamo poco accreditati, poi ci siamo rifatti eliminando Barcellona e Real. Un voto

alla Juve? Finora 9. Ma dopo mercoledì si potrebbe anche salire».

Passando in rassegna la truppa, Lippi ha avuto la conferma che può contare anche su Zalayeta. Due gol da incorniciare quelli segnati al Chievo, la certezza che l'uruguayano che non ride mai (non festeggia neppure quando segna) è pronto per ogni necessità. Non si candida, dopo la rete pesante di Barcellona diventa una pedina di ricambio importantissima: «Se Lippi ha bisogno sono qui. Io non posso fare il vice Nedved, ma aspetto questa partita con la stessa voglia e speranza di giocare degli altri. È vero che segno gol difficili e magari sbaglio quelli semplici, però alla Juve ho dato il contributo, la rete di

Barcellona è stata importante per arrivare in finale e questo mi basta. Che finale sarà? Una partita più difficile rispetto al Real, spero che la differenza la faccia il collettivo». Dopo Manchester si deciderà il suo futuro. Zalayeta ha idee chiare: «Voglio restare, nessuno mi ha ancora detto nulla, è nella Juve che mi piacerebbe conquistarmi un mio spazio. Vedremo i programmi società. Gattuso? So che mi vorrebbe al Perugia, però non capisco perché dice che devo dimagrire».

Ieri premiazione per Ferrara. Gli hanno assegnato il 4° Pallone d'Argento, intitolato alla memoria di un tifoso laziale morto di cancro nel 1998 e soli 24 anni, quale giocatore più corretto del campionato.



Il gol con il quale l'uruguayano Marcelo Zalayeta ha sbloccato la partita contro il Chievo

Zenoni distratto: il pari stava bene a tutti

Chievo a mani vuote dopo un'ottima stagione: ora la sua favola rischia di finire

Pagheremmo volentieri un paio di euro, non di più, per sapere cosa gridavano in campo a Zenoni mentre si involava verso la porta. Chievo a 3 minuti dalla fine. La partita era faticosamente approdata al 3-3, il risultato ideale per tutti e lo scellerato giovanotto aveva con la palla al piede resistendo alle cariche e agli inviti, come i compagni di Ulisse resi sordi al canto delle sirene. Noi lo immaginiamo così, Zenoni, dopo aver ascoltato i giocatori del Chievo che da ieri lo amano un po' meno. Lui del resto è un ragazzo distratto: nei due anni alla Juve si è scordato persino di come giocava nell'Atalanta. Insomma sul lancio di Zambrotta, Zenoncino innesta il turbo, De Franceschi gli sta al fianco e non rischia il rigore: non sa che fare, prega. Ma quello azzecca tutto. Con la Juve aveva segnato solo un gol contro il Perugia; lo bissa in quella che presumibilmente è stata l'ultima partita in bianconero. È il 4-3.

Il destino di una squadra è segnato talvolta dagli episodi imprevedibili, dagli assoli fuori dalla partita. Il Chievo, che con il 3-3 sarebbe andato allo spareggio contro l'Udinese per entrare in Coppa Uefa, è escluso dall'Europa: pare incredibile per una squadra che fino a due settimane fa voleva eguagliare la

Lazio e l'ultimo posto per la Champions League. Una stagione condotta a sicurezza superiore all'anno è finita: un pugno di mosche e batosta, fortissima, potrebbe dissolvere la bella favola del calcio italiano. Ci saranno cessioni. Del Neri sta valutando se continuare o attendere un'offerta diversa. Insomma il miracolo ripetuto per due anni, non è detto che si riproponga per il terzo.

La Juve s'è inventata una partita bizzarra. Era l'addio al proprio pubblico, il passerella prima di Manchester: non potevano esibirsi nella maniera molle e debosciata di sabato scorso quando perse a Reggio Calabria. Sceglieva una via di mezzo. Senza spremersi ma senza sbarrare. Il gol di Zalayeta dopo 16 era l'invenzione dell'uruguayano: dopo lo scambio con Olivera, calciava con forza da 25 metri. Lo schiocco era nitido. Ci sono rumori inconfondibili e quello il tiro perfetto, tanto che Ambrosio restava sorpreso. Per almeno un'ora la Juve non cedeva ai buoni sentimenti che nelle ultime giornate si è diffuso su tutti i campi: non tendeva la mano ai bisognosi, li lasciava colpire spesso (soprattutto di testa) la difesa bianconera non ne prende una; ma Chimenti non si commuoveva. Parava tutto, sia Bierhoff che a Pelissier che gli tirava volentieri addosso. Era il riscatto

del vice di Buffon, un buon portiere coinvolto spesso in partite in cui era la vittima sacrificale.

Paradossalmente erano i campioni d'Italia ad avvicinarsi al raddoppio con un colpo di testa arretrato di Di Vaio che colpiva la traversa al 26. L'impressione di una Juve senza sconti proseguiva nella ripresa. Zalayeta si ripeteva con una prodezza sudamericana: stop il destro sul cross di Di Vaio e palla nell'angolo alto, calciata con lo stesso piede. Roba che talvolta gli riesce. Era il suo giorno. Poteva esserlo anche di Bierhoff, al passo d'addio. Segnava di testa da pochi passi il 2-1. Chimenti s'era ormai messo l'animo in pace e il calcione volontario di D'Anna a Zenoni, benché avesse ridotto il Chievo in dieci, era stato forse il messaggio dei veneti alla Juve: state buoni o attenti alle gambe che possono saltare per Manchester. Altre due volte il tedesco segnava dopo che Trezeguet, appena entrato, aveva raggiunto il 3-1 con un tocco basso e preciso sul passaggio perfetto di Birindelli. Il modo in cui il Chievo giungeva al pareggio in pochi minuti testimoniava della rilassatezza juventina: stessa azione (cross di Della Morte dalla destra), marcatura allentata attorno agli attaccanti in area. Bierhoff realizzava di piede l'ultima tripletta della sua vita e tutti se la godevano tranquilli. Tutti tranne Zenoni. Era inutile che il Chievo si riversasse in area, guardato da lontano dagli juventini benedetti. Prima Mensah e per due volte Legrottaglie si trovavano soli davanti a Chimenti, come non accade

(4-3-1-2)	(4-4-2)
Chimenti 6,5; Thuram 6 (13' st Zambrotta 6), Ferrara 6 (1' st Birindelli 6,5). Iuliano 6, Pessotto 6, Zenoni 6, Conte 6, Fresi 6, Olivera 6; Zalayeta 7, Di Vaio 6 (22' st Trezeguet 6,5). All. Lippi 6	Ambrosio 5,5; Moro 6, Legrottaglie 5, D'Anna 5, Lanna 5,5 (1' st Mensah 6,5). Luciano 6,5 (15' st Della Morte 6), Perrotta 6,5, Corini 5,5, Franceschini 5,5 (1' st De Franceschi 5,5), Bierhoff 7, Pelissier 5,5. All. Del Neri 6

Arbitro: Pieri 6,5
Reti: pt 16' Zalayeta; st 12' Zalayeta, 17' Bierhoff, 25' Trezeguet, 29' e 34' Bierhoff, 42' Zenoni.
Ammoniti: Perrotta, Luciano, Di Vaio, Corini. Espulso: 27' st D'Anna.
Spettatori: 5.979 paganti per un incasso di 136.885 euro e 33.438 abbonati per una quota gara di 473.446 euro.

neppure nei sogni di Pippo Inzaghi. Tre volte in un minuto, il 49'. Sbagliavano la mira, non per l'orgoglio di chi rifiuta la beneficenza ma per la ruvidezza dei loro piedi. (m. ans.)



Ciro Ferrara ha ricevuto prima del via il pallone d'argento per il fair-play.

di Aldo

Chimenti, un'ora da Superman

Legrottaglie sbanda e spreca

JUVENTUS
6,5. Per un'ora Superman, poi rimane allo scoperto come Alessandrelli in un Juve-Avellino di tanti anni fa. La sua sfortuna è aver giocato gli ultimi match del campionato, troppo condizionati.
THURAM 6. Una sgambata (dal 13' st Zambrotta 6: si arrabbia parecchio per un'entrata dura di Corini, di questi giorni gli juventini hanno tutti le gambe di cristallo. Bello il lancio per il gol di Zenoni).
FERRARA 6. Pure lui si allena dopo due settimane di sosta (dal 1' st Birindelli 6,5: si conferma fresco e lanciato in gol Trezeguet).
IULIANO 6. Nel finale, i crampi e le ragioni di stato ne sporciano la prova.
PESSOTTO 6. Normale.
ZENONI 6. Sconvolge con il gol (bella fuga e ottima difesa della palla) i piani Chievo. Disattento. Molti errori al cross.
CONTE 6. Neppure una botta in faccia lo ferma. Ha ripreso una discreta condizione fisica, se dovesse servire a Manchester sarebbe pronto.
FRESI 6. Bene a centrocampo nel pt, sa distribuire palloni con accortezza. Va in difesa nel momento in cui Chievo attacca per il pari e a quel punto la prestazione sua e dei suoi compagni di reparto non è più credibile.
OLIVERA 6. Fa il treqartista finché gli restano le forze perché è disabilitato a queste partite, comunque più impegnative di quelle Primavera. Buoni spunti, bel tocco. Deve crescere.
7. Due grandi gol, segnati una tecnica persino sorprendente. Si candida come prima riserva per l'attacco di mercoledì.
DI VAIO 6. Bene nella corsa, nel dribbling e nel trovare la porta (dal 22' st Trezeguet 6,5; una palla buona, un gol).
CHIEVO
AMBROSIO 5. Sorpreso soprattutto dal 1' gol.
MORO 6. Se la cava.
LEGROTTAGLIE 5. Se vuole conquistare la Juve, ripassi un'altra volta: in difesa sbanda e in attacco spreca l'ultimo, solo davanti alla porta.
D'ANNA 5. Il fallo che gli costa il «rosso» è forse il peggiore perché la Juve si ammorbida.
LUCIANO 5,5. Poca spinta (dal 1' st) incredibili gli errori di mira per il 4 pari.
PERROTTA 6,5. Intraprendente sulla fascia destra, gli saltano i nervi nella ripresa con Olivera (dal 15' st Della Morte 6: gli lasciano molti spazi per il cross).
PERRICCI 6,5. Lotta a centrocampo al punto che nel finale lo colgono i dolori alle gambe. Contribuisce al 2' gol dei veneti e offre buoni assist.
CORINI 5,5. Ha lasciato negli spogliatoi la bacchetta da direttore d'orchestra: non incanta.
FRANCESCHINI 5,5. Rispetto al solito, una prestazione sotto tono anche se il clima patetico gli concederebbe fare più cross (dal 1' st De Franceschi 5,5: rifornisce palloni in area ma si lascia scappare Zenoni nell'azione decisiva).
BIERHOFF 7. Chiude la carriera con una tripletta, gentile e inutile cadeau.
PELLISSIER 5,5. Un peperino abituato fin da giovanissimo a considerare derby le partite con la Juve: ha molte palle gol, le spara addosso a Chimenti fosse l'orso del tirassegno al Luna park.



Oliver Bierhoff, calcio addio

LA FINE DI UN'ERA

Sbarca in tv «tutto il calcio minuto per minuto»

Ieri l'esordio della grande novità targata Sky

ROMA

Anteprima di Sky tv in occasione dell'ultima giornata di campionato: «Diretta gol», la tradizionale trasmissione di Tele+ con spezzoni di tutte le partite di cui l'abbonato a pagamento possiede i diritti, ha offerto ieri la panoramica di tutti i campi di serie A e B, anche quelli i cui diritti tv sono di Stream. Si della prima volta per il calcio italiano, ed è l'effetto della fusione: i due operatori pay tv che dal prossimo anno si chiameranno appunto Sky.

«È stata una prova tecnica, l'inizio di una grande avventura», Giovanni Bruno è il direttore dei servizi sportivi di Sky Tv, e non nasconde l'entusiasmo per il gustoso assaggio, d'effetti spiega Bruno, ex capo di Rai Sport, è come portare in tv tutto il calcio minuto per minuto: solo gli automobilisti restano ormai fruitori della radio totale. Per la prossima stagione stiamo disegnando nuovi servizi, nuove opportunità e situazioni tecnologiche, gli abbonati di oggi e domani, sfruttando tutte le frontiere possibili dell'interattività.

Il bello, dice Bruno, avverrà con la ripresa del campionato. «Abbiamo ripreso l'ok staff di Sky per sperimentare e mettere a punto tutta una serie di meccanismi approfittando dell'ultima giornata di serie A, in grado di assicurare un pathos che le amichevoli estive non possono dare. È stato un po' un cadeau che abbiamo offerto ai vecchi abbonati. Ovviamente il futuro si potrà continuare a restare su un'unica partita, o scegliere di vedere contemporaneamente quello che accade su tutti i campi».

Prossimo esperimento di «simulcast», cioè di palinsesti paralleli fra Tele+ e Stream, sarà Wimbledon. Insomma, le nuove frontiere non riguardano solo il calcio. Come la prenderanno in Rai? «Non lo so», risponde Bruno. «Posso dire però che è tutto molto divertente».



Per ora l'unica replica da casa Rai arriva da Suno Ventura. «Siamo pronti alla sfida», risponde la conduttrice di «Quelli che il calcio» che ieri ha chiuso i battenti su Raidue. «Ci siamo già spostati, via via, dall'eventuale sportivo in sé: abbiamo preso le idee per rivoluzionare completamente il programma, la prossima stagione». «Sappiamo benissimo - sottolinea la conduttrice - che non possiamo stare dietro ai gol, dentro agli stadi, e che dobbiamo usare il calcio in modo diverso. Sappiamo perfettamente dove vogliamo andare a parare. Intanto godiamoci l'ottimo lavoro che abbiamo fatto e la presenza in esclusiva di Eriksson all'ultima puntata: alla faccia di quelli che sostengono che non siamo un programma sportivo».

Pavel Nedved in tribuna con i figli. Anche mercoledì a Manchester, a causa della squalifica, il ceco dovrà vedere dagli spalti la finale di Champions League contro il Milan.



FINITO IL CALVARIO SUL CAMPO, L'ATTENZIONE SI CONCENTRA SULLE TRATTATIVE DI VENDITA DEL CLUB: ENTRO QUINDICI GIORNI CIMMINELLI FISSE IL PREZZO-BASE

Il Toro affonda, ultimo e solo

Battuto anche nell'«anticipo» di B a Como

Bruno Bernardi

COMO

Ultimo, e solo. Peggio che nel 1958/1959, quando si chiamava Talmone Torino e retrocesse per la prima volta dalla serie A. Era fanalino di coda, a pari merito e con gli stessi punti della Triestina che, però, aveva una miglior differenza-reti. Il Toro, alla sua quinta caduta tra i cadetti, ieri ha collezionato la ventesima sconfitta a Como nell'«anticipo» della serie B della prossima stagione: ha battuto tutti i suoi record negativi. Nel massimo campionato italiano, è quello che Malbrocca rappresentò nel ciclismo di Coppi e Bartali: la maglia nera.

«Andate a lavorare», era il coro del pubblico all'indirizzo delle due squadre. Un gol di Benin al 35' della ripresa, dopo che l'ex Benny Carbone aveva fallito di un soffio due occasioni centrando anche la traversa nel primo tempo, ha steso il Toro di Ferri che, nella giornata conclusiva, aveva lanciato in A altri due debuttanti: il difensore Patti e il portiere Fontana. Un gol che ha la parola fine un'annata amara, da dimenticare, piena di errori a tutto campo.

Un fallimento generale nonostante quattro allenatori si siano alternati sulla panchina grigia senza che la situazione cambiasse, tra veleni e dure contestazioni (compresa quella pacifica di ieri al presidente Romero e a Cimminelli junior da parte di un gruppetto di fedelissimi), con le ultime cinque partite casalinghe in esilio per la squalifica del Delle Alpi.

Un Toro da rifondare. A chi toccherà questo difficile compito? La PriceWaterHouse, con i suoi professionisti specializzati nella valutazione delle società di calcio, da qualche giorno accumulando dati per quotare il Torino Calcio e consentire ai potenziali acquirenti di iniziare vere trattative con il «patron» Francesco Cimminelli dopo fiumi di parole. Per completare i lavori ci vorranno ancora un paio di settimane.

A fine mese, in occasione dell'assemblea dei soci, Cimminelli sborscherà oltre venti milioni di euro per portare in pareggio il bilancio e presentare una situazione finanziaria sana.

Poi toccherà ai gruppi che vogliono il Toro muoversi con offerte convincenti per rilevare il pacchetto di maggioranza delle azioni. Una delle ultime voci parla addirittura di Pier Silvio Berlusconi, figlio del presidente del Milan, pure lui interessato a prendere il Toro. Fantacalcio?

Veri, invece, i contatti tra Enrico Maria Rosso, rappresentante di un gruppo di imprenditori torinesi e milanesi, e i legali del Toro, Rosso general manager della Lf Italia, ramo del gruppo Totalfinale. Ma la Totalfinale si è ritirata dalla corsa, Rosso, invece, continua ad aspirare a diventare il direttore generale del Toro e sogna una società sul modello di Mo-

dena e Chievo: «Due isole felici del nostro calcio, dove il colore di appartenenza è forte. Vorrei fare innamorare i giovani del Toro, lavorando sulle famiglie a livello giovanile, sin dai pulcini, con il vantaggio sulla Juventus, la cui base sarà a Vinovo, che il Comunale è in città e il Filadelfia potrebbe diventare un centro polisportivo, annesso museo storico».

Idee. Belle idee. Prima, però, Rosso & Co. dovranno convincere Cimminelli a vendere. Sarebbero disposti anche ad aspettare di perfezionare l'operazione nei primi mesi del 2004. C'è chi progetta di prendere il Toro pagandolo a rate, chi vorrebbe indire un azionariato popolare, insieme con azionisti forti, e c'è sempre un gruppo che non è ancora uscito allo scoperto, che ha solidità economica e punta dritto allo scopo. Gente che agisce con la massima discrezione, attentan-

do la valutazione della PriceWaterHouse per fare la loro offerta.

In attesa di un acquirente, la società si muove sul mercato: sfumato il centrocampista veronese italiano, è in arrivo il regista belga trantunenne Walem, svincolato, che si aggiunge a Pinga, Tiribocchi, Martinelli e Mandelli che il Toro intende riprendere dal prestito al Siena. Ezio Rossi, il nuovo allenatore, potrebbe portarsi a Torino dalla Triestina i centrocampisti Budel e Masolini.

Cimminelli è disposto a farsi da parte accontentando la tifoseria, ma ha già detto e ripetuto che non regalerà il Toro. Oltre alla società, nel pacchetto sono i permessi per la ricostruzione del Comunale e del Filadelfia. Sarà fondamentale che, in tempi brevi, il quadro della situazione abbia contorni chiari. Per il bene del Toro.



Vergassola contrasta il giovane Anderson, brasiliano Primavera del Como

Ferri: ripartiamo dai giovani

«Mantovani, Patti e Frezza sono garanzie per il futuro. Mezzano è già un pilastro»

COMO
(3-4-1-2)

1

Brunner 6, Gregori 4, Stellini 6, Tarantini 6, Music 6,5, Allegretti 6 (34' si Tomas sv), Pecchia sv (32' Benin 5,5), Belinghieri 6, Carbone 6,5 (1' si Gueco 5,5), Caccia 5,5, Anderson 5,5, All. Fascetti 6.

TORO
(3-5-2)

0

Sorrenino 6 (17' si Fontana 5,5), Patti 6 (22' si Donati 6), Mezzano 6, Mantovani 6, Frezza 6,5, Ascentis 6, Vergassola 6, Conticchio 5,5, Castellini 6, Lucarelli 5 (1' si Omolade 5,5), Ferrante 6, All. Ferri 6.

Arbitro: Giardi 6

Reti: 38' Benin, Ammoniti: Mezzano. Spettatori: paganti 373, incasso 6.291 euro; abbonati 4.838, quota 24.211,18 euro.

COMO. È finita, finalmente. Ferri, l'unico a parlare per i granata, sospira: «Abbiamo eguagliato tutti i record negativi, sarà difficile che il Toro ripeta un'annata del genere. Eppure quando ho preso la squadra sinceramente pensavo a farcela, mancavano ancora molte partite». Invece sono emersi limiti tecnici e caratteriali: «No, tecnicamente non manca qualità. Abbiamo giocatori da serie A: Ferrante, Lucarelli, Conticchio, De Ascentis, Vergassola. Avete visto Mezzano? Ecco, sarà importante per il futuro». Il problema, allora, è nel carattere. «Mah, il calcio è cambiato. Quando noi siamo retrocessi e io giocavo, nello spogliatoio noi più anziani se vedevamo qualcuno che non si impegnava lo si prendeva a calci nel sedere. Oggi è diverso». Intanto, si riparte dalla B. «Però dai giovani. Oggi ha giocato Patti, affiancando



Giacomo Ferri con Mantovani

Mantovani che è ancora più giovane, poi c'è Frezza. Sono loro la cosa positiva di questa annata, che a livello personale mi ha almeno permesso di acquisire qualche cosa in termini di esperienza».

Fascetti sul Toro: «Che sia finito in B ci sta. L'anno scorso ha fatto 42 punti lo stesso organico, forse si era illuso. Ha bisogno di una società forte, questa ha ereditato una situazione non bella e dare addosso ai dirigenti mi sembra giusto». Giovedì i granata giocano in amichevole a Centallo (Cuneo), inizio ore 16. (m.b.)

LA MARCIA DELL'ORGOGGIO HA RIBADITO CHE LA FEDE GRANATA È INCROLLABILE

Nell'anno orribile tifosi da scudetto

Gian Paolo Ormezzano

Lo dice talora l'amante alla controparte della quale non ne può più la quale ha finalmente chiuso: beh, è stato bello. Non lo dice stavolta il tifoso del Toro alla sua squadra.

È stato quasi sempre brutto. È stato alla fine logico: la squadra granata è scesa in serie B - da ultima, disputando il peggior campionato della quasi centenaria storia del club - semplicemente perché ha giocato male, perché i suoi calciatori non sono stati all'altezza. Erano gli stessi 2001-02 però con un anno di più a un'anagrafe già pesante: la loro condizione psicofisica non è stata tenuta insieme con lo scotch per il campionato ancora. Non hanno avuto le fortune dell'anno prima.

E stavolta i soliti bersagli arbitrali, magari più comodi che scandalosi. De Santis nel derby ha dato botte previste,

da copione: ma il grosso del danno è stato fatto dai folli amici nell'intervallo del match col Milan (anche se rivedendo le immagini si può frequentare - sposare no, troppo - l'esi di una punizione eccessiva, didascalica sulla pelle dei poveri).

L'unico dato positivo è questo: neanche il peggior Torino di sempre ha rigato quel monolite che è l'amore dei tifosi, la fede granata. La marcia del maggio ha emesso un dogma, poi che una sentenza. Con un rischio: che nel porco mondo attuale lo sciorinio dei sentimenti nobili conti poco, sia anzi un sintomo di debolezza, di inefficienza pratica. E allora ciao marcia televendita.

Intanto la società si sta dando un assetto buono per buona B. È segno di vitalità, sia pure vitalità di sedofido tipo o' anche meno, vitalità di poveri.

Forse fra un po' di anni il Toro con la sua retrocessione e la marcia fideistica dei suoi tifosi

passerà come il conservatore illustre di un calcio sentimentale che nessuno potrà e saprà più frequentare. Forse i primati negativi diventeranno perle di povero calcio antico, le esperienze dolenti diventeranno quarti di nobiltà. Forse.

Cimminelli, nonostante tutto uno dei pochi che nel rapporto col Torino hanno dato e non hanno preso, potrà essere sostituito ma anche venire recuperato, oppure ci saranno tempi ancora più grami, visto che da qualche parte del mondo e della storia esiste un demone che vuol capire sin dove il Toro e quelli del Toro possono arrivare la sofferenza, e non gli bastano gli esperimenti condotti sinora.

Ieri a Como è stata comunque giocata e perduta una brutta partita, dunque una partita normale, regolare, onesta di questo Torino ultimo e piccolo: il che significa eticamente qualcosa, in giorni fatidici da risultati taroccati.

Nuovo Fiat Strada.
Per ogni lavoro.
Anche quello straordinario.



Il pick up agile, versatile e da oggi ancora più potente con il nuovo motore 1.9 JTD Common Rail.

• Nuovo frontale più aggressivo • nuovi interni più confortevoli. • Anche nella versione con cabina lunga: 30 cm di spazio in più dietro ai sedili. • Totale libertà: fino a 1770 mm di lunghezza vano di carico e 705 kg di portata. • Tre motorizzazioni, tra cui il nuovo 1.9 JTD Common Rail, potente ed economico.

www.velcolcommerciali.fiat.com

Nuovo Fiat Strada
da € 8.625*



Fiat Strada. Nessun tetto alle tue idee.

FIAT
veicoli commerciali

UNA CODA AL CAMPIONATO DECIDERÀ CHI RETROCEDE: SI GIOCA GIOVEDÌ E DOMENICA

Reggina-Atalanta spareggio al veleno

Delusi gli 8 mila tifosi calabresi arrivati a Bologna per festeggiare Ruggeri accusa: «Una vittoria troppo facile». De Canio replica: «Qui partita vera, altrove non so. Speravo in un pari all'Olimpico»

Giancarlo Laurenzi

inviato a BOLOGNA

Il 19 settembre del 1999 Davide Possanzini decise di dare un senso alla carriera, scoppiando a Bologna la prima vittoria in serie A della Reggina, sfacciata matricola che nelle prime due giornate aveva pagliato contro Juve e Fiorentina. Quell'incisione risultò fatale a Sergio Buso, allenatore del Bologna che neppure un mese dopo l'inizio dei lavori lasciò la città inseguito dagli ortaggi.

A dirigere il parco-giochi arrivò Francesco Guidolin, che dopo 4 anni è ancora lì per mille euro l'anno (fino al 2005).

Guidolin, uomo della memoria di un mammut, s'è ricordato dell'antefatto e ieri ha lasciato via libera alla Reggina che quando alla pompa di benzina c'è Bologna tende sempre a fare il pieno (6 punti su 6 nella stagione corrente). Un gol per tempo (quello di Bonazzoli), inespugnabile di Di Michele, in mezzo il vuoto pneumatico interrotto dai gesti impotenti di Signori o dagli sgorbi di Paramatti, mentre gli ul-

trà rossoblu inneggiavano a Kolyvanov e Kennet Andersson - totem di un Bologna più ambizioso - prima di accelerare il passo a torso nudo e cinghie in mano verso la tribuna d'onore, infine respinti dalla polizia in assetto antisommossa.

Per l'impresa della Reggina c'era 8 mila tifosi, molti partiti dal Piemonte e dalla Lombardia, che adesso dovranno rischiare il barile del conto in banca, chiedere ferie supplementari. Per evitare la retrocessione l'impresa ha infatti bisogno di un'appendice, anche l'Atalanta ha trovato la gallina dalle uova d'oro: 6 punti (olti alla Roma andata rovente (ricordate il caso Trentalange-Capello?) e il ritorno morbido, che a Reggio temevano dopo la benedizione di Sensi all'elezione di Ruggeri come vicepresidente della Lega.

L'appendice, il capito, è lo spareggio per decidere chi a fine agosto ricomincerà dalla A. In 3 partite finite a 38 punti e il meccanismo della classifica avulsa ha salvato subito il Modena che aveva bisogno di un punto a Brescia a un punto ha trovato. Sarà Reggina-Atalanta, allora, in palio la cayenna: andata in Calabria giovedì sera, ritorno domenica a Bergamo, sempre alle 20,30. Dividerle quest'anno

è stato impossibile, anche nei duelli all'Ok Corral un doppio 1-1: all'andata Gautieri e Savoldi; al ritorno Doni e Bonazzoli. Fara caldo e per l'insopportabile sfa fiera a Bologna 29°).

Ruggeri, faccia tosta, ha in dubbio la serietà del Bologna: troppi due gol e troppo comodi per una squadra che aveva vinto una trasferta su 16, perdendone 12. Sospetti anche per il gol annullato a Paramatti sullo 0-1 (19° pt), senza sapere che Raccaluto l'indisponente per tutto il resto) s'era accorto che sulla punizione di Signori una pedata di Cipriani aveva abbattuto Franceschini.

Quando a De Canio raccontano delle insinuazioni del presidente dell'Atalanta, il tecnico della Reggina riesce a trovare la lucidità per un respiro profondo. «Qui è stata una partita seria, altrove non so. Speravo che la Roma strappasse un pari, sarebbe bastato per salvarci. Gli stimoli hanno fatto la differenza, da loro e da noi: avessimo incontrato il Bologna in un altro momento sarebbe stato difficile conquistare 3 punti».

De Canio potrebbe andar via da Reggio ogni caso: salvezza o precipizio, il destino è legato all'effetto domino che sulle panchine



Festa grande a Bologna per i giocatori della Reggina dopo il gol di Bonazzoli: la speranza resta accesa

avrà l'eventuale esonero di Cuper.

Invece ci terrebbe a rimanere lì: «Quando finì il giorno d'andata avevamo 13 punti, situazione sembrava compromessa. Ne abbiamo messi insieme altri 25, giocando un calcio spettacolare, talvolta entusiasmante. Anche un giudice imparziale sosterebbe che non meritavamo la B».

Si trattiene dal mandare al diavolo la nippocronista che appare sotto il muso per chiedere spiegazio-

ni del mancato impiego di Nakamura («ma una giornata del genere pensa abbia tempo da perdere») e scambia un'occhiata maligna con il presidente Foti che rispetto a lui ha l'aria da lupo di mare che molla l'aspettativa di diverso e migliore: «Tre settimane fa la Roma è venuta in nostra e ci ha tolto 3 punti. Mi auguro che anche ieri abbia giocato con la stessa professionalità. Andremo allo spareggio, speriamo di essere più fortunati delle ultime volte».

Le ultime volte sono due ferite: 3-4 a rigori con la Cremonese per venire in B (Pescara, 1989); 0-1 a 2-1 contro il Verona per non retrocedere in B (2001), già per il valore doppio del gol in trasferta dei veneti. Il ritorno finì con risse da saloon e pestaggi negli spogliatoi. Occhi neri e inchieste abortite. Anche stavolta le premesse fuggono il bon-
no. E dire che, per gli intrecci del destino, l'Atalanta (eventualmente) salva chiederà a Guidolin di pianificare lei il futuro.

Fischi a Guidolin

Bonazzoli e Di Michele autori dei gol decisivi

BOLOGNA. La sofferenza di Guidolin - contestato pesantemente dai cori della curva e ingenerosi striscioni - dura due tempi, l'ansia della Reggina appena 13'. Diana per Cozza sul cross Bonazzoli s'avvita col destro e ribadisce in gol sulla ribattuta di Pagliuca. Il Bologna non c'è; nell'unica occasione in cui appare sugli schermi (19', punizione di Signori, testa di Paramatti, rete), ci pensa Raccaluto a cancellare il guizzo, annullando per di più di Cipriani Franceschini. Di Michele sbaglia un'occasione elementare per il raddoppio (40'), libera da errore di Paramatti; non sbaglia nella ripresa quando Pagliuca buca un corner di Cozza: testa e 2-0.

BOLOGNA (4-4-2) REGGINA (3-5-2)

Pagliuca 5; Zaccardo 6, Falcone 5,5 (38' st Terzi sv), Paramatti 5, Smit 6; Nervo 11 (1' st Frara 5,5), Amoro 5,5, Colucci 5,5, Meghin 6; Signori 5,5, Cipriani 6 (15' st Della Rocca 6), All. Guidolin 5.

Belardi 6,5; Iranek 6, Vargas 6,5, Franceschini 11 (38' st Rastelli sv), Diana 6, Paredes 6, Cozza 6,5 (29' st Morabito sv), Mozzati 6, Falsina 6,5; Bonazzoli 7 (42' st Savoldi sv), Di Michele 6,5, All. De Canio 6.

Arbitro: Raccaluto 5

Reti: qt 13 Bonazzoli, 22 st Di Michele.

Ammonizioni: Paramatti, Nervo, Signori.

Spettatori paganti 7496 per un incasso di 103.381,75 (abbonati 17.069, quota 275.180,00 euro).

FISCHI E CORI ULTRA CONTRO CAFU, PELIZZOLI, TOMMASI MA ANCHE CAPELLO E SENSI. ALDAIR LASCIA

La Roma dà ragione a chi la contesta

Giallorossi spenti, i bergamaschi ne approfittano e sperano

Piero Serantoni

ROMA

La Roma più spenta della stagione perde 2-1 con l'Atalanta solo perché i nerazzurri hanno il gol difficile, testimoniando i 35 centri di uno dei peggiori attaccanti del campionato. All'Olimpico reti distribuite dalla «fatina buona» del calcio. A seguire Doni per sorridere in un'annata storta, il baby De Rossi, infine la rete vincente di Gautieri, dell'ex, come vuole la tradizione. I bergamaschi ce l'hanno messa tutta, la Roma no. Aiutata nel disastro dai cambi di Capello, con un Fuser daltonico (passa la palla all'Atalanta) e un Bombardini inesistente. Si vendicherà poi il tecnico giallorosso dicendo: «Visto, certi giocatori sono in queste condizioni. Io lo vedo in allenamento e per questo di solito non giocano».

Adesso Ruggeri spara di azzeccare il terrore al Lotto nello spareggio-salvezza con la Reggina. Grande amico di Sensi, il presidente dell'Atalanta attacca la Federcalcio: «I rapporti sono brutti, difficile cambiare anche regole

ammuffite. Il calcio di questi ultimi tempi mi piace poco. So che al Bologna hanno annullato un gol e negato un rigore».

Sensi sa già cosa fare se vuol dar retta agli ultra. Dall'inizio

(3-5-2) (4-4-2)

Pelizzoli 6,5; Dellas 5, Aldair 7 (43' st Cutré sv), Zebina 5; Calu 6, Tommasi 5 (20' st Fuser 4), De Rossi 6,5, Dacourt 6,5, Guigou 5; Toti 6,5, Delvecchio 4,5 (20' st Bombardini 5), All. Capello 5.

Arbitro: Pellegrino 6

Reti: qt 27 Doni, 30° Rossi; st 10' Gautieri. Ammonizioni: Zauri, De Rossi, Toti, Rustico, Doni. Spettatori paganti 4.334, incasso 91.464,00.

alla fine fischi per Pelizzoli, Zebina, Dellas, Guigou, Tommasi, Calu (perseguitato), Delvecchio e Capello. Ma nella contestazione è finito anche il presidente dello scudetto: nella Sud imperava l'antico coro, quel «Sensi bla bla bla» in voga ai tempi di Zeman. Se ne va il grande Aldair, per motivi d'età. Con lui si chiude il ciclo giallorosso. E' un addio rabbioso, a 37 anni dopo 11 stagioni e 330 partite in campionato. «Ho pianto appena mi è seduto in panchina. Non piace mai perdere, figuriamoci nel giorno dell'addio alla Roma. Giocherà un altro anno, in un campionato più tranquillo. Qui alla fine di ogni partita pieno di dolori. Terrò la e ci verrà appena posso. I miei due figli sono romani». L'ex Gautieri chiede alla Curva per lo spogliarello dopo il gol: «Quando ne segni uno così devi esultare per forza. Non volevo mancare di rispetto».

Ancora Capello, sul futuro, con parole venute di scetticismo: «Ho letto che il presidente ha promesso 4 acquisti, se sono quelli che abbiamo prefissato sarà

una Roma più forte. A campagna chiusa saremo sinceri con i tifosi e diremo quanto varrà quella squadra». Per gli ultra un solo appunto: «Fischi civilissimi che ci siamo meritati. Non capisco perché se la siano presa in particolare con Calu: ha dato tanto».

La partita si alza di tono solo quando Toti prende palla. Un gran bel tiro da lontano (Taibi mette in angolo), un altro fuori di poco. Poi tocchi d'artista come il pallonetto d'esterno a liberare Guigou e anche un tunnel a Doni. Ma è solo. Delvecchio ha perso il gusto del gol. Lui e Guigou sbagliano di testa, l'Atalanta passa mentre risuona il coro «Andate a lavorare». Punizione ribattuta, tiro di Zenoni che trova il ginocchio di Doni. Deviazione vincente. Tre minuti e la Roma pareggia. Angolo di Guigou, De Rossi segna di testa. Carrara si piazza. Toti e lo stendo un paio di volte. La Roma si sta afflosciando. Tommasi è fuori partita, De Rossi va giù di giri, Dacourt si trova solissimo in mezzo al campo.

Il gol partita lo regala Dellas.



Decide Gautieri che poi fa lo spogliarello davanti ai suoi ex tifosi: «Non volevo offendere nessuno». Il presidente Ruggeri: «Questo calcio non mi va, al Bologna hanno annullato un gol e negato un rigore».

La gioia di Cristiano Doni dopo il gol segnato ad una Roma più spenta

(S)VISTE E RIVISTE

Congedi ed esordi nella giornata della «pax» arbitrale

Gigi Garanzini

GENTE che va, gente che viene. A San Siro Alfredo Trentalange ha arbitrato l'ultima partita della sua lunga carriera, a Como il giovane Girardi ha diretto la sua prima in serie A. Molti curiosi al Delle Alpi per l'esordio torinese con handiera di Cristina Gini, insomma una giornata arbitrale di rara serenità, anche per l'esito scontato in partenza di gran parte degli incontri. Tutto il contrario: quel che accadrà nelle serate di giovedì e di domenica per il doppio spareggio-salvezza tra Atalanta e Reggina.

Due soli episodi discussi negli scontri decisivi per evitare la retrocessione. Un netto fuorigioco di partenza di Gautieri, non segnalato dall'assistente Stevanato, nell'azione del gol decisivo dell'Atalanta all'Olimpico e, a Bologna, un gol annullato al bolognese Paramatti sullo 0-1 per fallo in gioco pericoloso di Cipriani su Franceschini. Giusta decisione di Raccaluto, errata quella di Stevanato nonostante la deviazione di un difensore romanista abbia poi rimesso in gioco Gautieri all'atto di ricevere il pallone. Dopo il rigore omaggio - sempre a Gautieri - di De Santis sette giorni prima, un altro episodio che fa giustizia, per il momento, del presunto complotto paventato dal presidente Ruggeri per salvare la rappresentanza del calcio meridionale in serie A.

Nelle tre partite dovevano assegnare i due posti-Uefa, qualche dubbio sul rigore concesso da Trefoloni all'Udinese che ha sbloccato il risultato. Stretto tra Simeone e Couto,

Muzzi tenta una torsione e finisce a terra sul contrasto dell'argentino: ma che sia la gamba di Simeone a cercare quella di Muzzi, anziché il contrario, è un'interpretazione, opinabile, di Trefoloni. Nessun dubbio invece sul rigore concesso nel finale alla Lazio, per un calcio in piena regola in piena area di Kroldrup a Castroman. Nulla da segnalare a Empoli, dove i padroni di casa hanno dato ragione alla Snaì che non ha quotato la partita. Qualcosa a Torino dove Pieri si è lasciato sfuggire un paio di gomitate, una per parte, prima di punire con l'espulsione diretta un plateale sgambetto a centrocampista di D'Anna. Sul piano strettamente tecnico: decisione poteva forse - anche stare: quello ambientale francamente meno. Anche se l'inferiorità numerica non ha cambiato il copione, scontato, del match: e ad escludere il Chievo dall'Europa sono state le svirgolate, incredibili, di Mensah e Legrottaglie.

Il resto sono le proteste perugine sul secondo gol di Crespo, effettivamente legittime perché l'argentino stacca appoggiandosi sulle spalle di Sogliano, e i rigori concessi da Rizzoli a Fiorentina, entrambi indiscutibili. Il primo piacentini per una stratonata in area di Hubner, il secondo al Milan per analogia scorrettezza di Tosto sul redvivo. In questa particolare classifica finale, sono così saliti a 15 i rigori accordati al Milan, contro 3 al passivo, al secondo posto la Juventus con 11, al terzo Lazio e Brescia 9. E' il Como invece la squadra che se ne è vista infliggere di più, 12, seguita a quota 10 da Roma e Reggina.

IL PAREGGIO RENDE FELICI LOMBARDI ED EMILIANI. A SEGNO COLUCCI E VIGNAROLI, POI REPLICANO FILIPPINI E BAGGIO

Modena salvo, Brescia in Intertoto: la gioia è doppia

Ma nei programmi delle due società pesa l'incognita sul futuro di De Biasi e Mazzone. Si decide mercoledì

BRESCIA (3-5-2)

Sereni 6; Martinez 5 (30' st Jadid sv), Petrucci 6, Dainelli 5,5 (1' st Pisanò 6), Schopp 5,5, Applah 6,5, Guardiola 6, Matuzalem 5 (1' st Filippini 6,5), Senic 6; Baggio 7, Tare 5,5, All. Mazzone 6,5.

Arbitro: Donatini 7

Reti: qt 3 Colucci, 20' Vignaroli; st 23' Filippini A., 30' Baggio.

Ammonizioni: Petrucci e Scoponi.

Spettatori: 15.277; paganti 6177; incasso 239.199 euro.

MODENA (3-5-2)

Ballotta 6,5; Mayer 6,5, Ceccoli 6,5, Ungari 6,5; Ponzio 7, Marasco 6, Milanetti 6,5, Scoponi 6,5 (16' st Albino 6), Balestri 6; Colucci 6,5 (43' sv), Campeggi 6,5 (2' st Sculli 6), All. De Biasi 7.

Arbitro: Donatini 7

Reti: qt 3 Colucci, 20' Vignaroli; st 23' Filippini A., 30' Baggio.

Ammonizioni: Petrucci e Scoponi.

Spettatori: 15.277; paganti 6177; incasso 239.199 euro.

Carletto cambia idea: «Non vado in pensione mia moglie sarà furente»

E' nel mirino di Sensi

glio. Ma il futuro di Mazzone e De Biasi è scritto nelle stelle. Tutto succederà in un giorno. Mercoledì sarà il giorno delle decisioni. Mercoledì non sarà il giorno da leoni, ma certamente un giorno di incontro con i presidenti.

De Biasi vedrà Amadei: «Parlerò con il Brescia - annuncia il tecnico - pardon, parlerò con il Modena». Una svista? Forse un lapsus freudiano. De Biasi, già giocatore-tuttofare del Brescia negli anni 80, è il numero uno nell'agenda di Corioni, se mercoledì appunto dovesse andare a vuoto l'incontro con Mazzone.

Un amore peraltro di vecchia data. «E' vero che l'anno scorso il Brescia mi ha contattato - rivela Biasi -, ma non è vero che mi ha cercato anche quest'anno. Almeno l'ha fatto finora». La telefonata potrebbe arrivare proprio mercoledì se...

«Con Mazzone ho parlato per cinque ore venerdì - spiega Corioni -, aspetto la sua risposta». Una storia ancora tutta da scrivere, una storia che si gioca sul doppio binario Brescia-Modena.

Unico punto fermo, è una novità, il ripensamento di Carletto Mazzone che in settimana aveva lasciato balenare l'idea di mettersi in pensione. «Vi regala una primizia - dice il tecnico romano -. Finalmente posso dirvi cosa farò grande. Farò ancora l'allenatore. So di rischiare grosso. Appena a casa mi inginocchiò davanti a mia moglie. Sono troppo alto per lei, così potrà picchiarmi. Ma ho

già pensato ad un piano. Domani mattina, di buon'ora, la porto al mare. In questo modo mia moglie non potrà leggere i giornali. Dove alleanza? Questo non lo rivela e la Roma è sempre in agguato, nel Capello sceglie altri lidi.

Ma c'è anche una partita da raccontare. Un racconto corto, corto. Roba fine campionato. Al 3' la salvezza si materializza nel gol di Colucci che ringrazia la difesa bresciana più dimostrata a non ci mette maggior attenzione al 20' con tanti ringraziamenti da parte di Vignaroli.

Nella ripresa l'orgoglio del Brescia. Uno slalom di Filippini riapre i giochi. Tutti in piedi al 40' per spellarsi le mani. Robi Baggio inventa la solita micidiale punizione. Solita per Baggio, ma in questo campionato. Il Brescia chiude la stagione con il primo gol Codino: calcio piazzato e vola l'anticamera dell'Europa.

L'INTER E' SECONDA, MA LA CHAMPIONS NON BASTA: NELLA PARTITA CON IL PERUGIA STRISCIONI ■ CORI CONTRO IL PRESIDENTE E LA DIRIGENZA

Gli ultrà contestano Moratti

Cuper, graziato dai tifosi: «Siamo una famiglia»

Nino Sormani

MILANO

Un'Inter distratta e poco motivata, che ■ ■ ■ frega della contestazione degli ultrà, si accontenta di chiudere il campionato a San Siro, dove non vince dal 16 marzo scorso quando si impose sul Como per 4-0, con un altro pareggio. Questa volta tocca al Perugia uscire imbattuto: 2-2 con doppietta dell'interista Crespo e reti di Obodo che ha pareggiato la prima rete dell'argentino, e Di Loreto all'ultimo minuto.

Il risultato consente all'Inter di conservare il secondo posto in classifica e di accedere alla Champions League dalla porta principale ■ ■ ■ passare ■ ■ ■ preliminari. ■ ■ ■ questo non basta ai tifosi, ancora offesi dalla mancata conquista della finale di Champions League e dello scudetto. Se ne sono fatti portavoce gli ultrà che hanno dato il via a una lunga contestazione contro il presidente Moratti e la dirigenza, salvando Cuper e i giocatori.

Tutto è iniziato in mattinata con alcune scritte attorno a San Siro contro Moratti accusato di essere la rovina dell'Inter. Poi, allo stadio, gli ultrà hanno esposto una serie di striscioni e cantato il ritornello

«Mancini non lo vogliamo». Sottolineato da diverse frasi quali: «Dirigenza: ruoli precisi, ad ognuno le proprie responsabilità. Chi sbaglia paga». «Mai ■ ■ ■ gioia». «Questa stagione ci ha dato la certezza: è la nostra dirigenza che non è all'altezza». «Avete cambiato giocatori e allenatori ma ■ ■ ■ i dirigenti la causa dei nostri dolori». Con una frase di ringraziamento a Cuper «Grazie Hector per il tuo stile».

Scritte che Moratti ■ ■ ■ letto. Non ha sentito neppure i cori: non era allo stadio. Li ha visti invece ■ ■ ■ tecnico argentino che ha assicurato che ■ ■ ■ i prossimi giorni parlerò ■ ■ ■ tutto col presidente. Comunque ■ ■ ■ voglio restare perché voglio vincere, l'unica ■ ■ ■ che conta: non basta aver lottato fino alla fine. Voto alla squadra? 7,5. Ha dato il massimo. Un incontro tra il tecnico ■ ■ ■ il presidente c'era già stato venerdì notte alla Pinetina e pare che Cuper sia stato confermato, ma bisognerà attendere il prossimo e decisivo confronto tra i due, fissato nei prossimi giorni. Non avrà peso la contestazione di ieri perché ■ ■ ■ spiegano in società ■ ■ ■ originata da una faida tra due gruppi di ultrà che hanno in atto un pesante contenzioso.

Intanto, passa nel dimenticatoio la conquista della classifica cannonieri di Christian Vieri con 24 reti, un primato per il bomber interista che ieri è stato rilevato da Crespo, perché ancora dolorante al ginocchio. L'argentino ha terminato la gara con una caviglia gonfia, ma è stato uno dei pochi interisti a impegnarsi al massimo e ha segnato prima di piede al 9' del primo tempo dopo ■ ■ ■ batti ■ ■ ■ ribatti in area con un primo tentativo su ■ ■ ■ di Dalmat ribattuto da Milanese. La palla è finita a Kallon che ha servito nuovamente Crespo: il suo tiro è stato intercettato dal portiere Kalac che però non è riuscito a trattenere la sfera, finita in rete.

Al primo minuto della ripresa ■ ■ ■ perugino Obodo, tutto solo davanti all'area, ha avuto il tempo di controllare il pallone e sorprendere Toldo per la rete del pareggio. Ancora Crespo dopo pochi minuti è riuscito a riportare in vantaggio l'Inter con una deviazione di testa in rete su cross dal fondo di Javier Zanetti. Ma ■ ■ ■ un minuto dalla fine il pareggio del perugino Di Loreto con un colpo di testa su cross di Grosso. Un pareggio che ha spento gli applausi finali del pubblico interista, sempre più deluso e amareggiato.

INTER (3-5-2)	PERUGIA (3-5-2)
2	2

Toldo 6,5; Cordoba 6, Materazzi 5,5, Cannavaro 6 (13' st Gamarra 5); Zanetti 5, C. Zanetti 5 (1' st Di Biagio 5), Emre 5,5, Dalmat ■ ■ ■ (25' st Conceicao 5), Pasquale 5,5; Crespo 6,5, Kallon 6. All. Cuper 5.

Arbitro: Trentalange 6
Reti: pt 9' Crespo; st 1' Obodo, 10' Crespo, 44' Di Loreto.
Ammoniti: Di Loreto e Sogliano.
Spettatori paganti 5.579, 112.032,00; abbonati 49.245, quota 764.263,00.

Hector Cuper: «Voglio restare all'Inter in settimana parlerò con il presidente»



DECIDE ANCORA MUTU

Parma ■ Uefa

Empoli saluta Silvio Baldini

EMPOLI. Da quando ■ ■ ■ in A il Parma non ha mai fallito l'obiettivo-Europa e anche stavolta ■ ■ ■ l'ha fatta: battendo per 2-0 un Empoli già appagato dalla salvezza conquistata una settimana fa. ■ ■ ■ emiliani si ■ ■ ■ aggiudicati uno dei due posti-Uefa. E' stato Mutu (18' gol stagionale) a sbloccare ■ ■ ■ 16' e a scheggiare la traversa ■ ■ ■ 34' su calcio d'angolo. Poi Filippini, al 41' st, ha chiuso i conti. Applausi a Cassano per le belle parate e a Frey protagonista di una sola ma determinante prodezza su Rocchi al 38' st, quando la gara era sull'1-0 e la Uefa non ancora sicura.

Nel mezzo, ■ ■ ■ commozione di Silvio Baldini, ultima volta sulla panchina dell'Empoli dopo 4 anni ricchi di soddisfazioni: il tecnico toscano, che allenerà a Palermo, è stato omaggiato dai tifosi con un lungo striscione («Il destino ci separa da un grande uomo che ■ ■ ■ dimenticheremo») mentre lui li ha salutati prima della gara indossando insieme ai tre figli una t-shirt col messaggio «Arrivederci ■ ■ ■ presto: grazie empolesis». Lo sostituirà il vice omonimo, Daniele Baldini, in viso però a una fetta della tifoseria più calda. Anche per molti giocatori toscani potrebbe essere ■ ■ ■ la partita dell'addio: Di Natale, Cribari, Grella sono richiestissimi. (h. c.)

LAZIO (4-4-2)	UDINESE (4-4-2)
2	1

De Sanctis 7; Bertotto 6,5, Sensi 6,5, Krolrup 6, Manfredini 6 (1' st Gemiti 6); Jankulovski 7,5, Pinzi 6,5, Pizarro 7, Jorgensen 6,5; Iaquinia 6 (25' st Muntari 6); Muzzi 7 (35' st Jancker sv). All. Spalletti 8.

Arbitro: Trefoloni 6,5
Reti: pt 22' Pizarro rigore, 39' Jankulovski, 41' Lopez rigore.
Ammonito: Jancker.
Spettatori paganti: 4.335 per un incasso di 114.042; abbonati 13.637 per quota di 141.448.

IL SUCCESSO SULLA LAZIO VALE IL SORPASSO AL CHIEVO ■ UNA NUOVA COPPA

Udine, fuochi d'artificio per l'Europa

Li lanciano Muzzi e De Sanctis nello stadio Friuli impazzito di gioia

Andrea Iolme

UDINE

E' finita con i fuochi artificiali sopra lo stadio Friuli, lanciati da Muzzi e De Sanctis, e ■ ■ ■ l'intera città a festeggiare, la rincorsa più intensa verso la qualificazione Uefa. Una scalata conclusa nel modo migliore, con l'Udinese che per la quinta volta in 7 anni avrà l'Europa: record assoluto per una provinciale partita con tutti i suoi obiettivi, come lo stesso capitano Bertotto (primatista delle qualificazioni) sottolinea: «Do-

po i tanti cambiamenti di inizio campionato era difficile ipotizzare che potesse andare così bene, abbiamo dimostrato che il lavoro paga. E ■ ■ ■ abbiamo lavorato tantissimo». Merito anche e soprattutto di un tecnico, Spalletti, trattato con sufficienza (e molta diffidenza) all'inizio del torneo, ma capace di costruire un gruppo che ha vinto il suo campionato dentro lo spogliatoio: «Quando si fa un risultato così importante è merito di tutti. Noi abbiamo saputo crederci, e il fatto che siamo finiti davanti al Chievo indicato

da tutti come esempio di squadra e società ideale, la dice lunga».

Prima della festa, della parrucca con i ricci indossata da Spalletti e della grande gioia di «nonno» Sensi (andare in Uefa all'ultima giornata, con una squadra che nessuno credeva possibile di una tale impresa è bellissimo), è stata però partita vera. A tratti da brividi per la squadra bianconera ■ ■ ■ tutti i tifosi, con le orecchie attaccate alle radioline e ai risultati di Empoli, soprattutto di Torino. Per i primi 30 minuti è un vero assedio, con l'Udinese che

tenta di sfondare da ogni posizione la porta della Lazio: un tocco di Jankulovski al 10', un tiro al volo di Iaquinia al 13' e un'altra bordata del ceco al 18'. Ma la Lazio, nonostante le apparenze, non ci sta a fare la parte dello sparring partner, come conferma Mancini, per nulla turbato dai fischi al suo indirizzo che arrivano da San Siro («non vedo quale sia il problema: sono l'allenatore della Lazio»). «Ci tenevamo ad arrivare terzi, ma indubbiamente le motivazioni dell'Udinese erano più forti».

Più forti del tentativo di Lopez al 33', sventato da De Sanctis, protagonista anche nel secondo tempo, esattamente ■ ■ ■ minuto prima del rigore causato al 22' dall'intervento di Simeone su uno scatenato Muzzi e realizzato di potenza da Pizarro. Dopo il gol, la partita si sposta subito sulle ■ ■ ■ de hertziane, ■ ■ ■ l'intero sta-

dio a comunicare con boati e urla di disapprovazione l'altalena di Torino. Resta il tempo per un gol-capolavoro di Jankulovski (una delle tante scoperte bianconere di quest'anno) al 39', e per il rigore realizzato da Lopez due minuti dopo, a seguito di un intervento scomposto di Krolrup su Castroman. E alla fine scoppia la festa, con tutta la squadra ferma attorno alla panchina ad attendere, in uno stadio ammutolito, il risultato finale di Juve-Chievo prima di toccare con mano quello che fino ■ ■ ■ due mesi fa era soltanto un sogno: «Dopo la partita vinta con l'Inter ■ ■ ■ spiegano in coro Muzzi e Jorgensen, due possibili partenze illustri della squadra bianconera ■ ■ ■ abbiamo capito che potevamo farcela. Ci abbiamo creduto fino in fondo, e siamo stati premiati. Con loro un'intera città, e anche più».

EMPOLI (3-4-2-1)	PARMA (4-4-2)
0	2

Cassano 7; Cribari 5, Atzori 5,5 (30' st Grella sv), Lucchini 5,5; Belleri 5,5, Padoin 6, Filini 6, Buscè 5,5; Rocchi 6, Cappellini 6 (8' ■ ■ ■ Vannucchi 5,5; Tavano 5,5 (31' st Di Natale sv). All. Baldini 5,5.

Arbitro: Rodomonti 6
Reti: pt 16' Mutu; st 41' Filippini.
Spettatori paganti 2092, incasso 21.243 euro; abbonati 3755, quota abbonati 75.758.



Punto
a partire da
€ 8.190
solo fino al
31 maggio
e solo sulle vetture
disponibili in rete.

E in più, i Concessionari
sono pronti a proporvi
finanziamenti su misura.

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa.

CREDETE AI VOSTRI OCCHI.

CONCESSIONARIE FIAT DEL PIEMONTE, DELLA LIGURIA E DELLA VALLE D'AOSTA

FIAT

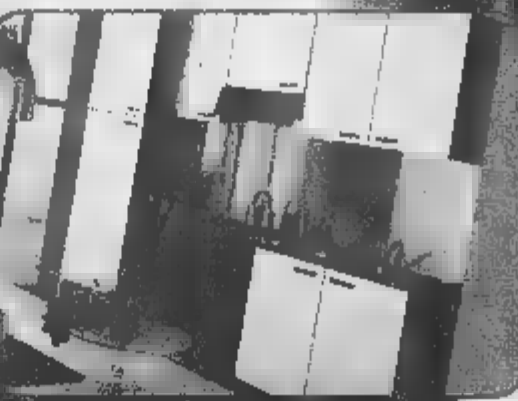
Per Sempre® arredamenti

460,00

PREZZO STILE QUALITÀ

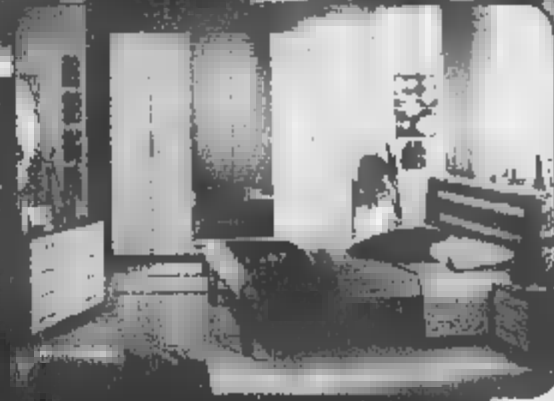
Arredamento
completo
MODERNO
composto da

swatch



€ 930,00

zeus



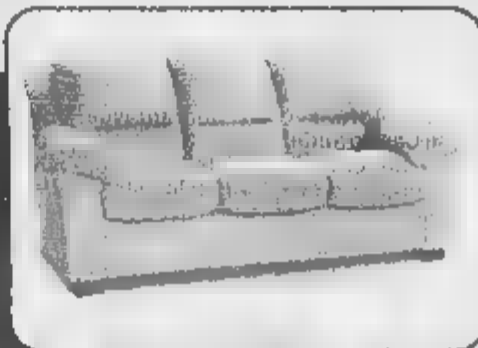
€ 635,00

giorno



€ 438,00

capra 2 posti



€ 340,00

ponte ciak



€ 457,00

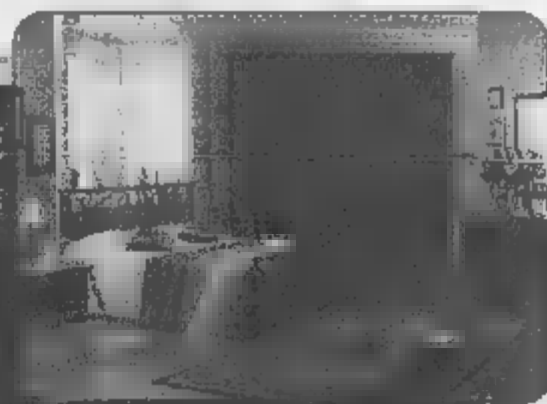
Arredamento
completo
CLASSICO
composto da

maya



€ 1.175,00

alba



€ 782,00

eleonora



€ 487,00

cleo



€ 385,00

valenti



€ 534,00

TORINO - Corso Traiano, 147 - Tel. 011.31.61.896

Capena - Pomezia - Orte - Civitavecchia - Roma Eur - Avezzano - Bala Domizia - Napoli - Firenze - Torino - Orbassano - Biella

I prezzi sono comprensivi di IVA. Trasporto e montaggio + 3%. I prezzi delle cucine si riferiscono alla composizione tipo da 235 cm lineari (dove non indicato) completo di elettrodomestici di base. Le foto rappresentative hanno valore puramente illustrativo e non sono vincolanti. *Consegna di volo in 10 giorni lavorativi a caso tuo.

Una selezione dei marchi Molteni e Dada che uniscono moda e qualità

Design raffinato e di gran classe

Nella nuova esposizione di Bellato a Rosta

«Prima di presentarci con nome, cognome e indirizzo, vogliamo anticiparvi il nostro modo di pensare o, preferite, di fare. Anche noi, come tanti, vendiamo mobili. Eppure lo facciamo in modo diverso. Alla vendita fine a se stessa preferiamo offrire professionalità e servizio. Abbiamo una grande ambizione: soddisfare le esigenze di una clientela prepara-

ta, che ha "gusto" e cultura dell'abitare.

Tutto il nostro tempo è a vostra disposizione. Per questo ■ ■ ■ basta "vendere". Vogliamo anche saper "guidare" e aiutare nella scelta chi si trova nella necessità di arredare l'intera casa, una stanza in particolare o che sta cercando un "pezzo" singolo da inserire in un contesto preesistente. Ci

piace mettere a vostra disposizione tempo, esperienza e professionalità: realizziamo rilevamenti e misurazioni degli ambienti che dovranno ■ ■ ■ arredati e, se lo volete, vi aiutiamo a progettare interventi strutturali. Senza contare la nostra cura nel trasporto, nel montaggio ■ ■ ■ nelle manutenzioni che, col tempo, potreste richiederci. Noi lavoriamo così.

Diamoci un appuntamento. Decidete voi l'ora. Ora che ci conoscete, contattateci. Basta una telefonata. O, se preferite, venite a trovarci di persona: ■ ■ ■ lieti ■ ■ ■ poter iniziare ■ ■ ■ voi un rapporto nuovo e stimolante. O anche, semplicemente, scambiare quattro chiacchiere.

Il mondo di Bellato è tutto racchiuso qui, in questa «dichiarazione d'amore» per il proprio lavoro e per la grande onestà con cui da sempre si ■ ■ ■ alla clientela. Cercando sempre il meglio che il mercato dell'arredamento può offrire e presentandolo nei suoi spazi espositivi. ■ ■ ■ nuovo logo Mo-Da, che affianca Bellato, ■ ■ ■ la sintesi di una scelta precisa che fa oggi dell'esposizione di Rosta il punto di riferimento per chi cerca il mobile di classe e di design. Qui infatti si può trovare, visionare ■ ■ ■ toccare con mano la più completa rassegna dei prestigiosi marchi Molteni e Dada, presentata in ■ ■ ■ ambientazioni raffinate, eleganti ed essenziali, studiate per soddisfare pienamente chi ama la casa e la desidera confortevole, pronta a offrire ad ognuno il proprio spazio e la propria oasi privata.

Oggi l'arredamento deve rispondere ad una pluralità di esigenze. Il design non può essere infatti fine a se stesso. ■ ■ ■ deve soddisfare anche il bisogno di comodità, praticità, adattabilità ad ogni tipo di ambiente e soprattutto rispettare la personalità di chi vi abita. Una filosofia che si ritrova in tutte le proposte di Bellato. Dai sistemi «giorno» ai tavoli e alle sedie, dai divani alle poltrone, dallo spazio «notte» con letti e armadi sino alla vasta gamma di complementi.

E poi la cucine, tante cucine. Tutto quello che cercate e ancora molto di più, realizzato dai migliori e affermati designers e riproposto con lo stile di Bellato.

Uno stile che si è contraddistinto ben quarant'anni fa quando, giovanissimo, Romano Bellato ha dato vita all'azienda, seguendo le molteplici tappe della lavorazione del legno e specializzandosi sempre di più, con la preziosa

collaborazione della moglie Gabriella. Un'esperienza che è diventata valore di famiglia, con il progressivo ingresso dei figli nell'attività commerciale. Da moltissimi anni, Bellato Arredamenti è così una realtà professionale di altissimo livello, punto ■ ■ ■ riferimento del mercato dell'arredamento piemontese, in grado di mettere a disposizione architetti e arredatori qualificati, esperti montatori che, insieme ■ ■ ■ un'assi-

stenza accurata ■ ■ ■ puntuale, la rendono unica nel ■ ■ ■ genere.

Con la ■ ■ ■ nuova esposizione Bellato Mo-Da, l'azienda vuole confermare la sua vocazione ■ ■ ■ soddisfare ■ ■ ■ clientela raffinata ed esigente, che guarda innanzi tutto alla qualità, ma con un occhio attento anche al rapporto con il p ■ ■ ■

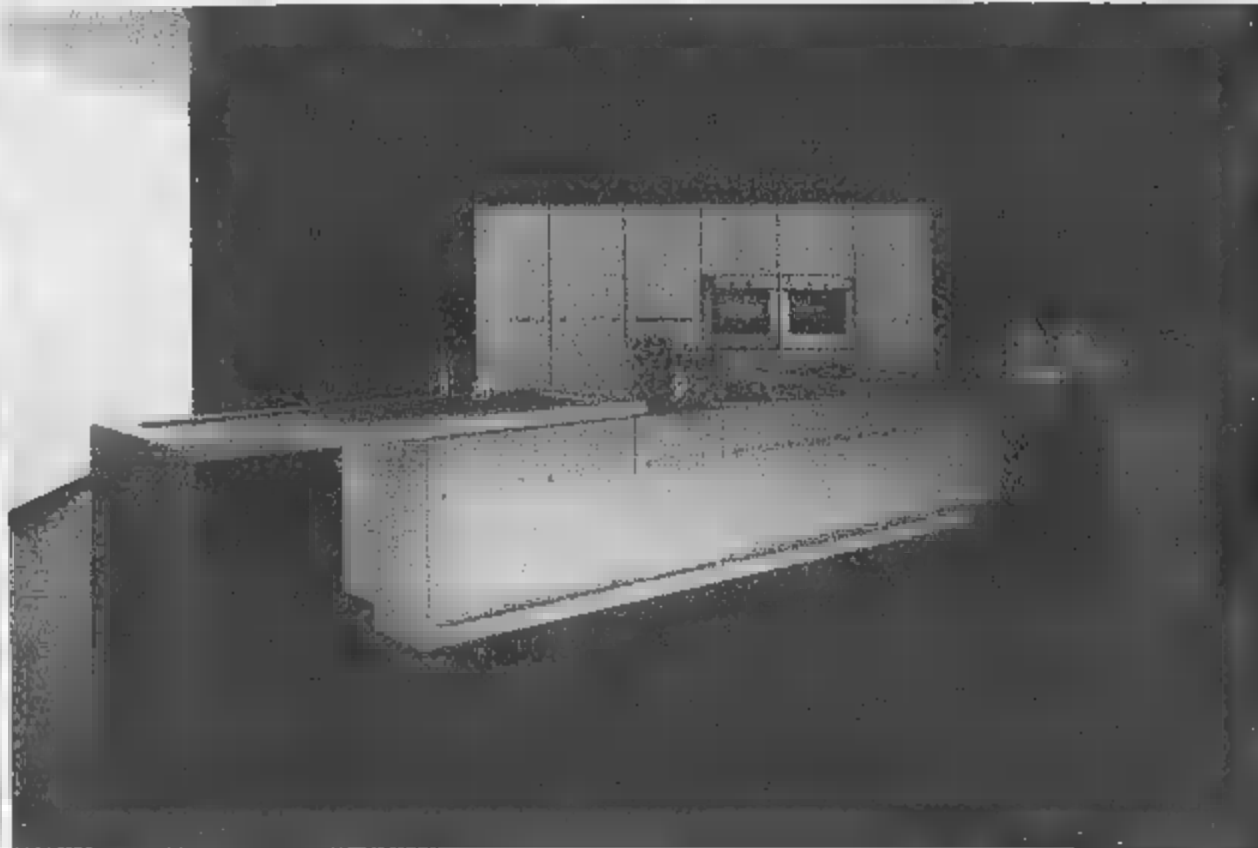
L'équipe di Bellato vi aspetta, con la disponibilità, la cortesia ■ ■ ■ la professionalità che da sempre la contraddistinguono.



BELLATO
ARREDAMENTI

www.bellatoarredamenti.it

I mobili ■ ■ le cucine ■ ■ domani
■ ■ ■ oggi ■ ■ Rosta ■ ■ Corso Moncenisio ■ ■



Bellato Arredamenti
in collaborazione con
Molteni & C e Dada
■ ■ ■ lieti di invitarvi
nel rinnovato showroom
di Rosta (Torino)
Corso Moncenisio 43
Tel. 011 9567773

Alta Cucina

Dada

Qualità ■ ■ ■

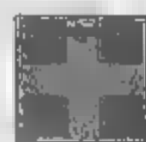
Molteni & C



PROVINCIA
DI ASTI



COMUNE DI
MONTEMAGNO



REGIONE
PIEMONTE

Pane al Pane

elogio del pane monferrino

Montemagno 24 e 25 maggio 2003



Centro storico, sabato 24 dalle 16 alle 19 e domenica 25 tutto il giorno

Mercatino del pane artigianale con assaggi di "grissia" monferrina
accompagnata da burro, acciughe, miele e crema ■ cioccolato

Ospite d'onore Associazione Nazionale "Città del Pane"

info: Comune di Montemagno 0141 63575 - www.comunedimontemagno.it



BANCA C.R. ASTI
CASSA DI RISPARMIO DI ASTI S.p.A.



Unione Colli Divini
"nel cuore del monferrato"



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI ASTI



Confartigianato
ASSOCIAZIONE ARTIGIANI DELLA PROVINCIA DI ASTI



CONDIRITTORE



CNA Asti

gabetti spa

VI OFFRE LA VALUTAZIONE GRATUITA DEL VOSTRO IMMOBILE

TELEFONATE SUBITO

VALUTAZIONE GRATUITA DI UN APPARTAMENTO - TEL. 011.5767155 LINEA DIRETTA

VALUTAZIONE GRATUITA DI UN INTERO STABILE - TEL. 011.5767160 LINEA DIRETTA

OPPURE RIVOLGETEVI ALLE AG. GABETTI SPA

Ag. CROCETTA - Via Bove, 2 - Tel. 011.5818338

Ag. DELLA ROCCA - Via Della Rocca, 24 - Tel. 011.836116

Ag. VIBERTI - Corso Monte Cucco, 57 - Tel. 011.3358703

Ag. SAN PAOLO - Via Nanni, ■ - Tel. 011.4330766

Ag. NIZZA - Via Nizza, 211/a - Tel. 011.6633574

Ag. SANTA RITA - Corso Agnelli, ■ - Tel. 011.359393

Ag. BARLETTA - Via Barletta, 49 - Tel. 011.320578

Ag. TRAIANO - Corso Traiano, 57/a - Tel. 011.6199670/96

Ag. CRIMEA - Corso Fiume, 5 - Tel. 011.6604240

Ag. MONCALIERI - Corso Garibaldi, ■ - Tel. 011.642563

Ag. GIULIO CESARE - Corso Giulio Cesare, 48 - Tel. 011.2481653

Ag. DERNÀ - Corso Giulio Cesare, 203 - Tel. 011.2427331

Ag. BORGO VITTORIA - Via Coppino, 116 - Tel. 011.256969

Ag. SETTIMOTORINESI - Via Cesare Battisti, 3 - Tel. 011.8005261/8004112

Ag. LUCENTO - Via Borgaro, 52/D - Tel. 011.253747

Ag. PARELLA - Corso Montegrappa, ■ - Tel. 011.756688

Ag. CIT TURIN - Via P. D'Acaja, 38/40 - Tel. 011.4332558

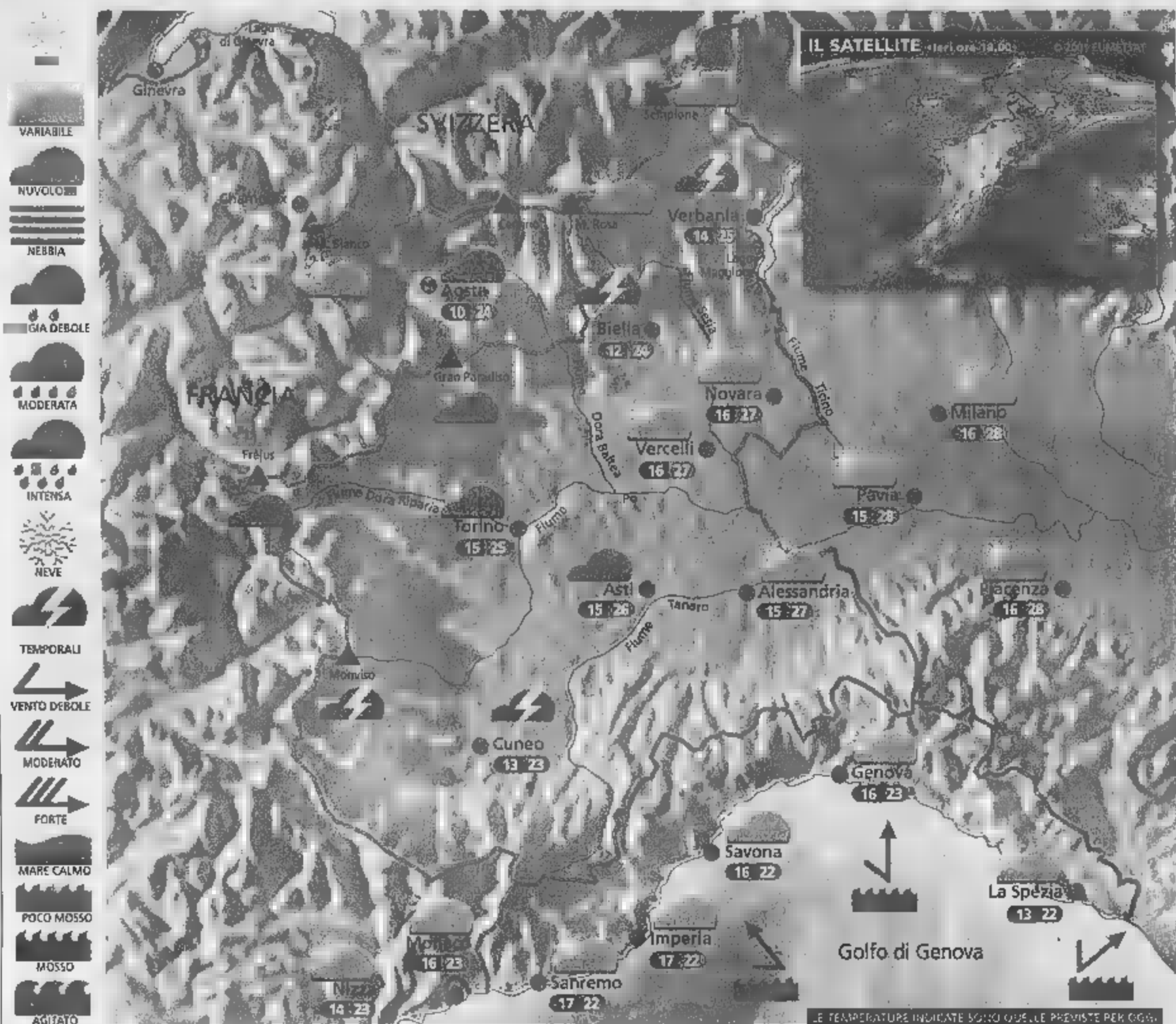
Ag. COLLEGNO - Viale ■■■■ Maggio, 20 - Tel. 011.4053870

Ag. RIVOLI - Corso Susa, 50 - Tel. 011.9566022

Uff. ACQUISTI - Via Bruno Buozzi, 10 - Tel. 011.5767155

BOLLETTINO METEO

OGGI IN PIEMONTE E LIGURIA



Situazione Ieri il sole ha dominato in mattinata su gran parte delle regioni; qualche cumulo però era già presente sull'arco alpino. Nel corso del pomeriggio il cielo si è coperto in montagna, mentre in pianura il tempo è rimasto piuttosto soleggiato fino a sera. Oggi instabilità in ulteriore accentuazione.

Previsioni In mattinata nubi sparse su Valle d'Aosta e Piemonte occidentale, con possibili brevi ed isolati rovesci, specialmente sui monti più elevati; cielo velato sulla Liguria ed il resto del Piemonte, sereno altrove. Nel corso della giornata velature in graduale estensione anche alla Lombardia occidentale; nubi cumuliformi sempre più minacciose su tutti i rilievi, con qualche acquazzone o temporale. Temperatura in lieve calo, specialmente nei valori massimi. Vento debole, a tratti moderato. Domani invariato.

ZOOM

La tendenza per la prossima settimana

L'anticiclone delle Azzorre tornerà entro martedì a fare i capricci e si allontanerà rapidamente dal Mediterraneo, per poi tornare ad invadere Regno Unito e Mare del Nord; Scandinavia e Russia però sarà già presente un'altra figura di alta pressione, pertanto il fatidico abbraccio fra i due «mastodonti» sarà quasi automatico. La conseguenza più evidente sarà l'attivazione di correnti relativamente secche ma instabili: gran parte delle regioni italiane, con venti che torneranno dopo un po' di tempo a soffiare dai Balcani. Avremo quindi prima parte di settimana con temporali pomeridiani su gran parte dei rilievi e possibili brevi ma isolati sconfinamenti delle piogge verso le pianure. Inoltre fra giovedì e domenica non sono previste evidenti variazioni nella configurazione barica generale, perciò rimarrà concreto il rischio che gli acquazzoni pomeridiani si protraggano fino a sabato e domenica prossimi. Sembra quindi riproporsi un cambiamento simile a quello che ha dominato la seconda parte dell'estate 2002, ma non è ancora detto che tale anomalia si prolunghi a lungo; quindi in caso di eventuali novità vi informeremo prontamente.

A CURA DI: www.meteolive.it

PER CHI VIAGGIA

ANCONA	15 23	REGGIO CALABRIA	18 24
BARI	18 25	ROMA	17 27
BOLOGNA	18 28	VENEZIA	19 25
CAGLIARI	19 25	BARCELONA	13 21
CATANIA	17 25	BRUXELLES	6 16
CATANZARO	17 23	FRANCOFORTE	10 18
FIRENZE	15 27	GINEVRA	7 17
OLBIA	18 24	LONDRA	9 15
PALERMO	18 25	MONACO DI BAVIERA	11 19
PERUGIA	14 26	PARIGI	7 16
POTENZA	15 23	ZURIGO	10 17

IL SOLE: sorge alle ore 5 e 51 minuti; culmina alle ore 13 e 26 minuti; tramonta alle ore 21 e 2 minuti

LA LUNA: si leva alle ore 3 e 39 minuti; cala alle ore 15 e 23 minuti

www.unimetal.net

UniCredit Banca

Caro Cliente,
grazie.

A TUTTI I NOSTRI CLIENTI DI LOMBARDIA CHE SONO PASSATI A CONDIVIDERE CON NOI IL NUOVO MODO DI FARE BANCA, UN GRANDE SPOKING E UN ARRIVEDERE!

UniCredit Banca

PROVVEDIMENTI ■ COMUNE ■ IL TRATTO ■ TRA VIA DELLA ■ E PIAZZA DELLA REPUBBLICA



Andirivieni di giovani con bustine e siringhe al riparo delle auto in corso Regina

Parcheggio vietato in corso Regina per impedire lo spaccio dietro le auto

Il Comune ha deciso di intervenire per rimediare alla grottesca situazione giornaliera visibile a chiunque passi nel cortile di corso Regina Margherita, nel tratto compreso tra via della Consolata e piazza della Repubblica: mucchi di spacciatori non fermi sul marciapiede, in particolare all'angolo con via Delle Orfane, andirivieni continuo di tossicomani che acquistano la bustina, la siringa e bucano lì, sotto gli occhi di tutti, al riparo (si fa per dire) delle auto posteggiate a pettine davanti alla rete che separa dai binari del tram.

Dice Gian Luigi Bonino, l'assessore comunale alle imposte e tributi che è anche responsabile polizia municipale: «In Prefettura s'è svolta una riunione del comitato sicurezza per decidere i provvedimenti contro gli spacciatori a Porta Palazzo. Entreranno in vigore quanto prima. In quel tratto del corso sarà vietato, sul cortile, il parcheggio: «Non con i pluri cartelli ma con paletti che impediscano alle auto di salire sullo sterrato. Inoltre, toglieremo la cabina telefonica all'angolo piazza della Repubblica e la vicina cabina per le fotografie». Due luoghi usati dai pusher per nascondere la roba e/o per completare lo scambio «euro per la droga». «I vigili urbani» aggiunge l'assessore Bonino «non tirano certo indietro, coscienti del problema che assilla la gente che vive in

questa zona, cercheremo di risolverlo, o almeno di combatterlo predisponendo una serie di mirati tagliando le due priveremo i trafficanti di un sicuro punto d'appoggio. Sulla riduzione di decine di posti auto in un'area che è già sempre congestionata, Bonino commenta: «E' un'emergenza: o le macchine o i drogati che bucano sotto casa, non si può, vista la situazione, sottilizzare, la prima urgenza è evitare il triste spettacolo che il fotografo de "La Stampa" ha immortalato in immagini che commentano da sole. Bisogna risolvere il problema una volta tutte, penso che con la collaborazione di tutti, cittadini e forze dell'ordine, ci riusciremo, così non si può andare avanti, è da tempo che in Comune stiamo preparando la strategia giusta».

INTERVISTA AL MINISTRO DEI TRASPORTI GILLES DE ROBIEEN: LO SCOGLIO PIU' GROSSO DERIVA DALLA SPESA ECONOMICA

«La Francia rispetterà i patti sulla Torino-Lione»

Si ipotizza un'imposta per finanziare il grande progetto

intervista

Cesare Martinetti

corrispondente da Parigi

Non è una partita di calcio, ci dice Gilles de Robien, ministro di Trasporti del governo francese, non c'è una finale tra Italia e Francia o tra Torino e Bordeaux, la Lyon-Turin non è un'alternativa alla Paris-Bordeaux. La linea ad alta velocità si farà, sostiene, non appena si troverà la formula giusta per finanziare un'opera complessa e Monsieur De Robien in questa intervista a La Stampa fa il punto sullo stato delle cose a metà del dibattito parlamentare. Il ministro illude e non disillude: spiega le cose come stanno e fa capire che senza un'invenzione politica sarà difficile. Tocca al nostro governo risolvere la partita, sopra e sotto il tavolo nei sei di presidenza italiana dell'Unione europea. La questione va messa in mezzo alle altre. Cosa saprà offrire Roma a Parigi in cambio della Lyon-Turin? Vedremo. Intanto ecco le risposte del ministro dei Trasporti.

Monsieur Robien, dopo il dibattito all'Assemblée Nationale, pensa che siano più vicini alla realizzazione della Torino-Lione?

«Il dibattito era necessario e ha emerso un forte consenso dei deputati: numerosi punti. Innanzitutto una politica ambiziosa di realizzazione delle infrastrutture necessarie perché la Francia raccolga la sfida europea, e tra queste naturalmente c'è la Lyon-Turin. E poi la possibilità di disporre delle risorse finanziarie coerenti a questa ambizione. Numerosi parlamentari si sono espressi a favore di una partnership pubblico-privato, di una propensione verso il modello tedesco di finanziamento attraverso il trasporto pesante e dell'esigenza di una quota maggiore dei fondi europei. Quindi alla sua domanda io rispondo sì, convinto che ci siamo avvicinati alla messa in esercizio della Lyon-Turin».

Nel suo intervento all'Assemblée lei ha ribadito che l'accordo tra Italia e Francia sarà rispettato. Il problema però è quando: prima o dopo il 2015?

«Le ripeto: il trattato internazionale tra i nostri due paesi sarà rispettato. Abbiamo bisogno di un calendario realistico. A secon-

da delle proposte tecniche che saranno prospettate, vedremo quali saranno i tempi».

Lo scoglio più grosso sono i finanziamenti. Secondo lo schema ipotizzato dal governo italiano, il 20 per cento dovrebbe essere coperto dal finanziamento europeo. Un altro 30 per cento potrebbe essere a carico di privati, resta un 50 per cento della spesa da dividere tra i due stati, dunque il 25 per cento ciascuno. Per voi è ancora molto?

«La questione è se il 25 per cento è molto o poco. La vera questione è sapere se sufficienti precisione quanto costerà l'intero progetto e come potremo finanziarlo. L'essenziale è che il piano di finanziamento che sceglieremo risulti sufficientemente credibile per rassicurare gli investitori e dare una convinta visibilità al progetto».

All'Assemblée lei ha proposto una «credenza», un'imposta supplementare per il trasporto delle merci sulle strade francesi da destinare al finanziamento dei grandi progetti. Analoga soluzione



Il ministro Gilles de Robien

anche per la Torino-Lione? «Certamente. Se la proposta viene approvata potrebbe darci circa 400 milioni di euro all'anno a partire dal 2006».

La Francia deve scegliere tra vari progetti. Il Tgv Atlantico Parigi-Bordeaux e l'alternativa alla Torino-Lione?

«Potremmo avvisciare la domanda e chiederle: il Milan è l'alternativa alla Juventus? Noi abbiamo molti progetti e si tratta di buoni progetti. L'obiettivo del dibattito in Parlamento è di consentirci di

«Serve una formula giusta. Non si tratta di una sfida di calcio: non è una finale tra Italia e Francia. Questa linea non si presenta come alternativa alla Parigi-Bordeaux».

liberare i mezzi finanziari per realizzarli nel più breve tempo possibile. Se non riusciamo a recuperare risorse sufficienti, saremo costretti a scegliere. Ma è proprio per evitare di trovarci in quella situazione che abbiamo fatto il dibattito parlamentare».

Gli italiani con i francesi di Lione e delle comunità della regione Rhône-Alpes, pensano che i lavori della Torino-Lione si debbano concludere entro il 2015 e che rinviare oltre quella data rischi in realtà di annullare il progetto.

«Il nostro governo deciderà in autunno. Intanto utilizziamo al meglio la linea esistente e sperimentiamo il sistema di navette su cui caricare i Tgv».

«E' così?». «Smettiamola di buttarci in facce delle date e lavoriamo su un calendario realistico e su un piano di finanziamento credibile. Troviamo le risorse finanziarie adeguate per realizzare i progetti. E intanto utilizziamo al meglio la linea esistente, in particolare con la sperimentazione del Modulo, il sistema di navette ferroviarie sulle quali vengono caricati i Tgv».

Quando deciderà il governo francese? «Verosimilmente in autunno».

RIUNIONE DELL'ULIVO, L'ASSESSORE AVVERTE IL CENTROSINISTRA IN VISTA DELLE ELEZIONI

Tessore bacchetta il vertice Toroc

«Dai Giochi la Regione trae più vantaggi del Comune»

Maurizio Tropeano

Nuova bufera sui rapporti tra il Comune di Torino e il Toroc. Elide Tessore, assessore municipale alle Olimpiadi, non ha nascosto critiche e preoccupazioni per la gestione della macchina olimpica, soprattutto per gli eventuali riflessi sulle prossime elezioni. Il ragionamento della Tessore parte dalla constatazione che è la Regione, e di conseguenza il centro-destra, a sfruttare in questo momento i vantaggi derivanti dal coordinamento del Comitato di Regia e dal controllo, più o meno diretto, dell'Agenzia Torino 2006. Diametralmente opposta, invece la situazione per il Comune. Secondo Tessore l'immagine della cit-

tà e della Provincia, e dunque del centrosinistra, sarebbe offuscata anche a causa dell'indipendenza quanto della neutralità del Toroc che non solo non risponderebbe alle sollecitazioni della città ma, anzi, creerebbe ostacoli alla realizzazione dei progetti. «Queste le premesse per Tessore le conseguenze non possono che essere preoccupanti: in sostanza, se non cambieranno le cose, l'Ulivo rischia di perdere le prossime elezioni perché la Regione, e il centrodestra, appaiono come il motore della macchina olimpica».

L'assessore svolge quindi riflessioni all'interno del seminario degli amministratori dell'Ulivo alle Olimpiadi. Dunque, «

POLL SUL PALAGIUGIARO

Atrium è il più amato

Il sito web della Stampa continua l'istant poll per la scelta del padiglione da assegnare ai due padiglioni disegnati da Giò Pomato e da Franco Albini. Il Comune di Torino ha allestito a piazza Solferino che ospiteranno la memoria il futuro delle Olimpiadi. Fino ad oggi hanno votato quasi quattromila persone, per la precisione 3994. Sei i nomi in competizione. Guida la classifica delle preferenze «Atrium Torino» (la porta della città) domani, scelto da 40 per cento dei votanti. Secondo posto «Nex-Tor» (la Torino che verrà e il mito olimpico) con il 26 per cento dei consensi. Poi «To-Tem» (il luogo simbolo delle sfide di Torino) con il 12 per cento. Sotto il dieci per cento, invece, «O 2» (la formula dell'acqua rivista per Torino olimpica); «The Move» (dove trovarsi per vivere una città in movimento); e «New Tor» (il genio del futuro di Torino).



appuntamento politico a porte chiuse. Ma quelle dichiarazioni e quell'attacco al presidente del Toroc, Valentino Castellani, fanno immediatamente il giro dei palazzi della politica, e dei giornali e si trasformano in un pomeriggio da la sua versione: «Il mio intervento è stato semplice-

Elide Tessore, mesi fa, al via dei lavori agli ex mercati generali con il presidente del Toroc, Valentino Castellani, e il sindaco Chiamparino

mente una disamina politica rapporto tra i giochi olimpici e le prossime scadenze elettorali. Ragionamenti fatti in una sede politica, e non istituzionale, delle azioni che deve fare l'Ulivo per sfruttare l'immagine olimpica». Aggiunge: «Non ho fatto attacchi a chicchessia ma ho spiegato la necessità di tenere come stella polare il fatto che le Olimpiadi sono l'elemento su cui si giocheranno tutte le elezioni».

Basteranno queste affermazioni a disinnescare questa bomba? Il presidente del Toroc entra nella polemica si limita a ribadire che il personale Comitato organizzatore è scelto in modo trasparente secondo criteri di professionalità, che i cantieri stanno aprendo uno dopo l'altro e che ad oggi è stato coperto l'80 per cento del budget finale previsto. E il primo cittadino, Sergio Chiamparino, precisa: «La città non ha intenzione di fare marce sul Toroc. Adesso diventa importante aprire i cantieri rispettando i tempi. E' questa la priorità. Dopo avremo tutto il tempo di valorizzare i risultati delle Olimpiadi sulle città».

Simonetta

Una lampada e due vasi ereditati da una parente che per anni visse in Francia sono l'orgoglio di Patrizia che, inviandoci belle fotografie a colori, descrive così i tre oggetti in vetro: «La lampada è firmata J. Michel, Paris, alta 25 cm. I due vasi sono firmati Gallé, uno alto 22,5 cm, l'altro 9. Mi piacerebbe avere notizie storiche su questi oggetti: se Gallé non è certo un nome sconosciuto, per me lo è quello di J. Michel».

Ci siamo rivolti a Franco Borgia, che è esperto internazionale di vetri Art Nouveau, Art Déco e per opere di Gallé in ceramica e ebanisteria. «La lampada - spiega - parte della produzione artistica realizzata questo nome, nel corso degli Anni Venti e mette in opera le tecniche e lo stile decorativo caratteristico delle realizzazioni della Scuola di Nancy. Qui si trova una grande varietà di articoli, vasi, coppe, scatole, lampade da tavolo e plafoniere, eseguiti in vetro doppio colorato, dal decoro inciso ad acido a motivi ornamentali tipicamente Art Nouveau, cioè a decori floreali o di paesaggio, e - in questo - è firmata Jean Michel incisa in rilievo a cammeo che

Una lampada Anni Venti e due bei vasi Gallé

identifica questa produzione. Una pubblicità nel 1926 permette di scoprire la proprietà di questa firma «J. Michel», che risale alla Edizioni Edmond Etling (già nota firma parigina situata al 158 rue Temple sin dal 1915 che ha alle sue dipendenze noti artisti creatori tra i quali Chiparus, Sevign, Guiraud-Riviere, Colinet ecc.).

«Questa società è stata egualmente proprietaria della marca a firma J. Michel, specializzata in vetri e cristalli incisi, la cui produzione veniva affidata alle realizzazioni presso un'altra nota Loetz e Witwe, situata a Klostermühle nel Sud della Boemia, i cui lavori venivano sempre eseguiti su progetti inviati dall'editore da Parigi su creazione dei suoi artisti».

Precisa Franco Borgia: «Per quanto riguarda la lampada a champagne, in vetro doppio, a decoro con

chiesa e motivi floreali, finemente inciso ad acido, fondo grigio con ghiera dorata alla base h. 9 cm.; il valore attuale è circa 7500 euro».

Continua: «Il grande Emile Gallé è stato il più importante vetraio di tutti i tempi e, proprio per questo, anche il più imitato e copiato, ma questi falsari nell'attuare modelli simili e apporre firme non riuscirono mai a ottenere la bellezza e l'incantesimo dei vetri d'epoca Art Nouveau e Art Déco, ma solo volgari copie senza valore artistico né d'antiquariato. La produzione di Emile Gallé spazia dal 1874 al 1904, anno della sua scomparsa, ma la lavorazione proseguì sotto il controllo prima della moglie Henriette Grimm, poi del genero Paul Perdrizet fino al 1931. Una produzione artistica ad alto livello con vetri, smaltati, incisi ad acido su o più strati incisi alla ruota per il dise-

gno voluto e le differenti sfumature di colore, definiti vetri incisi, intagliati o scolpiti; poi vi sono i vetri detti a décor d'application, e i vetri detti a Marqueterie, che ne fanno il punto massimo d'espressione estetica (simili agli intarsi in ebanisteria). La signora Patrizia ha un vetro soffiato miniature, in vetro doppio dal decoro floreale finemente inciso ad acido su fondo verde acqua, alto 9 cm.; è del 1900 ed il suo valore è di 1300 euro; l'altro è un sempre del 1900 di forma balustro che posa su base circolare, in vetro triplo a decoro acquatico finemente inciso ad acido su fondo color miele, alto 22,5 cm.; il valore è di 2500 euro». Una bella sorpresa. Per Marcello D.T. di Rivoli. «E' un gradevole dipinto eseguito all'inizio del '900 da un pittore di difficile identificazione. Forse dopo la pulitura della superficie si avrebbero più informazioni. Valore, 500 euro».

Per «domenico31»: «Sono piacevoli dipinti decorativi di pittori minori attivi all'inizio del '900; purtroppo non trovano interesse nel mercato dell'arte: 400 euro ciascuno». Ricordiamo il telefono di Saper spendere 011-6558225, solo i lunedì e il venerdì, ore 10,30-14,30. simonetta.conti@lastampa.it

IL DIRETTORE DEL MIUR

«Cattedre 18 ore il passaggio sarà graduale»

Continuerà a essere graduale il percorso che porta alla costituzione di scuole medie superiori, di cattedre di 18 ore e se compromettere l'occupazione. L'assicura il direttore generale del Miur del Piemonte, Luigi Catalano, rispondendo ad una lettera aperta del Collegio dei docenti del liceo scientifico «Galileo Ferraris» di Torino che aveva posto i problemi funzionali e organizzativi che seguirebbero all'applicazione della nuova norma prevista dalla Finanziaria. «Bisogna osservare - afferma - che l'assetto organizzativo che prevede l'omogeneizzazione delle cattedre a 18 ore settimanali non rappresenta un'innovazione. Questa operazione ha avuto avvio dall'anno scolastico scorso ed è stata gestita nella nostra con una progressione graduale che ha cercato di contemporaneamente le due esigenze di non aggredire la spesa e di garantire la qualità del servizio. C'è stato un incontro Cgil, Cisl, Uil e Snals: le parti si rivedranno il 28 maggio.

DOMENICA 25 MAGGIO 2003 DALLE ORE 15,00 ALL'IPPODROMO DI VINOVO

CORSE ■ FILIPPO ■ PREMIO ■ GLEW DI JEKOL

ore 17,05 - m. 2.060 - 6° Corso - € 11.880,00

1. CONWELL DI CASI	L.C. Colombio	M. Bachi
2. CHIEVE DI MAR	M. Marco	B. Colombino
3. COLMAN DI GRANA	C. Recupero	S. Monzato
4. COVENTRY GUASIMO	R. Montida	R. Legati
5. CASTIGO DI MAR	G. Rizzo	

Il nostro tecnico consiglia: 9 - 3 - 4

SI PUO' GIOCARRE IN SIMULCASTING SU TUTTI I CAMPI IN ATTIVITA' DALLE ORE 10,30

GIOCHI CON GONFIABILI

RISTORANTE
Prenotazioni 011.965.18.24 - 348.840384
Per anticipazioni, risultati, commenti e notizie: www.sportinpiemonte.it

INGRESSO GRATUITO - PER INFORMAZIONI TEL. 011.962.39.00
IPPODROMO DI TORINO - TANGO, SINGOLO, DOPPIO

VERSO JUVENTUS-MILAN

IL PEVERIL

■ E' tra i tre o quattro pub più famosi di tutta la città. Decorato all'esterno con piastrelle dell'epoca vittoriana sia gli ammiratori che i detrattori non hanno dubbi nel considerarlo un locale originale e nel quale vale la pena andarci almeno una volta.
L'indirizzo è 127 Great Bridgewater Street; il locale è aperto dal lunedì al venerdì dalle 11.30 alle 15 e dalle 17 alle 23: come tutti i bar nel Regno Unito.



L'ingresso del Peveril

CHINATOWN

■ questa città nel nord dell'Inghilterra vive una delle più vaste e meglio strutturate comunità cinesi del paese. La Chinatown di Manchester, con le sue grandi porte agli ingressi e le costruzioni in puro stile orientale, che ricordano pagode e templi, è sicuramente una meta da non perdere. Qui si possono trovare ristoranti tipici adatti a tutte le tasche, ma anche semplici fast food e anche qualche pub tipicamente inglese



La chinatown di Manchester

GRANADA

■ «Granada studios» è il nome dei celebri studi televisivi di Manchester dove viene prodotto «Coronation Street» la soap opera più longeva mai trasmessa da una televisione. In Inghilterra è in programmazione dal 1960, e continua ad essere seguitissima. Una visita agli studios consente di andare a passeggiare in Coronation street e magari di fermarsi a bere qualcosa nel pub più noto del paese: il Rovers Return.



Gli studios della Granada

MINI-GUIDA PER ORIENTARSI IN UNA METROPOLI CHE NON HA LE BELLEZZE DI LONDRA O IL FASCINO DI EDIMBURGO MA È TRA LE PIÙ VIVACI DEL PAESE

Migliaia di torinesi alla conquista di Manchester

La finale della Champions League è l'occasione per scoprire la città

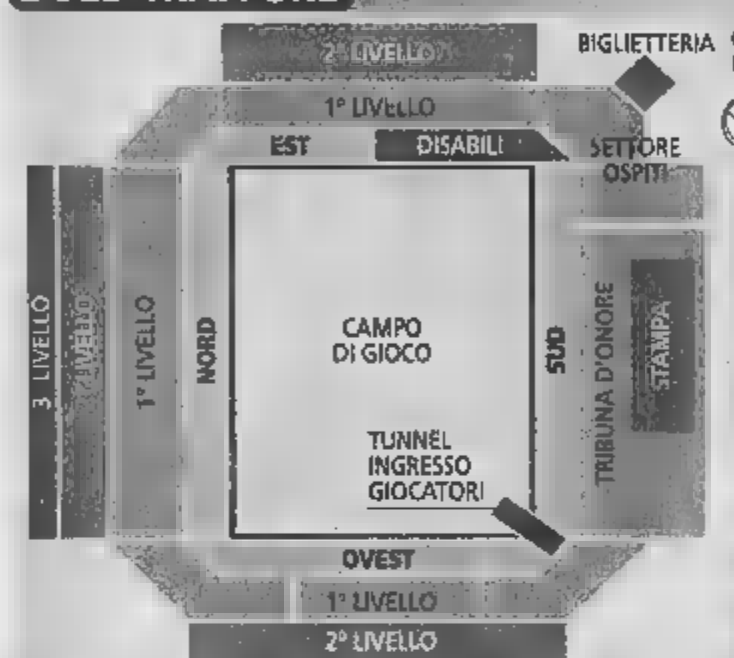
Lodovico Poletto

Il count down è cominciato. Mancano tre giorni al match tra bianconeri e milanesi che all'Old Trafford di Manchester si contenderanno la Champions League. Tre giorni per prepararsi a questa gita mordi e fuggi nell'Inghilterra del Nord, in una città che non ha le bellezze di Londra o il fascino di Edimburgo, ma è certamente una delle più vivaci e divertenti del Paese. Intanto vale la pena di ricordare che, prima di mettersi in viaggio, è bene munirsi di sterline: cambiando sul posto si rischia di non fare un buon affare.

TRASPORTI. Dall'aeroporto - che dista una dozzina di chilometri dalla città - il sistema più comodo e sicuro è il treno: costa 2 sterline e 70 ma si arriva direttamente in città. Da qui, potete poi decidere voi come muovervi: se usare i tram (Metrolink) oppure gli autobus, il servizio è così puro e così sono differenti. Un consiglio: se avete una giornata a disposizione si possono acquistare i biglietti «day saver» ovvero una sorta di abbonamenti validi per una giornata che consentono di muoversi nell'area metropolitana con combinazioni varie, decise al momento dell'acquisto. In genere si risparmia, specialmente se si ha intenzione di sfruttare le ore pre e post partita per vedere qualcosa di più della città e della oltura.

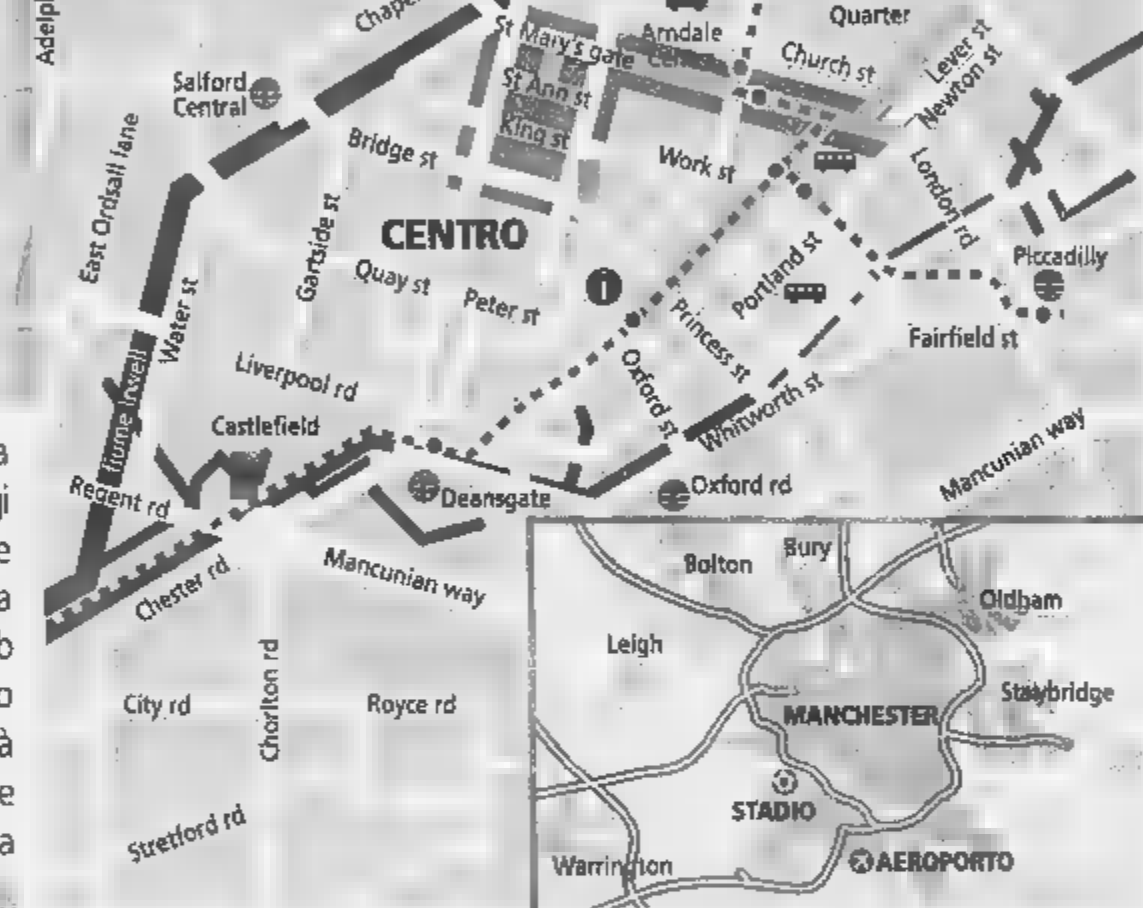
Lo SHOPPING. Occhio ai prezzi: in genere l'Inghilterra non è così conveniente per i turisti italiani. Comunque qualcosa di interessante c'è sempre la possibilità di trovarlo, specialmente nella zona tra King's street e Saint Anne square: quartiere centrale, elegante, con zone pedonali, che di giorno sono frequentatissime. Se poi vi va di fare un giro in centro commerciale potete andare a

L'OLD TRAFFORD



Per accogliere i tanti appassionati in arrivo dall'Italia, in centro sono state allestite attrazioni e organizzate iniziative per tutti. Martedì e mercoledì si potranno incontrare anche campioni del calcio

Con una puntata mordi e fuggi è possibile apprezzare lo shopping e la birra delle centinaia di pub che punteggiano il centro dove si festeggerà la vittoria oppure si affogherà la sconfitta



vedere l'Arndale Centre: una struttura gigantesca, con centinaia di negozi, ristoranti fast food e tutto il resto. E' considerato uno dei più grandi d'Europa, e per gli amanti del genere, una meta imperdibile. Qui, otto anni fa, i terroristi del-

l'Ira piazzarono un ordigno esplosivo: i segni, in qualche punto, sono ancora visibili. A pochi metri c'è la più grande filiale di «Mark & Spencer» (una delle più note catene di grandi magazzini inglesi) al mondo.

LA BIRRA. Tra ale e lager se ne possono trovare per tutti i gusti, anche di qualche marca assolutamente sconosciuta qui da noi. Ma attenzione: nel pub del Regno, la birra spillata a pinte è di un grado e mezzo grado

alcolico più leggera di quella che si trova in Italia. E poi c'è la Guinness: dentro la pinta, se è di buona qualità, può disegnare una faccina sulla schiuma, che rimane lì per qualche minuto. E poi ci sono le birre prodotte da birrai

locali: una risorsa e una tradizione dell'intera regione. Una puntata dai brewers locali la si deve fare: il pub «The Marble Arch» in Rochdale Road, produce birre inglesi di ottima qualità. I costi? variano da locale a locale. Ma con la

faccenda del cambio sempre sfavorevole, della sterlina forte tutto il resto la serata rischia di costare a fucilate. Comunque la scelta dei pub è varia: a Manchester se ne contano quasi 200. Alcuni sono locali storici della città, con cento e più anni di vita; altri, invece, sono un misto, non sempre ben riuscito, tra antico e moderno.

LA NOTTE. Città universitaria, stracolma di giovani, ricca di locali: a Manchester non mancano i posti dove andare a festeggiare in una vittoria, oppure andarsi a consolare se la fortuna si dimostrasse avversa. C'è musica viva, sempre, al «Band the walls» in Swan street; ci sono ritmi latini all'Havana (42 Blackfriars street), house e garage si trovano al «Paradise factory» al 123 di Princess street. Qui, ovviamente, gli orari di chiusura dei pub non sono rispettati: la birra scorre a fiumi fino al momento della chiusura. E ci sono pub che miti veri: come il «Circus Tavern» in Portland street che è il più piccolo di tutta la città, ma è talmente trendy che si fa la coda per farsi servire una pinta da scolare. Non è tutto: ci sono decine e decine di altri locali che si possono scoprire consultando le guide in distribuzione gratuita.

FESTA UEFA. Per accogliere le migliaia di tifosi in arrivo per la finale, nel centro sono state allestite iniziative e attrazioni per tutti. Da Albert square a Piccadilly garden, martedì e mercoledì, c'è la possibilità di incontrare campioni del calcio e cimentarsi in sfide originali. Come la sfida con la PlayStation 2: decine e decine di postazioni sono state sistemate in tutta la città. Il tutto, ovviamente, condotto con decine di stands di merchandising della finale di coppa 2003.

LA PASSIONE NON CONOSCE CONFINI

Anche in Vespa verso l'Old Trafford

L'esodo dei tifosi bianconeri incomincia già domani

servizio

Giovanna Favro

Le prime avanguardie partiranno in moto domani, quando decollerà anche l'aereo dei campioni d'Italia. Martedì il grosso dei tifosi salirà sulle auto, sui treni e sui bus, carico di trombe e bandiere, e il giorno dopo sarà la volta delle retrovie, le migliaia che hanno scelto la via più comoda, il charter. Il popolo bianconero si sta preparando alla migrazione verso l'Old Trafford di Manchester, il tempio del football che accoglierà la finale di Champions league. Chi non ha in tasca uno dei preziosi tagliandi per lo stadio è ancora in tempo per accaparrarsi gli ultimi posti liberi, sia in pullman che in pullman.

I biglietti messi a disposizione della Juventus dall'Uefa sono stati 19 mila: bruciati in un amen gli oltre 7 mila venduti «sfusi» in tutta la penisola, sono circa 2 mila i fans che affronteranno il viaggio del cuore in pullman. Sono i tifosi che più faticano nella lunga marcia di avvicinamento al match dell'anno. Hanno speso 328 euro per un pacchetto-Juve comprensivo del viaggio, di un gadget della squadra e di un biglietto

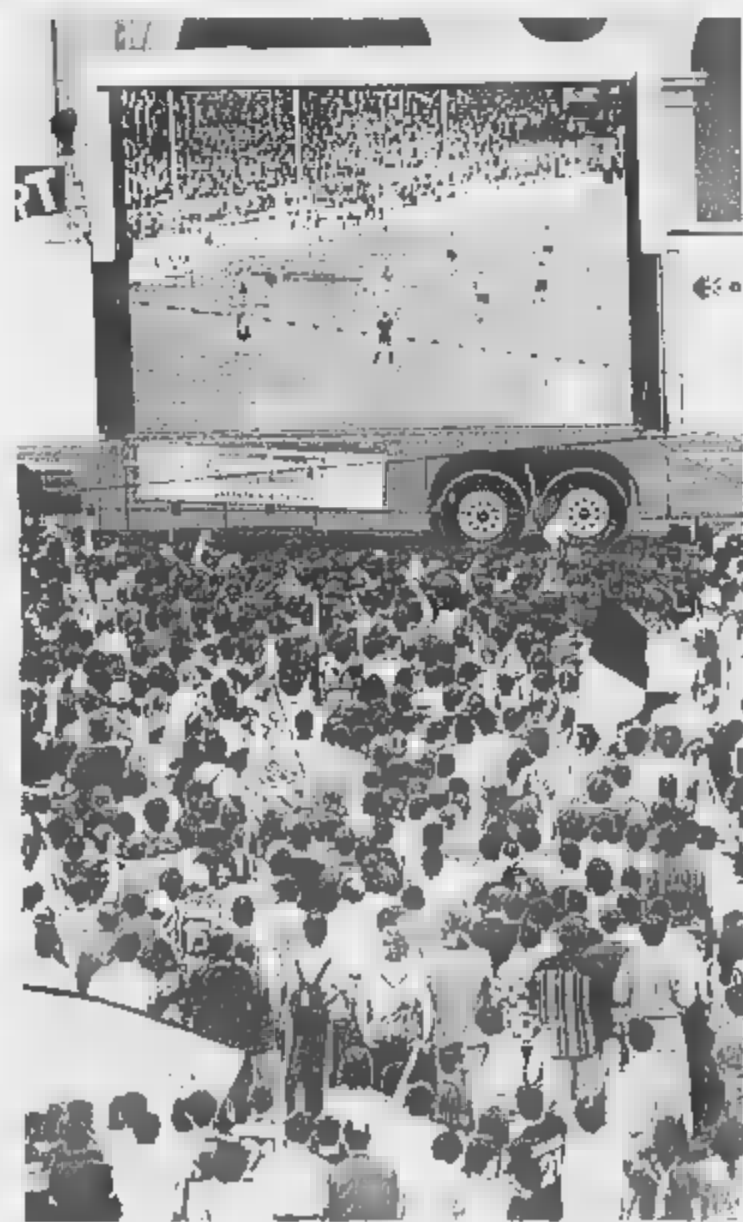
Il trasferimento più duro sarà quello di chi si sobbarcherà ben 23 ore di autobus

terza categoria (da 80 euro): 23 per attraversare mezza Europa, altrettante per tornare subito dopo la partita. Partenza dal Delle Alpi martedì alle 11, appuntamento alle 9 per la distribuzione dei biglietti. Giuseppe Proto, direttore d' della Sadem Express di Siccardi 6, spiega che sono ancora almeno 200 posti liberi: «Abbiamo organizzato carovane anche da Bergamo e da Bologna. Per i tifosi hanno riempito una quarantina di bus: 6 o 7 da Bergamo, 16 o 17 da Torino, gli altri dall'Emilia». Qui arriveranno i più commoventi tra i fedelissimi: «Verranno in treno o in auto dal Sud, anche dalla Sicilia e dalla Sardegna. Mi ha colpito uno juventino tedesco, che per sicuro di avere un posto si sobbarcherà il viaggio fino a Bergamo, e proseguirà con noi. Gli ultimi

C'è ancora qualche posto libero, alla Sadem hanno 200 biglietti da vendere

biglietti saranno in vendita fino a mezzogiorno di domani: 011-538967 per farsi avanti. Costa invece circa 800 euro la poltrona in charter abbinata a un biglietto di seconda categoria all'Old Trafford (da 100 euro), oltre al bus fino allo stadio. Il ritorno, anche in questo caso, è previsto subito dopo la partita. Due i punti di riferimento: Franco Italia e Network «Le Marmotte» (call center 199.117.738). Da Caselle sono programmati per ora 13 charter: circa 2 mila e 500 persone. E poi c'è la marea che preferisce far da sé. Centinaia di ultra e di innamorati d'antan della Vecchia signora attraverseranno la Francia o la Germania in auto, dividendo la spesa in tre o quattro amici. Molti partiranno senza biglietto, sperando di recuperare qualcuno in Inghilterra. Luca Indemini, Gabriele Ma-

iolani e Dario Castelletti, ad esempio, viaggeranno in Vespa, e fino a ieri avevano un solo biglietto in «Abbiamo una mezza promessa da un amico - dice Luca - che dovrebbe rivedercene il paio. Partiremo comunque al massimo, se non riusciremo ad entrare allo stadio, sarà stata lo stesso un'avventura. Speriamo che le Vespe reggano: sono mille e 500 chilometri di autostrade, mille e 700 sulle statali». Assieme ai tifosi partirà dall'Italia anche un drappello di funzionari e ispettori di polizia. Non si sa se tiferanno Juve, ma è certo che saranno alla partita, per collaborare con i colleghi inglesi. «Sarà una festa, e non consentirò a nessuno di rovinarla - fa sapere il capo della polizia di Manchester, Alan Hastings - conosciamo la correttezza dei tifosi della Juve, che ha già giocato qui altre volte». «Non farà festa invece il tifoso che s'è aggiudicato un biglietto all'asta sul sito inglese E-bay alla cifra record di 3 mila e 500 euro. Non c'era bisogno di spendere tutti quei soldi. Molti hanno acquistato il pacchetto-bus, ma hanno già fatto sapere che si presenteranno all'appuntamento soltanto per ritirare il biglietto: scenderanno all'ultimo, e proseguiranno in auto.



Chi rimane a Torino si potrà consolare con il mega impianto che verrà montato in piazza Castello

DUE MAXISCHERMI

Come si sa, il Comune ha deciso, già nella giunta di martedì scorso, di installare due maxischermo in piazza Castello in occasione della finalissima Juve-Milan di mercoledì. Il trattato di un difensore causato da «motivi di sicurezza»: in un primo tempo, infatti, l'assessorato allo Sport Palazzo civico aveva deciso di installare ben due maxischermo allo stadio delle Alpi. Adesso, invece, la postazione all'aperto dove seguire la finale Milan-Juve sarà nel cuore storico della città, in piazza Castello. «Dopo aver fatto un sopralluogo al Delle Alpi - spiegò giorni fa l'assessore Montabone - ne abbiamo dedotto che, in caso di vittoria juventina, per la viabilità, si sarebbe scatenato l'inferno. A quel punto abbiamo pensato che la cosa migliore era quella di far spostare il meno possibile i tifosi. Ma dove sarà posizionato il maxischermo? Sulla parte pedonale della piazza, quasi a ridosso della strada dove scorrono le auto, in modo tale che i tifosi guardino il lato su cui s'innesta via Roma. Poco più in là, in piazza San Carlo, i vigili urbani sorvegliano il monumento al Cavaliere d'Bronz recentemente danneggiato dagli ultra granata. Anche Nichelino avrà il suo maxischermo, in piazza di Vittorio, che ha una capienza di 10 mila persone.

IL PROGETTO DEI SERVIZI SOCIALI DI PALAZZO CIVICO

La famiglia allargata di chi è rimasto solo

Il servizio del Comune spazia dall'aiuto nelle faccende domestiche al disbrigo delle pratiche burocratiche. Un modo per render loro la vita un po' meno difficile

Emanuela Minucci

Un surrogato di famiglia cui rivolgersi quando è abbastanza anziani per aver bisogno di collaborazione, ma così tanto da sperare nell'ospedale o nell'ospizio. Un posto cui rivolgersi per riuscire a fare la spesa o un bagno caldo, lavare la biancheria oppure ritirare quegli esami clinici fatti una settimana fa. Una struttura d'appoggio più che mai utile in una città dai capelli bianchi, con un indice di vecchiaia ormai più alto del 60 per cento di quello dei Comuni della cintura e dell'11 rispetto a quello regionale.

Nel linguaggio freddo delle delibere comunali questi nuovi centri rientrano nei «progetti di domiciliarità leggera». Traducendo si tratta di piccoli spazi riservati all'assistenza domestica degli anziani che renderanno loro la vita più facile contribuendo pure a farli sentire meno soli. Il documento, che verrà portato in giunta il prossimo martedì dall'assessore ai Servizi sociali Stefano Lepri, è molto ampio e non

prevede soltanto la nascita di questa nuova rete di servizi (budget iniziale stanziato, 1 milione di euro), ma come spiega l'assessore «anche la valorizzazione del volontariato su base locale, in grado di svolgere prestazioni di sostegno come semplice compagnia, l'accompagnamento, il disbrigo delle pratiche burocratiche, come il pagamento delle bollette o il ritiro delle cartelle cliniche».

Un modo per garantire agli anziani ancora autosufficienti una specie di «rete di protezione» utile sia per prevenire quel temibile senso di emarginazione tanto diffuso nelle metropoli, sia, come rileva Stefano Lepri «per contrastare il progressivo decadimento fisico mentale». E aggiunge: «In questo risulta decisivo il ruolo delle circoscrizioni, nella valorizzazione della cittadinanza attiva e delle associazioni. A livello locale, poi, è facile svolgere una funzione di promozione, anche per favorire l'impegno individuale dei singoli volontari, molti dei quali potranno, a loro volta essere anziani».



Il gruppo di anziani nel «loro» alloggio in via Arquata: non è un centro d'incontro ma molto di più

VIA ARQUATA 15, ESEMPIO «DOMICILIARITÀ ASSISTITA»

«In quell'alloggio Atc ritroviamo il calore»

la storia

Via Arquata 14, scala 6, interno giorno. Un modesto appartamento arredato con mobili modesti. Muri sbrecciati, ma tendine pulite. Caterina, Rosa, Domenica e Nella sono sedute attorno a un vecchio tavolo di legno chiaro. Sopra, c'è un vasetto di dalle colte nel giardino del condominio. Ecco l'indizio di casa, anzi di famiglia che racconta perché, in quei metri quadri Atc, quelle signore che hanno dai 72 agli 88 anni, dicono di avere ritrovato figli, sorelle e mariti che magari non hanno mai avuto. In una parola, la Casa, con la c maiuscola.

L'alloggio popolare che è diventato il tanto amato rifugio di Caterina, Rosa, Domenica e Nella è il primo esempio di «assistenza domiciliare di condominio» nato a Torino. I padroni di casa sono loro, gli anziani di via Arquata, che quando ne hanno necessità, chiamano gli operatori della Cooperativa sociale «Crescere insieme» e vedono risolto con un sorriso piccole incombenze che a loro sembrano macigni. Dal lavaggio della biancheria, non vogliamo che nessuno stiri, basta che sia pulita. Chi finisce dentro una vecchia Candy sistemata in un buco di cucina dove però c'è tutto l'indispensabile, fino alla spesa settimanale.



Caterina Ceaglio



Nella Fasana

Caterina, 88 anni, è la più anziana. Nella ne ha 77 e dice: «Per nulla al mondo lascerei questo posto»

Gli operatori Laura e Massimo: «È un lavoro di grande soddisfazione le signore ci trattano come loro figli»



Massimo Merandino



Laura Paramithioti

le «che non riusciamo a fare perché siamo un po' stanche» dice sgranando occhi azzurri vivacissimi «una parlantina da adolescente, Caterina Ceaglio, 88 anni di cui sessanta vissuti nella «casa, vecchia via Arquata».

Il servizio svolto dalla cooperativa «Crescere insieme» per queste donne - gli uomini anziani scarseggiano nel quartiere - loro hanno formato una specie di collaborativa ginecologica - è vero toccasana. E quel che è più

importante è che il sostegno che le anziane signore dicono di ricevere «questa mini-struttura (efficientissima nella sua essenzialità) è prima psicologica che pratica: «vivo sola da sempre - racconta Domenica Duvina, 74 anni - eppure da quando ci sono al nostro fianco Laura e Massimo (gli operatori, cui si aggiunge una terza, Consuelo ndr) la vita è cambiata. E' come se avessi acquistato dei figli, che non solo si occupano delle nostre

incombenze, ma vigilano sulle nostre giornate difendendoci dalle brutte cose che possono capitare agli anziani: dal tentativo di truffa a quel gradino che non riesci più a fare da solo, sino alle giornate sempre più vuote e lunghe».

Laura, Consuelo e Massimo la concretezza almeno quanto odiano la retorica. Glielo si legge in faccia l'affetto che provano per queste signore, eppure ammoniscono il cronista:

«Per favore definiteci come angeli custodi. Noi siamo pagati per questo, cerchiamo soltanto di fare bene il nostro lavoro. Poi, l'affetto c'è e quello è fuori di dubbio, ma noi stiamo svolgendo un servizio che non è di volontariato». Laura Paramithioti (di origine greca) ha 50 anni e figli grandi. Passa in via Arquata otto ore al giorno e ha un po' sostituito la sua famiglia con quella adottiva degli anziani del borgo. «Costruisco per loro burattini - dice infilandone uno nell'indice - la favola è un modo per raccontare cose che non possono dire in modo chiaro, diretto. La metafora fa parte dell'uomo, è solo del bambino. E l'anziano ha bisogno di simboli ancor più dei piccini».

Mentre racconta queste verità la lavatrice fa il suo lavoro e le anziane signore raccontano le loro giornate: «Qui possiamo venire quando vogliamo - spiega soddisfatta Nella Fasana, 77 anni - farci una partita a carte, commentare la trasmissione tv vista la sera prima, leggere o farci leggere un giornale. Ma non è un semplice centro d'incontro, è qualcosa di più». Lo dice guardando le tendine rosse del teatro dei burattini che attende di aprirsi allo show: «Qui dentro la vita è bella, mi chiedo per quanti soldi i quali promesse lascerei via Arquata». E le amiche in coro: «Per niente al mondo, sappiamo, per niente al mondo».

(e. min.)

Una lettrice ci scrive:

«Desidero replicare all'affermazione fatta dal presidente della giunta regionale circa «la lista d'attesa per il drogato che vuole curarsi». Conosco molto bene questa realtà perché da 13 anni lavoro come infermiera in un serbatoio della provincia di Torino e non ho mai visto attuare una lista d'attesa per persone dipendenti da sostanze tossiche. Nel giro di 24-48 ore noi prendiamo in carico l'utente. Per esperienza posso garantire che nemmeno al malato oncologico viene garantita un'assistenza così immediata».

Maria Marangon

Un lettore ci scrive: «I giornali hanno dato ampio risalto all'entrata in vigore della nuova legge che rende obbligatoria ai commercianti di prodotti ortofrutticoli l'esposizione di cartelli indicanti la provenienza delle merci, in modo che il consumatore venga informato su cosa acquista. Ma dopo i primi giorni questa legge sembra essere disattesa, soprattutto nei mercati rionali. A Porta Palazzo, ad esempio, mi ha incuriosito molto la risposta di una addetta ai banchi di questi banchi, la quale alla domanda di dove provenissero le

fragole, mi rispondeva stizzita che erano giapponesi. Chi si preoccupa di far rispettare questa legge?»

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Tra i tanti record di cui Torino può trarre vanto vi è anche quello di essere (forse) l'unica città al mondo ad essere bagnata da quattro fiumi, e perciò, molto opportunamente, l'amministrazione comunale aveva lanciato tempo addietro il progetto «Torino città d'acqua», di cui però pare dimenticata. Infatti molte, troppe fontane sono a secco. Il motivo di tanta trascuratezza? «...una Babele di responsabilità» tanto che un anno fa è stato istituito in Comune un «ufficio delle fontane». Ma finora nulla è cambiato.

«E così, neppure due tra le

fontane più famose e più centrali, quelle poste in piazza Gln, che sono una rappresentazione dei due fiumi più importanti, il Po e la Dora, hanno visto tornare l'acqua. Cosa si aspetta? forse il fatidico 2006, che ormai pare condizionare ogni atto cittadino, o queste fontane da troppo tempo, non si capisce bene perché, tenute «in sonno», possono essere risvegliate prima?».

Luciano Ratto

Un lettore ci scrive: «Ultimamente i ladri d'auto nel triangolo che va da Siracusa a piazza Pilagora, a corso Orbassano hanno preso la bella abitudine di «puntare» chi si ferma al bar od al bancomat lasciando l'auto con il motore acceso per brevi attimi per infilarsi e rubarla. A me è successo giovedì scorso in

Un lettore ci scrive: «Nelle principali strade del centro (via Roma, via Garibaldi) sta emergendo una forma di accattonaggio con connotati aggressivi. Verso le 20, a negozi ormai chiusi e strade semideserte, sta diventando sempre più frequente avvicinarsi da qualcuno - tipica-

mente tra i 20 e i 40 anni, italiano, vestito casual - che chiede denaro. Se per evitare rischi si tenta di ignorare la richiesta, la reazione spazia dai semplici insulti all'essere seguiti e minacciati. Se si danno le monete che si hanno in tasca, le rimostranze sono che la somma non è sufficiente».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «E' decisamente frustrante vedere Milano che non perde un colpo e si accaparra tutti gli artisti che transitano per la penisola mentre noi a Torino restiamo a bocca asciutta anche se abbiamo le strutture per organizzare grandi eventi. Forse mancano le persone, o forse c'erano dove sono finite adesso? Continuiamo a farci sottrarre tutto sotto il naso. Ricordo un opuscolo intitolato «Torino Capitale del Rock»... non c'era artista che non si fosse passato da Marley a tour di Woodstock, dagli Stones (1982) al meglio del rock diale. Sono lontanissimi anche gli anni di Pink Floyd, Madonna e Michael Jackson nella stessa estate».

Lucio Ciarmoli

specchintempi@lastampa.it

ASTA D'ANTIQUARIATO

BENI PROVENIENTI DA EREDITÀ GIACENTI, FALLIMENTI, PEGNI e COMMITTENZE

Importante collezione privata di dipinti a firma Sironi.

La vendita comprende credenze, armadi, cassettoni, tavoli, sedie, poltrone, specchiere, lampade, argenti, gioielli, sheffield, dipinti dal XVII al XIX sec., tappeti orientali, orologi, ecc.

Sessione di vendita all'asta

Oggi ore 16.00
Giovedì 29 Maggio 21.00

Esposizione tutti i giorni

dalle ore 10.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 19.00.

COMMISSIONARIA VENDITE GIUDIZIARIE

FIVER S.r.l. Via RENIER, 39/A - 10141 TORINO - Tel. 011.33.40.86

PIÙ DI 1 MILIONE DI VOTI
1 milione 700 mila
Tel. 011.33.40.86 - 011.33.40.87 - 011.33.40.88 - 011.33.40.89
Sede: Centro per la cultura di Torino
Via: Corso Vittorio Veneto 101
E-mail: fiver@fiver.it - Web: www.fiver.it

NOTIZIE dalle AZIENDE

«Opel Gencar l'Assistenza che ti premia»



nella foto la vincitrice di Aprile: Milena Tarquinio mentre riceve il premio da Domenico Panatta di Opel Gencar

«Opel Gencar l'Assistenza che ti premia» è del 1° aprile scorso viene proposto a tutti i clienti del Centro Assistenza Tecnica Opel Gencar. E i premi arrivano davvero. Infatti la prima fortunata vincitrice la signora Milena Tarquinio, tra i partecipanti mese di aprile, mentre riceve il premio un ecologico elettrico modello Quick, dal sig. Domenico Panatta concessionaria Opel Gencar di Torino, piazza Derna 229.

Gencar, la più grande organizzazione Opel per Torino e provincia, persegue con l'obiettivo di soddisfare sempre al meglio i propri clienti, con manodopera specializzata e ricambi originali OPEL a disposizione in ben 5 Centri di Assistenza: a Torino, in Via Nizza 185 e in Via Bonicelli 21, a Moncalieri in Corso Savoia 34, a Rivoli in corso Altamano 151/b e a Chivasso in Strada Torino 111/115.

La divertente iniziativa «ecologica», proposta da Opel Gencar, continua con la seconda fase del concorso che si concluderà con l'ultima estrazione prevista a Moncalieri il 30 maggio 2003. Qual è la massima migliore allora, per tutti i proprietari di una vettura OPEL, per verificare l'efficienza della propria auto (... alle porte della vacanza...) e perché no, per tentare la fortuna.

In bocca al lupo!

B. S. Arcy

Gli affari si fanno di domenica

con TuttoAffari, il settimanale di annunci ogni domenica gratis con La Stampa.

011.5152 tuttoaffari

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

publikompass

C.so Massimo d'Azeglio, 60
10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

IL PRIMO CITTÀ PER ANIMALI
a Pinky Torino
Il Parco degli Animali
Servizi in tutto il Piemonte
Tel. 011.9699487-011.9624316
Portando questo coupon sconto 5%
www.ilparcodeglianimali.it

FUNEARI
GIULIO
PER LE TUE ESIGENZE UN'ATTIVA GRAFICA
MEDIAVIDEO
OPPURE FAX 687
OPPURE TEL. 0116670035

VENDESI
CAPANNONE INDUSTRIALE
Mq 6.000 + uffici 250 mq,
alloggio custode mq 80,
mensa, spogliatoi,
Terreno circ. mq 50.000,
3 km dal casello di Villanova
d'Asli. Libero all'atto.
Tel. ore ufficio: 335 6288305

GIULIO
FINITALE CLASSICO 3.500.300
800.251645
34 ore su 24

VENTIQUATTRORE



IL TEMPO
Un sistema frontale, associato alla depressione atlantica, da ieri ha iniziato ad attraversare le regioni occidentali della penisola annuvolamenti ed isolate precipitazioni. Il lento scorrimento potrebbe interessare anche il settore alpino di Piemonte e Valle d'Aosta con annuvolamenti cumuliformi sui rilievi e precipitazioni. Temperature stazionarie con venti variabili da Sud-Ovest. Ieri a Torino e nel pomeriggio nuvoloso con 28,1° di massima, 16,7° di minima, 29 per cento di umidità alle ore 17. Bello l'anno scorso con 25,2° di massima, 13,3° di minima e 40 per cento di umidità.

L'ARIA	CO	NO ₂	PM10	C ₆ H ₆	O ₃	SO ₂
Rilevamenti effettuati ieri dell'Apa per conto della Provincia di Torino	Monossido di carbonio	Biossido di azoto	Polveri sottili	Benzene	Ozono	Biossido di zolfo
	Maxima media su 8 ore	Valore massimo orario	Media giornaliera (misura indicativa)	Media giornaliera	Valore massimo orario	Valore massimo orario
Valori limite per la protezione della salute umana, DM 2 aprile 2002, N. 1	10 mg/m ³	200 µg/m ³	50 µg/m ³	10 µg/m ³	180 µg/m ³	350 µg/m ³
	1,3	130	51	3,9	130	6

FARMACIE
Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso Vittorio Emanuele 66; via Crescentino 34; Vercelli 236; corso Vittorio Emanuele 182 bis/C; via Teodoro 7; corso Cosenza 39; via Monginevro 245; Barletta 84/F; Regina Margherita 66 bis; corso Unione Sovietica 85; via V. Carrera 88; via Breglio 16; via Genova 64; San Francesco da Paola 10. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vitt. Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): —. Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50. Informazioni: 011 65.90.100.

LA MIA CITTA' La protesta dei cittadini nel quartiere residenziale vicino a Le Gru

Centro Europa, storia di un cantiere infinito

Patrizio Romano

Centro Europa: un centro di polemiche. Nel quartiere residenziale, a due passi da Le Gru, ai bordi di Torino, i cittadini sono al limite della sopportazione. Diversi i punti dolenti, oggetti di petizioni e proteste. Il primo è la scuola via Cimabue, dismessa anni fa, e dal '99 in comodato all'Aitf, l'Associazione trapiantati di fegato. Ancor oggi, la parte ristrutturata, ha un'ala in totale abbandono, con vetri rotti e infissi pericolanti. «I residenti sono venuti a lamentarsi con Marina Zettin, vicepresidente della coop Puzzle, centro di riabilitazione per traumatizzati cranici, che ha sede nell'ex palestra. «I residenti hanno fatto presente il caso in Comune, perché i nostri pazienti, passeggiando, rischiano di essere colpiti da un vetro o altro».

«I ridono di certo gli anziani del Centro d'incontro, lì vicino. «Lo hanno costruito 3 anni fa senza alberi, né panchine e un campo da bocce lasciato a metà». ammette il vicepresidente Raffaele Strizzi. «Possiamo solo giocare a carte, sempre chiusi qui dentro. E quel poco di verde rimasto è pieno di buche profonde: un bambino casca, saranno guai». Poi, gli anziani sono anche «guardati male» dal comitato Centro residenziale Europa perché, per costruire quella struttura e i parcheggi sotterranei, hanno visto sparire i giochi per i loro figli. «Dal '97 hanno tolto il verde e i giochi». protesta il direttore Eugenio Riccadone, qui dove ci sono 1800 alloggi e tantissimi bambini.

Però, qualcuno non ride, altri piangono proprio. E sono i nuovi residenti degli interni di via Gaidano 103 e 109. Circa 270 appartamenti nuovi di zecca, delle coop Porto Sole, Torino 2000, Esperia e Tartaruga 78, che convivono con un cantiere aperto. «Abito qui da marzo 2002», afferma Francesco Dentico, «e la strada, non asfaltata, quando piove diventa una pozzanghera e questi giorni di sole le case si riempiono di polvere». E non è l'unico problema. «Non c'è illuminazione», dice Franco, un poliziotto che abita lì. «E i ladri hanno già svuotato diverse auto posteggiate. Per non parlare della sporcizia». Già, perché le case sono state finite, ma i cassonetti non sono aumentati. «Qui, 30 anni fa, era un paradiso», ricorda Carmela Nappi, «adesso solo polvere, o fango, e immondizia». Quello che li

Diversi i punti dolenti dall'ex scuola di via Cimabue concessa all'Aitf e in parte ancora da ristrutturare al centro d'incontro per anziani, alle nuove case di via Gaidano «Qui era un paradiso ora c'è polvere e fango»

sconcerta è non sapere quando finirà questa situazione da «terremotati dell'ipotesi», come dice un residente.

«Entro la primavera dell'anno prossimo è completato il 90% del progetto», spiegano il direttore dei lavori Cesare Quaranta e Rosario Cutri della coop Tartaruga. Ma già da



ottobre planteremo gli alberi del parco e lo sistemiamo. E dopo i collaudi dell'Aem, si potrà attivare l'illuminazione. A fare da garante che i lavori verranno seguiti con attenzione è il presidente di circoscrizione Yuri Bossuto. «Per quanto riguarda la scuola, il Comune mi ha detto che viene finita o

si il comodato per l'ala abbandonata», precisa. I giochi, che saranno al coperto sotto il capannone, e il parco invece completati al più presto, con un'area per cani e il del campetto ridipinto dai ragazzi dell'Accademia dell'arte. Per quanto riguarda la strada verrà asfaltata non

appena ceduta al Comune, perché è ancora dei privati. E questo sembra essere il problema più grave. «Possiamo opere pubbliche potrei spingere per accelerare, così», dice sconsolato. «Si deve mediare e sperare». Perché, secondo la convenzione, i lavori potrebbero finire nel



«Entro la primavera dell'anno prossimo sarà completato il 90% del progetto», spiegano il direttore dei lavori Cesare Quaranta e Rosario Cutri della coop Tartaruga. Ma già da ottobre planteremo gli alberi del parco»

ALLE VALLETTE LA PROTESTA DI ALCUNI INQUILINI ATC DI VIA FIESOLE

Casa a rischio per i ponteggi

«Ladri e teppisti ci stanno rovinando la vita»

Claudio Laugeri

«Ci sono bande di ragazzini che spaccano e sporcano tutto». S'infervora Nunziata Seggio, 65 anni, inquilina di un alloggio dell'Atc al primo piano del condominio in via Fiesole 18. Colpa del malcostume e delle impalcature per i lavori di sistemazione della facciata intorno al palazzo (l'ultimo ponteggio è stato tolto ieri) e di quelle davanti ai condomini nello stesso cortile, ma con l'ingresso in corso Cincinnato, divantate aiuto involontario a ladri e rapinatori per infilarsi nelle abitazioni. A maggior ragione un quartiere come le Vallette, fino a una decina di anni fa considerata una zona difficile. Negli Anni 90, però, qualcosa è cambiato. Gli alloggi sono decorosi e tanti abitanti appartengono alla categoria di quelli che si sono guadagnati stipendio e pensione lavorando sodo. Poi, ci sono i ragazzi-

ni che non riescono a vedere un futuro diverso dalla trasgressione di qualsiasi norma. L'unica legge valida è quella della strada: fermarsi soltanto davanti a qualcuno più forte. Così, i lavori per la sistemazione delle tubature per il teleriscaldamento sul soffitto dell'androne hanno soltanto aperto nuovi nascondigli per i delinquenti. La pianifera può dare fastidio? Nessun problema, basta strapparla dal muro. Qualche inquilino scende in cortile per lamentarsi del chiosco? La questione viene risolta con spunti e minacce. Oppure con la botte. Al padre del ragazzino che avevo rimproverato mi ha fermato in auto, ha aperto lo sportello e mi ha dato un pugno. L'ho denunciato, è stato condannato», racconta Giuseppe Cordova, 71 anni. Non tutti, però, hanno il coraggio di rischiare. E comunque, è gente concreta, abituata a risolvere un problema alla volta. Da qualche tem-

po, l'emergenza è rappresentata dalle impalcature. «Vivo al primo piano e non esco quasi mai di casa per paura di tornare a trovarmi davanti un ladro», dice Rita Fignatario, 50 anni. Di notte, camminano sulle impalcature, vengono a nascondere i pezzi di auto rubati nei cortili della zona. «Le ditte hanno tempo fino a giugno per concludere i lavori, non c'è motivo per togliere prima quelle impalcature. La decisione spetta alle imprese», taglia corto Giorgio Ardito, presidente dell'Atc. «Questa zona è diventata un ghetto, quei ragazzini credono di far paura» si sfoga Salvina D'Alì, 42 anni. Chiedono una cancellata per delimitare l'androne ed evitare gli atti di teppismo, lo spaccio di droga, i furti e la minacce sotto casa. Con un intervento del genere, le case potrebbero sembrare carceri. «Meglio un carcere piuttosto che un porcile», ribatte D'Alì.

LE SEGNALAZIONI DEI LETTORI

Raccolta differenziata fatta dai condomini

A ridosso del portone di ingresso del numero 46 di via Principessa Clotilde (piazza Barcellona), ormai da anni sono presenti due cassoni per la raccolta differenziata di plastica e carta. La frequenza dello svuotamento non sempre è costante e capita spesso che il marciapiede risulti invaso da ciò che dovrebbe stare nel cassone. Sottolineo che per alcuni cittadini basta gettare i vari sacchetti vicino al cassone, ovvero per terra, per essere ecologici, senza considerare che a quel punto si può aggiungere tutto (televisori, compostaggio, avanzi della cucina) per i colombi ecci. Non racconto le volte in cui, ad altri condomini, ho ripulito il marciapiede, anche perché il passaggio dell'operatore ecologico è assolutamente inadeguato, frequenza ed efficienza, considerando tra l'altro la presenza del mercato giornaliero.

Caterina Pernis

Nel centro storico strisce pedonali invisibili

Desidero segnalare che nella zona dove abito, cioè nel centro città le strisce pedonali sono praticamente in via di estinzione.

ne. Basti passeggiare per via C. Alberto, via Lagrange, via San Massimo, ecc.: la maggior parte non si vede quasi più. Andrebbero decisamente ridisegnate per permettere ai pedoni di poter attraversare la strada con maggiore sicurezza.

Silvia Spingola

svolta sul ponte sempre semaforo rosso

All'incrocio fra corso Moncalieri il Ponte Isabella c'è un semaforo che non regola il traffico. Fino a circa un anno fa tutto

funzionava perfettamente, poi il semaforo è stato sostituito e la regolazione è saltata. Gli automobilisti che arrivano dalla parte di Moncalieri e debbono svoltare sul Ponte Isabella non hanno a disposizione né una freccia, né un intervallo fra la fine dell'onda verde di corso Moncalieri e l'inizio del verde per coloro che attraversano l'incrocio in direzione perpendicolare. Il risultato è che sono costretti a svoltare sempre o con il semaforo rosso o tagliando la strada alle auto che sopraggiungono in senso opposto. Alle otto del mattino, con il traffico delle persone che si recano al lavoro, l'incrocio è estremamente pericoloso.

Daniela Stalla

Quell'area verde sembra una discarica

In via Belgioioso, all'angolo con via Lega si trova un campo nomadi. A fianco del campo c'è un'ampia zona cintata in totale abbandono, che pare sia di proprietà del Comune di Torino. In quest'area vengono scaricati rifiuti di ogni genere da parte dei nomadi. Sarebbe necessario ripulire la zona di tanto in tanto. Non è una zona destinata a parco.

Rosella Moz

LA MIA CITTA'
011. 6568.531
011. 6568.252
011. 6568.205
(dalle 9 alle 19)
INTERNET
lamiacitta@lastampa.it
LETTERE A
«LA MIA CITTA'»
c/o La Stampa
Via Marengo, 32
10126 TORINO

La tessera di abbonamento alla Tangenziale di Torino in rottamazione.

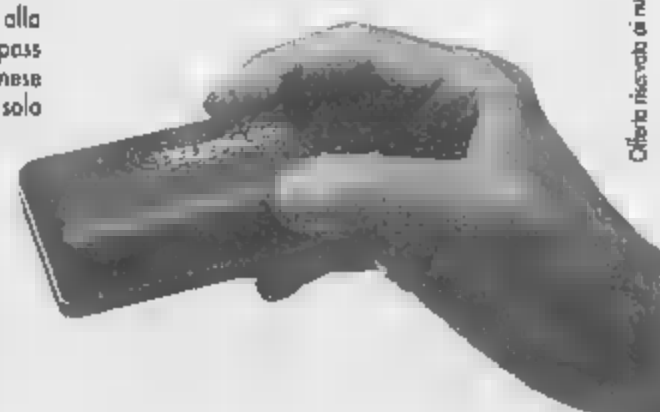
ADESSO O MAI PIÙ.

Hai il programma di viaggiare meglio spendendo meno? Attiva ti dà la mano, perché ha in programma di dotare tutti gli abbonati alla Tangenziale di Torino di Telepass Family. Così potrai mantenere i vantaggi dell'abbonamento con un vantaggio in più: il canone Telepass Family in regalo per 12 mesi. Tutto nel modo più semplice e rapido: basta andare entro il 31 luglio al Punto Blu Attiva di Settimo Torinese o all'Ufficio Abbonati di Bruera o CarloSi o Boncomat per ritirare immediatamente Telepass Family al costo del solo abbonamento. L'abbonamento Telepass Family conviene, meglio prima che poi.

Pieghevole informativa presso Punto Blu Attiva di Settimo Torinese, Ufficio Abbonati di Bruera o sul sito www.attiva.it. Informazioni da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle ore 18 al 011 4811704



Arriva l'abbonamento Telepass Family.



Offerta riservata ai nuovi abbonati Telepass Family.



L'arcivescovo Severino Poletto

1550 anni del Miracolo di Torino nella chiesa del Corpus Domini

L'arcivescovo di Torino Severino Poletto celebrerà oggi alle 11,30 nella chiesa del Corpus Domini la messa per i 550 anni del Miracolo di Torino, che sarà trasmessa in diretta su RaiUno. Il Tempio è stato sistemato da un centinaio di restauratori della «Compagnia Italiana di Conservazione», coordinati dalle Soprintendenze, rappresentate da Cristina Mossetti e Paola Salerno, sotto la direzione di Riccardo Zanetta. L'intervento è stato promosso dall'Associazione Amici dei

Beni Culturali Piemontesi, presieduta dall'avvocato Fabrizio Benintendi. Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt hanno stanziato un milione e 73 mila euro per far ritornare in auge gli interni; il Comune (proprietario della Basilica Corpus Domini) ha speso altri 259 mila euro per la ripulitura della facciata, dove è stata anche sistemata l'illuminazione; la Toro Assicurazioni e l'Azienda elettrica metropolitana hanno, poi, fornito un contributo tecnico per l'intervento. Il lavoro restauratori consentirà di far riaffiorare i colori originali delle decorazioni e ha ripulito le splendide ghirlande in marmi policromi nelle cappelle.

IL TRADIZIONALE APPUNTAMENTO, CON RECITE DEL ROSARIO IN PIÙ LINGUE, TRASMESSO DA TELEPACE

In migliaia per Maria Ausiliatrice La processione in diretta tivù

Le funzioni si sono iniziate già dal mattino con la celebrazione della messa in Basilica. Fuori dall'edificio religioso manifestavano i collaboratori di Radio Proposta che chiuderà

Claudio Lauger

Migliaia di persone hanno partecipato ieri alle 20,30 alla processione di Maria Ausiliatrice, da sempre evento tra i più seguiti dalla comunità torinese. I fedeli hanno recitato rosari in italiano, inglese, francese, spagnolo e portoghese, filmati dalle telecamere di TeleSudalpina e Telepace, che ha trasmesso l'avvenimento (con l'esclusione dell'America del Sud, coperta da un'ombra). Si è conclusa così una giornata di festeggiamenti aperti dalla messa nella basilica Maria Ausiliatrice, che ha unito il desiderio di ricordare il miracolo torinese del 1453 (un reliquiario rubato tornò nelle mani del vescovo Lodovico Romagnano) all'amarezza di 23 tra dipendenti e collaboratori di Radio Proposta, proprietà dei Salesiani: fine luglio, l'emittente fondata nel 1976 non avrà più bisogno di loro. Basteranno due dipendenti. Vicenda già diventata oggetto di sbotta e risposta a distanza tra Salesiani, collaboratori e Associazione stampa subalpina, il sindacato unitario dei giornalisti, che ha annunciato una vertenza contro l'editore. In un volantino distribuito ieri mattina all'entrata e all'uscita dalla messa, i collaboratori di Radio Proposta hanno riassunto la situa-

zione. Dal loro punto di vista. Sette punti: dalla crisi finanziaria («la radio è sempre stata in passivo, fin dalla nascita»), alla mancanza di tentativi di trovare soluzioni alternative, al rifiuto di offerte di privati disposti a rilevare l'emittente, al fatto che nessun rappresentante della proprietà si è mai presentato; personale, nemmeno per informarlo che Radio Proposta avrebbe chiuso. E poi, un desiderio: «il personale auspica un colloquio con l'arcivescovo di Torino Severino Poletto. Essuditi. Il cardinale ha ascoltato i cinque delegati della redazione, poi ha promesso: «Questa situazione non dipende da me, comunque mi impegno a chiedere incontro con i Salesiani. Non ho notizie che intendano evitare sereno confronto con voi e sono convinto che questo incontro possa avvenire». Prima ancora che l'arcivescovo potesse intercedere per i collaboratori di Radio Proposta, si è materializzato nel cortile della Basilica Claudio Marangio, economo ispettoriale dell'emittente, una sorta di amministratore delegato. L'uomo che ha firmato le lettere di cessazione dal rapporto di lavoro. Il primo incontro tra lui e il personale della redazione. Abbandonato il cortile per raggiungere le quattro mura di un ufficio lontano da

orecchie indiscrete, Marangio si è limitato a ribadire la decisione di chiusura. I soldi (più o meno 450 mila euro l'anno) saranno destinati ad altre attività dei Salesiani, dalla ristrutturazione delle scuole alle attività di recupero dei giovani.

A poche decine di metri, il rettore maggiore dei Salesiani Pa-

squal Chavez Villanueva ha inaugurato il portale www.sdb.org ispirato a San Giovanni Bosco, rinnovato secondo i risultati di un sondaggio fatto nel settembre 2002. Tutto sui Salesiani, in cinque lingue, con tanto di link, immagini e persino notizie dell'ultima ora legate all'attività religiosa e sociale.



La processione Maria Ausiliatrice che si è svolta ieri sera e alla quale hanno partecipato migliaia di fedeli

L'ESPERIENZA, OGGI, IN VIA PO E PIAZZA VITTORIO NEGLI STAND DELLA «TRE GIORNI DEL VOLONTARIATO»

«Vi facciamo provare come vivono i disabili»

Roberto Flori

Giornata conclusiva per l'undicesima edizione della «tre giorni del volontariato», della solidarietà, della cittadinanza, all'insegna di un'inedita curiosità in via Po e Piazza Vittorio: percorso della disabilità rivolto a tutti i cittadini, dal titolo «Mettiamoci nei panni degli altri». In una grande tenda strutturata su 12 momenti tematici (non vedenti, ipovedenti, sordomuti, malattie in ospedale, handicap psichici, ragazzi down, Alzheimer, malattie gravi croniche debilitanti, an-

ziani, handicap fisico-motori, donazione organi) il pubblico è accompagnato da persone che vivono le condizioni rappresentate dai volontari delle associazioni. Obiettivo: sensibilizzare ed informare sulle situazioni e sui diritti di chi è disabile.

Funziona così: si entra e si misura con occhiali speciali che simulano i problemi degli ipovedenti; per i non vedenti una maschera oscura gli occhi del visitatore; si colloquia con un sordomuto, si prova l'isolamento di chi non sente, si scopre il loro linguaggio. Non solo: ci si trova

di fronte ad una malattia come l'Alzheimer (una testimonianza recitata) e un dialogo con i volontari; con disegni e prove si ragiona sulle caratteristiche delle persone down; l'indossare qualche peso e impedimento per capire le difficoltà di deambulazione degli anziani (o di chi è temporaneamente inabile). Fino a compiere azioni abituali. Fino ad arrivare al cuore del tendone, per completare l'inizio di un racconto, con la voce, con disegni, e discutere la fine con persone con disabilità. Il senso è quello di piccole esemplificazioni stimo-

lanti anche se lontane dall'esperienza diretta di chi pratica volontariato nelle associazioni.

Come Lorenzo Trinello - 77 anni, dirigente industriale in pensione - che dedica buona parte del suo tempo all'associazione Giobbe, impegnata nell'assistenza ai malati di Aids. Maria Salcon, 29 anni, è invece insegnante e con il centro Ausser ha messo in piedi l'idea del pony della solidarietà, ossia ragazzi che offrono sostegno relazionale agli anziani soli in città e aiuto nel sbrigare le commissioni domestiche. Tiziana Friari ha 22 anni, è stu-

dentessa a Medicina, e con l'Associazione volontari ospedalieri mette a disposizione qualche ora ogni settimana per un servizio di ascolto e assistenza ai malati nei 13 ospedali cittadini. Sono solo tre piccoli esempi del variegato mondo del non profit torinese che in questi giorni ha avuto modo di fare conoscere alla città la sua esperienza. Impegni diversi, tali da coinvolgere persone di tutte le età.

A proposito di volontariato: anche quest'anno la «tre giorni» avrà un prologo con la manifestazione «Volontariato in piazza», organizzata nella giornata odierna dall'assessorato regionale alle Politiche sociali con il coinvolgimento delle province piemontesi. Un'ulteriore occasione per dare voce ad associazioni, enti e cooperative di tutto il Piemonte.

Classe C berlina e station wagon.

Vieni a scoprire i vantaggi delle nuove versioni *Improved*.

Scegliere Classe C è ancora più facile.

*L'esempio si riferisce alla nuova versione C 200 CDI Classic Improved Berlina, con radio CD e cerchi in lega, prezzo chiavi in mano 30.750 (esclusa IPT). Anticipo 12.515,25 o eventuale permuta e 35 rate mensili da 129,14 e possibilità di riscatto € 14.760,00. Spese istruttoria 218,40. T.A.N. 2,00% e T.A.E.G. 2,50%. Iniziativa valida fino al 30 giugno 2003. Salvo approvazione della DaimlerChrysler Servizi Finanziari S.p.A.



Mercedes-Benz

AUTOCENTRAURO

TORINO: Corso G. Cesare, 304 - Tel. 011/2604500
BUROLO D'IVREA: Strada Lago di Viverone, 53 - Tel. 0125/577366
NOVARA: Corso Vercelli, 134/A - Tel. 0321/410641-3-4
AOSTA: St. Christophe: Loc. Grand Chemin - Tel. 0165/361947-8

CENTRAL-CAR

TORINO: C.so Duca degli Abruzzi, 102 - Tel. 011/597670
TORINO: Via Caboto, 35 - Tel. 011/595666

Per luna e l'altra...



Light Lease - 129 al mese



"Promettevano miracoli, ma a conti fatti..."



"E adesso chi lo monta?"



"Non era poi così grande..."



"Hanno sbagliato le misure!"



"Era pure più caro!"



"Prima rata tra un anno... quanto pago di interessi?!"

Ci dispiace per i clienti degli altri mobilifici.



"... posso avere la qualità Giordano Arreda e fare sempre un Grande Affare."

Da Giordano Arreda chi cerca la qualità trova sempre Grandi Affari.

Cerca il cartello dell'Operazione "Grandi Affari": ti segnala la presenza di un'occasione da non perdere!

Per saperne di più sul servizio "Grandi Affari" e sulle iniziative di Giordano Arreda, visitate il sito www.giordanoarreda.it o chiamate il numero verde 800 20 20 20. In tutti i punti vendita Giordano Arreda troverete sempre con voi i migliori prezzi e le migliori offerte.

Affidarsi a Giordano Arreda è sempre un grande affare: lo sanno bene più di 144.000 clienti soddisfatti che dal 1947 hanno arredato casa scegliendo qualità e risparmio.

OPERAZIONE

Grandi Affari

Cucina in ciliegia completa di elettrodomestici così come esposta

PREZZO DI LISTINO € 3.850,00 **GRANDE AFFARE € 1.925,00 (50%)**

EL MOBILE IN ESPOSIZIONE

€ 1.925,00

Cerca affarismo del mobilificio tutti gli altri articoli dell'Operazione "Grandi Affari".

Giordano Arreda

Giordano arreda

"Il migliore mobilificio del Piemonte."

Lo dicono, dal 1947, 144.000 clienti soddisfatti. Più uno.



Venite a trovarci a Feletto Canavese (TO) in via Circonvallazione 30 (18° km della s.s. 460 per Ceresole Reale oppure autostrada TO-AO uscita S. Giorgio).
Tel. 0124 490 586/561 - giordarr@aries.it - Chiuso il lunedì mattina
Aperto tutte le domeniche e i festivi.
Ma se potete venire in settimana potremo conoscerci meglio.

OGGI EUROPEA PIRELLA



Punta Basei, vista da Schialvino

Dalla Collina all'Orsiera alla scoperta della natura

La Giornata europea dei parchi, giunta alla sua quinta edizione, affonda in realtà le sue origini in quasi cento anni di storia: quando Svezia, il 24 maggio 1909, venne istituito Abisko, il primo parco naturale europeo. E sempre anche quest'anno la Regione Piemonte ha preparato un fitto carnet di appuntamenti per celebrare l'evento in tutte le aree protette piemontesi. Oggi, infatti, nella Collina torinese sarà possibile effettuare una scampagnata in mountain-bike con accompagnatore tra le bellezze e i misteri del bosco (per

informazioni: 011.890.36.67). Lungo il Po, alle Vallere, ci sarà invece il «Pony day», organizzato dalla Federazione italiana sport equestri con l'ausilio dell'agenzia New link for kids (per informazioni: 011.812.95.66). A Salbertrand, invece, dalle 10 in piazza si svolgerà la «Giornata del volontariato» (per informazioni: 0122.854.720). Mentre all'Orsiera Rocciavre, i guardaparco, si andrà alla scoperta dell'avifauna: ritrovo alle 8,30 (per informazioni: 0122.47.064). E domenica prossima, 1° giugno, il fiume cittadino diventa il grande protagonista della manifestazione «Un Po per tutti»: una giornata di arte, sport, gastronomia e storia, che coinvolgerà centinaia di città, insieme a Torino, lungo i 652 chilometri delle sponde.

Nel Parco del Gran Paradiso, la giornata viene ricordata con un'incisione originale di Gianfranco Schialvino offerta agli ospiti che oggi pranzano al rifugio Massimo Mila (info 0124.953230) di Ceresole Reale che compie ufficialmente il primo anno di vita. L'incisione di Schialvino propone la sua visione di Punta Basei, delle vette più celebri e frequentate dell'alta Valle Orco. Parallelamente verranno offerte agli ospiti del rifugio alcune copie della rivista «Piemonte Parchi» realizzata dalla Regione Piemonte, che dedica una interessante sezione alla Giornata europea dei parchi. Un'ulteriore appendice alla Giornata è prevista per venerdì prossimo con i ragazzi delle scuole elementari del Canavese ospiti di «A tutto Max».

BIANCA & NERA

BUSSOLENO, VIOLENZA. Picchia l'anziana madre e finisce in carcere. E' accaduto l'altra notte nella frazione Foresto di Bussolengo. L'arrestato è un pensionato delle Ferrovie, Vittorio Rougier, 63 anni, residente con la moglie S.R. nella stessa casa dove vive l'anziana madre, Gina Cibonfo, 85 anni, in prognosi riservata all'Oftalmico di Torino. Quasi certamente perderà l'occhio sinistro. Il figlio sembra abbia accusato la donna per certi suoi comportamenti invadenti e l'abbia quindi colpita con uno schiaffo o un pugno sull'occhio sinistro.

PINEROLO, VOLONTARIATO. Scende nelle piazze il volontariato e le associazioni del Pinerolese in una grande kermesse. «Si tratta di un grande avvenimento - ha detto il sindaco Alberto Barbero - che va al di là delle singole gelosie legate al marchio. Oggi tutte le associazioni sono parte di una grande squadra». Aggiunge il consigliere Giorgio Canal: «Servono nuovi volontari, è importante coinvolgere i giovani. Gli stand saranno allestiti lungo i viali Caviglioli di Vittorio Veneto e nei giardini De Amicis».

SOLIDARIETÀ. Arriva oggi alle 13,30 nella stazione Moncalieri il «Treno della solidarietà», dove farà tappa per la giornata del volontariato. Nel viale fronte alla stazione, manifestazione una ventina di associazioni: all'iniziativa partecipa l'assessore provinciale Maria Pia Brunato.

RADICALI E REFERENDUM. Oggi in piazza San Carlo (10-13 e 16-19) e in piazza Castello (10-13) i radicali proseguono la mobilitazione per invitare i cittadini ad andare a votare il 15 giugno. L'invito arriva dai consiglieri regionali, Palma e Mellano, che annunciano anche il loro voto contrario all'estensione dell'articolo 18.

GIORNATA MUTILATO. L'associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra organizza questa mattina alle 10 presso il circolo ufficiali di corso Vinzaglio 6 la giornata del mutilato ed invalido di guerra.

RIVALTA, RAPINA. Un bandito armato di pistola e camuffato con un passamontagna ha rapinato poco dopo mezzogiorno il supermercato Di per Di di via Dante Alighieri 2, a Rivalta. L'uomo si è fatto consegnare l'incasso, oltre 750 euro, poi è fuggito con un complice a bordo di un'auto di grossa cilindrata.

MENTRE I GIOVANI DELLA VAL GERMANASCA LAVORANO ALLA PROMOZIONE TURISTICA DEGLI IMPIANTI DISMESSI

Nele miniere si parla polacco

Per estrarre il talco arriva manodopera dalla Slesia

di nio Gialino

PERRERO

Si parlava in patois nei cunicoli delle miniere di talco della Val Germanasca e nella pausa del lavoro, quando si consumava il semplice pasto, era il momento degli scambi: «p» di torna per due fette di salame, un bicchiere di vino per una mela. «Poi - si legge in una delle testimonianze dei minatori - quando usciva a mezzanotte, si saliva fino ai pascoli per dormire ed al mattino si tagliava il fieno. Si lavorava sino all'ora di tornare in miniera». Oggi in queste miniere di talco si parla un italiano stentato: i giovani minatori non sono più i figli o i nipoti dei valligiani, ma arrivano dalla Polonia. Sono i testimoni di un sistema lavorativo che è cambiato. I figli, o meglio i nipoti dei minatori di ieri, oggi hanno scelto altre occupazioni, ma per quelli che hanno deciso di continuare a vivere in queste valli, la scelta è stata quella di ritornare in qualche modo alle origini, di rientrare in miniera, ma questa volta come guide turistiche, docenti per visitatori incantati e bambini ammucchiati dal fascino di quel trenino che entra nel fondo della montagna. La Tuno è la società a capitale misto, voluta dalla Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca, che ha in gestione le visite di «Scopriminiera» alla «Paola» e alla «Gianna». «Un'iniziativa - sottolinea Luca Genro,

REALIZZATO DAL SINDACATO ALPCUB

Un sito racconta la storia dei minatori

La storia delle miniere di talco della Val Germanasca è superata i confini locali, grazie ad un lavoro di ricerca, in costante aggiornamento, e ad un sito realizzato dal sindacato di Pinerolo Alpcub. All'indirizzo www.geocities.com/alpcub/xminiere.htm è illustrata la storia della Val Germanasca vista attraverso il lavoro dei minatori, dalle prime rivendicazioni sindacali ad una mostra realizzata sull'attività

della miniera, alla storia sindacale, all'elenco degli incidenti e alle testimonianze dei minatori. «Proveniamo dalle miniere di carbone - risponde il polacco Jozef - vent'anni fa era relativamente facile entrare in miniera». Aggiunge Ryszard: «Negli Anni Novanta ci siamo trovati a mobilitarci, la riduzione del personale è notevole. I nostri lavori ci hanno proposto di andare a lavorare in Italia».

Un'immagine d'epoca delle miniere di talco di Perrero che hanno cominciato ad essere sfruttate negli Anni Trenta. L'occupazione come minatore ha evitato che molti andassero a lavorare in città, lasciando la valle: ma il prezzo pagato è stato elevatissimo con centinaia di operai morti per la silicosi».



presidente della società - che richiama sempre più visitatori. Le nostre guide, attente e preparate, rispondono alle mille domande. Entrare per un'ora in miniera significa fare un'espe-

rienza di quelle che servono per capire il significato di questo lavoro. Oggi nelle miniere adibite alla produzione si entra con grossi mezzi, le tecniche di lavoro sono

cambiate ed anche il sistema di «arruolamento» non è più lo stesso. Spiega Giuseppe Furfaro, del sindacato Fil Cea: «Le assunzioni di minatori polacchi erano iniziate per piccoli gruppi alla

Le visite alla «Paola» e alla «Gianna» richiamano pubblico «Un modo di tutelare la nostra tradizione»

fine del 2000: l'azienda ha sempre motivato questa decisione sostenendo che il numero degli italiani disponibili a questo lavoro è sempre inferiore. Per quanto siamo a conoscenza le condizioni economiche di assunzione dovrebbero essere le stesse, ma di questi lavoratori polacchi è iscritto al nostro sindacato. Vi sono i problemi di lingua, questi lavoratori hanno tutti un contratto a termine, il che rende quanto mai precaria la loro situazione. Da parecchio stiamo sollecitando alla Luze-

nac assunzioni a tempo indeterminato. Alcuni di questi polacchi hanno già avuto un'esperienza di lavoro in miniera, altri invece alla loro prima assunzione. E Perrero ha trovato un conterraneo, il pastore della Chiesa Valdese Pawel Gayewski. «Sono 29 i miei connazionali, arrivati tutti da soli all'inizio indirizzati da una società di lavoro interinale, adesso attraverso altri canali. Arrivano dalla Slesia, dove le aziende di estrazione mineraria sono andate in crisi». Si integrano bene con i loro colleghi di lavoro? «Fuor di dubbio la lingua è un grosso problema, ma è un giro per il paese, dormono nelle case messe a disposizione dalla società di estrazione e sono rimasti così legati alla loro terra ed alla loro religione, sono tutti cattolici, che alcune volte hanno fatto venire per celebrare la Messa un sacerdote polacco».

AD ALPIGNANO. INCIDENTE SIMILE A RIVOLI, INDIVIDUATO L'AUTOMOBILISTA

Ciclista urtato da auto pirata

Si stava allenando, è in coma

Patrizio Romano

Due ciclisti sono rimasti vittime di incidenti nel fine settimana lungo le strade della zona Ovest. Il primo, e il più grave, è avvenuto venerdì ad Alpiignano. Giuseppe Mastrangelo, 37 anni, residente ad Alpiignano in via Marietti 34, alle 15,30 si stava allenando in strada Rivalta, a poche centinaia di metri dalla sua casa, quando un'auto lo ha urtato e fatto cadere. Adesso è in coma al Cto a causa di un trauma cranico. Testimone della scena il cognato che lo accompagnava agli allenamenti. «Mi aveva detto di 50 metri per fare uno sprint. Poi l'ho visto volare e cadere per terra in una pozza di sangue - ha raccon-

tato -. Intanto un'auto chiara, un'utilitaria di piccola cilindrata, si allontanava a tutta velocità». «Sulla bici non hanno trovato segni dell'urto - dice il cugino Federico Marotta -. Ma Giuseppe è attento e preciso, non sarebbe caduto se non l'avessero toccato». E a rafforzare questa ipotesi c'è anche un testimone. «Un uomo, dopo l'incidente, si è fermato e ha detto di aver visto l'auto che mi colpiva - spiega Marotta -. Ma poi si è allontanato e non sappiamo chi sia». Per questo hanno messo un cartello in strada Rivalta, con due numeri di cellulare. «Chi ha visto ci chiami a questi numeri: 328.94.59.248

oppure 339.68.80.858». «Dobbiamo sapere la verità - dice -. Soprattutto per la moglie Angela e le due figlie di 2 e 6 anni, che aspettano che esca dal coma. Mastrangelo è un grafico pubblicitario, spero la sua vera passione sia la bicicletta - racconta Adriano Segato -. Saltava il pranzo per allenarsi. Venerdì, per la prima volta non aveva addosso il caschetto. Lo aveva dipinto e il colore non gli piaceva. Ma quell'uomo o quella donna che lo ha investito poi abbandonato sull'asfalto il centro dei loro pensieri. «Se qualcuno ha visto qualcosa ci chiami - chiedono -. Quella persona deve assumersi le responsabilità». E' stato individuato e



Giuseppe Mastrangelo

denunciato carabinieri di Rivalta, per omissione di soccorso e guida in stato di ebbrezza, S.D. 55 anni di Rivalta, il conducente della Lancia Thema, che ieri mattina alle 11,20 ha urtato Franco Malguzzi, anni residente a Collegno in via Avigliana, mentre percorreva via Rivalta a Villarbasse. Nella caduta si è procurato la frattura del femore sinistro ed è stato ricoverato nell'ospedale di Rivalta con una prognosi di 45 giorni.

GIAVENO, CONDIZIONI NON GRAVI

Quattro intossicati

Due uomini, a due vigili del fuoco intervenuti per soccorrerli, sono rimasti intossicati dalle esalazioni provocate dal catrame in una piccola cisterna di ferro, da utilizzare per l'acqua piovana in borgata Case Via di Giaveno. Il proprietario della cisterna, Ferdinando Pucci, 45 anni, spalmando il catrame, colto da male, è stato soccorso da Albert Potache, un romano di 58 anni residente a Torino, ma cercava di estrarlo e caduto a sua volta nel contenitore. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco, carabinieri, ambulanze, il nucleo Saff dei pompieri e un'ambulanza. Pucci è stato trasportato all'ospedale di Rivalta e Potache al Cto di Torino, le loro condizioni non sarebbero gravi. Durante l'opera di soccorso, due vigili del fuoco sono stati raggiunti dal gas e trasportati all'ospedale di Rivalta per controlli.

GIOVANE DI MONTALDO TORINESE

Motociclista un'automobile riservata

CHIERI. Si è scontrato un'auto mentre stava tornando a casa in moto venerdì notte, lungo provinciale che collega Chieri a Castelnuovo Don Bosco. Enrico Mantovani, 23 anni, residente a Montaldo Torinese, è stato trasportato d'urgenza dalle squadre del 118 all'ospedale Maggiore di Chieri, dove è in prognosi riservata. Mancavano pochi chilometri a casa quando all'altezza dell'incrocio provinciale 121 ad Arignano si è trovato di fronte la Fiat Tipo cui viaggiava Andrea Mereuti, 23 anni, di origine romana. Probabilmente l'auto non si è fermata allo stop tagliandogli la strada, ma la dinamica dell'incidente è ancora in corso di accertamento. Enrico non ha avuto il tempo di toccare i freni: nell'urto è stato sbalzato dalla sua Kawasaki per alcuni metri finendo sull'asfalto.

INIZIATIVA PER I DISABILI

viaggio storico e sul Turismo» anche

Sono state presentate ieri da Gtt, nell'ex stazione Torino-Ceresole di Giulio Cesare, due iniziative per agevolare la mobilità a fini turistici e ricreativi delle persone in carrozzella: una carrozza del treno storico e un autobus «Gran Turismo», il primo in Italia che può ospitare al suo interno 4 persone in carrozzella. Costa 255.000 euro e potrà essere noleggiato per gli o viaggi turistici presso la ditta Menini a cui è stata affidata la gestione. La carrozza storica, invece, è stata data in affidamento dalla ex Satti al Gatt (Gruppo Amici del Treno di Torino) e fa parte dei treni storici del Museo Ferroviario Piemontese. Può ospitare 10 carrozzelle, insieme agli accompagnatori. L'accesso ai disabili è garantito da due pedane mobili che consentono la salita e la discesa delle persone in carrozzina modo completamente autonomo.

Con il patrocinio di:

IL TENNIS MONDIALE TORNA IN CAMPO A TORINO

TORNEO INTERNAZIONALE MASCHILE DI TENNIS ATP 25.000 \$

26 MAGGIO 1° GIUGNO

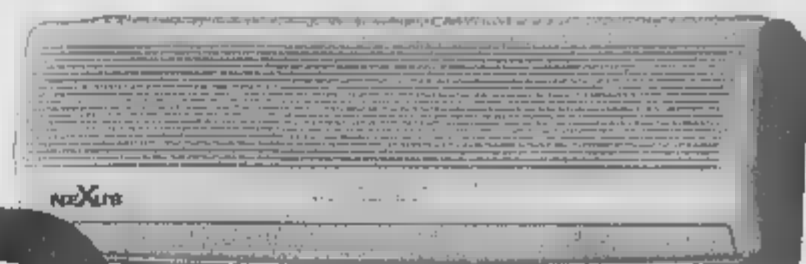
Sporting challenger 2003

Circolo della Stampa Sporting - Torino

C.so Agnelli, 45 • Tel +39 011 324 54 11 • www.sporting.to.it

UniEuro

ZERO



Condizionatore fisso NEXUS
8000 btu con pompa di calore.
Adatto per una superficie fino a
35 mq con riscaldatore.
2 ANNI DI GARANZIA

26,00€ al mese
x 10 mesi
SENZA INTERESSE
PRONTO da SETTEMBRE

GRADI

Fara' ancora plu' caldo dell'anno scorso...tutte le previsioni lo confermano. Non passare le notti insonne, corri da UniEuro... troverai la "temperatura giusta per te" al miglior prezzo e potrai pagare anche in 10 comode rate mensili a partire da settembre 2003.

TRASFERIBILI **più**

Condizionatore trasferibile
ARGO monoblocco. Due
velocità, filtro antimuffa e
antibatterico. Funzione
deumidificatore.

45,00€
al mese
per 24
mesi

SENZA INTERESSI
RATA 1 - 0,00%



Condizionatore **ARCO** monoblocco, 7200 btu e 2 velocità di ventilazione. Timer digitale. Destinato a grandi superfici. Massima silenziosità per uso notturno.

65,00€ al mese
x 10
mesi

SENZA INTERESSI



Condizionatore trasferibile
DE'LONGHI Aqua/Aria con
super freddo. Dotato di timer
e riscaldatore. Destinato a
summit fino a 100 m².

75,00€
al mese
x 10
anni

se vuoi, su tutti i modelli di condizionatori:

ZERO INTERESS!

FISSI



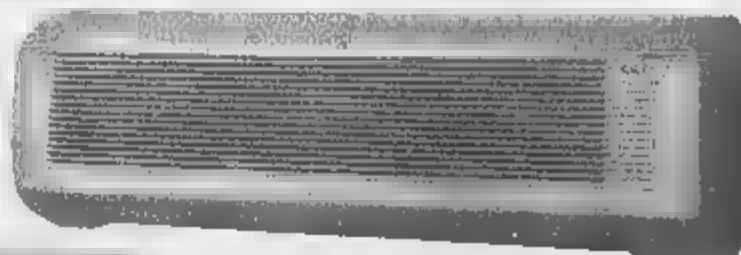
Condizionatore fisso Nexline
12.000 btu ■ pompa ■
calore. Destinato ■ grandi
superfici fino a 40 Mq.
2 ANNI DI GARANZIA

35,00€
al mese
x 10
mesi

**SENZA INTERESSI
TASSI d'ISTITUTO**

50,00€
al mese
x 10
mesi
SENZA INTERESSI

Condizionatore fisso ARGO
9000 Btu.Telacomando ■
riscaldatore a commutazione
automatica. Adatto a superfici
■ ■ 40 Mc.



Condizionatore fisso
Adatto a superfici fino a
40 Mc. Funzione notte
con riscaldatore. Dotato di
telecomando.

79,00€
al mese
x 10
mesi

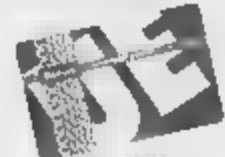
**SENZA INTERESSI
FRONTE A 10 SETTIMANE**

PAGHI DA SETTEMBRE

CONDIZIONI CHIARE UNIEURO® ritira subito anche senza acconto paghi la prima rata da settembre 1999. Paghi in 10 mesi mensili TAN 0 TAEG variabile costo pratico fissa €21,00 I.e. €1.033,00 tan 0 taeg 3,27 (finanziamento è soggetto all'approvazione del creditore erogatore). Salvo esaurimento Scorte, errori ed omissioni. Spese necessari a seguenti documenti: documento d'identità, cod.fiscale, documento che il reddito/lo stipendio, busta paga.

Rechnungswesen

SE HAI
LA CARD UNI EURO CLUB



**LA GARANZIA
FINO A 6 ANNI
GRATIS!**

Chiedi informazioni all'interno del punto vendita

UniEuro e UniEuro City in 130 località italiane. In Piemonte e Valle D'Aosta li trovi a:

TURTO
ITALIA

COLTANALTA C. Scialoja V. Giaveno, 53 011/19019036
COLTORINO Via Canale 112 amp. C. Montecelli
011/16638888
COLTORINO 101/101/14033993
COLSETTIMO TORINESE
C. comm. Montebona 101/112238337
COLBURGO DI LITFA Str. Scialoja 228
Lago di Vicoenza 011/267676153
COLVENARIA sso Garibaldi 260 011/1
COLPINERO Ab. Alpina V. Guarenta 41 011/21/202010
COLPINAROCCO VAL DI SUSO
C. Le Rondani 5.3.25 101/7227272
COLCARMAGNOLA V. Gobetti 21 011/19713825
COLNOVARA via Matali, 33 Tel. 0321/499629
COLA AOSTA S. CHRISTOPHE
Loc. Gnan Chermis 114 011/652/38415

(MC) VERCELLI tang. Ovest P.le Cassola 10161/294692
(BIS) AGLIANICO V.Cassola ang. Caschetta 1015/2544755
(CN) SALIZADA v. Torino, 73 Tel.0175/47411
(CN) CINZANO s.s. 231 località Borgo S. Michele
10172/476166
(CN) B.S. PALMAZZO
Inferno Borgomaleto 10171/761193
(CN) RORETO di Cherasco
v.Torino, 54 10172/495833
(CN) CASTAGNINO via Nervesa, 16 tel.0173/211294
(CN) GENOLIA s.s.20 v.Frossineto, 24
(CN) MONDOVI via Langone, 54 10174/4
ASP. C.so Alessandro 1010141/476768
(IGI) BOLZANETO via Sordanieta 20 101074/9090
SELGENOVA Area Campi
Zona Industriale Cassinetta tel.0110/601100/3

(IGE) GENOVA Barilli Pza della Vittoria, 146/150
Via Olcese, 29/R Tel. 010/589241

(IMI) PONTEDASSIO Camino PERVALLE
Tel. 0183/779070

(IMI) VALLECROSA Via Roma, 67 Tel. 0184/29

(SVI) CISANO S. NEVA v. Bonassese 3/2 Tel. 0185

(SVI) CAIRO M. TE v. Vermetti, 51 Tel. 019/508328



FORINO C.so Palermo, 118 tel.011/2484191
FORINO B.G. Effetto C.Codolo,38 tel.011/8994389
FORINO F.LU CLARA C.Agnoli, 95 tel.011/3176626
FORINO PORTANUOVA C.so Vin Emanuele, 57 tel.011/842508

TORINO La Casa del Telespione
C.so Montegrappa, 39 t.011/751542
TOICHIERI BERTOLINO V. Emanuele, 59 t.011/947267
TOINICHELINO MERCOLE CENA V. Torino, 127 t.011/6609033
TOIMONCALIERI Cutillo Str. Ganayo 45 bis t.011/7643461
TOIALPIGNANO D&D CASA V. Cavovv, 131 t.011/9662091
TOIGHIVASSO MAGGIOR CASA Str. Torino, 136 T.011/9173362
TOIOBRASSANO Masler Visco 2000
Via Vittorio Emanuele, 17 Tel.011/9033183
TOICastellamonte Tortorano Str. Castellamonte Nigra, 17 Tel.012/4582161
TOIRIVAROLO Errera Lucrezia Cas. Indipendenza, 24 tel.012/4424086
TOIRIVOLI Cristofano Giorgio Via F.lli 18 tel.011/9586471
TOIPIVASCA Ferencetti S. S. S.lla Nazionale 92 tel.0121/800754
TOIPORDOGANIERO Casati P.zza S. Sofia Settembre tel.0322/51762
ACQUA CANTIERI di Modelli e Viti Chiamare

GIORNO E NOTTE

Lettere e comunicati a: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 32, 10125 Torino
Fax: Giorno e Notte 011 65.58.439 e 011 65.39.036
E-Mail: giornonotte@lastampa.it

UNA LUNGA ESTATE

Lunedì alle 14,45, Chiara Beria di Argentine presenterà il nuovo romanzo di **UNA LUNGA ESTATE** (Bompiani) al Centro Congressi Unione Industriale in via Fanti, 17. Il romanzo narra la storia di una passione avventurosa di colpi scena Leopoldo, critico d'arte e giornalista nomade, e Nina, bellissima donna. Lo scenario è il Mediterraneo e un'isola greca, Corsica, Tangeri e Venezia. La da sottofondo da una passione dapprima sottomane, poi sempre più intensa. Ma il loro idillio viene interrotto dal ritorno di Taddeo, ex fidanzato di Nina.

SERATA PER I BAMBINI ROMENI

Domani alle 20,45, Mino Damato (foto) sarà al Centro **«Villa San Giuseppe»** (in corso Giovanni Lanza 3) per raccontare la sua esperienza in Romania. «Bambini in Emergenza», fondazione avviata nel 1995 proprio da Damato per aiutare i bimbi abbandonati, orfani e sieropositivi della Romania. Tra gli obiettivi della fondazione c'è la realizzazione di strutture ospedaliere e di accoglienza. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito www.bambiniinemergenza.org. L'ingresso alla serata di domani è libero.

POLAROID: TEMI TRUCCATI

Gli amici di Hemingway



NOME: Cinzia Fildigrano
ETA': 26
PROFESSIONE: barista



NOME: Andrea
ETA': 19
PROFESSIONE: cameriere



NOME: Monica Palazzo
ETA': 25
PROFESSIONE: barista

1. Definisci te stesso con una parola
Euforia
2. La cosa più importante che hai imparato
Il rispetto per gli altri
3. Che cosa desideri dal futuro
Star bene con me stessa
4. Il posto che preferisci in città
Casa mia
5. Come sarà Torino nel 2006
Bruttissima

1. Definisci te stesso con una parola
Deciso
2. La cosa più importante che hai imparato
Il rispetto
3. Che cosa desideri dal futuro
Migliorarmi
4. Il posto che preferisci in città
Casa mia
5. Come sarà Torino nel 2006
Migliore

1. Definisci te stesso con una parola
Capricorno
2. La cosa più importante che hai imparato
Rispetto
3. Che cosa desideri dal futuro
Una tutta mia
4. Il posto che preferisci in città
La macchina
5. Come sarà Torino nel 2006
Non me la immagino perché spero di essere altrove



NOME: Marco Garripoli
ETA': 24
PROFESSIONE: barista

GIUSEPPE CULICCHIA

La specie dei baristi e la specie dei camerieri convivono da sempre all'interno di bar e caffè, brasserie e ristoranti. Le pagine più belle, a proposito di baristi e camerieri, le ha scritte Hemingway, grande frequentatore di bar e caffè e brasserie e ristoranti (alla Closerie des Lilas di Parigi sui tavolini frequentati in passato da artisti e scrittori ci sono targhette d'ottone; quella di Hemingway è al bancone, se lui in quel locale ci andasse solo per bere. Invece, seduto a un tavolino d'angolo, scriveva ogni mattina senza toccare alcolici). Un racconto esemplare è «Un posto pulito, illuminato bene», ambientato in un caffè di Madrid diventato con i suoi baristi e camerieri le clienti che tirano tardi per non dover tornare a casa da soli in classico.

A Torino Polaroid ha incontrato baristi e camerieri storici in caffè storici e bariste e cameriere giovani in locali giovani, e viceversa. Qualche storico barista o cameriere passato dall'altra parte ora gestisce lo storico locale dove un tempo esercitava splendidamente la sua professione, per cui in questa pagina non c'è (comparirà in quella dei «gestori»). In generale, si può dire che un tempo chi faceva il barista o il cameriere faceva quello e stop, senza distrazioni. Oggi invece con le distrazioni di lavoro dietro il banco e tra i tavoli magari ci si paga l'università con l'idea di fare altro da grandi, per cui imbattersi in un barista o in una cameriera bravi non è impossibile, certo è molto più raro. Proprio per questo lo si nota e lo si apprezza: anche perché sempre più spesso si ordina un'insalata e ci si vede consegnare una bistecca (dopo un'ora). Per fortuna c'è chi pur studiando all'università o dipingendo quadri riesce a fare il barista o la cameriera con gentilezza e professionalità. A quei pochi ed eccezionali va la nostra sincera riconoscenza di clienti affezionati. Senza di loro, le nostre vite sarebbero un'altra storia.

1. Definisci te stesso con una parola
Buono
2. La cosa più importante che hai imparato
Bisogna star bene con tutti
3. Che cosa desideri dal futuro
Continuare a star bene
4. Il posto che preferisci in città
La strada
5. Come sarà Torino nel 2006
Non troppo diversa



NOME: Adriana Lancelli
ETA':
PROFESSIONE: cameriera

1. Definisci te stesso con una parola
Pianta
2. La cosa più importante che hai imparato
Amare
3. Che cosa desideri dal futuro
Essere felice
4. Il posto che preferisci in città
Il mercato di corso Palestro, il padre di tutti i mercati
5. Come sarà Torino nel 2006
Non la immagino perché spero di esserci



NOME: Vincenzo Domenico
ETA': 22
PROFESSIONE: barista



NOME: Roberta Sussetto
ETA': 32
PROFESSIONE: barista

1. Definisci te stesso con una parola
Un ragazzo
2. La cosa più importante che hai imparato
Lavorare
3. Che cosa desideri dal futuro
Essere realizzato
4. Il posto che preferisci in città
Il centro
5. Come sarà Torino nel 2006
Ci sarà molta confusione

1. Definisci te stesso con una parola
Sorprendente
2. La cosa più importante che hai imparato
Non bisogna mai mollare
3. Che cosa desideri dal futuro
La serenità mia e degli altri
4. Il posto che preferisci in città
I Murazzi
5. Come sarà Torino nel 2006
Con tanta neve

1. Definisci te stesso con una parola
Buono
2. La cosa più importante che hai imparato
Darsi sempre da fare
3. Che cosa desideri dal futuro
Una vita serena
4. Il posto che preferisci in città
Il Valentino
5. Come sarà Torino nel 2006
Più viva

figure & fatti di BRUNO QUARANTA

Il porto torinese di Pintor

E' Luigi Pintor, il solitario eroe del comunismo andatosene la scorsa settimana, l'altro sardo che ha trovato asilo a Torino, sotto il «celum stellatum». Dopo Antonio Gramsci. Il suo porto è stato la Bollati Boringhieri, la casa di corso Vittorio Emanuele che ne ha via via pubblicato, da «Servabo» a «I luoghi del delitto», le pagine impavide, scabre, aristocratiche, di una chiarezza evangelica, sì, necessarie, poetiche (nell'ultima lettera, avanti di saltare su una mina, il fratello Gialme non gli aveva forse ricordato che le rivoluzioni riescono quando le preparano i poeti e i pittori, purché i poeti e i pittori sappiano quale deve essere la loro parte?). In lui, in Pintor, fra i cittadini dell'Italia colta, Giulio Bollati ha sicuramente riconosciuto l'eco dell'italiano ideale che andava cercando, nei secoli. Gobettianamente (siamo a Torino, abbiamo ricordato Gramsci) «l'italiano che non se la

intende con il vincitore, che combatte alla luce del sole, che conosce il disprezzo delle sagre, dei gesti, che non si arrende alle allucinazioni collettive, che non ha bisogno di chiamare eroismo la sua ferma coscienza morale». «Servabo», il manifesto di chi, etimologicamente, conservo, combatté la battaglia non tradendo, smarrendo la fede, non abbassando «del tutto le insegne», non lasciandosi ingloriosamente invadere dai rovi, di chi seppe volentieri «servire». E «I luoghi del delitto», l'estremo dialogo, la conversazione con la morte («Andrò in una notte stellata, che non faccia troppo freddo...»). A Torino, da Torino, città severa, spigolosa, all'impiedi, piace immaginare che sia giunta a Luigi Pintor una nota di leggerezza, i versi favolisticamente testamentari di Ernesto Ragazzoni: «E' finita. Il giornale è stampato, / le rotative s'affrettano, / me ne vado col bavero alzato, / dietro il fumo della sigaretta».

gli appuntamenti

GIORNO E NOTTE

COMUNICAZIONE Libertà religiosa

«La libertà religiosa in Europa: dove stiamo andando?». Tavola rotonda con Dora Bognardi, Mostafa El Ayoubi, Andrea Pacini, Lucian Rosu e Giorgio Sacerdoti.
Sala Valdese, corso Vittorio Emanuele 23, domani, ore 20,30.

Libri d'artista

«Del fare libri», conversazione sul libro d'artista con Carla Bertola, Alberto Vitacchio ed altri esperti.
Biblioteca Geisser, corso Casale 5, domani, ore 18

Ecologia domestica

Per il ciclo «Incontri» ecologia domestica per la salute umana e ambientale». Parla di «Importanza della raccolta differenziata. Per chi non getta l'umido: compost sul balcone».
Wwf, via Peyron 10, domani, ore 17, tel. 011.473.17.46

Donne

Incontro con Claudia La Vella su «Perché le donne parlano troppo e gli uomini stanno zitti». Prenotazioni obbligatorie.
Centro Linfa, corso Grosseto 57/c, domani, ore 20,45, tel. 011.918.71.73

Cefalee

Andrea Zanotto, medico chirurgo e agopuntore, parla sul tema «Curare le cefalee con la medicina tradizionale cinese».
Aemeta, Princesa Clotilde 77, domani, ore 21

Sahaja yoga

Conferenza introduttiva al saha yoga, con esperienze pratiche di meditazione. A cura di Vishwa Nirmala Dharma.
Centro Incontro, piazza Umbria 28 bis, domani, ore 21, tel. 011.21.13.01

Antiche civiltà

Serata dedicata a «Minoici e Micenei». Parla Luis Godart, dell'Università Federale di Napoli.
Unione Industriale, via Fanti 17, domani, ore 21,15

INCONTRO Filosofia tantrica

Incontro esperienziale «La via della consapevolezza nella filosofia Tantrica. Relazione dei Chakra con elementi e desideri».
Cielo Azzurro, strada Lionetto 16, domani, ore 21

Ilaria Alpi

«Ilaria Alpi, un omicidio al crocevia dei traffici illeciti». Partecipano Barbara Carrazzolo, Luciano Scaletari e Alberto Chirra, autori del libro che ha dato il nome alla serata, Luciano e Giorgio Alpi, i genitori della giornalista, Marco Calgaro, vicesindaco di Torino. Paolo Russo, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul traffico illecito di rifiuti. Seguirà la proiezione de «Il più crudele dei giorni», film che racconta l'omicidio della Alpi. Presentano la pellicola Giovanna Mezzogiorno e il regista Ferdinando Vicentini Orgnani. Coordina Beppe Rovera di Rai Educational. Ingresso e proiezione gratuiti.
Salone Beato Allamano, corso Ferrucci 12 ter, domani, ore 20,30

Didattique

«Lecture et écriture» con Edwige Costanzo dell'Università di Cosenza.
Centre Culturel Français, via Pomba 23, domani, ore 14,30-17,30

Bestiari medievali

Letture di antichi bestiari Medievali e di testi di Jorge Luis Borges e Umberto Eco, in occasione della mostra «Zoologia Fantastica».
Museo di Scienze Naturali, via Giolitti 36, 11:15, 15,30, 16,30 e 17,30

Il mondo del

Convegno sul mondo folk per studiosi, appassionati, musicisti, ballerini, ricercatori e giornalisti.
Associazione Folklore, via Monte Cengio 16/9, ore 9,30

Massaggio

Stage amatoriale di massaggio rilassante e distensivo. Da domani saranno aperte le iscrizioni alle sedute di respirazione.
Energicamente, via Cibrario 21, tel. 349.867.84.64

Sciamanesimo andino

L'Associazione Oltre l'Anima organizza, boschi di Pino Torinese, un seminario esperienziale di sciamanesimo andino, condotto dalla sciamana peruviana di tradizione Quechua: Yeliza Altamirano Valle.
Associazione Oltre l'Anima, per informazioni tel. 333.375.75.36

Flori benefici

Distribuzione di vasetti di fiori in cambio di una donazione all'associazione Mariuccia Alluvio comitato San Mauro, per la prevenzione e la lotta contro i tumori e l'aiuto a persone in difficoltà e portatori di handicap.
San Mauro, Ponte Vecchio, tutto il giorno, tel. 011.622.14.82

Mixaggio

Saggio di fine corso di Scratch e Mixaggio, a cura dei Rollers inc. Si esibiscono: Massimo Viale, Luca Roggero, Diego Ungarelli.
Villa Capriglio, Strada traforo Pina 57, ore 17

GLI APPUNTAMENTI

Dipingiamo in piazza

Gli artisti torinesi sono invitati a partecipare alla II estemporanea primaverile di pittura organizzata dall'associazione Il Cavalletto. Premiazione alle 17 davanti alla giuria composta dai maestri Casorati, Chiesa e Soffiantino. La partecipazione è gratuita ma è gradita la prenotazione.

■ Gazebò di piazza Carlo Felice, dalle ore 9, tel. 011.517.47.87

Infobus

In piazza Sempione l'Infobus che informa sui cantieri della città: la quarta tappa è dedicata alla nuova linea 4.

■ Parco Sempione, via Boccherini, ore 10,30-18,30

Torino Porte Aperte

Nell'ambito del progetto «La scuola adotta un monumento», la biblioteca è aperta, in collaborazione con le scuole elementari Gobetti e Sclerandi.

■ Biblioteca Passerini d'Entrèves, via Guido Reni 102, ore 15,30-18,30

Folk

Il Centro Persone Down ha allestito lo spettacolo «Folk». Ingresso 5 euro.

■ Nichelino, Teatro Superga, via Superga 44, ore 21

Madonna della fontana

Serata danzante e concerto della Marioactisvinytalianband.

■ Airola Torremaggiore, via Livorno angolo corso Umbria, dalle 22,30

Gatti

«Storia dei gatti» di F.A. Paradis de Moncrif (Edizioni Medusa). Con Ferdinando Vigliani, psicologo, e Sergio Ferrero, scrittore.

■ Libreria Foglia, piazza Carlo Felice 15, domani, ore 18,30

Memoria e utopia

«Memoria e utopia. Il primato dell'intersoggettività» di Luisa Passerini. Con Raffaella Lamberti, Alfio Mastropaolo e Gian Enrico Rusconi.

■ Forum Fnc, via Roma 56, domani, ore 18

Gospel

L'Associazione Italiana Donatori Organi Provinciale e di Torino commemora i 30 anni di attività con lo spettacolo gospel «Free Voices Gospel Choir».

■ Teatro Colosseo, via Madonna Cristina 71/A, domani, ore 21, tel. 011.669.80.34

Polincontri classica

La Corale Universitaria di Torino presenta «Come, ye sons of heart», percorsi di musica corale dal primo Rinascimento ai nostri giorni.

■ Politecnico, corso Duca degli Abruzzi 24, domani, ore 18,30, tel. 011.554.79.26

Premiazione

Premiazione della prima edizione Premio di Fotografia e Disegno, dedicato a Sergio Nicola.

■ Piazza Felcher, ore 15

Parco Giò

Oggi, apertura gratuita della mostra «Il Segno dell'Acqua».

■ Parco Giò, corso Casale 5, dalle 15 alle 19, tel. 011.74.71.71

Istruzione in carcere

S'inaugura la mostra «Istruzione e formazione in carcere», resterà aperta fino al 7 giugno con orario 15-18.

■ Aula Magna Ipsia G. Piana, piazza di Robilant 5, ore 17

Personale

S'inaugura domani la personale di Gianna Tuninetti. Proseguirà il 12 giugno, dal martedì al venerdì dalle 21 alle 24. Presentano l'artista torinese Aquilegia Blu e Anna Cuculo Group.

■ Procope, via Juvarda 15, domani, ore 19,30

MUSICA DOVE

LATENDO

Arriva dagli Stati Uniti la band protagonista domani sera all'Hiroshima Mon Amour: si chiama Yo Latendo, suona il rock, sotto la Mole presenta «Summer Sun». Sul palco del locale di via Bossoli 83 alle 22,30. Biglietti a 10 euro.

SENZA ETICHETTA

A Villa Remmer, a Cirié, sesta edizione della rassegna musicale «Senza etichetta». Questa sera, fra

gli altri, gli Swampop, gruppo beat che ha di recente partecipato al concorso «Giovani talenti» organizzato da Radio Veronica One e TorinoSette. Domani sera, fra i partecipanti, i cinesi Zil. Appuntamento alle 21.

OGGI

A Torino il centro sociale occupato Rosalia, corso San Maurizio 6, propone a partire dalle 23 il concerto della punk rock



FABRIZIO DE ANDRÉ

band Gli Aeroplani Cedono. Fuori città: Pietro Riba suona stasera (ore 21) i successi di Fabrizio De André al cinema-teatro di Borgone di Susa; cover con i Music Hall in piazza De Maria a Strambino (ore 21).

DOMANI

Cominciano domani sera al Viejo Rincon, via Francesco Petrarca 26, i concerti di fine anno degli allievi del

Centro Jazz. S'inizia alle 20,30. Gospel al Teatro Colosseo, via Madonna Cristina 71, la Free Voices Gospel Choir & Nehemiah Brown protagonisti di un concerto con cui si celebrano i trent'anni di attività dell'Aido. S'inizia alle 21. Crossover al «Transilvania» (corso Unione Sovietica 353); alle 21,30 i Mijo, seguono i Nu-Blood.

CLASSICA

Dindo suona per solidarietà Domani Pogorelich al Regio

LEONARDO OSELLA

Dopo Viktorija Mullova, Leonidas Kavakos e Mischa Maisky, prosegue a Torino la parata di stelle con altri due nomi grossi: Enrico Dindo e Ivo Pogorelich. Le loro esibizioni, oltre a una corona di concerti tutti attraenti, costituiscono le proposte di questi due giorni.

Ecco allora stasera (ore 21, al Teatro Regio) tornare nella città il violoncellista Enrico Dindo, il cui valore trovò nel 1997

definitiva consacrazione con la vittoria al Concorso Rostropovich

Parigi. Dindo esegue il «Concerto in do maggiore» di Haydn insieme con Sinfonica (l'Orchestra Symphonique de la Vallée d'Aoste); per l'occasione fungerà anche da direttore, completando la serata

Rossini (Ouverture da «L'italiana in Algerie» e Mozart (Sinfonia Jupiter). L'illustre solista è il giovane complesso (nato nel dicembre del 1999, vanta già un fitto curriculum di appuntamenti e collaborazioni con personaggi di spicco) si uniscono in questa occasione a fin di bene: dilata lo scopo dello spettacolo è aiutare «Che fare?», servizio gratuito di counseling e di accompagnamento per le famiglie con bambini disabili, che vede l'impegno sinergico di Area Onlus, Fondazione Paideia e Gruppo Piccieri della Croce Rossa.

Sempre oggi è da ricordare il concerto che alle 17 tiene all'Educatore della Provvidenza (in via Generale Govone 16a) con l'Ensemble Xenia (Elis Cranich Christine Anderson violini, Michelle Minne viola, Elizabeth Wilson violoncello) in Haydn, Schubert, Silvestrov e Prokofiev. E alle 21 in Conservatorio si può ascoltare il Caro filarmonico Ruggero Maghini diretto dall'ungherese Peter Erdi che, con l'organista Maurizio Fornero, propone una scelta di Brahms, Sibelius, Grieg, Mendelssohn, Liszt.

Ivo Pogorelich, l'altro grosso calibro, è stato «agganciato» al volo dall'Unione Musicale per il ultimo concerto di stagione, domani (ore 21) al Teatro Regio, dopo la rinuncia di Radu Lupu per motivi di salute. Il musicista belgradese - curiosamente proiettato nell'empireo pianistico dalla «non vittoria» al Concorso Chopin di Varsavia, con relativa scia di clamorose polemiche - si presenta con Beethoven (Sonate op. 78 «Thérèse» e op. 111), Scriabin (Sonata n. 2 op. 19) e i «Deux poèmes op. 32» e Liszt (tre Studi Trascendentali). E' anche l'occasione, a partire dalle 18 al Piccolo Regio, per avviare la campagna abbonamenti dell'Unione della stagione 2003-2004.

Ma c'è anche altro domani. Alle



ore 21,30 al Teatro Juvarda di via Juvarda 15 sprizzano suggestioni iberiche con «Spanish Raves». La gitaneria «El amor brujo (L'amore stregone) di Manuel de Falla, oltre a musiche di Albeniz, Granados, Meris, Bizet, Blacio e altri sedurrà il pubblico grazie al Ballet Du Oriente, con le coreografie di Elisa Gloria che sarà impegnata anche all'arpa e al canto con Titta Sanità (flauto) e Andrea Musso (pianoforte).

In alternativa, sempre alle 21, la Chiesa Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto 39) ospita un concerto dell'Aspor che vede curiosi coprotagonisti lo strumento più gigantesco (l'organo, con Paolo Maria Guardiani alla consolle) e il più piccolo (il flauto, con Piero Bisà); musiche di Johann Sebastian Bach e del figlio Carl Philipp Emanuel, Mendelssohn, Massenet, Telemann e Handel.

LA GOLA

Il piatto povero che piaceva a Italo Calvino

Quando sentono dire che loro città è calvinista i torinesi si dividono in due categorie: quelli che si rattristano pensando al riformatore svizzero e quelli che si rallegrano pensando allo scrittore Italo. Gli appartenenti a questo secondo gruppo amano la leggerezza e non prendere le mai troppo sul serio. Così si divertono ad esempio a frequentare i salumi schiambrettiani come i Fratelli La Cozza o i Birilli. Nel primo ci vanno non solo o non tanto per mangiare la pizza con il «cornicione» (come Napoli «Dio comanda») quanto per il look del luogo che allegria. Ci sono altre maglie giganti appesi al soffitto e foto di Chiambretti con i pantaloni ristretti, luci da festa di paese e quadri che espongono pizze. Ai Birilli ci vanno non solo e tanto per mangiare d'estate sotto pergolato, quanto per perdersi a guardare le centinaia di fotografie (vere e false) di divi del cinema e personaggi più o meno famosi che costellano le pareti.

Da più di un anno Bruno Casetta ha preso la direzione del locale e propone di tanto in tanto percorsi perigliosi, ossia serate a tema, in cui si diverte a sottoporre al giudizio del pubblico questo o quel piatto della ricca tradizione regionale italiana. Mercoledì sera per festeggiare Piero Sattanino, campione del mondo dei sommeliers (un po' di anni fa celebrava i riti del buon vino al Tastevin di corso Sissardi, e ora officia a Bordighera), ha invitato a assaggiare due versioni di Cappon Magro. Si tratta di un piatto spovoso della cucina ligure: si mettevano gli avanzi del piccolo pescato del giorno in una fetta di pane imbevuto di aceto, sopra si stendeva una fettina di bottarga e poi si condivideva tutto con olio di riviera. Non essendo liguri sappiamo dire quale delle due versioni assaggiata l'altra sera, una più delicata, l'altra più intensa, fosse la migliore. Di sicuro però entrambe sarebbero piaciute a Calvino, nel senso di Italo: l'autore di «Marcovaldo» passò l'adolescenza proprio in Liguria, tra Sanremo e Bordighera.

sempre. per

AMICI DI... LETTI

www.buenavista.it

ARLECCHINO

COWBOY BEBOP

IL FILM

AL PATHÉ LINGOTTO

eliseo e ROMANO

"IL FILM FENOMENO CHE FA TENDENZA"

"Un film del tutto irresistibile" L'ESPRESSO

"L'applauditissimo Good bye Lenin!" IL MESSAGGERO

"Un vero regolo per il pubblico di tutto il mondo" VARIETY

DA BERLINO VIII MIGLIA FILM

GOOD BYE LENIN!

DANIEL BRÜHL, KATRIN SASS, UN DE WOLFGANG BECKER

FINALISTA 5° PREMIO BANCARELLA

Massimo Gramellini

BUONGIORNO

Illustrazioni di Estere Viola

È possibile ordinare il libro rivolgendosi all'Editore La Stampa, Edizioni Librare, via Marconi 31, 10126 Torino, tel. 011-669.30.57, e-mail: editorial@laStampa.it, FAX 011-669.30.53

I VOLUMI DE "LA STAMPA", DISTRIBUITI DA RCS LIBRA, SONO IN VENDITA NELLE MIGLIORI LIBRERIE.

SCEGLI IL CINEMA

poltrone.

IDEAL PATHÉ LINGOTTO

Buongiorno. Da tre anni, in fondo alla prima pagina della Stampa, c'è una tazzina di parole. L'hanno chiamata Buongiorno e racconta i fatti della vita, cercando con un sorriso o un sospiro di trarne qualche significato. Il tutto in ventidue righe, il tempo necessario a ingurgitare un caffè non troppo bollente. A detta del barista, questa confezione raccoglie il meglio, o comunque il meno peggio, dei suoi aromi. Giudicate voi.

Massimo Gramellini

BUONGIORNO

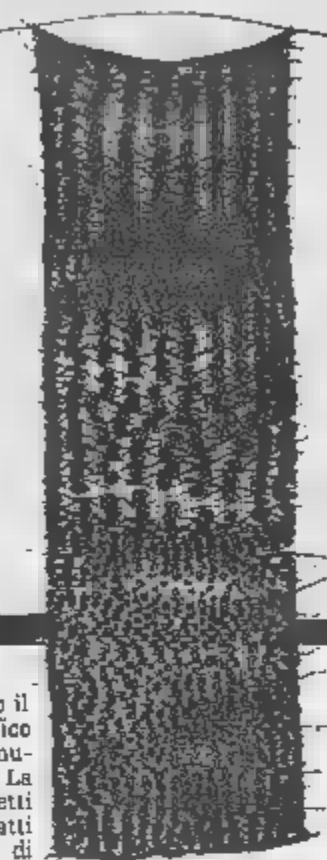
Illustrazioni di Estere Viola

pp. 400, euro 16,50

I libri de LA

ANDAR PER MOSTRE

Trame, truciol e mutazioni



La foto grande è una delle 120 opere inedite esposte a Guarene per la rassegna «Da Guarene all'Etna, 03», curata da Filippo Maggia. Nella immagine piccola un'opera di Marie-Noëlle Fontan

ANGELO MISTRANGELO

Alle Fonderie Teatrali Limone, via Pastrengo a Moncalieri, mostra il quadro, il labirinto, il ventoso di Radu Dragomirescu (sino al 6 giugno, orario: venerdì, sabato e domenica 14-18), nello spazio di Marco Neri, in Bricchetto 23 a San Sebastiano Po, apre oggi, dalle 11 alle 18, la personale dell'inglese Melanie Smith, che vive e lavora in Messico (sino al 31 giugno, tel. 011.9191201).

Nell'ambito di «Fiber Art», è allestita a Palazzo Opasso, in via San Giorgio 3 a Chieri, la rassegna dell'artista francese Marie-Noëlle Fontan (sino al 6 luglio, orario: venerdì, sabato e domenica 16-19, tel. 011.9424675). Curata da Silvana Nota, questa raffinata esposizione consente di approfondire la conoscenza dell'arte

tessile. Marie-Noëlle Fontan lavora all'insegna di una ricerca che unisce liriche immagini finemente elaborate a una tecnica estremamente originale con la quale «costruisce» arazzi e installazioni. E da «Pigne nel blu», in lino e granelli di pigna, a «Marroniera», in lino e cotone, si snoda un percorso espressivo intimamente legato alla natura e al Centro America dove l'artista vive molti mesi dell'anno.

Si è inaugurata ieri nel Palazzo Re Rebaudengo, piazza del Municipio, a Guarene d'Alba la mostra fotografica «Da Guarene all'Etna, 2003», curata da Filippo Maggia, (sino al 6 luglio, orario: 14-19 alla domenica, tel. 011.9831600). Progetto prodotto dalla Fondazione Sandretto Rebaudengo, presenta 120 tavole inedite di 10 fotografi italiani contemporanei, che hanno ripreso l'ambiente e la

realtà «utilizzando il mezzo fotografico per raccontare le mutazioni sociali...». La sequenza dei soggetti ricchiude i ritratti delle adolescenti di Donatella Di Cicco i giovani carcerati di Luigi Gariglio, i lavoratori extracomunitari di Gianni Ferrero Merlino e l'inquinamento del mare nelle immagini di Daniele De Lenti. Un progetto che annovera inoltre le esperienze di Andreoni Fortugno, Paolo Bernabini, Cristiano Berti, Francesca Rivetti, Annalisa Sonzogni e Francesco Zucchetti. I laboratori didattici per bambini e ragazzi coordinati da Mauro Riffaro.

Merita un viaggio a Saluzzo la «26» Mostra di antiquariato, che oggi si chiude con successo per messo in esposizione spaziosa

che sottolinea Piero Sassone - esprimono le eccellenze del Piemonte secondo l'allestimento di Marisa Coppiano e Franco Vacca (Antiche Scuderie, piazza Montebello 1, orario: 10-20,30, tel. 0175.43527). A Cuorgnè, infine, luminose e piacevoli vedute urbane di Piergiuseppe Valsecchi nell'Ex Chiesa della SS. Trinità (via Milite Ignoto, orario: 17-22). A Rivoli chiude oggi «Truciol d'autore». Alle 18 la premiazione del vincitore fra i 68 artigiani dell'intaglio, che si sono sfidati nel creare un'opera. Pinocchio, burattino per eccellenza, sarà protagonista di un convegno alle 15 nella Casa del Conte Verde in via Piol. Per le vie i visitatori potranno assistere a spettacoli teatrali, musicali e giochi.

come va?

RISPONDE STEFANIA MIRETTI



Il pomeriggio dello stiro e quello del ballo

Mio marito ed io siamo pensionati sufficientemente giovani e attivi, con la differenza che io ho riempito le mie giornate con i lavori domestici, e lui qualche hobby. Orbene quest'inverno, nel pomeriggio da me dedicato allo stiro, mio marito ha iniziato a frequentare delle conferenze, nel corso delle quali ha conosciuto una signora cui mi ha parlato con ammirazione, e con cui sentivo stabilirsi un rapporto di cordialità (?). Il post-conferenza consisteva in un tratto strada percorso insieme per raggiungere la fermata dell'autobus diversi. Volendo andare più a fondo, ho cambiato il pomeriggio dello stiro e ho accompagnato mio marito. Risultato: nonostante mi dimostrassi molto gentile con la signora in questione, invitandola anche a consumare un aperitivo, la signora ha declinato l'invito. Non ho perso l'occasione per annunciarle che avremmo avuto altre circostanze per incontrarci, dal momento che trovavo anch'io interessanti quelle conferenze. La signora è scomparsa dai nostri orizzonti e mi ha lasciato qualche dubbio: i suoi interessi saranno improvvisamente cambiati? La mia presenza sarà stata deterrente? Avrò qualche problema

che la tiene lontana? Da parte mia ho fatto in modo che l'occasione non facesse l'uomo ladro. Stefania A.

Gentile signora, le voglio dire se ho ragione soffrire perché mio marito 70enne mi fa sempre a ballare; io sono capace e ho grossi problemi con il figlio e l'ultima cosa cui pensare è il ballo. Sono accondiscendente però mi chiedo se il ballo è fuori luogo... Il ballo ha rovinato la nostra unione.

Lettera firmata S BAGLIATO, tutto sbagliato. Stefania dovrebbe insegnare a suo marito a stirare (non mi fisserei però mercoledì pomeriggio, va bene anche la domenica) e quando non avete più niente da mettervi e la lettrice che vuole rimanere anonima dovrebbe chiedere al marito di insegnarle a ballare, che è bellissimo. Non è mai troppo tardi, ragazze. Post scriptum per Stefania: posso immaginare lo stile accogliente e per nulla sussiegoso col quale hai invitato la conoscente di tuo marito a prendere un aperitivo con voi: orbene trovo strano, davvero strano, che abbia accettato!

Mi manca Chou

Te ne sei andata silenziosamente, così come avevi vissuto tutta la tua vita. Eri una gatta bellissima, hai riempito di dolcezza tredici anni della mia esistenza e mi hai regalato la tua saggezza, perché imparassi a vivere nevroticamente. Mi hai consolato quando ero molto ammalata, aspettata ogni giorno al rientro dal lavoro, hai giocato, hai dormito accanto a me, hai riempito tutti i vuoti della mia solitudine, mi hai consolato ogni volta che piangevo. Grazie scelta.

Maria Teresa

Solitudine globale

Sono d'accordo con colui che riteneva che si possa arrivare alla perfezione, attraverso la solitudine. Io credo, infatti, che un periodo di breve romitaggio, essere utile, maturazione personale, nolo, pur troppo, che ormai, tale stato sta diventando uno stile di vita. Stiamo procedendo verso una «gran bella» società globalizzata, in cui le perso-

sono sempre più sole con se stesse e sempre più schiave del proprio lavoro, per poi d'improvviso, magari, rendersi conto quanto bello avrebbe potuto essere, vedere la compagnia di qualcuno che si ama, un semplice tramonto. Riccardo Santipolo

Cinquantenni di oggi

Sono Vittoria, la «preziosata del favoloso mondo», come mi ha pubblicata tu! E' vero che molte cinquantenni di oggi danno un gran da fare per fare le giovanille, per difendersi dalla «vecchiaia». Peccato che i mariti o, come il mio, sono sempre indaffarati, incavolati e presi dal troppo lavoro o, come quelli leggermente più negli anni, vogliono godersi il meritato riposo. Signore, quando erano giovanille, erano tutte prese da carriera e bambini e si sono dimenticate di accomodare il loro marito, che aveva più risorse. Io credo (spero) di avercela.

fatta, ma è stato davvero faticoso curarmi, seguire i bambini-ragazzi, studiare di notte e di giorno andare a palestra.

Vittoria

Brava Gianpaola

Grazie Gianpaola per quello che hai scritto! Se avessi sposato un mio clone sarebbe finito tutto per noi.

Sms

Plaudo alla lettera «vera» di Gianpaola. Il si dimostra anche nell'accettazione dei difetti e delle diversità di chi amiamo.

Sms

1 Mi sorge il dubbio: non sarà Ke? molti mariti attempati abbandonano le mogli, lo debba? Viaggia?

Ezio

LE LETTERE VANNNO INVIATE A: come va? - LA STAMPA - VIA MARENCO 32, 10126 TORINO
SMS: 335/7520300 - e-mail: stefania.miretti@lastampa.it



AMBROSIO - ARLECCHINO - CAPITOL - ELISEO
FRATELLI MARX - IDEAL - MASSAUA -
LINGOTTO - REPOSI - WARNER VILLAGE

«... incanta Cannes, applausi e risate»
«Otto minuti di applausi»
«Standing ovation per Avati»
«Avati entusiasma la Croisette»
«Trionfa Avati!»

IL MESSAGGERO
CORRIERE DELLA SERA
LA REPUBBLICA
IL GIORNALE
LA STAMPA

IL FILM ITALIANO IN CONCORSO AL FESTIVAL DI CANNES 2003



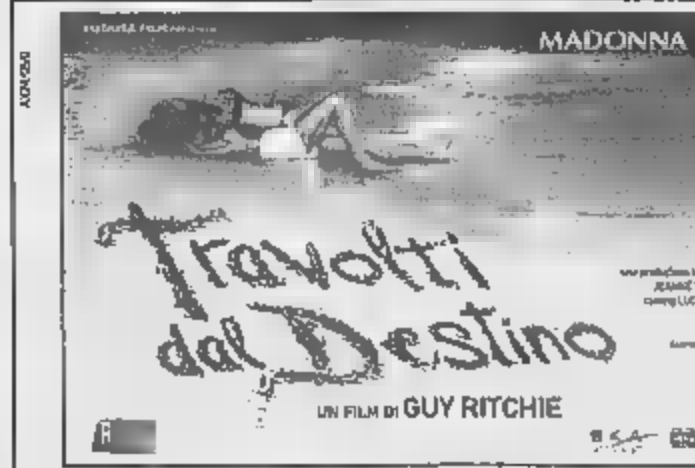
Il Cuore Altrove
di Pupi Avati
www.01distribution.it

SCEGLI IL CINEMA

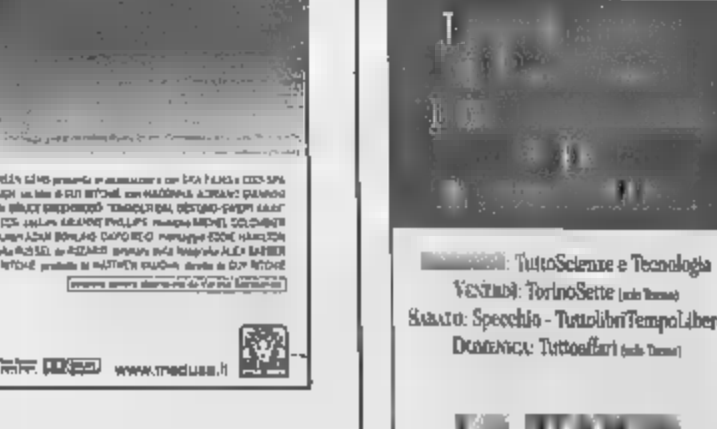
Dove sognare è sognare alla grande.



AL CINEMA MEDUSA



IDEAL ■ MEDUSA



DA DOMANI IL CHALLENGER CIRCOLO DELLA STAMPA: NEL TABELLONE PRINCIPALE ANCHE STARACE, GALVANI ■ BRACCIALI

Gaudenzi e Furlan, stelle in vetrina allo Sporting

Silvia Garbarino

Il challenger Sporting-Circolo della Stampa ha trovato il suo personaggio da copertina: Andrea Gaudenzi, 30 anni a fine luglio, **■ ■ ■ ■ ■** sman per diversi stagioni, numero 101 Atp, quest'anno giunto ai quarti dell'International Series di Vina del Mar (Cile) e al Challenger di Cagliari. Il saentino arriverà oggi pomeriggio a Torino con il trainer Pino Carnovale e si allenerà subito sui campi in terra rossa del circolo di **■ ■ ■ ■ ■** Agnelli, in attesa di conoscere il suo avversario nel primo turno del tabellone principale che comincerà domani pomeriggio. Gaudenzi ha accettato la wild card concessagli dagli organizzatori, subito dopo aver perso al 2° turno di qualificazione di Roland Garros.

La presenza dell'azzurro premia il torneo che, giunto alla seconda edizione, è stato capace di fare un ulteriore salto di qualità. L'anno scorso, all'esordio, la manifestazione ebbe il pregio di presentare l'americano Taylor Dent, figlio d'arte e giocatore di rara potenza, che fece divertire parecchio ■ pubblico prima di arrestarsi ■ quarti per mano dell'uzbeko Kuisenko. E soprattutto il challenger torinese ebbe ■ merito di caricare le molle a Filippo Volandri, il tennista azzurro che più ha convinto negli ultimi mesi, e di lanciare in orbita l'olandese Verkerk, poi vincitore dell'Atp di Milano e uscito ai quarti ai Master di Roma di quest'anno, stessa sorte toccata allo spagnolo Ferrer.

Non è dunque il montepremi complessivo di ■ mila dollari, un piatto non troppo appetitoso per chi ■ ranking appena sopra la 100ª posizione, che induce tennisti di spessore ad approdare sotto la Mole. Bensì l'essere un'onorevole ancora di salvataggio per chi esce malconco dal

torneo parigino, ad esempio, senza trascurare la fama di "loccassano" o portafortuna che aleggia sullo Sporting da qualche stagione: qui ■ rigenerò l'anno scorso Davide Sanguinetti, qui hanno trovato riparo ■ passato Omar Camporese e trova sempre accoglienza benevola Renzo Furlan, che è stato inserito nel main draw di quest'edizione.

Il tabellone principale (a 32 giocatori) accoglie anche altri italiani tra cui il campione tricolore **■ ■ ■ ■ ■** **Potito Starace** (178), **Galvani** (140) e **Bracciali** (216) e poi lo spagnolo **Balcells** (151), il **■ ■ ■ ■ ■** **Thomann** (125), lo svizzero **■ ■ ■ ■ ■** **Basti** fra gli altri. Le 4 wild card a disposizione del circolo sono state assegnate a **Gaudenzi**, **Uros Vico**, **Alberto Giraud** e **Niccolò Vercellino**. **Vico** è allenato da **Piatti** a **Montecarlo**, dove

peraltro ■ allena anche Gaudenzi, ha 22 anni ■ nel 2003 è stato finalista ai Future di Zagabria (Croazia) e Bressuire (Francia). ■ casa invece Graudo e Vercellino, che si allenano con Gipo Arrhino allo Sporting: il primo ha vent'anni, l'anno scorso è giunto ai quarti assoluti italiani e nella stagione ■ ■ ■ ■ ■ qualificato al torneo da 10 mila dollari a Pavia, mentre Vercellino compirà 18 anni a dicembre.

Stamane si giocano i primi turni di qualificazione (in palio 4 posti per **3 main draw**) domani nel pomeriggio si avvia il tabellone principale. L'illuminazione nuova su due campi permetterà di disputare, in settimana, alcuni match in **serale**, mentre la finalissima domenica 1° giugno avrà ancora orario tradizionale, cioè subito dopo pranzo.



Renzo Furlan è stato inserito anche nel tabellone di questa 2ª edizione

L'IVREA A BELLUNO PER LO SCUDETTO DILETTANTI

Orbassano poker E' re del Piemonte

Paolo Accossato

Torna in provincia di Torino il titolo di campione regionale di Eccellenza e il merito va all'Orbassano che nello scontro di Ivrea tra le vincenti due gironi categoria batte il Barongo Sparta per 4-3 e si può fregiare di regina delle formazioni dilettantistiche piemontesi.

Il match è ricco di emozioni e vietato ■ malati di cuore, ■ soprattutto nelle concitate fasi finali con due gol oltre il 90' ■ una serie incredibile di occasioni. Al Barenco Sparta non basta Panella, autore di una tripletta visto che l'Orbassano si dimostra più squadra ■ grazie alle reti Rubino (doppietta), Ficco e Riganese porta a casa il titolo. Già al 4' i novaresi vanno in gol:

gran tiro di Panella ■ limite e Murano immobile deve raccogliere la sfera in fondo al sacco. Il pareggio arriva al 26' grazie ad un'incertezza ■ portiere del Barenco, Pagani, che inciampa nel tentativo di prendere la sfera lasciandosi sfuggire di mano ■ il pallone, depositato così ■ rate a porta vuota da Rubino.

Ripresa ancora più scoppiettante: Ficco, migliore in campo, al 17' porta in vantaggio l'Orbassano con un bel destro a girare ma Panella risponde cinque minuti dopo su punizione. Ancora rossoblu davanti con un rigore di Rubino (24') e pareggio al 47' con Panella sul filo del fuorigioco. Si attendono i supplementari ma proprio all'ultimo minuto di recupero Rignanese di testa depone ■ palla proprio sotto la traversa e dà la vittoria all'Orbassano.

Oggi (ore 16,30) è invece la volta dell'Ivrea che scende in campo in trasferta ■■■■ il Bellunoport nella prima partita della poule scudetto del Campionato Nazionale Dilettanti. Nel triangolare dell'Ivrea è anche inserito il Pizzighettone che oggi riposa. In ■■■■ di sconfitta, l'Ivrea tornerà in campo ■■■■ lunedì al Pistono contro i lombardi mentre con un pareggio ■■■■ una vittoria gli arancioni giocheranno domenica. La poule scudetto dà solo l'opportunità di giocare il prossimo anno ■■■■ tricolore sulle maglie visto che tutte le squadre vincitrici dei nove giorni hanno già la matematica certezza di disputare il prossimo torneo ■■■■ C2. «Vogliamo fare bene» - dice Gianluca Gaudenzi - «scenderà in campo la formazione migliore con Konate e Sangiuliano al posto di Ragagnin e Carretto infortunati. L'obiettivo dell'Ivrea ■■■■ raggiunto ma ci teniamo ad onorare fino alla fine l'annata».

SEMINARI NAZIONALI UNIVERSITARI

Salerno, 63 atleti-studenti impegnati in sette discipline

Oggi a Salerno iniziano le finali dei Campionati Nazionali Universitari. Il Cus Torino partecipa con una delegazione di 63 atleti-studenti impegnati in sette discipline. Questi i convocati: Andreoli, Bazzani, Doria, Nervo (tennistavolo); D'Uggento (tennis masch.); Allasinox e Portesi (fioretto fem.), Angeli e Tonti (sciabola fem.), Aiardo (spada fem.); Francesco e Alessandro Bruyere, Di Leo, Liguoro, Mantovani, Minuto, Nomachi, Perfetti, Romani, Turrini, Turturiello, Varotti, Verrastro, Aloisi, Ballabio (judo maschile), Congia, Mazza, Trivellini, Valeri (judo femminile); Bacchiarello, Bulduzzi, Bona, Cagnazzi, Cipollone, Dell'Aquila, Marangoni, Scianarra (atletica masch.), Canella, Gallo, Gobbo, Guelfa, Pulvirenti, Semeraro (atletica femm.); le squadre di pallavolo maschile, allenata da Stefano Barbero, e di calcio a 5 allenata da Davide Montarelli.

IL POMERIGGIO IN TRE FASCE

Premio Glow per i 4 anni
Via alle 15, ingresso gratuito

Gentlemen drivers ■ scena oggi a Vinovo, in un pomeriggio impernato sul Premio Glow per i 4 anni. Il pronostico è obbligato: Celtic Bar ha le credenziali migliori. Ma una ■■■■■■■■■■ simile, con nove amatori in pista, divisi su due nastri, può riservare qualsiasi sorpresa. Così vanno tenute presenti le chance degli avversari: dall'altra penalizzata Cantata a Casquette, che ha qualità ed è ottimamente guidata. Castigo di Mar è una possibile sorpresa. I favoriti (inizio corso ore 15, apertura cancelli ore 10,30, ingresso gratuito). I. Delirio, Diego di Jesolo, Deric Mgb. II. Vortice Max, Zidma di Tonco, Zeno di Basse. III. Dentelle, Dubbio di Mar, Dratini Bip. IV. Cannon Bol Wise, Clicco Veuve, Caribé di Casci. V. Unfair Bi, Babilonia Kju, Altedo. VI. Celtic Bar, Cantata, Casquette. VII. Ugenio, Tecnical, Ardor. Cor. VIII. Arsenal di Mar, Alert di Jesolo, Bacio di Mar. IX. Charming Garden, Cigarro de Cuba, Cybran Font.

SPORT FLASH

■ **CALCIO.** Oggi (16,30) andata dei play-out di Eccellenza e Promozione. Le torinesi. Eccellenza: Castellamonte-Varalpombiese (via Braggio, Cuorgnè); Pro Settimo-Sunese (via Cascina Nuova). Promozione: Favia-Nolese (via Busano); Pozzomaiino-Gleiscar Trofarello (Ruffini).

■ **PRIMAVERA.** Da oggi (ore 10) sul campo di Vauda 1° Trofeo Primavera. Cirievauda per Juniores. In gara anche la Juventus e la Rappresentativa piemontese. Finali domenica 1° giugno dalle 15,30.

■ **Br...** Alle 17,30 in gara unica a Torre Boldone (Bg), la Xelion Ivrea contende alla venete del Marghera l'accesso alla serie A2.

■ **BASEBALL.** Nella serie A2 di baseball, derby tra squadre torinesi: ad Avigliana (via Suppe, ore 10,30 e 15,30) i locali ospiteranno i Grizzlies Torino '48.

■ **BOCCE.** I boccisti del Ferrero Caudera Ciriacese hanno sconfitto (14-8) il Montpellier nella semifinale della Coppa Europa ■ Gressan (Aosta) e incontreranno oggi il CRO Lione, vincitore (14-8) nell'altra semifinale dei croati dell'Istra Porac.

■ ■ ■ Domani pomeriggio a To-Expo (ore 18,30) ■
Pattinatori Artistici Torino premia tutti gli atleti che si sono distinti
nella stagione, tra cui le giovanissime De Trovato, Guidi, Marcuzzi,
sorelle Terlizzi, Calderaro, Menzano, Barbiero.

MG-ROVER ITALIA S.P.A. INFORMA CHE LA CONCESSIONARIA

F.LLI D'AURIA

HA APERTO LA NUOVA SEDE DI TORINO



F.LLI D'AURIA PIAZZA DERNA, 250/6 - TORINO - 011.2680993
F.LLI D'AURIA S.S. 25 DEL MONCENISIO, 39 - ROSTA (TO) - 011.9567781

"SEDETEVI QUI E PARLATE CON NOI"



MARTINI
Mobili

A R R E D A M E N T O C O N T E M P O R A N E O



LETTI CONTENITORI, ARMADI, DIVANI, SEDIE, CUCINE, TAVOLI, LIBRERIE, UFFICI, PORTE INTERNE



MARTINI
Mobili

Castagnole Lanze via F.lli Vicari 99 tel. e fax 0141 878163

www.martinimobili.com

Racoma & Immagina - Canelli

Fermatevi e prendetevi il vostro tempo. Se volete parlateci dei vostri desideri, delle vostre aspirazioni, di come desiderate siano gli spazi dove vivete o lavorate. Dalla cucina, alla camera da letto, dal soggiorno alla camera per i vostri figli, all'ufficio.



Sapremo ascoltarvi con l'attenzione e il rispetto che si riserva agli amici.

Sabato 31 maggio

pharsifol

ospite della serata :

**MANUELA
ARCURI**

DEUTEROS PHARSIFOL - S.S. ASTI ALBA 11 BIS ISOLA D'ASTI - INFOLINE 340 9814200

RITROVI
AMERICA: 44771711 Lollipop.
BEVERLY HILLS: Sanità il Biotto del Nido 0181.935243 - 987103 - oggi ore 15 e 21 orchestra Mor Divina. Pulman da Torino inf. 347.718603 ore 19 ora ballo compreso. Ore 21 solo ballo. Domenica 1 giugno una grande serata con Franco Bagnoli.
CLUB 84: C.so M. D'Azeglio 9. Tel. 011.6899560. 15.30 e 21 danza Teorema & Chassy.
DANCING MITHO: ore 15 orchestra Mike e i Simpatisti alla sera Viviana e i Padiglioni d'Album. Ploberl Torinese tel. 011.9657892.
PARC LA TERRAZZA: 011.5215275 - h.15.15 e 21.15 Purnaband.
OU PARC LA TERRAZZA: domani ore 21 novità dell'estate - serata latino americana - lunedì ore 22.
GARDEN: 5503443 - h.15-21 Gribauda LA LUCIOLA: 10-12 colpevoli 15.30-21 arch.
LE ROI GIARDINO: ore 15.15 e 21 Ballando sotto lo stallo.
TANGO SAILA D.: arch. Circa - Ore 15-18 sera 21.
CLUB: via A. Costa, 8 - Erotic show Tel. 011.6820966.

GALLERIE E MUSEI
ACCADEMIA: Percorso nel '900.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI via Bogino 9 - Mostra immagini di Torino. Domenica 15.30-18.30.
PIRRA: "Appunti per un'opera d'arte". or. 10-12.30.
ROCCATRE: Della Rocca 3. 011. 338.5045831. Rassegna di pittura.
ASSOCIAZIONE LIGURE PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA.
BIASUTTI: via Della Rocca 6 - M. Maroni.
CARLINA: Carol Rama il rosso e il nero.

CENTRALE
«Racconto duro, febbricitante. Un film importante.»
R. NEPOTI - LA REPUBBLICA
«Gli interpreti più che recitare sembrano vivere... Il film sfiora la perfezione.»
T.KEZZI - CORRIERE DELLA SERA
«55° FESTIVAL DI CANNES IN CONCORSA»
E BUGIE
TUTTO O NIENTE
www.belpais.it LUCKY RED 5000.

NAZIONALE
«Un impeto, un'urgenza, un'irriverenza travolgente e contagiosa che cercherà invano in un anno di cinema USA. Uno degli eventi della stagione.»
(F. FENZI - IL MESSAGGERO)
SELEZIONE
CITY OF GOD
www.milano.cinetel.it

GREENWICH
Nove Regime

IL CINEMA CHE FA LA DIFFERENZA!
da **adua**
TUTTI GLI SPETTACOLI AVANZANO NIPOTI E NIPOTINE 20 MINUTI PRIMA DELL'ORA INDIcata SUL BIGLIETTO
MATRIX RELOADED
13.00' - 13.30' - 14.00' - 14.30' - 15.30 - 16.00 - 16.30 - 17.00 - 17.30 - 18.30 - 19.00 - 19.30 - 20.00 - 20.30 - 21.30 - 22.00 - 22.30 - 23.00 - 23.20 - 00.30 - 1.00 - 1.20
MATRIX RELOADED V.O.
da venerdì 6 a giovedì 12 giugno
15.00 - 18.00 - 21.00
X MEN 2
13.20' - 16.20 - 19.20 - 22.15 - 1.10
STAR TREK - LA MEMES!
17.40 - 22.20
HIGH CRIMES
13.10' - 15.50 - 20.20 - 00.50
MAVE FANTASMA
18.20 - 22.50
MAJAL COLLEGE
13.10' - 15.20 - 20.10 - 00.50
THE EYE
12.50' - 15.10 - 17.25 - 19.50 - 22.10 - 00.40
con **Amplio parcheggio gratuito**
Viale Giovanni Falcone - Belmonte (To)
www.waterrhino.it
Venerdì SPETTACOLI A PREZZO RIDOTTO

PERDUTO AMOR
OLIMPIA ■ STUDIO RITZ

**LUX - ADUA - MASSAUA
MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO
WARNER VILLAGE**
**NON PERDETE IL FILM
PREFERITO NEL MONDO**
X-MEN 2
www.20thfox.it

«Applausi al Festival di Cannes»
GIUSEPPINA MANIN «CORRIERE DELLA SERA»
NAZIONALE
IN FILM DI EDUARDO GARRIBOLDI
B.B. E IL CORMORANO
INTERNATIONALE CANNES 2003
www.milano.cinetel.it

adua
ANTWONE FISHER
ISPIRATO A UNA STORIA VERA
www.southpark.it

Di nuovo insieme dopo «IL COLLEZIONISTA»
ASHLEY JUDD e MORGAN FREEMAN
in un thriller elettrizzante.
High Crimes
AMBROSIO - IDEAL - MASSAUA - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO - VALENTINO

**ELISEO
MULTIPLEX PATHÉ - REPOSI**
TRIPLO GIOCO
NICK NOLTE
www.cinetel.it

ERBA
«Attrante, interessante.» (L. TORNABUONI - LA STAMPA)
«Difficile dimenticare le tre protagoniste» (F. ALD - IL MESSAGGERO)
WITCH
www.milano.cinetel.it

ASSOCIAZIONI CULTURALI
CENTRE CULTUREL FRANÇAIS. Via Pomba ■ Tel. 011.51.57.511. Chiuso.
CINE TEATRO BARETTI. Via Baretti 4. Tel. 011. 655.187. Non pervenuto.
Botero 15. Torino. Tel. 011.531.888. Non pervenuto.
EIKONTHEATRO. C.so G. Cesare 29 bis, Torino. ■ 011.197.08600. Non pervenuto.
IL MUTAMENTO ZINA CASTALIA. Via Principe 8/A, Torino. Tel./fax 011.484.944. Non pervenuto.
MASSIMO TRE. Via Verdi 18. Tel. 011.812.5606. ■ 18.30; 20.30; 22.30 il viaggio di Felicia
STALKER TEATRO. Piazza Monteleone, 14 bis/a, Torino. Tel. 011.739.9333. Dal 18 al 31 maggio presenta la rassegna «Il gioco del gesto e della parola», con le scuole di teatro e in collaborazione con l'Associazione Vides Altan che si terrà presso il Teatro sociale di Innovazione Don Orione, piazza Monteleone 16, Torino. Per info: 011.739.9333 - 348.440.50.34.
SANTIBRIGANTI. Via Arco 10. Tel. 643.038. Non pervenuto.
TEATRANTARTEDRAMA. Affiliato Arcl, via Palestro 9 Moncalieri. Tel. 011.645.740. Dal 19 al 24 giugno presso il Teatro Civico ■ Modificati i vari spettacoli presentati i saggi spettacoli degli artisti del corso 2002/03.
TEATRO DI CIGNISO. Via Marconi 3, Torino. Tel./fax 011.5172.825. Residenza multidisciplinare di arte e del Canavese T. Cigniso in Vado a veder come diventa nella ■ da G. Testari, con G. Morini, V. Malosti, Regia V. Malosti.
TEATRO D'UOMO. Via Bagnoli 10, Torino. Tel./fax 011.5211.570. Comp. A. Bolens. Apertura dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 20. www.annabolsens.it
OSI. Via Sabazia 23, Torino. Tel. 011.689.9594. D. 30 maggio ore 21.15 Teatro Sarelli, via Baretti 4 To ■ occhi di ■ spettacolo teatrale di e con Sara Lanzetta. Inizio € 10 - rid 7.
L'ESPACE. Via Mantova 38, Torino. Tel. 011.2386.057. Il 23-24-25 maggio spettacolo Athi Blues - Omaggio a Tennessee Williams e Eugene O'Neill della compagnia Idealeteatro ore ■ Teatro Espace, via Mantova 38. Per info: 011.238.6067.
FM 93.9 MHz
Notiziari (Energy News)
7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20.
30' Minuto Sport
7-30-8-30-9-30-10-30-11-30-12-30-13-30-14-30-15-30-16-30.
Economia
10.30 - 18.30.
Viaggio allo studio
11.30.
Spettacolo
14.30.
Fianetta Hi-tek
17.30.
Spazio Tono
19.30 con D'Adda Ferraris.
Primo piano 12.00 (lunedì).
Sindaca in diretta 12.00 (martedì).
Musica & News 7.00-12.00.
Intrattenimento 9.00 (con S. Melito) - 15.00 (con C. Pancani).
La StampaNews dal quotidiano 18.00.
Non stop music 21. ■

MASSIMO
«Un film che dà una sensazione di pienezza: ■ bella scrittura, una bella storia, dei bei personaggi»
La Repubblica
«Un film ■ qualità nobile»
Corriere della Sera
«Un film in cui ci ■ indigna sorridendo»
Il Giornale
«Grande, sintonizzata compagnia di attori»
Corriere della Sera

Fatevi allacciare le cinture dalle hostess più sexy ■ mondol
Una HOSTESS tra le NUVOLE
GWYNETH PALTROW
e MIKE MYERS
www.buenavista.it
PATHÉ LINGOTTO

SCEGLI IL CINEMA
Dove sognare è sognare alla grande.

le trame

I FILM

L'AMMA GEMELLA. Commedia. In un paese della Puglia Torneo è colosso della figlia di un imprenditore e da sua figlia... (Rai)

ALI & B. Esordio per il rapper Ali G. lanciato in politica per dar voce ai giovani. (Mediaset)

AMICI DI LETTI. Commedia. Due coppie di amici partono per una vacanza destinata a incrinare il loro rapporto. (Arlecchino)

ANTHONY FISHER. Drammatico. Nell'esordio alla regia Denzel Washington narra la storia di un rischioso maniac sottoposto alle cure di uno psichiatra prossimo a diventare un padre per lui. (Mediaset)

B.I. & IL COMORIANO. Commedia. Il giovane in America ma un giorno, improvvisamente, è il parente a venire in Italia. (Nazione)

CITY OF GOD. Drammatico. Il crimine in una delle più povere e pericolose di Rio de Janeiro: gli occhi di un ragazzino. (Rai)

COLPEVOLE D'OMICIDIO. Poliziesco. Il detective newyorkese Vincent (Robert De Niro) cerca di aiutare il figlio, da lui abbandonato quando era piccolo, accusato di omicidio. (Freemove)

CONFESSIONI DI UN MENTE PERNICIOSA. Commedia. George Clooney racconta la storia vera di Chuck Scharf, poliziotto conduttore tv nell'America degli anni Settanta e spietato agente CIA. (Dolby)

INCHIESTA PER CASO. Commedia. Abbandonata dal marito, Grace decide di andare a Londra per i funerali del suo cantante preferito nella capitale londinese diventerà amica del suo amante (Rupert Everett). (Rai)

IO NON HO PAURA. Drammatico. Nella campagna lucana Michele trova, giocando con gli amici, un bambino in un buco: scoprirà che è un rapito. (Rai)

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia drammatica. Spasmi e con due figli, Giovanni e Anna, vivono in un quartiere popolare romano. Lei ama spingere un vicino di casa, entrambi conoscono un anziano che nasconde un segreto. (Mediaset)

GOODBYE, LEMMA. Commedia. Nella Germania dell'Est del 1989 una ex attivista si sveglia dal coma, dopo il crollo del muro: al fine di estirpare forti emozioni, il figlio cerca di nascondere l'accaduto. (Mediaset)

HIGH CRIMES. Un ex soldato viene arrestato dall'Fbi con l'accusa di aver compiuto un massacro di civili in Salvador: la moglie (Ashley Judd), brillante avvocato, ne prende la difesa in tribunale. (Mediaset)

LA 25ª ORA. Drammatico. Spike Lee descrive l'ultimo giorno di libertà, prima della palata, dello spacciatore Morry Brogan (Edward Norton). (Rai)

MIRTY MELADON. Fantasy. Torneo sullo schermo Neo, Trinity e Morpheus per difendere la loro Zion. (Arlecchino)

MY LITTLE EYE. Horror. Cinque ragazzi partecipano a una show televisivo: devono stare chiusi per sei mesi in una sperduta casa di montagna. Nella bella comicità presto a... (Rai)

MOVIE RECONE. Thriller. L'argentino Fabian Bielinsky narra di due piccoli truffatori che si uniscono per progettare «colpo della vita». (Rai)

PERDUTO AMOR. Commedia. L'esordio alla regia di Franco Battiato anni di un giovane siciliano che a metà degli anni Cinquanta si trasferisce a Milano in cerca di fortuna nel mondo della musica. (Rai)

PERSONAL VELOCITY. Drammatico. Il premiato lavoro di Rebecca Miller ritrae tre donne: Della si è appena separata dal violento consorte, Greta cerca di cambiare vita, Paula è scappata da casa. (Rai)

IL PIANISTA. Drammatico. La storia vera di un pianista sordo durante l'occupazione nazista. (Dolby)

PIAZZA DELLE CINQUE LUNE. Commedia. Renato Martelli porta sullo schermo il caso Moro, dopo anni un procuratore riceve informazioni sul sequestro. (Rai)

IL POSTO DELL'ANIMA. Commedia. A Candeloro una multinazionale americana annuncia l'intenzione di chiudere lo stabilimento: gli operai reagiscono e cercano di far assumere al figlio una rilevante nazionale. (Mediaset)

IL PIANZO DELLA DOMENICA. Commedia. I fratelli Vanzina descrivono la famiglia borghese italiana, tra vizi e virtù, riunita per il pranzo della domenica. (Rai)

RESPIRO. Drammatico. La sgraziata Grazia, sposata a pescatore e madre di tre bambini, vive a Lampedusa nell'estate degli anni Sessanta. (Mediaset)

SECRETARY. Commedia drammatica. Un ricco avvocato che assume come segretaria una ragazza da poco uscita da una clinica psichiatrica disposta a tutto per lui. (Rai)

BOLARS. Fantascienza. La storia di Dini Kiri (Clooney) chiamato a investigare sugli insoliti comportamenti degli scienziati a bordo di una stazione spaziale. (Mediaset)

STAR TREK - LA NEMESI. Fantascienza. Questo classico capitolo delle avventure dell'Enterprise vede il capitano Picard fronteggiare il pericoloso Shrike. (Mediaset)

THE EYE. Thriller. Sottoposta a un'operazione a Hong Kong, la ventenne Mimè racconta la storia con i nuovi occhi vedrà cose apparentemente inverosimili. (Mediaset)

TRAVOLTI DAL DESTINO. Commedia. Rifacimento del film di John Vermler, vede Madonna nel ruolo della ricca signora naufragata con un pescatore su un'isola deserta. (Mediaset)

TRIPLO GIOCO. Azione. Nick Nolte è un americano che, dopo il gioco d'azzardo e alla dogana, progetta una rapina al casinò di Montecarlo. (Rai)

TUTTO DI NIENTE. Drammatico. Dal regista di «Segret e bugie», il ritratto di una prolifica famiglia londinese. (Canale)

UNA MOSTRA TRA LE NUOVE. Commedia. Gwyneth Paltrow è un'ingenua ragazza che, dopo il sogno della sua vita, diventa hostess. La realtà tuttavia, è ben diversa da quanto immaginava. (Rai)

X-MEN 2. Fantasy. Torneo sugli schermi i mutanti cresciuti da Marvel in costante pericolo di vita. (Rai)

I FILM PIÙ VISTI

Eletta Cavalli

È «made in Hong Kong» il film più visto della settimana a Torino: s'intitola «The Eye» e, girato lo scorso anno dai fratelli thailandesi Danny e Oxide Pang, è un horror soprannaturale che narra la storia di una ragazza che riacquista la vista grazie a una operazione. La ventenne Mann, questo il suo nome, ricomincia però a vedere anche persone e inverosimili che la spaventano. Successo ai botteghini orientali, «The Eye» avrà un seguito e, così come il giapponese «The Ring», una versione americana. Le presenze torinesi dal 15 al 21 maggio sono state:

PRIME

LETTA TORNAUONI
BILLO
INTERESSANTE/GOVERNANTE
ANDROCELE
SILVERPAC

AMMA corso Giulio Cesare 67. Tel. 011 856.521
Int. 6.50, Alca 4.50.

Ades 100 Adriano Fisher, di D. Washington con D. Washington, D. Luke, J. Bryant. Or. 15.30; 17.50; 20.10; 22.30.

Ades 300 The eye, di D. & D. Pang con A. Lee, L. Chow. Viet. min. 14. Or. 16.10; 18.20; 20.22.30.

Ades 400 X-Men 2, di B. Siegel con H. Jackson, P. Stewart, R. Román Stamos. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

ALFIERI piazza Solferino 16. Tel. 011 562.3800
€ 7.00; rid. 5.00.

Solferino 1 Prandelli Fiamme, di R. Fiamme con J. Alexander, I. Glen, E. Fox. Or. 15.30; 17.50; 20.15; 22.35.

Solferino 2 Io non ho paura, di G. Salvatores con D. Abatantuono, D. Abatantuono. Or. 16.30; 18.30; 20.30; 22.30.

ALFIERI Ved. teatro.

AMBERSON corso Vittorio 52. Tel. 011 547.007.
€ 6.75; cinquant. 5.00; rid. 4.00.

Sala 1 Matrix Reloaded, di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fishburne, C.A. Moss, M. Bellucci. Or. 16.15; 18.15; 22.15.

Sala 2 The eye, di D. & D. Pang con A. Lee, L. Chow. Viet. min. 14. Or. 16.10; 18.20; 20.22.30.

Sala 3 High Crimes - Criminali di stato, di C. Franklin con M. Freeman, A. Judd, J. Caviezel. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

AMBERSON corso Sammartini 22. Tel. 011 541.7190.
€ 6.70; rid. 4.85.

Sala 1 Matrix Reloaded, di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fishburne, C.A. Moss, M. Bellucci. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Sala 2 The eye, di D. & D. Pang con A. Lee, L. Chow. Viet. min. 14. Or. 16.10; 18.20; 20.22.30.

Sala 3 High Crimes - Criminali di stato, di C. Franklin con M. Freeman, A. Judd, J. Caviezel. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

CAPITOL via S. Calisto 24. Tel. 011 540.805.
€ 6.20; rid. 4.15; in € 3.70.

Matrix Reloaded, di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fishburne, C.A. Moss, M. Bellucci. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

CHAI corso Giulio Cesare 105. Tel. 011 232.029.
€ 7.00.

Il cuore di un leone, di P. Avoli con M. Marzulli, V. Invernizzi, S. Milla, G. Boselli, G. Gargano. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

INVERTESSA piazza Messana 9. Tel. 011 779.603.00. Pren. Tel. 011 199.19991.
€ 6.50; rid. 4.00; senior 3.50.

X-Men 2, di B. Siegel con H. Jackson, P. Stewart, R. Román Stamos. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

The eye, di D. & D. Pang con A. Lee, L. Chow. Viet. min. 14. Or. 16.10; 18.20; 20.22.30.

Matrix Reloaded, di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fishburne, C.A. Moss, M. Bellucci. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

CHAI corso Giulio Cesare 105. Tel. 011 232.029.
€ 7.00.

Il cuore di un leone, di P. Avoli con M. Marzulli, V. Invernizzi, S. Milla, G. Boselli, G. Gargano. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

VINCE L'«OCCHIO» DEI THAI LANDESI

Al secondo posto scende il fantasy «X-Men 2» che il talentuoso regista dei soliti sospetti Bryan Singer ha tratto dal fumetto della Marvel per la soddisfazione del pubblico statunitense (180 milioni di dollari l'incasso fatto registrare sino ora). Spettatori, 5026. Terza posizione si colloca «High Crimes», interessante legal-thriller che comincia un arresto, a distanza di anni, di un marine accusato

aver compiuto una strage civile durante una missione nel Salvador del 1989. Presenze, 3530. Al quarto posto, un fenomeno d'essai: «Goodbye, Lenin!», commedia del tedesco Wolfgang Becker che ha sbancato i botteghini in patria con questa storia di una famiglia di Berlino che nel 1989 ricostruisce per la madre risvegliata dal coma la Germania Est spazzata dal crollo del Muro.

Seguono le avventure dell'Enterprise in «Star Trek - La nemesis», il pregevole «La 25ª ora» di Spike Lee, l'horror britannico «My little eye», l'ambizioso esordio alla regia di George Clooney «Confessioni di una mente pericolosa».

ELISEO piazza Solferino 16. Tel. 011 547.541.
€ 6.50.

Eliseo secondo Matrix Reloaded, di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fishburne, C.A. Moss, M. Bellucci. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Eliseo terzo The eye, di D. & D. Pang con A. Lee, L. Chow. Viet. min. 14. Or. 16.10; 18.20; 20.22.30.

Eliseo quarto X-Men 2, di B. Siegel con H. Jackson, P. Stewart, R. Román Stamos. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Eliseo quinto High Crimes - Criminali di stato, di C. Franklin con M. Freeman, A. Judd, J. Caviezel. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Eliseo sesto The eye, di D. & D. Pang con A. Lee, L. Chow. Viet. min. 14. Or. 16.10; 18.20; 20.22.30.

Eliseo settimo X-Men 2, di B. Siegel con H. Jackson, P. Stewart, R. Román Stamos. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Eliseo ottavo High Crimes - Criminali di stato, di C. Franklin con M. Freeman, A. Judd, J. Caviezel. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Eliseo nono The eye, di D. & D. Pang con A. Lee, L. Chow. Viet. min. 14. Or. 16.10; 18.20; 20.22.30.

Eliseo decimo X-Men 2, di B. Siegel con H. Jackson, P. Stewart, R. Román Stamos. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Eliseo undicesimo High Crimes - Criminali di stato, di C. Franklin con M. Freeman, A. Judd, J. Caviezel. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Eliseo dodicesimo The eye, di D. & D. Pang con A. Lee, L. Chow. Viet. min. 14. Or. 16.10; 18.20; 20.22.30.

Eliseo tredicesimo X-Men 2, di B. Siegel con H. Jackson, P. Stewart, R. Román Stamos. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Eliseo quindicesimo High Crimes - Criminali di stato, di C. Franklin con M. Freeman, A. Judd, J. Caviezel. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Eliseo sedicesimo The eye, di D. & D. Pang con A. Lee, L. Chow. Viet. min. 14. Or. 16.10; 18.20; 20.22.30.

Eliseo diciassettesimo X-Men 2, di B. Siegel con H. Jackson, P. Stewart, R. Román Stamos. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Eliseo diciottesimo High Crimes - Criminali di stato, di C. Franklin con M. Freeman, A. Judd, J. Caviezel. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Eliseo diciannovesimo The eye, di D. & D. Pang con A. Lee, L. Chow. Viet. min. 14. Or. 16.10; 18.20; 20.22.30.

Eliseo ventesimo X-Men 2, di B. Siegel con H. Jackson, P. Stewart, R. Román Stamos. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Eliseo ventunesimo High Crimes - Criminali di stato, di C. Franklin con M. Freeman, A. Judd, J. Caviezel. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Eliseo ventiduesimo The eye, di D. & D. Pang con A. Lee, L. Chow. Viet. min. 14. Or. 16.10; 18.20; 20.22.30.

Eliseo ventitreesimo X-Men 2, di B. Siegel con H. Jackson, P. Stewart, R. Román Stamos. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Eliseo ventiquattresimo High Crimes - Criminali di stato, di C. Franklin con M. Freeman, A. Judd, J. Caviezel. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Eliseo venticinquesimo The eye, di D. & D. Pang con A. Lee, L. Chow. Viet. min. 14. Or. 16.10; 18.20; 20.22.30.

Eliseo ventiseiesimo X-Men 2, di B. Siegel con H. Jackson, P. Stewart, R. Román Stamos. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Eliseo ventisettesimo High Crimes - Criminali di stato, di C. Franklin con M. Freeman, A. Judd, J. Caviezel. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Eliseo ventottesimo The eye, di D. & D. Pang con A. Lee, L. Chow. Viet. min. 14. Or. 16.10; 18.20; 20.22.30.

Matrix Reloaded, di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fishburne, C.A. Moss, M. Bellucci. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

My Little Eye, di M. Evans con K. Linschke, J. Sky, Viet. min. 14. Or. 15.30; 18.30; 20.35; 22.45.

Star Trek - La nemesis, di J. Hagan con K. Bates, R. Everett, D. Aykroyd. Or. 15.30; 20. High Crimes - Criminali di stato, di C. Franklin con M. Freeman, A. Judd. Or. 17.30; 22.25.

X-Men 2, di B. Siegel con H. Jackson, P. Stewart, R. Román Stamos. Or. 17.10; 19.55; 22.40.

The eye, di D. & D. Pang con A. Lee, L. Chow. Viet. min. 14. Or. 15.30; 18.30; 20.35; 22.45.

Travels del destino, di G. Richey con Madonna, A. Giannini. Or. 16.15; 18.15; 22.15.

Matrix Reloaded, di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fishburne, C.A. Moss, M. Bellucci. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Matrix Reloaded, di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fishburne, C.A. Moss, M. Bellucci. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Matrix Reloaded, di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fishburne, C.A. Moss, M. Bellucci. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Matrix Reloaded, di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fishburne, C.A. Moss, M. Bellucci. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Matrix Reloaded, di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fishburne, C.A. Moss, M. Bellucci. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Matrix Reloaded, di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fishburne, C.A. Moss, M. Bellucci. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Matrix Reloaded, di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fishburne, C.A. Moss, M. Bellucci. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Matrix Reloaded, di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fishburne, C.A. Moss, M. Bellucci. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Matrix Reloaded, di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fishburne, C.A. Moss, M. Bellucci. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Matrix Reloaded, di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fishburne, C.A. Moss, M. Bellucci. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Matrix Reloaded, di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fishburne, C.A. Moss, M. Bellucci. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Matrix Reloaded, di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fishburne, C.A. Moss, M. Bellucci. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Matrix Reloaded, di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fishburne, C.A. Moss, M. Bellucci. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Matrix Reloaded, di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fishburne, C.A. Moss, M. Bellucci. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Matrix Reloaded, di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fishburne, C.A. Moss, M. Bellucci. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Matrix Reloaded, di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fishburne, C.A. Moss, M. Bellucci. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Matrix Reloaded, di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fishburne, C.A. Moss, M. Bellucci. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Matrix Reloaded, di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fishburne, C.A. Moss, M. Bellucci. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Matrix Reloaded, di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fishburne, C.A. Moss, M. Bellucci. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Matrix Reloaded, di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fishburne, C.A. Moss, M. Bellucci. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

Matrix Reloaded, di F. Wachowski con K. Reeves, L. Fishburne, C.A. Moss, M. Bellucci. Or. 15.30; 17.50; 20.22.30.

AVVOLGIMENTO

CASSE: 011 931 2403. **Matrix Reloaded.**

BARDONECCHIA
SARINIA: 0122 996 33. Come farsi lasciare in 10 giorni.

BERGAMO
BERGAMO: 011 349 0270. Come farsi lasciare in 10 giorni.

LE FORCATE: 011 36 111.

LE FORCATE: 011 36 111.

LE FORCATE: 011 36 111.

LE FORCATE: 011 36 111.

LE FORCATE: 011 36 111.

LE FORCATE: 011 36 111.

LE FORCATE: 011 36 111.

LE FORCATE: 011 36 111.

LE FORCATE: 011 36 111.

LE FORCATE: 011 36 111.

LE FORCATE: 011 36 111.

LE FORCATE: 011 36 111.

LE FORCATE: 011 36 111.

LE FORCATE: 011 36 111.

LE FORCATE: 011 36 111.

LE FORCATE: 011 36 111.

LE FORCATE: 011 36 111.

LE FORCATE: 011 36 111.

LE FORCATE: 011 36 111.

LE FORCATE: 011 36 111.

LE FORCATE: 011 36 111.

LE FORCATE: 011 36 111.

LE FORCATE: 011 36 111.

OGGI GIORNATA EUROPEA ■ PARCHI



Punta Basei, vista da Schialvino

Dalla Collina all'Orsiera
alla scoperta della natura

La Giornata europea dei parchi, giunta alla quinta edizione, affonda le sue origini in quasi cento anni di storia: quando in Svezia, il 24 maggio 1909, venne istituito Abisko, il primo parco naturale europeo. E come sempre anche quest'anno Regione Piemonte ha preparato un fitto carnet di appuntamenti per celebrare l'evento in tutte le aree protette piemontesi. Oggi, infatti, nella Collina torinese sarà possibile effettuare una scampagnata in mountain-bike accompagnata tra le bellezze e i misteri del bosco (per

informazioni: 011.890.36.67). Lungo il Po, alle Vallere, ci sarà invece il «Pony day», organizzato dalla Federazione italiana sport equestri con l'ausilio dell'agenzia New link for kids (per informazioni: 011.812.95.66). A Salbertrand, invece, dalle 10 in poi si svolgerà la «Giornata del volontariato» (per informazioni: 0122.854.720). Mentre all'Orsiera Rocciavere, con i guardaparco, si andrà alla scoperta dell'avifauna: ritrovo alle 8,30 (per informazioni: 0122.47.064). E domenica prossima, 1° giugno, il fiume cittadino diventa il grande protagonista della manifestazione «Un Po per tutti»: una giornata di arte, sport, gastronomia e storia, che coinvolgerà centinaia di cittadini, insieme a Torino, lungo i 652 chilometri delle sue sponde.

Nel Parco del Gran Paradiso, la giornata viene ricordata con un'incisione originale di Gianfranco Schialvino offerta agli ospiti che oggi pranzano al rifugio Massimo Mila (info 0124.953230) di Ceresole Reale che compie ufficialmente il primo anno di vita. L'incisione di Schialvino propone una sua visione di Punta Basei, una delle vette più celebri e frequentate dell'alta Valle Orco. Parallelamente verranno offerte agli ospiti del rifugio alcune copie della rivista «Piemonte Parchi» realizzata dalla Regione Piemonte, che dedica una serie di interessanti servizi alla Giornata europea dei parchi. Un'ulteriore appendice alla Giornata è prevista per venerdì prossimo: i ragazzi delle scuole elementari del Canavese ospiti di «A tutto Max».

PROVINCIA FLASH

PINEROLO, RISSA. Si stavano picchiando con spranghe di ferro, ma sono stati notati da carabinieri fuori servizio che ha avvertito subito i colleghi. Quando i militari sono arrivati due dei tre litiganti, uno è minorenne, hanno aggredito i carabinieri. Per tutti scattate le manette, gli arrestati: Luca Sottile, 21 anni, operaio di Frossasco; Davide Zega, 22 anni, di Pinerolo e B.C. di 16 anni.

CHIVASSO. Il Mercat d'la Tola, all'interno del Foro Boario di piazza d'Armi, si tiene dalle 19 alle 21 e ospiterà un'esposizione di biciclette e moto.

GIAVENO, MONUMENTO. Autorità militari, civili con i ragazzi delle scuole, inaugurano oggi alle 10,30, a Giaveno, la piazza e il monumento dedicati al maresciallo di Valgioie, Felice Marita, ucciso dalle Brigate rosse. L'artista opera in bronzo, raffigurando una mano nell'intento di fermare i terroristi, è stata realizzata dai ragazzi della scuola media Gonin, guidati dall'artista Luigi Stoisa.

CHIVASSO. Arriva il nuovo pastore valdese Maurizio Abba, proveniente da Alessandria dove ha concluso il suo settennato; subentra Jonathan Torino, trasferito a Brescia. Il nuovo pastore alle 10,30 presiederà il culto nella comunità di via Ivrea e alle 14,30 incontrerà i valdesi di Torrazza Piemonte.

CASTIGLIONE, INCONTRO. Appuntamento per tutta la giornata di domani presso le scuole medie per una finale del progetto «Alice nelle città».

VEROLENGO, PENSIONATI. L'Associazione Pensionati di Borgo Revel oggi festeggia il ventennale di fondazione. Alle 9,30, corteo con la banda musicale dalla Cascinetta alla chiesa per la Santa Messa, quindi premiazione dei soci benemeriti, pranzo e intrattenimento musicale.

VERRUA, FORTEZZA. Il Comune organizza per oggi pomeriggio una visita guidata alla storica fortezza della Rocca. Ritrovo dei partecipanti alle 16,30 presso la strada alla fortezza, località Cascine.

SAN MAURO, FIAT 500. Nell'ambito della Festa delle Fragole alle 9,30 in via Roma ci sarà un raduno di Fiat 500, sfilata a mezzogiorno per le vie cittadine.

MENTRE I GIOVANI DELLA VAL GERMANASCA LAVORANO ALLA PROMOZIONE TURISTICA DEGLI IMPIANTI DISMESSI

Nelle miniere si parla polacco

Per estrarre il talco arriva manodopera dalla Slesia

Antonio Giaino
PERRERO

Si parlava in patois cuneo delle miniere di talco della Val Germanasca e nella pausa del lavoro, quando si consumava il semplice pasto, era il momento degli scambi: un pezzo di torta per un fette di salame, un bicchiere di vino per una mela. Poi - si legge in una delle testimonianze dei minatori - quando si usciva a mezzanotte, si saliva fino ai pascoli per dormire ed al mattino si tagliava il fieno. Si lavorava sino all'ora di tornare in miniera. Oggi in queste miniere il talco si parla italiano stentato: i giovani minatori non sono più i figli o i nipoti dei valligiani, ma arrivano dalla Polonia. Sono i testimoni di un sistema lavorativo che è cambiato. I figli, o meglio i nipoti dei minatori di ieri, oggi hanno scelto altre occupazioni, ma per quelli che hanno deciso di continuare a lavorare in queste valli, la scelta è stata quella di ritornare a qualche modo alle origini, di rientrare in miniera, ma questa volta come guide turistiche, docenti per visitatori incantati a bambini ammutoliti dal fascino di quel trenino che nel fondo della montagna. La Tuno è la società a capitale misto, voluta dalla Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca, che ha in gestione le visite di «Scopriminiera» alla «Paola» e alla «Gianna». Un'iniziativa - sottolinea Luca Genra,

REALIZZATO DAL SINDACATO ALPCUB

Un sito racconta la storia dei minatori

La storia delle miniere di talco della Val Germanasca ha superato i confini locali, grazie ad un lavoro di ricerca, in costante aggiornamento, e ad un sito realizzato dal sindacato autonomo di Pinerolo Alpcub. All'indirizzo www.alpcub.com/alpcub/miniere.htm è illustrata la storia della Val Germanasca attraverso il lavoro dei minatori, dalle prime rivendicazioni sindacali ad una realtà realizzata sull'attività

della miniera, alla storia sindacale, all'elenco degli incidenti e alle testimonianze dei minatori. «Proveniamo dalle miniere di carbone - risponde il polacco Jozef -, vent'anni fa era relativamente facile entrare in miniera». Aggiunge Ryszard: «Negli Anni Novanta ci siamo trovati tutti mobilitati, la riduzione del personale è stata notevole. I nostri datori di lavoro ci hanno proposto di andare a lavorare in Italia».

Un'immagine d'epoca delle miniere di talco di Perrero che hanno cominciato ad essere sfruttate negli Anni Trenta all'occupazione come minatore ha evitato che molti andassero a lavorare in città, lasciando la valle: ma il prezzo pagato è stato elevatissimo con centinaia di operai morti per la silicosi.



presidente della società - che richiama sempre più visitatori. Le nostre guide, attente e preparate, sanno rispondere alle mille domande. Entrare per un'ora in miniera significa fare un'espe-

rienza di quelle che servono per capire il significato di questo lavoro.

Oggi nelle miniere adibite alla produzione si entra con grossi mezzi, le tecniche di lavoro sono

cambiate ed anche il sistema di «arruolamento» non è più lo stesso. Spiega Giuseppe Furfaro, del sindacato Fil Cos: «Le assunzioni di minatori polacchi iniziate per piccoli gruppi alla

Le visite alla «Paola» e alla «Gianna» richiamano pubblico «Un modo di tutelare la nostra tradizione»

fine del 2000: l'azienda ha sempre sostenuto che il numero degli italiani disponibili a questo lavoro era sempre inferiore. Per quanto siamo a conoscenza le condizioni economiche di assunzione dovrebbero essere le stesse, ma di questi lavoratori polacchi è il nostro sindacato. Vi sono i problemi di lingua, questi lavoratori hanno tutti un contratto a termine, che rende quanto mai precaria la loro situazione. Da parecchio stiamo sollecitando alla Luze-

nac assunzioni a tempo indeterminato. Alcuni di questi polacchi hanno già avuto un'esperienza di lavoro in miniera, altri invece alla loro prima assunzione. La Perrero ha trovato un loro conterraneo, il pastore della Chiesa Valdese Pawel Gayewski. «Sono 29 i miei zionisti», arrivati tutti da soli all'inizio indirizzati da una società di lavoro interinale, adesso attraverso altri canali. Arrivano dalla Slesia, dove le aziende di estrazione mineraria sono andate in crisi. Si sono integrati bene con i loro colleghi di lavoro? «Fuor di dubbio la lingua differente è un grosso problema, li vedo in giro per il paese, dormono nelle case messe a disposizione dalla società di estrazione e rimasti così legati alla loro terra alla loro religione, sono tutti cattolici, che alcune volte hanno fatto venire per celebrare la Messa un sacerdote polacco».

AD ALPIGNANO. INCIDENTE SIMILE A RIVOLI, INDIVIDUATO L'AUTOMOBILISTA

Ciclista urtato da auto pirata

Si stava allenando, è in coma

Patrizio Romano

Due ciclisti sono rimasti vittime di incidenti nel fine settimana lungo le strade della zona Ovest. Il primo, e il più grave, è avvenuto venerdì scorso ad Alpiignano. Giuseppe Mastrangelo, 37 anni residente ad Alpiignano in via Marietti 34, verso le 16,30 si stava allenando in strada Rivo- li, a poche centinaia di metri da casa sua, quando un'auto lo ha urtato e fatto cadere. Adesso è in coma al Cio a causa di un trauma cranico. Testimone della scena il cognato che lo accompagna nei suoi allenamenti. «Mi aveva staccato di metri per fare uno sprint. Poi l'ho visto volare e cadere per terra in una pozza di sangue - ha raccon-

tato -. Intanto un'auto chiara, un'utilitaria piccola cilindrata, si allontanava a tutta velocità». «Sulla bici hanno trovato segni dell'urto - dice il cognato Federico Marotta -. Ma Giuseppe è un ragazzo attento e preciso, non sarebbe caduto se non l'avessero toccato». E a rafforzare questa ipotesi c'è anche un testimone. «Un uomo, dopo l'incidente, è fermato e detto di aver visto l'auto che urtava mio cugino al braccio con lo specchietto - spiega Marotta -. Ma poi si è allontanato e non sappiamo chi sia». Per questo hanno messo un cartello in strada. Rivo- li, con due numeri di cellulare. «Chi ha visto ci chiami a questi numeri: 328. 94.59.248

oppure 339.88.80.858». «Dobbiamo sapere la verità - dice -. Soprattutto per la moglie Angela e le due figlie di 2 e 6 anni, che aspettano che esca dal coma. Mastrangelo è un grafico pubblicitario, «però la sua vera passione è la bicicletta - spiega Adriano Segato -. Saltava il pranzo per allenarsi. Venerdì, per la prima volta non aveva addosso il caschetto. Lo dipinto e il colore gli piaceva. ora è quell'uomo o quella donna che lo ha investito e poi abbandonato sull'asfalto il centro dei loro pensieri. «Se qualcuno ha visto qualcosa ci chiami - chiedono -. Quella persona deve assumersi le sue responsabilità». E' stato invece individuato e



Giuseppe Mastrangelo

denunciato dai carabinieri di Rivoli, per omissione di soccorso e guida in stato di ebbrezza, S.D. 55 anni di Rivoli, il conducente della Lancia Thema, che ieri mattina alle 11,20 ha urtato Franco Malguzzi, 59 anni residente a Collegno in via Aviglia, mentre percorreva via Rivo- li a Villarbasce. Nella caduta si è procurato la frattura del femore sinistro ed è stato ricoverato nell'ospedale di Rivoli con una prognosi di 45 giorni.



IL TENNIS MONDIALE TORNA IN CAMPO A TORINO

TORNEO INTERNAZIONALE MASCHILE DI TENNIS ATP 25.000 \$

Sporting Challenger 2003

26 MAGGIO
1° GIUGNO
INGRESSO LIBERO

Circolo della Stampa Sporting - Torino
C.so Agnelli, 45 - +39 011 324 54 11 - www.sporting.to.it

BUSSOLENO, FIGLIO ARRESTATO

Madre
perdere un occhio

BUSSOLENO. Picchia l'anziana madre e finisce in carcere. E' accaduto l'altra sera in regione Bari della frazione Foreste di Bussoleno. L'arrestato è un pensionato delle Ferrovie, Vittorio Rougier, 63 anni, residente con la moglie S.R. al secondo piano della stessa casa dove vive l'anziana madre, Gina Gibonfa, 85 anni, prognosi riservata presso l'Ospedale di Torino. Quasi certamente perderà l'occhio sinistro. Il diverbio, l'ultimo di tanti, è scoppiato nel cortile dell'abitazione. Il figlio sembra abbia accusato la donna per certi suoi comportamenti invadenti. La donna è stata poi colpita a schiaffo e un pugno sull'occhio sinistro: «E' stato un incidente, l'ho solo spinto. E' ferita cadendo e - avrebbe detto ai carabinieri Vittorio Rougier -, ero esasperato, mi ha rovinato la vita».

GIOVANE ■ MONTALDO TORINESE

Motociclista
E' prognosi

CHIERI. E' scontrato con un'auto mentre stava tornando a casa in moto venerdì notte, lungo la provinciale che collega Chieri a Castelnuovo Don Bosco. Enrico Mantovani, 33 anni, residente a Montaldo Torinese, è stato trasportato d'urgenza dalle squadre del 118 all'ospedale Maggiore di Chieri, dove è in prognosi riservata. Mancavano pochi chilometri a casa quando all'altezza dell'incrocio con la provinciale 121 ad Arignano è trovato di fronte la Fiat Tipo - cui viaggiava Andrea Mereuti, 23 anni, di origine - Probabilmente l'auto non si è fermata allo stop tagliandogli la strada, ma la dinamica dell'incidente è ancora in corso di accertamento. Enrico non ha avuto il tempo di toccare i freni: nell'urto è sbalzato dalla sua Kawasaki per alcuni metri finendo sull'asfalto.

OGGI LA GRANDE KERMESSA

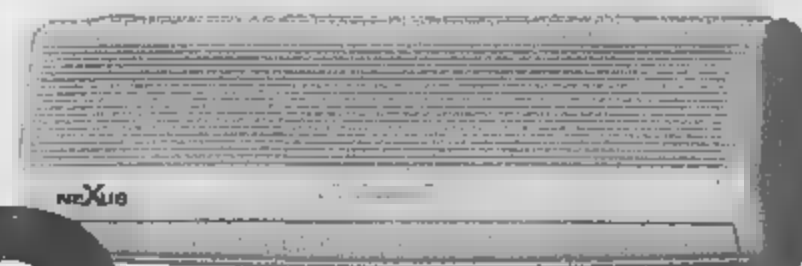
Stand,
e giochi
piazza a Pinerolo

PINEROLO. Scende nelle piazze il volontariato e le 50 associazioni del Pinerolese in una grande kermesse vogliono così dimostrare che sono presenti e attive sul territorio, sempre pronte a porgere una mano. «Si tratta di un grande avvenimento - ha detto il sindaco Alberto Barbero - che va al di là delle singole gelosie legate al marchio. Oggi tutte le associazioni parte di una grande squadra». Risposte a richieste aiuto pronte a stare accanto a chi attraversando un periodo difficile. Aggiunge il consigliere Giorgio Canal: «Oggi servono nuovi volontari ed è soprattutto importante il coinvolgimento dei giovani». Gli stand saranno allestiti lungo i viali Cavalieri di Vittorio Veneto e nei giardini De Amicis. Per tutto il giorno musica, giochi, divertimenti.



UniEuro

ZERO



Condizionatore fisso NEXUS
9000 btu con pompa di calore.
Adatto per una superficie fino a
35 Mq ■ riscaldatore
■ DI GARANZIA

26,00€ max!
SENZA INTERESSI
PAGHI IN 12 RATE

GRADI

TRASFERIBILI alcuni esempi:



e se vuoi, su tutti i modelli di condizionatori:

ZERO INTERESSI

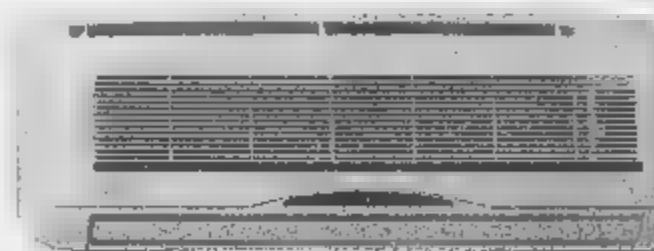
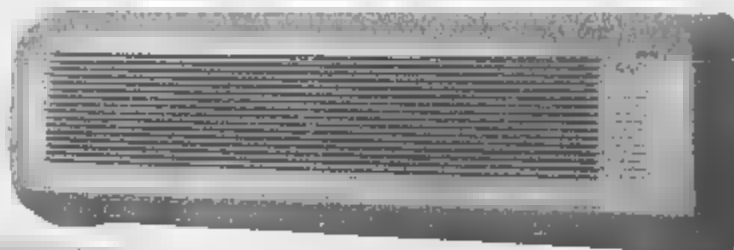


Condizionatore fisso Nexius
12.000 ■■ con pompa ■
calore. Destinato a grandi
superfici fino a 40 Mq.
2 ANNI DI GARANZIA

35,00€
al mese
x 10
anni
SENZA



Condizionatore fisso ■■■■
9000 ■■■■. Telecomando e
riscaldatore a commutazione
automatica. Adatto a superfici
fino a 40 Mq.



Condizionatore fisso
DE'LONGHI 12.800 BTU.
Adatto a superfici fino a
40 Mq. Funziona notte
con riscaldatore. Dotato di
telecomando.

79,00€
al mese
IVA inclusa
SENZA INTERESSI
PAGHI 12 RATE

PAGHI DA SETTEMBRE

CONDIZIONI CHIARE UNIEURO® ritiro subito anche senza acconto paghi la prima rata da settembre 2003. **NESSUN INTERESSE** paghi in: 10 rate mensili TAN 0 TAEG variabile con pratica fissa €21,00 Es. €1.033,00 tasso lordo 3,27 (finanziamento è soggetto all'approvazione della società erogatrice). Salvo assicuramento Scorte, errori ed omissioni. Sono necessari i seguenti documenti: documento d'identità, cod.fiscale, doc. attestante il reddito (se busta paga).

Benvenuti nell'era dell'ottimismo

UniEuro ■ UniEuro City in 130 località italiane. In Piemonte e Valle D'Aosta li trovi a:

UniEuro

www.unieuro.com

SE HAI
LA CARD UNI EURO CLUB



**ESTENDI LA GARANZIA
FINO A 6 ANNI
GRATIS**

Chiedi informazioni all'interno ■ punto vendita

THE

(TO) RIVALTA E Sotoldero V.Glovenno.63.1011/9019036
(TO) TORINO via Canale.112 ang.C.Maroncelli
 1011/6638883
(TO) TORINO v.Vandolmo 101 1911/4033993
(TO) SETTIMO TORINESE
 C.comun.Hondarima 10101 12235337
(TO) RUROLO GEMEA ■■■■■ 101 ■■■■■
 Logo di Viverone.1° E 101 0125/676153
(TO) VENARIA c.so Garibaldi ■■■ 101 ■■■■■
(TO) PINEROLO Alta Asina V.Gustro.41 10121/702010
(TO) CHIANCOCO V.DI SUSA
 C.C.La Ronconi.5.25 101 0122/641564
(TO) CARMIGNOLA v.Gobetti.21 10119/13825
(TO) NOVARA via Martini.35 Tel.0321/499629
(AO) AOSTA S.CHRISTOPHE
 ■■■■ Gian Chemin.1°4 101 65234515

(VC) VERCELLI (ang. Ovass, Plo Castiglione) 1.01.61/29.4092
(BIG) BIELLA (ang. V. Cavour) Casaleforte 1.01.52/44.255
(CN) SALIZADA v. Torino, 33 Tel. 01.76/47411
(CN) CINZANO s.s. 231 Borge e Martino, 1.01.72/478166
(CN) R.S. DALMAZZO
Interni Borgomarcato 1.01.71/261
(CN) ROVERETO Cherasco
v. Duno, 34 1.01.72/495833
(CN) CASTAGNINO via Nervesa, 16 73.71/1224
(CN) GENOVA s.s.20 73.71/24
(CN) MONDOVI via Langhe, 54 1.01.74/40423
(AT) ASTI C.so Alessandro 1.01.01/478768
(IG) BOLZANO
GEI GENOVA Area Campi
Zona Rioni e Caproni via 01.01/01.88/3

IGEL GENOVA Barilli Racc della Vittoria, 144/150
via Diaz 29/9
(IM) PONTEDASSIO Centro PERALLE
v. Nazionale .0183/779070
(IM) VALLECROSA via Roma, 57 tel. 0184/290294
(SV) CISAIONE S. NEVA v. Borso d'Este 3/2. 0182/209053
(SV) CAIRO M. TE. v. V. Veneto 15. 019/505376



TORINO C. to Palermo, ITB 1.011/2454191
TORINO B. G. Elettrotecnica C. Cadore, 1.011/8994359
TORINO F.lli CLARA C. Agnelli, 95 tel. 011/3176626
TORINO PONTANUOVA C. 67 tel. 011/542600

TOIRINO La Casa del televisore
C. la Montapietra, 39 1.011/7151842
TOICHERI BEFFINO V. Emanuele, 59/1.011/9472467
TOINICHELINO MERCOL CENA V. Torino, 1371.011/6809023
TOIMONCALIERI Culinio S.H. Genova 45 ■■■ 1.011/643461
TOIALPIGNANO DED C.A. V. Cavour, 131.011/9662091
TOICHIVASSO MAGIS COSTR. S.R.L. Torino, 136 1.011/9173362
TOINORRISARIO MasterVide2000
Via Vittorio Emanuele, 17 tel. 011/9003193
TOICastellonovella Kodzono S.R.L. Castellonovella Nigra, 171.012/4582161
TOINVAROLO Emmentuca C. A. padanese, 24 tel. 012/4424086
TOINVAZ Casigiano Giorgio Via Prolet. Pl., 181 tel. 011
TOINVASCA Ferrarese S.p.A. Via Nazionale, 92 tel. 012/1800764
TOINBORGHINERIO Cassati P.zza 01/ Settembre tel. 032/2871002
ACOSTA FANTINIA di Moliterni via Chiambrey, 96 tel. 0165/361768

LA EUROPEA DEI



Alla scoperta della natura nel decano delle protette

La Giornata europea dei parchi, giunta alla quinta edizione, affonda in realtà le sue origini in quasi 100 anni di storia: quando in Svezia, il 24 maggio 1909, venne istituito Abisko, il primo parco naturale europeo. E come sempre quest'anno la Regione Piemonte ha preparato un fitto carnet di appuntamenti per celebrare l'evento in tutte le aree protette piemontesi. Nel Parco del Gran Paradiso, la giornata viene ricordata con un'incisione originale di Gianfranco Schialvino offerta agli ospiti che oggi pranzeranno al rifugio Massimo Milla (info 0124.953230) di Ceresole Reale che compie ufficialmente il primo anno di vita. L'incisione di Schialvino propone una sua visione di Punta Basel,

una delle vette più celebri e frequentate dell'alta Valle Orco. Parallelamente verranno offerte agli ospiti del rifugio alcune copie della rivista «Piemonte Parchi» realizzata dalla Regione Piemonte, che dedica una serie di interessanti servizi alla Giornata europea dei parchi. Un'ulteriore appendice alla Giornata è prevista per venerdì prossimo con i ragazzi delle scuole elementari del Canavese che hanno partecipato al concorso «Disegna la mascotte del Milla» ospiti di «A tutto Max». Fuori Canavese, nel Parco dell'Orsiera Rocciavere, i guardaparco, si andrà alla scoperta dell'avifauna: ritrovo alle 8,30 (per informazioni: 0122.47.064). E domenica prossima, 1° giugno, a Torino il fiume cittadino diventa il grande protagonista della manifestazione «Un Po per tutti»: una giornata di arte, sport, gastronomia e storia, che coinvolgerà centinaia di città, insieme a Torino, lungo i 652 chilometri delle sponde.

LA SENTENZA DI UN MAGISTRATO DI IVREA SCATENÀ LE POLEMICHE

Il giudice contro Kabyria «Niente cani nel palazzo»

Meuro Revello

Può succedere anche ai cani di essere sfrattati, di allontanati dalla casa dove qualcuno, da anni, si prende cura di loro. E questo soltanto per il fatto di vivere in un condominio, dove vige il regolamento dalla formula grammaticamente ambigua: «Non si possono tenere cani o altri animali che arrecano disturbo». Proprio l'interpretazione di questa frase, effettuata dal giudice Giuseppe Marra del tribunale di Ivrea, rischia di creare un precedente: i cani in questione, infatti, sarebbero stati perché sia stato accertato che disturbano i condomini, ma per il semplice fatto che la regola dice «si può».

Protagonisti, loro malgrado, di questa vicenda sono due meticcicci: Kabyria, trovata in un cassonetto dell'immondizia in Spagna quando era appena nata, dieci anni fa, e la figlia Margot, di tre anni. Vivono con i loro proprietari, Renzo e Susy Mastrandrea e la figlia Cristina, al condominio Alina, palazzo con 7 alloggi in via Circonvallazione 19 a Pavone. «Due anni fa - racconta Renzo Mastrandrea - quasi tutti i nostri condomini hanno deciso di avviare un'azione legale contro di noi, sostenendo che i cani disturbavano. La causa è così finita in tribunale».

Venerdì è arrivata la sentenza, e la famiglia Mastrandrea ha

perso la sua battaglia. Il giudice Marra ha deciso l'allontanamento immediato dei due cani. Le motivazioni si conosceranno nei prossimi giorni, ma già si prepara l'appello. «Non si è fatta alcuna istruttoria - dice l'avvocato Raffaella Aimone, legale dei Mastrandrea - neppure sono stati sentiti dei testimoni. Il giudice ha semplicemente valutato il regolamento, interpretandolo come divieto assoluto di tenere cani negli alloggi del condominio, a prescindere dall'eventuale disturbo che possono causare».

Cristina Mastrandrea non nasconde la propria amarezza: «Questi sono cresciuti con noi, e ora dovremmo portarli in un canile». Luciano Sardino, presidente canavese della Lega per la difesa del cane, va oltre: «Una cosa è contestare il disturbo, altro è vietare di tenere cani in appartamento violando così la libertà personale di ognuno». La sentenza, con una tale interpretazione del regolamento, potrebbe poi creare un precedente. «Il giudice dovrà spiegare - aggiunge Sardino - cosa si farà, d'ora in poi, con tutti i cani che vivono in un condominio».

che dall'assessore regionale alla Montagna, Roberto Vaglio. «I piemontesi hanno sempre paura di mettersi in mostra - dice - nonostante abbiamo paesaggi e prodotti agroalimentari invidiabili».

INAUGURATI I LOCALI DELLA CANTINA DEI PRODUTTORI DEL CELEBRE NEBBIOLO

Il Carema in cerca del marketing

Creare una «vetrina del territorio», un locale destinato alla promozione e alla valorizzazione dei prodotti tipici della zona, a partire dal vino Carema. E' questo l'obiettivo perseguito da chi ha voluto l'apertura della Cantina dei Produttori di Nebbiolo Carema: dall'amministrazione comunale alla Comunità montana Dora Baltea, dai soci della cooperativa produttori (che si

autotassati) fino alla Regione che ha stanziato gran parte dei 200 mila euro spesi per i lavori.

La sede così rinnovata è stata inaugurata ieri mattina. Viviano Cassino, presidente dei produttori, non nasconde le speranze: «Mi auguro che questo locale venga utilizzato da tutte le realtà del territorio, per dare un'immagine visibile dei nostri prodotti di qualità». L'invito ad avviarsi a questa direzione arriva an-

che dall'assessore regionale alla Montagna, Roberto Vaglio. «I piemontesi hanno sempre paura di mettersi in mostra - dice - nonostante abbiamo paesaggi e prodotti agroalimentari invidiabili».

Il vino di Carema, quindi, viene candidato a rappresentare il principale veicolo promozionale per i prodotti montani. Anche se non sempre le cose girano per il verso giusto. «Nei ristoranti piemontesi - dice ancora Vaglio - è

difficile trovare il vino di montagna. In parte è colpa della cultura di alcuni ristoratori, ma in parte il demerito va anche alla mancanza di marketing da parte dei produttori».

Carema, la sua Cantina, fanno ora un passo in avanti sul percorso promozionale. Non ha dubbi Giulio Roffino, presidente della Comunità montana Dora Baltea: «Valorizzando un prodotto - afferisce - si valorizza l'intero territorio. E i nostri prodotti tipici, a partire dal vino Carema, non sono soltanto cultura locale, ma rappresentano anche un importante aspetto socio-economico per la gente che qui vive e lavora».



I meticcicci Kabyria e la figlia Margot al centro della vicenda giudiziaria

DOVE E QUANDO

IL SALOTTO. «Storia» parole dall'Atene del Canavese è il titolo del «salotto letterario» che viene proposto, alle 17,30, nelle sale Villa Belloc Malfatti a San Giorgio. Franco Ferrero e Laura Conti presentano testi e poesie di Carlo Porta, Giandomenico Boggio, Matteo Pescatore, Teresa Belloc e altri illustri sangiovesi e piemontesi. Canzoni del periodo risorgimentale e canti popolari del Piemonte trascritti da Costantino Nigra, vengono eseguiti da Laura Conti, accompagnata da Maurizio Verna.

FRUTTUARIA. La filarmonica «Vincenzo Robaudi» di San Benigno celebra il millennio dell'abbazia di Fruttuaria, allestendo quattro date concertistiche. Si inizia ore 21, in piazza Guglielmo da Volpiano, con l'esibizione della stessa banda sambenignese, diretta da Masino Mangiacasale. Appuntamento successivo giovedì 29, protagonista la Torino Wind Orchestra.

TORNO DI MAGGIO. Si conclude, a Cuorgnè, il Torneo di Maggio alla Corte di Re Arduino: il corteo storico muove alle 14 alla volta del campo di gara, al Ponte Vecchio, dove i cavalieri dei borghi e dei paesi della zona si sfidano in una prova equestre. Al termine l'esibizione dei falconieri di Macerata e alle 21 lo spettacolo «Arduino 2000», il gruppo Heredium. E per finire, dopo le 22,30, i fuochi d'artificio.

VITONE. Nella chiesa di Santa Marta a Montanaro si inaugura, alle 15, una mostra che presenta disegni e opere dell'architetto Bernardo Vitone relativi alle opere montanesi. Interventi introduttivi di alcuni architetti che hanno pubblicato lavori in proposito, e di rappresentanti della Spaba. La mostra è visitabile fino a martedì 27, dalle 15 alle 18.

AL LAGO. Al Lido di Candia, dalle 16,30, festa sul lago con la presenza del cantastorie Claudio Zanotto Contino e spettacolo di marionette di Vincenzo Tartaglini; alle 21, in piazza del municipio a Mazzè, spettacolo di Caterina Pontrandolfo (attrice e cantante), Antonella Enrietto (attrice) e «La Paranza del Geco» (gruppo di musiche e danze del Sud).

LA BANDA. Gran concerto di Primavera, alle 17, piazza Umberto I ad Agliè, per il corpo musicale Santa Cecilia diretto dal maestro Davide Scazzella.

CITTA'. San Giorgio e Cuceglio propongono insieme, oggi, «Città d'arte a porte aperte». Nella prima località è prevista la visita al civico «Nossi Ràis», alla chiesa parrocchiale e alle chiese delle Confraternite cantonali; fuori paese si può visitare il Santuario di Misobolo. Nell'ambito della giornata mondiale «Cantine aperte», è prevista la visita agli stabilimenti dei produttori di Erbaluce e Canavese doc. Alle 16,15, in piazza Ippolito Sangiorgio, concerto di musica celtica. E alle 21, al salone comunale, va in scena «Teseo di Blandrate si...», liberamente tratto dal «Sogno di una notte di mezzestate» di Shakespeare, con il cantastorie Claudio Zanotto Contino, l'asinella Geraldina e la corale Le Quattro Stagioni. A Cuceglio è aperto il Santuario dell'Addolorata, vengono proposte passeggiate tra i boschi e alla collina morenica. Al Santuario è allestita la mostra «Di stemma in stemma, passeggiando per il Piemonte», esposizione di piatti in ceramica Ornella Marino dedicati agli stemmi dei comuni piemontesi; nel pomeriggio si tiene il saggio musicale degli allievi Suzuki Talent Center.

CLASSICA. Il quartetto d'archi «Archi-Baleni» e il chitarrista Roberto Gentile sono in concerto, alle 16, alla Casa della musica di Castellamonte.

SAGRE. La Sagra del Canestrel di Montanaro offre, per tutta la giornata, il mercatino dei prodotti tipici, l'esposizione di artisti e collezionisti locali, guidate alle chiese; si balla, si serata, si Mirage. A Quincinetto, invece, c'è la Sagra delle Miasse e delle Ajucche: dalle 10 alle 19, in piazza, mostra mercato e stand gastronomici con prodotti locali, erbe officinali, prodotti biologici, vini, formaggi, salumi.

RIEVOCAZIONE. A Palazzo è in svolgimento la rievocazione «Nel segno di Napoleone», cui partecipa il Gruppo dei Granatieri a Cavallo della Guardia Imperiale. Alle 10 aprono le taverne e le officine di fabbri, falegnami e artigiani vari; alle 14 la presentazione dei gruppi storici, che poi si schierano sul campo di battaglia per dar vita a una simulazione di combattimento.



Claudio Zanotto Contino

IN BREVE

OGGI SONO DI TURNO: Rovaglia (Ivrea, piazza Gioberti 22), Sandei (Borgomasino, via Torino 43), Magliano (Parella, via Provinciale 5), Corbiletto (Pont, piazza Craveri 4), Antonini (Feletto, via Chiala 22), Genovese (San Giorgio, via Carlo Alberto 5), Amione (Chivasso, via Torino 74).

INITOLAZIONE. Al monumento Avis, nei pressi della scuola media strambinese, si serata si svolge la cerimonia di conferma dell'initolazione della piazza allo scultore Battista De Maria, fondatore dell'omonima scuola di lavorazione del legno, nel decimo anniversario della scomparsa. Inoltre si inaugura il nuovo labaro della sottosezione strambinese dell'Avis. Al termine i giovani artisti del gruppo Music All offrono al pubblico un concerto.

RIVAROLO, AMNESTY. «Io non discrimino», la campagna lanciata da Amnesty International, fa tappa a Rivarolo: i volontari del gruppo di Ivrea sono presenti, dalle 14 alle 20, un banchetto informativo.

VIDRACCO, PROVINCIALE. Domani alle 10, in Comune a Vidracco, l'assessore alla viabilità in Provincia Luciano Ponzetti incontrerà i sindaci interessati alla riapertura della provinciale 61 per fare il punto della situazione e definire progetti e data di riapertura. La strada è chiusa dal 28 dicembre quando una frana si staccò dalla collina a fianco.

CALUSO, INCIDENTE. Francesco Cappiello, 31 anni, residente a Candia Canavese in via Roma 44, è ricoverato al Cto dopo un incidente avvenuto sulla circonvallazione di Caluso. Il giovane ha perso il controllo della propria Kia ed è finito fuori strada.

CASTELLAMONTE, RIFIUTI. A partire dal 3 giugno l'Asa offre un servizio in più ai cittadini: una vivano nei Comuni di sua competenza e vogliono liberarsi dei rifiuti ingombranti: un sistema di ritiro su chiamata. Sarà sufficiente chiamare dal lunedì al venerdì al numero verde 800 079956, dalle 8,30 alle 16,30.

IL TENNIS MONDIALE TORNA IN CAMPO A TORINO

TORNEO INTERNAZIONALE MASCHILE DI TENNIS ATP 25.000 \$

Sporting challenger 2003

26 MAGGIO
1° GIUGNO
INGRESSO LIBERO

Circolo della Stampa Sporting - Torino
C.so Agnelli, 45 • Tel +39 011 324 54 11 • www.sporting.to.it

RIVA ARREDAMENTI

2000 mq di soluzioni... che stimoleranno la tua fantasia

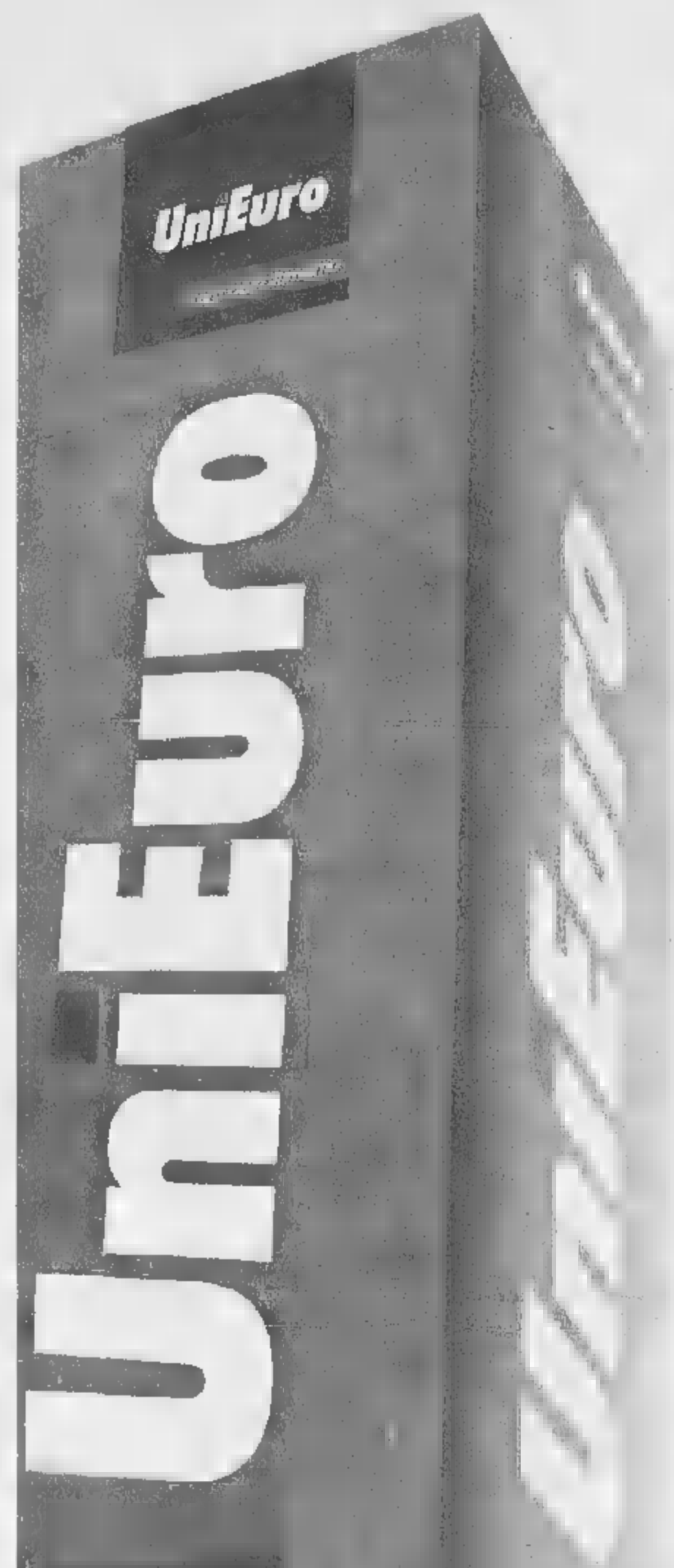
NOVITA PER LA CUCINA

Micro-dekor
Acciaio manutenzione Top

Pagamenti personalizzati!

RIVARA 66
Tel. 011 48083

PK publkompass
C.so Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011 566 52 11 - Fax 011 856 53 00

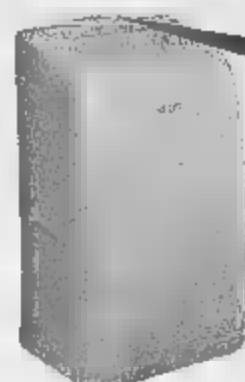


ZERO

GRADI

Fara' ancora piu' caldo dell'anno scorso...tutte le previsioni lo confermano. Non passare le notti insonne, corri da UniEuro... troverai la "temperatura giusta per te" al miglior prezzo e potrai pagare anche in 10 comode rate mensili a partire da settembre 2003.

TRASFERIBILI



Condizionatore trasferibile ARGO monoblocco. Due velocità, filtro antipolline e antibatterico. Funzione deumidificatore.

45,00€ al mese x 10 mesi

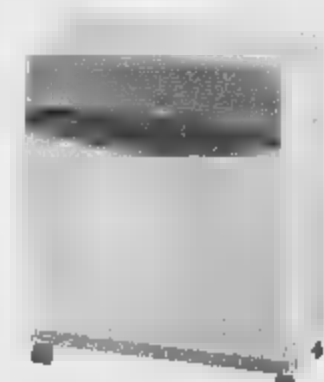
SENZA INTERESSI PAGHI DA SETTEMBRE



Condizionatore ARGO monoblocco, 7200 Btu e 2 velocità di ventilazione. Timer digitale. Destinato a grandi superfici. Bassissima rumorosità per uso notturno.

65,00€ al mese x 10 mesi

SENZA INTERESSI PAGHI DA SETTEMBRE



Condizionatore trasferibile DELONGHI Aqua/Aria con super freddo. Dotato di timer e riscaldatore. Destinato a superfici fino a 10 Mq.

75,00€ al mese x 10 mesi

SENZA INTERESSI PAGHI DA SETTEMBRE

■ se vuoi, ■ tutti i modelli di condizionatori:

ZERO INTERESSI



Condizionatore fisso Nexius 12.000 Btu pompa calore. Destinato a grandi superfici fino a 10 Mq.

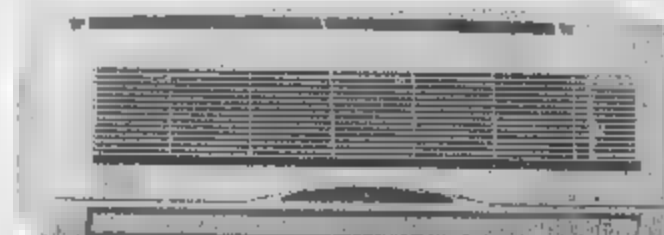
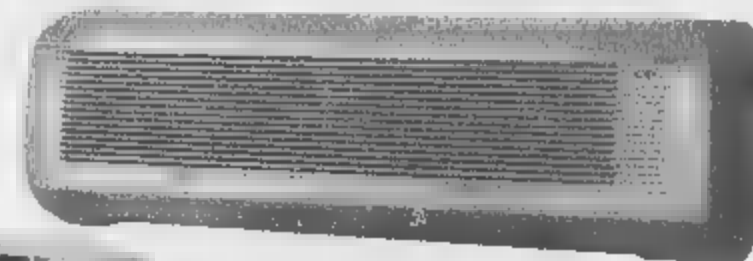
35,00€ al mese x 10 mesi

SENZA INTERESSI PAGHI DA SETTEMBRE

50,00€ al mese x 10 mesi

SENZA INTERESSI PAGHI DA SETTEMBRE

Condizionatore fisso ARGO 8 Btu. Telecomando e riscaldatore a commutazione automatica. Adatto a superfici fino a 40 Mq.



Condizionatore fisso DELONGHI 12.600 BTU. Adatto a superfici fino a 40 Mq. Funzione notte con riscaldatore. Dotato di telecomando.

79,00€ al mese x 10 mesi

SENZA INTERESSI PAGHI DA SETTEMBRE

PAGHI DA SETTEMBRE

CONDIZIONI CHIARE UNIEURO* Niente subito anche senza acconto paghi la prima rata da settembre 2003. NESSUN INTERESSE paghi in 10 rate mensili TAN 0 TAEG variabile costo pratica fisso €21,00 Es.: €1.033,00 (tan 0 taeg 2,27) (finanziamento è soggetto all'approvazione della società erogatrice). Salvo esaurimento Scorte, errori ed omissioni. Sono necessari i seguenti documenti: documento d'identità, cod. fiscale, doc. attestante il reddito (es. busta paga).

Conversioni nella valuta dell'euro

UniEuro e UniEuro City in 130 località italiane. In Piemonte e Valle D'Aosta li trovi a:

UniEuro
www.unieuro.com

TOURNAI C. Sordani V. Giaveno, 63 tel. 011/9019036
TOURNAI via Canale, 112 ang. C. Marzotto tel. 011/6633988
TOURNAI v. Vandino tel. 011/4033993
TOURNAI TORINESE C. Doria, Panormo tel. 011/2238337
TOURNAI OLIVIERA Str. S. Rocco 228, Lago di Vessano, n° 8 tel. 011/25676163
TOURNAI c.so Garibaldi 250 tel. 011/4530042
TOURNAI Abb. Alpina V. Giaveno 41 tel. 011/202010
TOURNAI via Mottet, 33 tel. 011/9713826
TOURNAI via Mottet, 33 tel. 011/9713826
TOURNAI via Mottet, 33 tel. 011/9713826
TOURNAI via Mottet, 33 tel. 011/9713826

TOURNAI C. Sordani V. Giaveno, 63 tel. 011/9019036
TOURNAI via Canale, 112 ang. C. Marzotto tel. 011/6633988
TOURNAI v. Vandino tel. 011/4033993
TOURNAI TORINESE C. Doria, Panormo tel. 011/2238337
TOURNAI OLIVIERA Str. S. Rocco 228, Lago di Vessano, n° 8 tel. 011/25676163
TOURNAI c.so Garibaldi 250 tel. 011/4530042
TOURNAI Abb. Alpina V. Giaveno 41 tel. 011/202010
TOURNAI via Mottet, 33 tel. 011/9713826
TOURNAI via Mottet, 33 tel. 011/9713826
TOURNAI via Mottet, 33 tel. 011/9713826
TOURNAI via Mottet, 33 tel. 011/9713826

TOURNAI C. Sordani V. Giaveno, 63 tel. 011/9019036
TOURNAI via Canale, 112 ang. C. Marzotto tel. 011/6633988
TOURNAI v. Vandino tel. 011/4033993
TOURNAI TORINESE C. Doria, Panormo tel. 011/2238337
TOURNAI OLIVIERA Str. S. Rocco 228, Lago di Vessano, n° 8 tel. 011/25676163
TOURNAI c.so Garibaldi 250 tel. 011/4530042
TOURNAI Abb. Alpina V. Giaveno 41 tel. 011/202010
TOURNAI via Mottet, 33 tel. 011/9713826
TOURNAI via Mottet, 33 tel. 011/9713826
TOURNAI via Mottet, 33 tel. 011/9713826
TOURNAI via Mottet, 33 tel. 011/9713826

TOURNAI C. Sordani V. Giaveno, 63 tel. 011/9019036
TOURNAI via Canale, 112 ang. C. Marzotto tel. 011/6633988
TOURNAI v. Vandino tel. 011/4033993
TOURNAI TORINESE C. Doria, Panormo tel. 011/2238337
TOURNAI OLIVIERA Str. S. Rocco 228, Lago di Vessano, n° 8 tel. 011/25676163
TOURNAI c.so Garibaldi 250 tel. 011/4530042
TOURNAI Abb. Alpina V. Giaveno 41 tel. 011/202010
TOURNAI via Mottet, 33 tel. 011/9713826
TOURNAI via Mottet, 33 tel. 011/9713826
TOURNAI via Mottet, 33 tel. 011/9713826
TOURNAI via Mottet, 33 tel. 011/9713826

SE HAI LA CARD UNI EURO CLUB

ESTENDI LA GARANZIA FINO A 6 ANNI GRATIS!

Informazioni all'interno del punto vendita



DODICI MILIONI AL VOTO PER LE AMMINISTRATIVE, ANCHE IERI SCONTRO BERLUSCONI-RUTELLI SU GIUSTIZIA E RIFORME

Alle urne in mezzo alle polemiche

Articolo 18, il premier si schiera per l'astensione

PER COSA NON SI VOTA

Federico Geremicca

MARTELLATI per settimane a colpi di numeri di conti correnti esteri, vecchie tangenti e giustizialismi di ritorno, quasi 12 milioni di italiani vanno alle urne tra oggi e domani in città e regioni importanti per scegliere i loro nuovi amministratori. I leader della Casa delle libertà hanno avvertito da subito di non considerare il voto odierno un test sull'operato del governo; al contrario, i vertici dell'Ulivo hanno teso ad ampliare il valore politico di questa consultazione. In realtà, pare evidente che quando vanno alle urne tanti elettori e città e regioni importanti come Roma e la Sicilia, è difficile immaginare che le vicende nazionali non pesino sull'orientamento dei cittadini. E comunque, pur condividendo la tesi che non è il governo l'oggetto del voto, lo stesso probabilmente non può dirsi per il protagonista assoluto - a volte suo malgrado - di questa campagna elettorale: è cioè Silvio Berlusconi. Sostenere che questa consultazione possa essere considerata un referendum pro o contro di lui sarebbe senz'altro sbagliato. Ma è certamente possibile, al contrario, ipotizzare che dal voto possano arrivare al capo del governo indicazioni circa il gradimento che hanno riscosso il messaggio piuttosto che il tono scelto in questo mese che ha preceduto il voto. Accompagnato per tutta la campagna elettorale da un processo che ha vissuto come un assedio e che molti avevano suggerito di congelare, Berlusconi ha deciso di reagire ribaltando le accuse ricevute a proposito dell'affare Sme su Prodi - suo potenziale futuro avversario - e chiamando in causa nella vicenda Telekom Serbia i leader del centrosinistra al governo all'epoca dei fatti. Di qui in poi, lo scontro si è risolto in un pesante scambio di accuse che ha messo l'intera classe politica di fronte ad una alternativa: o trovare una soluzione, come il lodo Maccanico, che consenta al premier di rinviare il rendiconto con la giustizia, oppure prepararsi a una battaglia senza esclusione di colpi di qui fino al voto europeo del 2004. Che in questa seconda ipotesi il centrosinistra abbia qualcosa da guadagnare, è tutto da dimostrare. Così come restano dubbi i vantaggi che il capo del governo potrà trarre dall'avvio del semestre italiano di presidenza europea in una situazione così.

E' in questo senso, insomma, che il voto di oggi e domani chiama in causa più Berlusconi che il suo governo e la parte di programma pur realizzato. Ma quel che ci si augura, soprattutto, è che di qui ai ballottaggi dell'8 giugno entrino gli schieramenti bruciati davvero gli ultimi veleni della lunga guerra intorno alla giustizia. Così che, magari, a urne finalmente chiuse, ci possa perfino essere maggior disponibilità ad accogliere i ripetuti appelli al dialogo invano lanciati dal presidente Ciampi.

PER COSA INVECE SI VOTA

Michele Ainis

OGGI si vota. Non ci capita da due anni, e in questo tempo ci abbiamo un po' perso la mano. Elezioni parziali, minori? Mica tanto. Tra il 25 maggio e l'8 giugno sono convocati alle urne 14.076.599 italiani: uno su 5. E non dovranno scegliere tra giudici e politici. Né promuovere o bocciare il sostegno offerto dall'Italia alla guerra americana nei confronti di Saddam. Né decidere la leadership all'interno dell'Ulivo, mettendo una crocetta su Rutelli o su Fassino. La posta in gioco è più solida, più concreta. Si vota per rinnovare i vertici di 2 regioni, 12 province, 9 città capoluogo, 497 comuni medi e piccoli. La spina dorsale d'Italia, come ci ha ricordato qualche giorno fa il presidente Ciampi. E questo voto è il primo dopo il potenziamento delle autonomie locali, in seguito alla cosiddetta riforma federalista dello Stato.

Sicché avremmo molte ragioni per invertire il nostro crescente astensionismo, che alla amministrative del 2001 ha coinvolto oltre 9 milioni d'elettori, il 4,3% in più rispetto alla tornata precedente. Anche la tv non ci ha aiutato a comprendere il senso di questa votazione. Anche se da noi votare è sempre molto complicato, dato che abbiamo messo in pista 7 diversi sistemi elettorali, e insomma ciascuno ha il diritto di confondersi. Anche se pure questa volta ci troveremo spesso a scegliere tra un ex democristiano di destra e uno di sinistra. Anche se le prossime elezioni sono inoltre le prime dopo il battesimo delle pari opportunità fra uomo e donna, col risultato che le candidature femminili toccano appena il 13% e il 3% alle province.

Rimangono tuttavia molte questioni affidate al nostro voto. Come ottenere servizi locali più efficienti, trasporti, ospedali, scuole, assistenza per i disabili e gli anziani. Come impedire d'altra parte che al vecchio centralismo dello Stato si sostituisca un neo-centralismo regionale. In che modo sia possibile saldare lo sviluppo urbano alla difesa dell'ambiente. Come conciliare il bisogno di sicurezza con la garanzia dei diritti individuali, dato che l'azione di contrasto verso la criminalità non ricade unicamente sul gruppo del governo centrale. E su questi punti, insomma, che dobbiamo misurare le ricette di chi ci chiede il voto. Intanto il ministro dell'Interno ha vietato l'uso dei telefonini nell'ultima generazione in cabina elettorale: per chi andrà alle urne, finalmente, un po' di pace. micheleainis@tin.it

I SERVIZI

LE SFIDE PER I SINDACI

La Lega punta ad un successo al Nord Roma, suspense sull'esito delle provinciali
Gigi Pizzani a PAGINA 3

«CONTRO DI ME UN PROCESSO FINTO»

Il Cavaliere: «All'udienza ci sarà da divertirsi Previti innocente, perseguitato a causa mia»
Enrico Singer a PAGINA 5

«CAMPAGNA DI INSULTI AI MAGISTRATI»

La Anm: ci viene attribuito un ruolo che fa crescere nei cittadini la sfiducia
Mara Montanari a PAGINA 4



NUOVI CASI A TORONTO

MENTRE ANCHE NEI TASSI E' STATO TROVATO IL VIRUS



Canada, torna la paura della Sars

In Canada ritorna lo spettro della Sars. Quando sembrava che la malattia fosse debellata, due morti e una ventina di nuovi casi hanno riaperto il segnale di allarme. «Ci aspettiamo il peggio» ha dichiarato il direttore dell'Istituto di Microbiologia di Toronto. E continua la caccia ai possibili untori. Ricercatori di Hong Kong hanno fatto le analisi su 25 animali di otto specie, trovando il virus della polmonite atipica in sette zibetti, un tasso e un procione. Nella foto una coppia di tassi in gabbia nello zoo di Tokyo.

SERVIZIO A PAGINA 8

UNO HA ANCHE STRETTO LA MANO AL PROFESSORE

Biagi, nel video alla stazione altre due persone sospette

BOLOGNA. Delitto Biagi, ci sono due persone sospette. Le immagini di due uomini, tratte dalla registrazione video alla stazione di Bologna, sono state giudicate «interessanti» per le indagini sul caso Biagi, dai carabinieri del nucleo operativo di Bologna. Così gli investigatori, in accordo con la procura di Bologna che coordina l'indagine, hanno deciso di diffonderle. I fotogrammi sono stati isolati dalle riprese delle telecamere a circuito chiuso. Sole così a quattro il numero delle persone «interessanti» la cui presenza è stata rilevata alla stazione di Bologna. Le forze dell'ordine lanciano un appello: «Chi li riconosce si faccia vivo».

SERVIZIO A PAGINA 10

INTERVISTA

PERES: LA PACE ARRIVERA' PRIMA DI QUANTO SI PENSI

«Il punto più controverso del piano in discussione è il ritorno dei rifugiati»
«Il mio partito appoggerà il documento, vogliamo che il conflitto finisca»

Nirenstein e Novazio a PAGINA 6

CALCIO

ATALANTA-REGGINA SPAREGGIO PER LA A

E' finito il campionato Sfuma il sogno Chievo in Uefa vanno Parma e Udinese Cresce l'attesa per Juve e Milan

SERVIZI NELLO SPORT

L'ODISSEA IN AMBULANZA

MORIRE INSEGUENDO GLI OSPEDALI

Lorenzo Mondo

SEMBRA un racconto dell'assurdo. La storia di un uomo che, squassato da un infarto, deve percorrere in ambulanza 300 chilometri prima di trovare posto in un reparto di rianimazione. Da Saluzzo a Domodossola, dal Sud al Nord del Piemonte. Non importa che, stando ai medici, l'esito letale fosse scontato per le lesioni gravissime riportate, che l'ambulanza fosse dotata delle necessarie attrezzature. Resta il fatto che l'episodio, di per sé avvilente, potrebbe tranquillamente ripetersi: stando alla sola provincia di Cuneo, per 150 giorni all'anno non sarebbe disponibile un solo letto di rianimazione. Ma al di là delle strutture insufficienti, della dinamica dei fatti nascono altri interrogativi. L'uomo è caduto dalla sua bicicletta alle 18,15, e soltanto alle 20, dopo vari tentativi infruttuosi, si è trovato un posto lassù. Possibile che nell'era di Internet occorra tanto tempo per informarsi e decidere? Magari per prendere al volo quel benedetto elicottero che dopo le 20,15 non può più decollare?

Ci si chiede anche se, invece di attraversare il Piemonte con un moribondo, non fosse più ragionevole puntare sulla più vicina Genova o Savona. Ma tra regione e regione, tra Piemonte e Liguria - par di capire - esistono confini burocratici che sarebbe indelicato oltrepassare, a meno che si verifici un pieno assoluto di degenti, fino alla traversata estrema. Ha ragione da vendere il presidente Ghigo quando afferma che questo episodio offusca l'immagine del Piemonte, che non appartiene alle aree depresse di casa e fuori casa. Non è in questione, nel caso, la professionalità e la solerzia dei medici, ma la solidità e la funzionalità delle strutture, sì. A breve distanza dal luogo dell'incidente sorge il castello della Manta, che custodisce il famoso affresco della «Fontaine de jeunesse»: la fontana della giovinezza dove, secondo la leggenda, accorrevano a piedi, a dorso di mulo, vecchi e infermi per ritrovare nell'immersione vigore e salute. La medicina moderna, ahimè, non fa miracoli ma si vorrebbe che fosse messa al riparo da troppi, malaugurati intoppi, che offrisse agli infermi meno aleatorie, più consistenti speranze.

Paci e Scola a PAGINA 9

Prestito Personale.

a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori

fino a 7.500,00 Euro in 1 ora dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito 800-929291

dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 21.00 sabato dalle 9.00 alle 19.00 il prestito è rimborsabile con addebito postale

FORUS PRESTITI PERSONALI

TORINO Via Gioberti 23 e Via Palmieri 42

lanterna rossa

Guido Ceronetti

Si sono passati la parola! Ogni momento, da tutte le bocche della salute, una raccomandazione dominante: «Dieta mediterranea». Pensierosi congressi di dietologi, di cardiologi, di dentisti, di gastroenterologi, di maniaci della ricetta alle casalinghe - e copertine di adescamento colorato a tavola, con punte acuminato di risveglio estivo e invernali... Una sola è la voce: dieta mediterranea!

Sono balle? Lo sono. Prima che loro la tirassero fuori dai pensati, la dieta mediterranea non esisteva. Esistevano delle diverse, diversissime cucine su ogni sponda di questo storico bacino, diverse poi e divergenti anche, in ogni entroterra, e ciascuna cucina aveva, ancora ha, peculiarità vanitose attaccate a grumi territoriali - e queste, no, balle non sono - ma la

compassione dei seni di Sant'Agata, il maccherone mediterraneo ingerto di furia dall'esofago nazionale cola l'unto come la fronte di Salomone: qualcosa, dunque, macula l'invidiata purezza della nostra mediterraneità di cottura?

Come la polmonite atipica è nata dalla sperimentazione, così la dieta mediterranea è creazione di laboratorio e di ipotesi universitarie. La sua origine è databile dall'introduzione accademica di tale espressione verbale. L'Università laurea ad honorem la dieta mediterranea, imponendo la credenza dogmatica che i diversi popoli e culture abbiano prodotto una simile allucinazione di sofisti, regalando la formula, la combinazione che aprirebbe la cassaforte di una salute che è umanamente, e in specie in un ambiente così deturpato e devastato, vana ombra di sogno. Y los sueños sueñan son.

Stranamente qualche malato ce l'abbiamo anche noi, e hanno luogo qua e là furivi funerali, ma sempre i refrattari alla dieta mediterranea a beccarsi, attratti da manuali di cucina altamente patogeni, le malattie più purulente. Gli obesi dall'infanzia sono in rigoglioso aumento, i pancioni maschili che abbiamo offuscheranno il disco solare, le celluliti implorano più

compagnone dei seni di Sant'Agata, il maccherone mediterraneo ingerto di furia dall'esofago nazionale cola l'unto come la fronte di Salomone: qualcosa, dunque, macula l'invidiata purezza della nostra mediterraneità di cottura?

Come la polmonite atipica è nata dalla sperimentazione, così la dieta mediterranea è creazione di laboratorio e di ipotesi universitarie. La sua origine è databile dall'introduzione accademica di tale espressione verbale. L'Università laurea ad honorem la dieta mediterranea, imponendo la credenza dogmatica che i diversi popoli e culture abbiano prodotto una simile allucinazione di sofisti, regalando la formula, la combinazione che aprirebbe la cassaforte di una salute che è umanamente, e in specie in un ambiente così deturpato e devastato, vana ombra di sogno. Y los sueños sueñan son.

C'è un modo nuovo per perdere peso!

Non perdere tempo! Perdi. Peso.

COMPRESSE | DRINK | SNACK | SERA | KIT

A REGIMI DIETETICI IPOCALORICI

IN FARMACIA

ROEDER



SI ACCENDE LO SCONTRO SULLA CONSULTAZIONE POPOLARE DEL 15-16 GIUGNO

Maroni: se vince il no, si può cambiare ma solo insieme alle parti sociali

■ Solo se vince il «no» sarà possibile una modifica strutturale dell'articolo 18. Ma solo con l'accordo dei sindacati. E il ministro del Welfare, Roberto Maroni, a replicare al presidente di Confindustria, Antonio D'Amato che aveva auspicato, in caso di vittoria del no, un riesame della formula sperimentale per trovare delle soluzioni strutturali. In sostanza, «un emendamento che renda strutturale la modifica all'art. 18 dello Statuto dei lavoratori, contenuta nel Patto per l'Italia, sarebbe possibile solo se vincessero il no. Ma di certo non senza un accordo con le parti sociali», spiega Maroni ribadendo che «l'unico modo per cambiare l'accordo del 5 luglio sarebbe una nuova intesa con le parti sociali». «E fuori discussione - insiste - qualsiasi iniziativa unilaterale del governo e quindi qualsiasi emendamento sul ddl 848 bis».



Roberto Maroni

Sondaggio Codacons: «In Sicilia il 60% degli intervistati ignora che si voterà il 15 e 16 giugno»

■ Secondo un sondaggio telefonico del Codacons, effettuato nelle 9 province siciliane, il 60% degli intervistati non sa nemmeno che i prossimi 15 e 16 giugno si voterà per il referendum. Il 10% è a conoscenza della data ma non sa spiegare l'argomento dei quesiti referendari, un altro 15% è informato sia sul referendum sull'articolo 18 che su quello relativo alla «servitù coattiva di elettrodotto». Secondo il presidente nazionale del Codacons, Francesco Tanasi, se i siciliani sapessero dell'esistenza del referendum per combattere l'elettrosmog voterebbero sì. «Ogni volta che in Sicilia viene installata una stazione radio base riceviamo decine di telefonate di protesta - afferma Tanasi - ma per vincere dobbiamo superare questo muro di indifferenza, perché il rischio è che non si superi il quorum».



Doppia consultazione referendaria

IMBARAZZO DEI RIFORMISTI DELL'ULIVO CHE SI TROVANO SULLA STESSA LINEA DI BERLUSCONI

Il premier: farò una campagna per l'astensione al referendum

«L'estensione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori avrebbe effetti negativi e distorsivi»
Replica Bertinotti: «Scende in campo perché ha individuato il suo principale avversario»

Fabio Martini

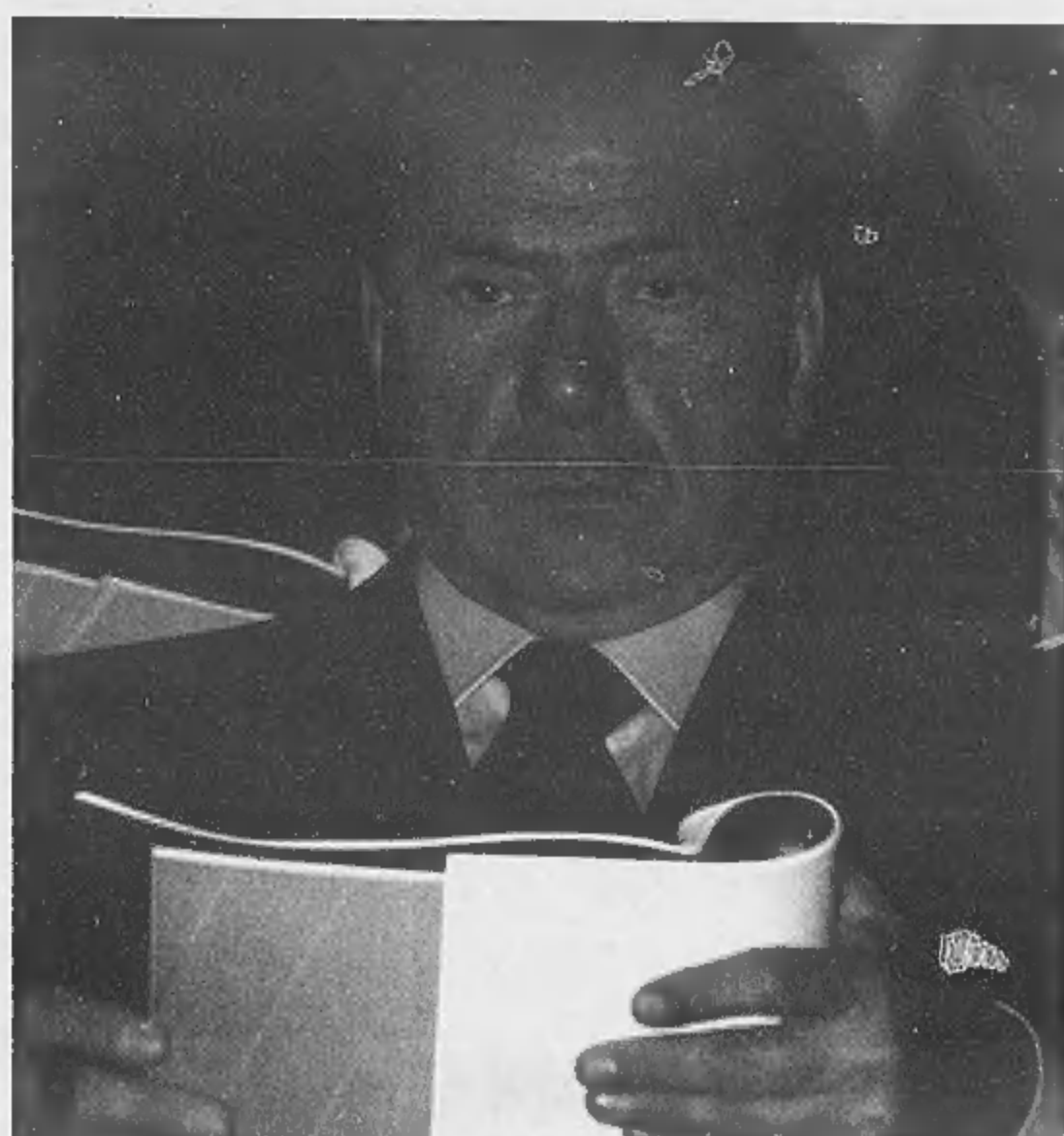
ROMA
A 24 ore dalle elezioni amministrative il presidente del Consiglio rende nota una decisione importante: «Farò una campagna per un'astensione motivata nel referendum sull'articolo 18» e l'Ulivo resta sul colpo, non replica. Il centro-sinistra, sempre prontissimo a ribattere alle esternazioni del premier, stavolta preferisce glissare, passare in silenzio la decisione di Berlusconi. Che si è limitato a motivare così la sua decisione di astenersi: «Ove il referendum raggiungesse il quorum o la maggioranza dei sì» dispioglierebbe effetti negativi e distorsivi. A sinistra un imbarazzo comprensibile: il referendum è destinato a spaccare seriamente il fronte: per il sì oltre a Rifondazione (che ha promosso la consultazione), anche la Cgil, Verdi, Pci, un vasto fronte di movimenti di base; per l'astensione i due partiti-

leader della coalizione (Ds e Margherita) oltre ai socialisti dello Sdi, all'Udeur, a Sergio Cofferati e ad una parte dei girotondi.

In altre parole, dopo l'annuncio di Berlusconi, l'ala riformista dell'Ulivo si trova a condividere la stessa posizione del contestatissimo premier, oltretutto della Confindustria. Una divisione che sembrava destinata ad esplodere nei prossimi giorni e dunque è possibile che Berlusconi abbia provato ad infilare il cuneo in tempo utile per provocare lacerazioni più esplicite subito prima e subito dopo le elezioni amministrative. Un primo effetto, per quanto modesto, Berlusconi lo ha ottenuto: sulla vicenda interviene il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti: «Berlusconi scende in campo, individuando nell'articolo 18 il suo principale avversario. Da questo punto di vista non gli si può dar torto. I lavoratori possono imparare a Berlusconi la prima importante sconfitta». E qui Bertinotti cala il primo affondo: «Possibile che i partiti del centro-sinistra perseverino nell'errore?». Un affondo per il momento moderato al quale i leader dell'Ulivo, a poche ore dal voto, preferiscono non rispondere.

In qualche modo «abbocca» il leader dei Verdi Alfonso Pecorella che per contrastare Berlusconi evoca il demonizzatissimo Craxi: «È scandaloso che il presidente del Consiglio cerchi di boicottare il voto e che un premier inviti ad astenersi da un referendum, ma gli italiani risposero, andando a votare». Un parallelo che può portare in un vicolo pericoloso: è vero che Berlusconi imita Craxi, allora anche Fassino, Rutelli, Parisi e Cofferati in qualche modo possono essere considerati tardivi epigoni del leader socialista. Si pronuncia anche Antonio Di Pietro, che affronta la questione con la proverbiale semplicità: «Oggi il quesito si pone così: stai dalla parte dei lavoratori o dei padroni? Io, Antonio Di Pietro, sono stato sempre dalla parte dei più deboli e per questo voto sì». Fa sentire la sua voce anche uno dei leader del correntone ds, Cesare Salvi: «Dal presidente del Consiglio arriva un attacco ad un istituto democratico come il referendum. Una ragione in più per votare sì».

Nella sua esternazione da Lussemburgo Berlusconi non ha voluto dare ulteriori spiegazioni su come dispiagherà la sua campagna per l'astensione, se e come si coordinerà con la campagna per il no caldeggiata dalla Lega. In compenso, per capire come si muoverà Forza Italia nei prossimi giorni, basta seguire il vicepresidente dei deputati azzurri Fabrizio Cicchitto: «Salvi non dovrebbe prendersela con Berlusconi, ma con i suoi compagni di partito che per primi si sono pronunciati contro il referendum. Ancora una volta la sinistra cerchi di mettersi d'accordo con se stessa, anziché demonizzare l'avversario».



Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi

LE REAZIONI DI DUE ESPONENTI DELL'OPPOSIZIONE: IL DIESSINO SCHIERATO PER IL SÌ E IL COORDINATORE DELL'ESECUTIVO DELLA MARGHERITA

«Spero che i Ds ci ripensino»

Salvi: difendere un istituto della democrazia

intervista

Maria Teresa Melli

ROMA

SENATORE Salvi, lei è uno dei promotori del referendum sull'articolo 18, che cosa pensa di Silvio Berlusconi che ha annunciato che inviterà gli italiani a disertare le urne?

«Intanto mi auguro che dopo questo annuncio cambi qualcosa. In che senso, scusi?

«Sì che cambi qualcosa per coloro che, nel centrosinistra e nel mio partito, pensavano di astenersi il 15 giugno, al referendum. Spero che ci ripensino».

Senatore, come giudica un presidente del Consiglio che prende ufficialmente posizione a favore dell'astensione?

«Sin da quando il governo ha deciso di indire il referendum il 15 giugno era evidente l'intento del centrodestra: quello di puntare al non raggiungimento del quorum per far fallire l'iniziativa referendaria. E questo perché Berlusconi e i suoi sanno benissimo che in realtà la maggioranza dei cittadini è favorevole al sì, e che se è vero che la parte di questi sono elettori di centrosinistra, è anche vero che vi è pure una fetta del loro elettorato. Insomma è una scelta studiata, quella di Silvio Berlusconi».

Finora, però, il presidente del Consiglio non aveva mai esplicitato questa sua opzione astensionista.

«Già, adesso ha fatto questo appello pubblico e aperto ai cittadini perché non vadano a votare. Ed è veramente inquietante che un presidente del Consiglio inviti gli elettori a disertare le urne in occasione di una scadenza istituzionale. Anche se mi rendo conto che questo fatto rischia di avere minore valenza di quante ne debba avere dal momento che anche il maggior partito dell'opposizione, cioè i Ds, sembrano orientati all'astensionismo».

I Ds, senatore Salvi, sono il suo partito.

«Sì e proprio per questo lo spero fino all'ultimo che cambino orientamento, tanto più dopo la grave

presa di posizione del presidente del Consiglio che attacca un importante istituto di democrazia diretta».

L'astensionismo al referendum, comunque, è previsto, non è un attacco alla democrazia.

«Quello che sta avvenendo, diciamo così, è un imbroglio. Adesso c'è questo nuovo andazzo: non si fa più una battaglia per il «no», si aggiunge all'astensionismo fisiologico un'altra fetta di elettori che non va a votare e in questo modo si ottiene il risultato di far fallire il referendum. Si tratta di un'alterazione della democrazia».

A cui, però, partecipano tutti: inclusa la maggioranza dell'Ulivo.

«In un sistema maggioritario il referendum è uno strumento particolarmente rilevante. Serve a verificare se la maggioranza del Parlamento e la maggioranza dei cittadini coincidono. Oltre tutto, per quel che riguarda specificamente il quesito che prevede l'estensione dell'articolo 18 dello

Statuto dei lavoratori non c'è alcuna forzatura nell'uso di questo strumento. In ballo c'è una questione di cui si discute da molto tempo e che è giusto sottoporre al vaglio dei cittadini. E' questa la logica referendaria».

Di nuovo: è una logica referendaria che però non viene accettata dai maggiori partiti del centrosinistra, Ds e Margherita, che su questo punto almeno la pensano come Berlusconi.

«E la cosa è preoccupante, perché se passa questo andazzo l'istituto del referendum viene ucciso. Purtroppo tutto ciò avviene con il consenso del mio versante politico. Il bello è che in questi mesi il centrosinistra ha ipotizzato di proporre tanti referendum - sulle rogatorie, sulla Cirami, sul conflitto d'interessi - e adesso che c'è un serio referendum decide di farlo fallire. Ma bisogna stare molto attenti, perché di questo passo potrebbe accadere che gli elettori decidano di astenersi anche quando sarà l'Ulivo a chiedere il voto».



Cesare Salvi



Dario Franceschini

«Non ci lasciamo condizionare»

Franceschini: con la Quercia confermiamo il no

intervista

Maria Teresa Melli

ROMA

ONOREVOLE Franceschini, lei è il coordinatore dell'esecutivo della Margherita: non la imbarazza un po' avere la stessa posizione di Silvio Berlusconi sul referendum che prevede l'estensione dell'articolo 18?

«Sarebbe da irresponsabili cadere nell'errore di trasformare questo referendum in una battaglia tra centrodestra e centrosinistra».

E infatti così non è: voi e i Ds avete posizioni simili a quelle del premier e Bertinotti ve lo fa notare.

«Noi ci atteniamo al merito del quesito referendario, che è sbagliato. Temo che invece vi possa essere una sorta di riflesso condizionato: siccome Berlusconi, per contrastare il referendum sceglie l'astensionismo - il modo più efficace per farlo fallire - allora qualcuno pensa di modificare le proprie posizio-

ni. Sarebbe un gravissimo errore». Nell'opposizione, però, c'è chi ritiene un «gravissimo errore» quello di sposare la stessa linea di Berlusconi.

A parte il fatto che noi, come i Ds del resto, non abbiamo preso ancora una posizione ufficiale e abbiamo detto solo che siamo contrari a questo referendum non vedo che cosa ci sia da scandalizzarsi se per far vincere la nostra linea decidessimo per l'astensione».

E poi che cosa fareste, una campagna pro-astensionismo in cui dite le stesse cose del premier?

«E' ovvio che non prenderemmo nessuna iniziativa con la maggioranza, ci mancherebbe altro, continueremmo a dire quello che andiamo dicendo da prima che Berlusconi si schierasse ufficialmente, avendo sempre presente solo il merito della questione che abbiamo di fronte».

Lei dica che bisogna attenersi al merito, ma non sarà facile se il referendum diventerà terreno di

scontro politico.

«Noi dobbiamo mantenere la nostra posizione indipendentemente da quello che fa la Casa delle Libertà. L'estensione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori produrrebbe grandi danni alle piccole e medie imprese e agli stessi lavoratori. Infatti, se vincessero i sì, una parte di loro verrebbero licenziati prima della promulgazione del risultato referendario, e poi una piccola azienda assumerebbe. Anzi, decollerebbe il lavoro subordinato, quello con minori garanzie. Insomma, questo referendum finirebbe per sortire l'effetto opposto rispetto alle intenzioni dichiarate dai suoi promotori. Del resto, non si può paragonare un negozio di due dipendenti a una grande impresa».

Comunque non tutti nell'Ulivo la pensano come la maggioranza ds e la Margherita.

«Io mi auguro che l'Ulivo, che è diviso sul referendum che riguarda l'articolo 18, quanto meno resti unito, dopo il voto, sulle proposte legislative per l'estensione delle garanzie, perché saranno quelle le vere battaglie. E dobbiamo restare uniti anche per un altro motivo».

Quale?

«Ho paura che, tanto più con la Cgil schierata dall'altra parte, Berlusconi punti a politicizzare lo scontro, così, in caso di mancato raggiungimento del quorum, si approprierebbe del risultato, spacciandolo come un suo successo, approfittandone per restringere i diritti e le garanzie dei lavoratori. Per questa ragione, dopo il voto, l'Ulivo deve rimanere unito. E sempre per questa ragione, per impedire che di trasformare in una sua vittoria il fallimento del referendum, la maggior parte dell'Ulivo, quella che è contraria a questo quesito referendario, deve restare attaccata al merito del problema, frequentandosi di quello che dice o fa Berlusconi, tenendo dritta la barra. Lo ripeto: guai a cambiare idea e a schierarsi a favore di una battaglia sbagliata perché il Cavaliere dice delle cose simili alle nostre. Spero che nessuno abbia questa tentazione». [m. t. m.]

NATA IN SEGRETO LA CANDIDATURA ALLA GUIDA DI BOLOGNA PER L'ANNO PROSSIMO DELL'EX LEADER CGIL

Su Cofferati il gelo dei prodiani e del Correntone

ROMA

Erano in tre. Chiusi nella stanza. Piero Fassino, Pierluigi Bersani e lui, Sergio Cofferati. Lunedì 19 maggio, a Milano, sul far della sera è stato stretto in gran segreto il patto per Bologna, l'accordo - tutto interno ai Ds - per lanciare la candidatura del cinese a sindaco di Bologna. Da due giorni Sergio Cofferati tace, fa finta di nulla, aspetta silenziosamente consensi ma la sua disponibilità l'ha data senza riserve. L'ex leader della Cgil è pronto, confida di essere intriso dall'opportunità di «ritornare a Bologna, la città simbolo nella quale è iniziato il declino della sinistra e dalla quale

può partire la riscossa».

Ma ora, per chiudersi, l'operazione condotta con grande sapienza dal segretario Ds, ha bisogno del via libera dell'altro ambiente che conta a Bologna: quello prodiano. Gli amici del Professore sono stati informati a cose fatte e anche per questo motivo sono inquieti. Dice Giulio Santagata: «Nulla di fondamentale da eccepire, ma fino a quando Cofferati non parla, come fare a pronunciarsi?». Assai più esplicito il direttore del «Mullino» Edmondo Berselli: «Paracadutare Cofferati a Bologna sarebbe un errore, anche perché l'ex leader della Cgil non avrebbe il profilo giusto per recuperare i voti dei moderati che hanno votato per Guazzaloca».

E Prodi? Attento come è e non farsi trascinare nelle beghe domestiche, il Professore non lascia trapelare giudizi. Ma per quanto sia reggiano, Prodi considera Bologna la città ed è proverbiale l'influenza esercitata dall'intelligenza a lui vicina, raccolta sull'asse di Strada Maggiore, tra Università, Mullino, Istituto Cattaneo. E gli amici del Professore lasciano trapelare una certa sorpresa per il blitz ds e per l'inaspettato tragitto di Sergio Cofferati che i prodiani consideravano - e continuano a considerare - «una risorsa per l'Ulivo». Ma sarà difficile per i prodiani rallentare un «treno» già partito e quasi arrivato alla stazione di Bologna. Certo, un treno quello di Cofferati circonda-

to da un silenzio surreale: il Cinema, ma è una sua usanza, non parla. Ma non parlano neppure Piero Fassino e Massimo D'Alema, chiusi in un silenzio scarismatico, di chi spera che l'operazione-Bologna vada a buon fine.

E gelati dalla delusione, tacciono anche i compagni di Aprile. Curioso che nessuno dei leader del «correntone» abbia speso una parola per commentare una notizia che ieri è uscita con grande rilievo su tutti i giornali. Ma i commenti espressi in privato in queste ore nella sinistra Ds su Cofferati non sono lusinghieri e qualcuno arriva ad evocare la «fuga in città» di un altro «scappacorrente», Walter Veltroni che da segretario Ds accettò la



Sergio Cofferati

candidatura a sindaco di Roma. Sintomatica dello sconcerto che regna nel correntone Ds la reazione a caldo, due giorni fa, di Giovanni Berlinguer: «Cofferati sindaco? Una delle tante notizie false e tendenziose. Strano che una notizia di questo tipo sia uscita proprio alla vigilia del voto». [fa. mar.]

PROVVEDIMENTI DEL COMUNE PER IL TRATTO COMPRESO TRA VIA DELLA CONSOLATA E PIAZZA DELLA REPUBBLICA



Andirivieri di giovani con bustine e siringhe al riparo delle auto in corso Regina

Parcheggio vietato in corso Regina per impedire lo spaccio dietro le auto

Il Comune ha deciso di intervenire per rimediare alla grottesca situazione giornaliera visibile a chiunque passi nel controviale di corso Regina Margherita, nel tratto compreso tra via della Consolata e piazza della Repubblica: mucchi di spacciatori neri fermi sul marciapiede, in particolare all'angolo con via Delle Orfane, andirivieri continuo di tossicodipendenti che acquistano la bustina, la siringa e bucano lì, sotto gli occhi di tutti, al riparo (si fa per dire) delle auto posteggiate a pettine davanti alla rete che separa dai binari del tram.

Dice Gian Luigi Bonino, l'assessore comunale alle imposte e tributi che è anche responsabile della polizia municipale: «In Prefettura s'è svolta una riunione del comitato di sicurezza per decidere i provvedimenti contro gli spacciatori a Porta Palazzo. Entreranno in vigore quanto prima». In quel tratto del corso sarà vietato, sul controviale, il parcheggio: «Non con semplici cartelli ma con paletti che impediscano alle auto di salire sullo sterrato. Inoltre, toglieremo la cabina telefonica all'angolo con piazza della Repubblica e la vicina cabina per le fotografie». Due luoghi usati dai pusher per nascondere la roba e/o per completare lo scambio «euro per la droga». «I vigili urbani - aggiunge l'assessore Bonino - non si tirano certo indietro, siamo coscienti del problema che assilla la gente che vive in

questa zona, cercheremo di risolverlo, o almeno di combatterlo predisponendo una serie di servizi mirati e togliendo le due cabine priveremo i trafficanti di un sicuro punto d'appoggio». Sulla riduzione delle decine di posti auto in un'area che è già sempre congestionata, Bonino commenta: «E' un'emergenza, o le macchine o i drogati che bucano sotto casa, non si può, vista la situazione, sottilizzare, la prima urgenza è evitare il triste spettacolo che il fotografo de "La Stampa" ha immortalato in immagini che si commentano da sole. Bisogna risolvere il problema una volta per tutte, penso che con la collaborazione di tutti, cittadini e forze dell'ordine, ci riusciremo, così non si può andare avanti, è da tempo che in Comune stiamo preparando la strategia giusta».

INTERVISTA AL MINISTRO DEI TRASPORTI GILLES DE ROBIE: LO SCOGLIO PIU' GROSSO DERIVA DALLA SPESA ECONOMICA

«La Francia rispetterà i patti sulla Torino-Lione»

Si ipotizza un'imposta per finanziare il grande progetto

intervista
Cesare Martinetti

corrispondente da PARIGI

NON è una partita di calcio, ci dice Gilles de Robien, ministro di Trasporti del governo francese, c'è una finale tra Italia e Francia o tra Torino e Bordeaux, la Lyon-Turin non è in alternativa alla Paris-Bordeaux. La linea ad alta velocità mi farà, sostiene, non appena si troverà la formula giusta per finanziare un'opera complessa e onerosa. Monsieur De Robien in questa intervista a La Stampa fa il punto sullo stato delle cose a metà del dibattito parlamentare. Il ministro non illude e non disillude: spiega le cose come stanno e fa capire che senza un'invenzione politica sarà difficile. Tocca al nostro governo risolvere la partita, sopra e sotto il tavolo nei sei mesi di presidenza italiana dell'Unione europea. La questione va decisa in mezzo alle altre. Cosa saprà offrire Roma a Parigi in cambio della Lyon-Turin? Vedremo. Intanto ecco le risposte del ministro dei Trasporti.

Monsieur De Robien, dopo il dibattito all'Assemblée Nationale, pensa che siamo più vicini alla realizzazione della Torino-Lione?

«Il dibattito era necessario ed è emerso un forte consenso dei deputati su numerosi punti. Innanzitutto su una politica ambiziosa di realizzazione delle infrastrutture necessarie perché la Francia raccolga la sfida europea, e tra queste naturalmente c'è la Lyon-Turin. E poi la necessità di disporre delle risorse finanziarie coerenti con questa ambizione. Numerosi parlamentari si sono espressi a favore di una partnership pubblico-privato, di una propensione verso il modello tedesco di finanziamento attraverso il trasporto pesante e dell'esigenza di una quota maggiore dei fondi europei. Quindi alla sua domanda io rispondo sì, convinto che ci siamo avvicinati alla messa in esercizio della Lyon-Turin».

Nel suo intervento all'Assemblée lei ha ribadito che l'accordo tra Italia e Francia sarà rispettato. Il problema però è quando: prima o dopo il 2015?

«Le ripeto: il trattato internazionale tra i nostri due paesi sarà rispettato. Abbiamo bisogno di un calendario realistico. A secon-

da delle proposte tecniche che ci saranno prospettate, vedremo quali saranno i tempi».

Lo scoglio più grosso sono i finanziamenti. Secondo lo schema ipotizzato dal governo italiano, il 20 per cento dovrebbe essere coperto dal finanziamento europeo. Un altro 30 per cento potrebbe essere a carico di privati, resta un 50 per cento della spesa da dividere tra i due stati, dunque il 25 per cento ciascuno. Per voi è ancora molto?

«La questione non è se il 25 per cento è molto o poco. La vera questione è sapere con sufficiente precisione quanto costerà l'intero progetto e come potremo finanziarlo. L'essenziale è che il piano di finanziamento che sceglieremo risulti sufficientemente credibile per rassicurare gli investitori e dare una convinta visibilità al progetto».

All'Assemblée lei ha proposto una «redazione», un'imposta supplementare per il trasporto delle merci sulle strade francesi da destinare al finanziamento dei grandi progetti. Analoga soluzione



Il ministro Gilles de Robien

anche per la Torino-Lione? «Certamente. Se la proposta viene approvata potrebbe darci circa 400 milioni di euro all'anno a partire dal 2006».

La Francia deve scegliere tra vari progetti. Il Tgv Atlantico Parigi-Bordeaux è l'alternativa alla Torino-Lione?

«Potrei rovesciare la domanda e chiederle: il Milan è l'alternativa alla Juventus? Noi abbiamo molti progetti e si tratta di buoni progetti. L'obiettivo del dibattito in Parlamento è di consentirci di

«Serve una formula giusta. Non si tratta di una sfida di calcio: non è una finale tra Italia e Francia questa linea non si presenta come alternativa alla Parigi-Bordeaux»

liberare i mezzi finanziari per realizzarli nel più breve tempo possibile. Se non riusciremo a recuperare risorse sufficienti, saremo costretti a scaglierle. Ma è proprio per evitare di trovarci in quella situazione che abbiamo fatto il dibattito parlamentare».

Gli italiani con i francesi di Lione e delle comunità della regione Rhône-Alpes, pensano che i lavori della Torino-Lione si debbano concludere entro il 2015 e che rinviare oltre quella data rischi in realtà di annullare il progetto.

«Il nostro governo deciderà in autunno. Intanto utilizziamo al meglio la linea esistente e sperimentiamo il sistema di navette su cui caricare i Tgv»

to. E' così? «Smettiamola di buttarci in faccia delle date e lavoriamo su un calendario realistico su un piano di finanziamento credibile. Troviamo le risorse finanziarie adeguate per realizzare i progetti. E intanto utilizziamo al meglio la linea esistente, in particolare con la sperimentazione del Modulo, il sistema di navette ferroviarie sulle quali vengono caricati i Tgv».

Quando deciderà il governo francese? «Verosimilmente in autunno».



Per la Torino-Lione si era parlato di una conclusione entro il 2015

RIUNIONE DELL'ULIVO, L'ASSESSORE AVVERTE IL CENTROSINISTRA IN VISTA DELLE ELEZIONI

Tessore bacchetta il vertice Toroc

«Dai Giochi la Regione trae più vantaggi del Comune»

Maurizio Tropeano

Nuova bufera sui rapporti tra il Comune di Torino e il Toroc. Elda Tessore, assessore municipale alle Olimpiadi, non ha nascosto critiche e preoccupazioni per la gestione della macchina olimpica, soprattutto per gli eventuali riflessi sulle prossime elezioni. Il ragionamento della Tessore parte dalla constatazione che è la Regione, e di conseguenza il centro-destra, a sfruttare in questo momento i vantaggi derivanti dal coordinamento del Comitato di Regia e dal controllo, più o meno diretto, dell'Agenzia Torino 2006. Diametralmente opposta, invece la situazione per il Comune. Secondo Tessore l'immagine della cit-

tà e della Provincia, e dunque del centrosinistra, sarebbe offuscata anche a causa dell'indipendenza o quanto meno della neutralità del Toroc che non solo non risponderebbe alle sollecitazioni della città ma, anzi, creerebbe ostacoli alla realizzazione dei progetti. Se queste le premesse per Tessore le conseguenze non possono che essere preoccupanti: in sostanza, se cambieranno le cose, l'Ulivo rischia di perdere le prossime elezioni perché la Regione, e il centro-destra, appaiono come il motore della macchina olimpica.

L'assessore svolge queste riflessioni all'interno del seminario degli amministratori dell'Ulivo sulle Olimpiadi. Dunque, un

L'INSTANT POLL SUL PALAGIUGIARO

Atrium è il più amato

Sul sito web della Stampa continua l'istant poll per la scelta del nome da assegnare al due padiglioni disegnati da Giò Ponti e Gio Ponti che il Comune di Torino ha allestito in piazza Solferino che ospiteranno la memoria e il futuro delle Olimpiadi. Fino ad oggi hanno votato quasi quattromila persone, per la precisione 3994. Sei i nomi in competizione. Guida la classifica delle preferenze «Atrium Torino» (la porta della città di domani), scelto dal 40 per cento dei votanti. Al secondo posto «Nex-Tor» (la Torino che verrà e il nuovo olimpico) con il 26 per cento dei consensi. Poi «To-Tem» (il luogo simbolo delle sfide di Torino) con il 12 per cento. Sotto il dieci per cento, invece, T O 2 (la formula dell'acqua mista per Torino olimpica); The Move (dove muoversi per vivere una città in movimento); e New Tor (il genio del futuro di Torino).



appuntamento politico a porte chiuse. Ma quelle dichiarazioni e quell'attacco al presidente del Toroc, Valentino Castellani, fanno immediatamente il giro dei palazzi della politica, e dei giornali e si trasformano in un «caso». Così Tessore a metà pomeriggio dà la sua versione: «Il mio intervento è stato semplice-

Elda Tessore, mesi fa, al via dei lavori agli ex mercati generali con il presidente del Toroc, Valentino Castellani, e il sindaco Chiamparino

mente una disamina politica del rapporto tra i giochi olimpici e le prossime scadenze elettorali. Ragionamenti fatti in una sede politica, e non istituzionale, delle azioni che deve fare l'Ulivo per sfruttare l'immagine olimpica. Aggiunge: «Non ho fatto attacchi a chicchessia ma ho spiegato la necessità di tenere come stella polare il fatto che le Olimpiadi sono l'elemento su cui giocheranno tutte le elezioni».

Basteranno queste affermazioni a disinnescare questa bomba? Il presidente del Toroc non entra nella polemica e limita a ribadire che il personale del Comitato organizzatore è scelto in modo trasparente secondo criteri di professionalità, che i cantieri si stanno aprendo uno dopo l'altro e che ad oggi è stato coperto l'80 per cento del budget finale previsto. E il primo cittadino, Sergio Chiamparino, precisa: «La città ha intenzione di fare marce sul Toroc. Adesso diventa importante aprire i cantieri rispettando i tempi. E' questa la priorità. Dopo avremo tutto il tempo di valorizzare i risultati delle Olimpiadi sulle città».

Specchio dei tempi

«Nessuna lista d'attesa per chi vuole liberarsi dalla droga» - «Fragole giapponesi o di San Mauro?» - «Che tristezza quelle fontane senza acqua!» - «Ladri superveloci» - «Brutti incontri» - «Sparito il rock»

fragole, mi rispondeva stizzita che erano giapponesi. Chi si preoccupa di far rispettare questa legge?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Tra i tanti record di cui Torino può trarre vanto vi è anche quello di essere (forse) l'unica città al mondo ad essere bagnata da quattro fiumi, e perciò, molto opportunamente, l'amministrazione comunale aveva lanciato tempo addietro il progetto "Torino città d'acqua", di cui però pare essersi dimenticata. Infatti molte, troppe fontane sono a secco. Il motivo di tanta trascuratezza? ...una Babele di responsabilità» tanto che un amico mi è stato istituito in Comune un "ufficio delle fontane". Ma finora nulla è cambiato. E così, neppure due tra i

fontane più famose e più centrali, quelle poste in piazza Cln, che sono una rappresentazione dei due fiumi più importanti, il Po e la Dora, hanno visto tornare l'acqua. Cosa si aspetta? forse il fatidico 2006, che ormai pare condizionare ogni atto cittadino, o queste fontane da troppo tempo, non si capisce bene perché, tenute "in sonno", possono essere risvegliate prima?».

Luciano Ratto

Un lettore ci scrive: «Ultimamente i ladri d'auto nel triangolo che va da corso Siracusa a piazza Pitagora, a corso Orbassano hanno preso la bella abitudine di "puntare" chi si ferma al bar od al bancomat lasciando l'auto con il motore acceso per brevi attimi per infilarsi e rubarla. A me è successo giovedì scorso in corso

Siracusa, l'altro giorno mi è successo ad un episodio analogo in piazza Pitagora e domenica idem in corso Orbassano. Visto che le priorità delle forze dell'ordine ormai drammaticamente lontane dal giornalismo soprano che subiamo nulla potere, (anche se è lampante che si tratta di una banda ben organizzata) mi preme avvisare i residenti della zona a non cadere nell'ingenuità di essere stati vittime io».

Federico Rolando

Un lettore ci scrive: «Nelle principali strade del centro (via Roma, via Garibaldi) sta emergendo una forma di accattonaggio con connotati aggressivi. Verso le ore 20, i negozi ormai chiusi e strade semideserte, sta diventando sempre più frequente essere avvicinati da qualcuno - tipica-

mente tra i 20 e i 40 anni, italiano, vestito casual - che chiede denaro. Se per evitare rischi si tenta di ignorare la richiesta, la reazione spazia dai semplici insulti all'essere seguiti e minacciati. Se si danno le monete che si hanno in tasca, le rimostranze sono che la somma non è sufficiente».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «E' decisamente frustrante vedere Milano che non perde un colpo e si accaparra tutti gli artisti che transitano per la penisola mentre noi a Torino restiamo a bocca asciutta anche se abbiamo le strutture per organizzare grandi eventi. Forse mancano le persone, ma una volta c'erano dove sono finite adesso? Continuiamo a farci sottrarre tutto sotto il naso. Ricordo un opuscolo intitolato "Torino Capitale del Rock", non c'era artista che non ci fosse passato da Marley al tour di Woodstock, dagli Stones (1982) al meglio del rock mondiale. Sono lontanissimi anche gli anni di Pink Floyd, Madonna e Michael Jackson nella stessa estate».

Lucio Ciarmoli

specchiotempi@lastampa.it

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

Via Carducci, 29
20123 MILANO
Tel. 02.244.24.611
Fax 02.244.24.90

publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60
10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11
Fax 011.666.53.00

Una lettrice ci scrive: «Desidero replicare all'affermazione fatta dal presidente della giunta regionale circa "la lista d'attesa per il drogato che vuole curarsi". Conosco molto bene questa realtà perché da 13 anni lavoro come infermiera in un serbatoio della provincia di Torino e non ho mai visto attuare una lista d'attesa per le persone dipendenti da sostanze tossiche. Nel giro di 24-48 ore noi prendiamo in carico l'utente. Per esperienza posso garantire che nemmeno al malato oncologico viene garantita un'assistenza così immediata».

Maria Marangon

Un lettore ci scrive: «I giornali hanno dato ampio risalto all'entrata in vigore della nuova legge che rende obbligatorio ai commercianti di prodotti ortofrutticoli l'esposizione di cartelli indicanti la provenienza delle merci, in modo che il consumatore venga informato su cosa acquista. Ma dopo i primi giorni questa legge sembra essere disattesa, soprattutto nei mercati rionali. A Porta Palazzo, ad esempio, mi ha incuriosito molto la risposta di una addetta ad uno di questi banchi, la quale alla domanda di dove provenissero le sue

ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 14 DOMENICA 25 MAGGIO 2003

Riserve valutarie, l'Italia sale al 15° posto

L'Italia scala qualche posizione, passando dal 18° al 15° posto con 31,61 miliardi di euro, nella classifica dei paesi con le riserve valutarie più consistenti. Ai vertici della graduatoria Giappone (420,09 miliardi di euro), Cina (372,5), Taiwan (144,83), Corea e Singapore.

Oltre all'Oriente, in base agli ultimi dati del Fmi (gennaio-febbraio 2003), precedono l'Italia paesi come Usa (70,36), India, Messico e Russia. Da segnalare però che dal '99 tutti i paesi di Eurozona, Italia compresa, hanno trasferito una quota consistente di riserve alla Bce.

LE BORSE		LE MONETE	
MILANO Mibtel		DOLLARO/EURO	
17762	-265	0,8482	-0,022
NEW YORK Dow Jones		YEN/EURO	
8601,38	-77,58	0,7253	-0,0236
LONDRA F. Times		EURO/DOLLARO	
3979,80	-9,20	1,1780	+0,0298
TOKYO Nikkei D.		EURO/YEN	
8184,76	+32,6	137,87	+4,34

Eichel: in Germania non c'è deflazione

Il ministro delle finanze tedesco Hans Eichel nega che la Germania sia entrata in deflazione. «Noi non abbiamo nessuna deflazione. Si tratta di chiacchiere irresponsabili», ha detto al quotidiano Welt am Sonntag in edicola oggi. «La deflazione - ha aggiunto Eichel - si ha solo quando i prezzi calano su un vasto fronte... Sia la commissione europea, la Bce, come pure i ministri delle finanze del G7 lo scorso fine settimana hanno detto di non vedere alcun pericolo di deflazione».

LA BOZZA DA IERI SU INTERNET. IL MINISTRO: «DISCUTIAMONE, POI A SETTEMBRE PAROLA AL PARLAMENTO»

«Tassa sulle holding, Irpeg al 33% e via l'Irap»

Tremonti lancia on line la riforma delle imposte sulle imprese

ROMA

Riduzione dell'Irpeg al 33% ■ abbattimento progressivo dell'Irap saranno «per quanto possibile, connessi, coerenti e conseguenti»: il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha confermato gli obiettivi del governo di procedere alla riforma della tassazione del reddito d'impresa e per la prima volta nella storia italiana dal sito Internet del ministero (www.tesoro.it e www.finanze.gov.it) ha invitato «tutti i soggetti interessati» a partecipare direttamente alla elaborazione del nuovo testo di riforma dell'Irpeg facendo pervenire al sito le osservazioni alla bozza di decreto delegato da oggi disponibile sul sito stesso. L'obiettivo - spiega Tremonti - è quello «di acquisire la gamma più ampia possibile di materiali rilevanti, di sintetizzarli in un testo che si programma di presentare al Parlamento entro settembre».

La riforma entrerà in vigore dal primo gennaio 2004. La bozza predisposta «schematizza l'architettura istituzionale dell'imposta sul reddito delle società, con l'obiettivo di allineare la fiscalità d'impresa italiana al migliore standard europeo. Si mira in specie ad un modello fiscale quanto più possibile neutrale e razionale, attrattivo e competitivo».

Naturalmente quella presentata sul sito - rileva il ministro - «è altro che un "open draft", vale a dire una bozza aperta ad una discussione, un forum, che si pensa sarà intenso e positivo, tra operatori, professionisti, categorie, istituzioni, università. Una innovazione, quella di non procedere attraverso le consuete «apposite commissioni tecniche» incaricate di elaborare bozze di testi legislativi, da trasmettere poi al Parlamento, spiega Tremonti, suggerita anche dall'articolata e differenziata struttura del nostro sistema produttivo, la vasta diffusione del nostro paese delle competenze tecniche relative alla fiscalità d'impresa».

I punti toccati dallo schema di delega relativo al Fisco d'impresa sono molteplici, con l'obiettivo di semplificare e di dare maggiore attenzione ai problemi della capitalizzazione societaria. Le holding di controllo e ciascuna delle società controllate, ad esempio, potranno congiuntamente esercitare l'opzione ai fini della determinazione di un unico reddito imponibile complessivo, che

risulti dalla dichiarazione dei redditi della società che detiene il controllo e che corrisponda alla somma algebrica degli imponibili di ogni entità legale, rettificati in base a determinate norme. È prevista inoltre la possibilità di un consolidato mondiale, con la relativa inclusione nella base imponibile dei redditi conseguiti da tutte le controllate non residenti. Il meccanismo va nella direzione di un adeguamento del sistema tributario, ai fini di garantire una maggiore internazionalizzazione.

Per limitare la sottocapitalizzazione lo schema di delega prevede un limite alla deducibilità degli interessi passivi a valere sui finanziamenti contratti dalle società, nell'ipotesi di un ricorso eccessivo a questi strumenti, alternativo al rafforzamento del proprio livello di capitalizzazione. La bozza di provvedimento stabilisce di conseguenza che la remunerazione dei finanziamenti che vengano direttamente od indirettamente erogati o garantiti da un socio qualificato, sia indeducibile dall'imponibile, in presenza di un rapporto fra indebitamento e patrimonio riferibile al socio stesso che risulti superiore ad un determinato livello. Questa soglia, in ogni caso, dovrà essere stabilita dal Parlamento.

Quando ci si trova di fronte a un credito d'imposta per gli utili distribuiti viene abrogata la parte relativa al credito d'imposta spettante ai singoli soci, associati o partecipanti, che ne beneficiano in proporzione.

Il 4 agosto è il giorno di liberazione fiscale in Italia per il cittadino medio, quello in cui il reddito percepito dal cittadino cesserà di essere interamente devoluto nelle casse dello Stato e si inizierà a guadagnare anche per sé. Bisogna invece arrivare al 14 settembre per segnare il primo giorno del 2003 in cui il reddito del proprietario di una casa cesserà di essere versato nelle casse di Stato ed enti locali. Negli Stati Uniti, il giorno dell'indipendenza contributiva, sempre per il contribuente medio, è il 19 aprile e in Svizzera il primo maggio, mentre viene calcolato nel 7 giugno per la Gran Bretagna e nel 18 giugno per l'Irlanda. I dati sono stati calcolati dall'Ufficio studi della Confedilizia e sono stati resi noti dal Presidente dell'organizzazione della proprietà immobiliare, Corrado Sforza Fogliani. (f.ama.)



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

Bush: sgravi per creare lavoro

«Grazie al pacchetto votato dal Congresso potremo finalmente rilanciare l'economia»

NEW YORK

«Nel corso della settimana il Congresso intraprese un passo fondamentale: la creazione di nuovi posti di lavoro». Con queste parole il presidente americano George W. Bush ha inaugurato il suo discorso radiofonico del sabato, applaudendo il voto sul pacchetto di tagli fiscali approvato venerdì.

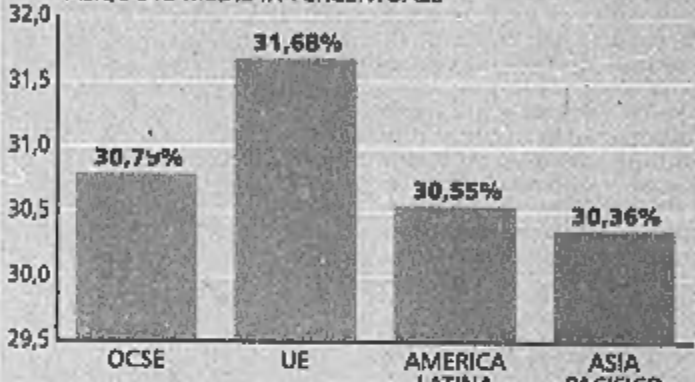
«Seguendo le linee guida che ho annunciato in gennaio - ha spiegato Bush - la Camera e il Senato hanno raggiunto l'accordo su un piano di rafforzamento dell'economia americana che comprende tagli alle tasse, un aumento degli assegni familiari per i figli, la creazione di alcuni benefici fiscali per le coppie sposate, e una riduzione significativa delle imposte sui dividendi. Per il presidente si tratta di una vittoria per ogni famiglia americana che a fine mese arriva a malapena a pagare i conti, per ogni

imprenditore che spera di espandere le proprie attività, e per ogni americano che cerca un lavoro».

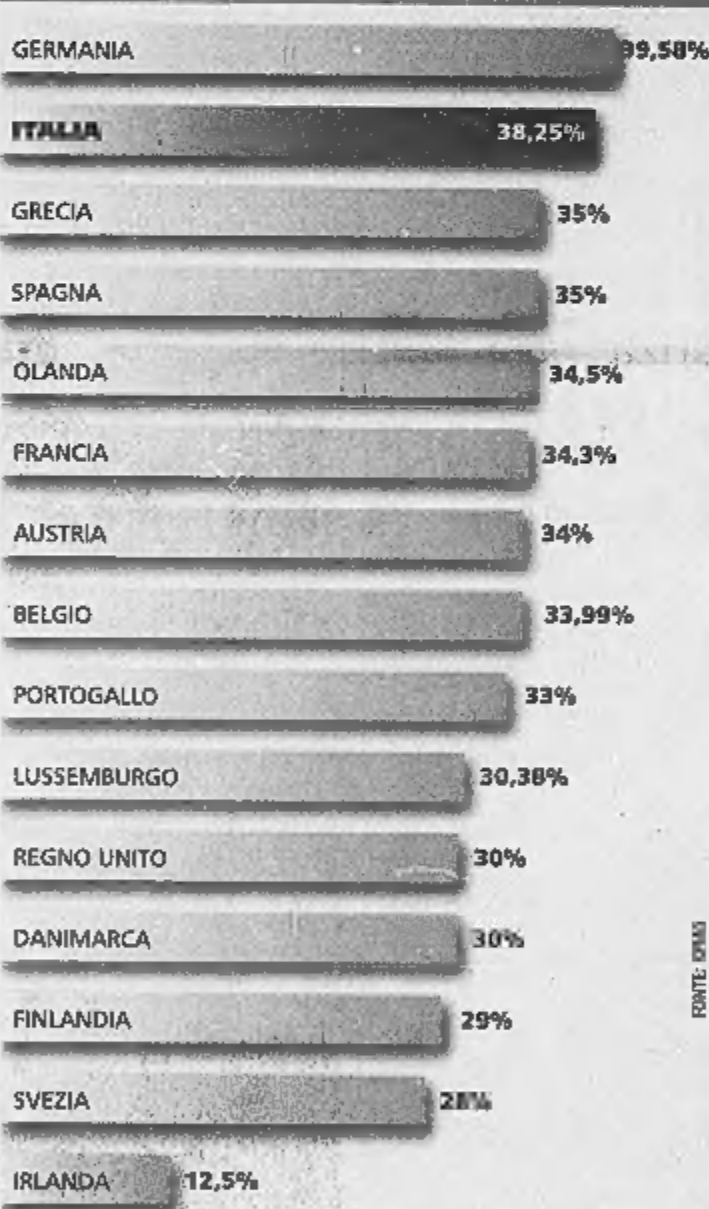
Bush ha poi sottolineato che continuerà a lavorare per abbassare il deficit federale generato a causa di guerra, recessione e attacchi terroristici. «Una maggiore crescita dell'economia porterà maggiori entrate al governo - ha spiegato - Tuttavia occorrerà restringere le spese riportandole a livelli più ragionevoli. I nostri cittadini e la nostra economia hanno sopportato dure sfide nel corso degli ultimi due anni e mezzo - ha concluso Bush - Tuttavia, lavoratori e imprenditori americani, che rimangono i più produttivi nel mondo, hanno fatto fronte ad ogni momento difficile. La nostra economia continua a crescere, mentre inflazione e tassi d'interesse restano bassi. Con il nuovo piano di tagli fiscali, abbiamo costruito le fondamenta per una maggiore crescita e la creazione di nuovi posti di lavoro».

LE TASSE SULLE IMPRESE

ALIQUOTE MEDIE IN PERCENTUALE



LE ALIQUOTE 2003 IN EUROPA



IL FISCO E LE SOCIETÀ

1 ITALIA AVANTI A PICCOLI PASSI

Già quest'anno l'Italia allenterà lievemente il peso delle imposte sulle imprese: secondo la ricerca annuale di Kpmg International, nel 2003 il livello delle aliquote sui redditi d'impresa è diminuito dal 40,25% al 38,25%, contro una media Ue del 31,68% (vedere grafici a sinistra). L'Italia è scesa dal terzo al quarto posto mondiale e non è più prima in Europa, superata di nuovo dalla Germania (39,58%), unico paese del G8 in cui è stato registrato un aumento.

2 IRPEG GIÀ PIÙ LEGGERA DI DUE PUNTI

La diminuzione registrata in Italia dipende essenzialmente dal taglio di 2 punti (dal 36 al 34%) dell'Irpeg in virtù dell'avvio della cosiddetta «riforma Tremonti», che mira a portare al 33% l'imposizione sulle società. Il resto del prelievo è invece rappresentato dall'Irap.

3 LE REGIONI INIZIANO A RITOCARE L'IRAP

Sul fronte dell'Irap, spiega Vincenzo Donnamaria di Kpmg, sono stati effettuati alcuni interventi che hanno ridotto (seppure, di fatto, in modo limitato con riferimento specifico alle società) la base imponibile dell'imposta. Le Regioni «stanno già usufruendo della facoltà di variare l'aliquota base in più o in meno di un punto percentuale», ma gli effetti concreti di tali scelte «non sono ad oggi pienamente valutabili». Nei piani di governo è comunque già prevista la progressiva cancellazione di questa imposta, problema non semplice dal momento che assicura un gettito di circa 30 miliardi di euro l'anno.

4 BELGIO E IRLANDA PRIME DELLA CLASSE

Tra i paesi della Ue, Belgio e Irlanda hanno fatto registrare le riduzioni più significative. In Belgio nel 2003, le aliquote sono scese dal 40,17 al 33,99% (-15,38%), mentre in Irlanda passano dal 16 al 12,5% con un taglio del 22,3%. In soli due anni questo paese ha così raggiunto l'obiettivo che si era dato: portare il prelievo sulle imprese al livello più basso della Ue.

5 NELL'OCSE TAGLI IN ORDINE SPASSO

In Europa il livello medio delle aliquote nel 2003 è sceso al 31,68%, rispetto al 32,53% del 2002. Confermata anche per quest'anno la tendenza generale alla diminuzione delle aliquote, taglio che interessa anche l'area Ocse scesa dal 31,39% al 30,79%. Tra i paesi del G8, oltre all'Italia, solo il Canada ha diminuito il livello delle aliquote fiscali con una riduzione dal 38,6% al 36,6%. Gli altri paesi, Stati Uniti (40%), Giappone (42%), Francia (34,33%), Regno Unito (30%) e Russia (24%) hanno mantenuto invariate le loro aliquote.

6 SUL WEB LA NUOVA BOZZA DEL FORUM ON LINE

Un primo schema di delega relativo all'art. 4 del disegno di «Legge delega per la riforma del sistema fiscale statale», riguardante l'imposta sul reddito delle società si può leggere sui siti internet www.tesoro.it (tra gli ultimi documenti pubblicati) e www.finanze.gov.it. Il ministero ha messo a disposizione anche un forum on line, a cui tutti gli interessati possono partecipare. E' inoltre possibile inviare osservazioni ai documenti all'indirizzo e-mail dpf.informafiscale@finanze.it.

CGIL, CISL E UIL: «BASTA MISURE IMPROVVISATE, SERVONO INTERVENTI A LARGO RAGGIO SU OCCUPAZIONE E INDUSTRIA». AL VIA GLI ECOINCENTIVI PER I MOTORINI

Alemanno: microcredito per rilanciare i consumi

Sindacati e associazioni criticano le proposte del governo. Billè invoca misure choc

ROMA

Gli incentivi ai consumi che il governo sta mettendo in cantiere fanno discutere. Dalle associazioni dei consumatori e dai sindacati piovono critiche, mentre il ministro dell'Agricoltura Giovanni Alemanno fa una proposta: ricorrere al microcredito per sostenere la spesa delle famiglie. «Le misure presentate da Berlusconi mi sembrano opportune - ha detto Alemanno - ma credo che noi dovremmo lavorare anche sulla questione del credito, introducendo in Italia il microcredito in maniera diffusa». Secondo il ministro infatti, quella che «finì oggi è stata concepita come una da paese in via di sviluppo, invece può servire per sostenere i piccoli consumi familiari e per mantenere un ciclo economico più sostenuto, soprattutto in momenti difficili come questi. Serve uno sforzo per «dare delle risorse pubbliche che potessero venire utilizzate dagli istituti di credito a garanzia».

INDAGINE SU 200 IMPRESE: FORTI RITARDI, CONTI A RISCHIO

Legacoop: Stato pessimo pagatore

Non sono solo gli effetti della stagnazione a pesare sui conti delle imprese. Quelle che lavorano con le pubbliche amministrazioni sono alle prese con ritardi di pagamento dei lavori effettuati e dei servizi prestati che si stanno sempre più allungando, mettendo così a rischio addirittura la continuità dell'impresa stessa. La denuncia è da un'indagine di Legacoop. Dal campione di oltre 200 cooperative aggiudicatrici di gare di appalto (settori costruzioni e servizi), emerge che solo il 5% registra pagamenti effettuati nel rispetto dei termini contrattuali (60-90 giorni). Il restante 95% denuncia ritardi anche di 7-12 mesi (50% del campione). Per le sole coop del settore costruzioni due mesi di ritardo si traducono in 300-400 milioni di euro di mancati incassi.

Sull'argomento è tornato anche il presidente della Confindustria Sergio Billè che in un'intervista al Tg3 ha invocato «un effetto choc per tornare a lavorare e per rilanciare soprattutto la domanda interna visto che l'export soffre a causa della congiuntura internazionale e dell'euro forte».

Bocciatura con proposte invece

dall'Intesa dei consumatori: «Le offerte governative sono inutili palliativi, serve ben altro». Ovvero: difesa dei risparmi, «con sanzioni per le banche che hanno appioppato titoli spazzatura»; riduzione immediata di prezzi e tariffe fuori controllo, in primo luogo la Rc auto; portare il tasso dei mutui agevolati sotto l'8%; negoziare con i Paesi produt-

tori «foratori di materie prime un regolamento in euro anziché in dollari; accelerare la modernizzazione dei servizi».

Bocciatura anche dai sindacati. Dura la Cgil: «Le proposte governative sono l'ennesimo spot di Berlusconi». Il segretario confederale Mariagrazia Maulucci spiega che i problemi sono «la crescita economica e la produzione industriale che si ferma al palo, problemi che si risolvono con investimenti nei settori strategici, ricerca e innovazione tecnologica, che danno, il vero, risultati nel medio periodo, risultati forti, durevoli e di qualità». Per il segretario confederale della Cisl, Pierpaolo Baratta «manca una visione di insieme delle problematiche, ci sono problemi di scarsità della ripresa, di investimenti, di rilancio dell'occupazione e per ora ci sono annunci improvvisati».

Critica anche Uil. Il numero due Adriano Musi: «Quello che serve è il costruire insieme una



Il presidente della Confindustria Sergio Billè

le beffe come il taglio dell'Irap che pagano solo banche e assicurazioni mentre si taglia sulla salute che finisce sulle spalle dei semplici consumatori. Meglio invece «tagliare l'Iva sul turismo che è un settore diffuso e importante, agevolare gli acquisti a rate».

Intanto è vicino il via libera agli eco-incentivi all'acquisto dei cosiddetti cinquantini, cioè i ciclomotori fino a 50cc a basso impatto ambientale. Dovrebbe essere infatti votato entro il prossimo mese di giugno un apposito provvedimento, inserito come collegato alla finanziaria, per attivare un contributo all'acquisto dei motorini pari complessivamente a 25 milioni di euro da spalmare tra il 2003 e il 2004. In particolare per ogni motorino fino a 50cc in regola con le normative europee sull'inquinamento Euro 2 è previsto un incentivo di 100 euro, mentre per quei motorini che consumano più di 2,3 litri di carburante ogni 100 chilometri il contributo sale a 250 euro. (r. e. s.)